This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Al Ch.mo prof. E. Percopo
per antica gratitudine
e affettuoso omaggio
J. Ticknor Curtis
15. V. 907

LETTERATURA SPAGNUOLA

MANUALI HOEPLI

MANUALE

DI

LETTERATURA SPAGNUOLA

DEL

D.r BERNARDO SANVISENTI

L. D. di lingua e letteratura spagn. alla R. Accademia S. L.
e di lingua spagn. alla U. C. L. Bocconi.

ULRICO HOEPLI
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1907

PROPRIETÀ LETTERARIA

" TECNOGRAFICA " *Milano.*

B. 2.2.-29 Lur B

Á DON ANTONIO PAZ Y MÉLIA

Á DON RAMÒN MENÉNDEZ PIDAL

EN TESTIMONIO DE CONSIDERACIÒN Y AFECTO

EL AUTOR.

LIB. COM.
LIBERMA
SEPTEMBER 1928
17636

Muy señores míos y de mi mayor consideración,

en la colección de Manuales del Comm. Hoepli se hallaba ya el de historia de la literatura española, * *desde hace veinticinco años; al tomar el encargo de hacer otra edición de él, pensé yo desde luego que de ninguna manera sería oportuna una refundición del mismo. Las muchas indagaciones históricas que se han publicado tanto sobre puntos particulares de la literatura española, como sobre aspectos de conjunto, el mayor conocimiento que ahora alcanzamos de cosas de España, mis personales estudios sobre estos asuntos desde hace ocho años y la intención de proseguirlos por siempre, me movieron á hacer completamente de nuevo el manual que se me había encomendado.*

Fué mi primera intención dar una rica bibliografía de la materia al fin del volumen, y para esto había repasado las mayores y mejores revi-

* La literatura portuguesa y la catalana, ésta última por obra del prof. A. Restori, tendrán un manual á parte.

stas, que así de filología romance, como más especialmente de literatura española publican noticias, informes, estudios, textos é indagaciones; con las revistas tuve noticia también de una porción de libros que á literatura española se refieren. Pero, al cabo casi de mi trabajo, salió á luz la bibliografía que Fitzmaurice Kelly puso en la traducción francesa (1904) de su historia de la literatura española. Siendo esta muy copiosa en las citas de libros y no pudiendo yo hacer competencia al grande crítico inglés, dada la lastimosa escasez de estudios críticos españoles que en las bibliotecas de Milán se padece, he mudado de parecer, poniendo á mi bibliografía lindes más pequeños. Abandonando la ventaja que hubiera conseguido sobre Fitzmaurice en citas de revistas, decidí contentarme con dar al fin de mi obra indicación de en donde se hallen impresos los textos y, si lo hay, señalar algun estudio importante sobre autores ó asuntos.

Así bajo este aspecto, podrá tener mi obrita su originalidad, como original es en la división de la materia, en la manera con que la presenté, en la concepción y el juicio de los más notables hechos literarios, y en todos les casos particulares en que mis indagaciones particulares me inclinan á tener opinión diferente de la de mis predecesores.

Pues mi obrecita, bien que sea un resumen de historia literaria, no es resumen de los estudios de otros; y si pudo tomar por guía el muy buen trabajo de Fitzmaurice Kelly no le tomó por pauta.

El fin que mi libro se propone será modesto, como modestas son las fuerzas y los medios de su autor; bastará que llegue á dar un conocimiento general de la grandeza de la literatura española al público italiano, y, ojalá, alcance á corregir ó mejor contrarrestar algunas ideas erróneas que de ella se tienen. Porque, en verdad, no solo se conoce y sabe poco en éste asunto, sino también se sabe mal y se conoce peor.

Grande afición tengo al estudio de la civilazación española de que es vasto y augusto reflejo la literatura de España, la que no solo produjo brillantes genios nacionates, sino también algunos cuyo sello es tan original y cuya luz tan brillante que todo el mundo culto los admira, y como á parte de si mismo los considera. Por eso espero dar en el porvenir ensayos más solidos y valiosos de mi estudio y de mi amor á las cosas de España, con los cuales podré satisfacer mi deseo de dar á Uds., amigos ilustres y queridos, un testimonio mejor de mi agradecimiento y una prenda mayor de consideración para Uds., que saben reunir la grandeza del ingenio con la del corazón, la fuerza y la superioridad del consejo con el cariño para los que humilde y sinceramente trabajan.

Quedo su amigo de siempre y a. s. q. s. m. b.

Milán, enero de 1907.

BERNARDO SANVISENTI.

INDICE

Capitolo primo: Le origini . . . . . pag. 1-23

Quale sia l'influsso degli Arabi sulla cultura spagnuola. — Permanenza dell'elemento letterario latino nel periodo sia gotico che arabo. — L'influsso ebraico. — *Aljamiado*. — Il volgare spagnuolo; i canti baschi. — Le relazioni politiche e letterarie della Francia e della Provenza colla Spagna. — La poesia e la prosa spagnuola delle origini. — I primi scrittori: Gonzalo de Berceo — Alfonso il Savio. — Juan Ruiz. — Juan Manuel. — La letteratura didattica. — Pero López de Ayala.

Capitolo secondo: Gli influssi italiani in Ispagna e i primordî del Rinascimento . . . . pag. 24-53

Caratteristiche generali dei primi influssi italiani: Dante, il Petrarca, il Boccaccio e i loro imitatori castigliani. — L'Imperial precursore dell'italianismo spagnuolo; la sua vera scuola e quella a torto creduta tale. — Il Santillana. — Juan de Mena. — Juan de Padilla e gli scrittori italianisti di minor conto. — Gli ultimi poeti di scuole più antiche. — La polemica misogina. — Vari generi di prosa: storia e romanzo. — Poesie anonime e popolari. — Lirica d'arte indipendente dagli influssi italiani. — I poemi cavallereschi. — I *romances*. — Il teatro spagnuolo e la *Celestina*.

Capitolo terzo: Gli studî classici in Spagna e la conseguente evoluzione delle lettere spagn. pag. 54-79

Italianismo ed umanesimo in Ispagna — L'importanza di Juan Boscán e di Garcilaso — I loro seguaci — Ebbero oppositori?: Cristóbal Castillejo — La lirica spagnuola e l'Herrera — La poesia mistica — Luis de León — Lo sviluppo del misticismo e la produzione letteraria ad esso connessa: Santa Teresa e San Giovanni della Croce — Altri generi di poesia — Il teatro: Juan del Encina, Torres Naharro, Gil Vicente — Lope de Rueda e la sua scuola — Successive trasformazioni del teatro — La prosa: opere didattiche — L'importanza di Juan Valdés — Lazarillo de Tormés — Gli scrittori storici e scientifici.

Capitolo quarto: L'età aurea . . . . . pag. 80-127

Con quali criteri si accoglie tale denominazione — Le varie scuole stilistiche: *gongorismo, culteranismo, concettismo* — Il periodo si può oggettivamente dividere, a grandi linee, secondo che si tratti d'opere in prosa, o poetiche, o teatrali — La prosa: il romanzo picaresco da Mateo Alemán ad Enrique de Paz — Altri generi di romanzo — Il Cervantes — La prosa storica, critica, erudita, religiosa — Antonio Pérez, il Mariana, Garcilaso El Inca, Francisco de Moncada, Manuel de Mello, il Pinciano, il Fajardo — Baltasar Gracián — Nieremberg, Sigüenza, Maria Coronel y Arana, Molinos — La Poesia; epica: Ojeda, Acevedo, Valbuena — Lirica: Luis Góngora e la sua scuola; discepoli ed avversarî — Il Quevedo scrittore e critico — Il teatro: Lope de Vega — la sua scuola — Il teatro da Guillén de Castro a Mira de Amescua — Tirso de Molina — Calderón de la Barca e il teatro a soggetto religioso — Altri scrittori dramatici.

Capitolo quinto: La letteratura moderna e contemporanea . . . . . pag. 128-182

Per quali ragioni si costringono in un solo periodo questi due secoli di letteratura spagnuola. — Il concetto di decadenza. — Gli influssi francesi e nordici in Ispagna.

— Ricambio d'influssi. — Istituzioni ed opere collettive di cultura. — Gli scienziati — Ignacio de Luzán. — Il gruppo degli eruditi spagnuoli: Nasarre, Montiano, Josè Velázquez, Feijóo, Sarmiento, Mayans, Hervás, Masdeu. — Il P. Isla; le cause e gli effetti della sua opera. — Il teatro spagnuolo del settecento; Nicolás Fernández de Moratin, Cadalso, García de la Huerta ed altri minori; Ramón de la Cruz; Moratín figlio. — Melchor de Jove Llanos. — La poesia nel settecento; i poeti minori; il valore di Juan Meléndez Valdés. — Il romanticismo in Ispagna — I romantici e la poesia nell'età romantica: Quintana, Gallego, Lista, Martínez de la Rosa, Espronceda, Zorrilla, Ventura da la Vega e gli altri di minor conto — I poeti d'altre scuole e d'altre maniere: Cabanyes, García Tasara, Querol — Il teatro durante il romanticismo: García Gutiérrez, Hartzenbusch, Bretón de los Herreros, la Avellaneda, l'Ayala, Tamayo y Baus — La prosa critica: Larra, Estébanez — I pensatori: Cortés, Balmes, Quadrado e il movimento delle idee filosofiche e politiche. — I romanzieri: Fernán Caballero, de Trueba, Fernández y González, Pedro de Alarcón. — Da quali persone sia oggi rappresentata la letteratura spagnuola nelle sue forme tradizionali. — I caratteri particolari di ogni letterato spagnuolo dell'oggi: Campoamor; Valera, Pereda, Coloma; Pérez Galdós, la Pardo Bazán; Echegaray, Nuñez de Arce — La critica e gli studi scientifici in Spagna; i critici spagnuoli.

BIBLIOGRAFIA . . . . . pag. 183-193

INDICE DEI NOMI . . . . . pag. 195-202

CAPITOLO PRIMO

Le origini.

[dal sec. XI al XV; 1150-1418].

Quale sia l'influsso degli Arabi sulla cultura spagnuola. — Permanenza dell'elemento letterario latino nel periodo sia gotico che arabo. — L'influsso ebraico. — *Aljamiado.* — Il volgare spagnuolo; i canti baschi. — Le relazioni politiche e letterarie della Francia e della Provenza colla Spagna. — La poesia e la prosa spagnuola delle origini. — I primi scrittori: Gonzalo de Berceo — Alfonso il Savio. — Juan Ruiz. — Juan Manuel. — La letteratura didattica. — Pero López de Ayala.

A chi, anche sinteticamente, esponga la storia della letteratura spagnuola, s'affaccia in sul principio una questione, ormai con sicurezza risolta, sull'efficacia esercitata dagli Arabi in ciò che la Spagna abbia di letterario. Parve, gran tempo, che il popolo mussulmano, per otto secoli dominatore della penisola iberica, colla sua svariata e copiosa lirica, colla fioritura delle sue composizioni didattico-morali, col sapere tratto dai Greci, colle sue proprie indagini filosofiche, matematiche, fisiche, avesse dovuto largamente contribuire allo sviluppo dell'arte e della scienza spagnuola. Inoltre il lessico stesso castigliano

anche oggidì mostra abbondante messe di vocaboli riferentisi all'arte militare, alla cultura de' campi e dei giardini, all'irrigazione, all'amministrazione della giustizia, i quali sono di schietta origine araba.

Ma se si spiega di leggieri un arricchimento nel vocabolario d'una nazione, quando si pensi alla forza coercitiva delle stesse sue condizioni economiche, a spiegare l'adozione d'una civiltà eterogenea ben altre cause ci vorrebbero. Quando pur mançassero luminosi fatti a spiegarci la profonda scissione tra il vinto spagnuolo e l'arabo vincitore, basterebbe la diversità di religione, la difficoltà della lingua, la ripulsione stessa dell'offeso sentimento di razza, a farci sicuri, che la penisola iberica non sarebbe stata troppo proclive ad accettare un'arte e una scienza islamitiche. Se non che la civiltà romana, il senso vivo del romanesimo, rinato anche colla stessa scienza cattolica, valsero a trattenere il popolo spagnuolo dal perdere la sua schietta fisionomia neolatina o latina che si voglia, per ora, dire.

Non solamente in vero accadde sulla penisola pirenaica quel fènomeno di romanizzazione, analogo a quanto accadde nelle Gallie e nella Dacia, per cui i popoli iberici soggetti a Roma ne adottarono usi, costumi, civiltà, lingua, sì che pur la Spagna s'annoveri oggi tra i popoli romanzi, ma questi fatti v'ebbero più che altrove, che nelle Gallie per esempio, accentuazione e profondità e alla romanità si vede legata la Spagna da molto intimi lacci.

Allo spagnuolo C. Giulio Igino affidò Augusto la cura della sua biblioteca; e furon spagnuoli quei Balbi, che primi fra i non romani, salirono al consolato ed ebbero gli onori del trionfo; mentre è a volgar notizia che il primo barbaro che ascese sul trono de' Cesari fu lo spagnuolo Trajano e per dodici lustri, in una rinnovata età dell'oro, vide Roma se stessa rifiorire e vigoreggiare sotto il senno e la forza degli imperatori iberici.

Questo dovette ricordarsi la Spagna vinta dall'Islam, come della gloria ad essa data dal suo Quintilliano, che aveva legiferato e dominato nella prosa di Roma come critico e come oratore, dall'epica di Lucano, dalla satira di Marziale, dalla filosofia di Seneca, usciti tutti dal suo grembo.

La viva tradizione romano-spagnuola è per me, in parte, causa dell'ampio ed importante contributo che ancor gli spagnuoli dànno al mondo cattolico latino. E valga il vero: Aquilino Juvenco rinchiude in esametri sonanti l'istoria evangelica e l'ingemma di reminiscenze vergiliane; Damaso celebra nelle epigrafi i trionfi de' martiri cristiani e primo tra gli spagnuoli ascende la cattedra di S. Pietro; Eugenio di Toledo ospita le muse atterrite dalla invasione de' Goti; Orosio assurge al concetto d'una filosofia della storia, soggiogando ad un solo principio la svariata e affannosa successione degli eventi umani; Isidoro di Siviglia apre colla enciclopedica opera sua ampî orizzonti a tutte le genti

dell'Occidente, avide di soddisfare la loro ansia di sapere infinita e tumultuosa.

Per tutto questo che sì è rammentato è ben chiaro che la letteratura spagnuola avesse una tale abbondanza di fonti e di elementi in sè stessa da potersi svolgere come le altre neolatine, dal latino, senza attingere agli Arabi. E per vero, alla stregua de' fatti, non si trovò relazione fra la poesia di questi e la spagnuola se non per una similitudine (la città che si agogna, paragonata alla sposa che si desidera); e tra un carme di Jorge Manrique ed una antica elegia di Abul-Beka; mentre dei *romances fronterizos* solo alcuni hanno relazione coll'Islam, ma in questo senso, che traggon l'argomento da leggende arabiche. Nè è da parlare d'altro influsso letterario dell'Arabia sulla Spagna, all'infuori di quello, condiviso dal resto dell'altre letterature di Europa, della letteratura che si fonda sulle sentenze morali e sugli apologhi orientali. La stessa letteratura *aljamiada* dei *muzárabes* (spagnuoli arabizzati eccetto che nella religione) trae gli argomenti dalle letterature d'occidente, adopera i metri e le strofe nazionali spagnuole: endecasillabi, ottosillabi, *cuaderna via*. Piuttosto gli israeliti ebbero efficacia sugli spagnuoli, perchè in migliori condizioni di adattamento, plastici per virtù di ingegno, studiosi del castigliano, interpretarono e tradussero per essi la cienza mussulmana e da loro usciro no poeti della altezza di Juda Levi, toledano; di Ben Gabirol, Aben-Hazm, Tofail, alcuni de' quali col

sentimento religioso soavemente malinconico e l'elevazione dell'espressione metafisica prepararon non poco il cammino alla comprensione di Dante in Ispagna.

Non v'ha quindi luogo a sospettare ormai che quando alla fine del sec. XII apparvero le prime manifestazioni dell'arte spagnuola, colla epica narrazione del Cid, il volgare di Castiglia si era evoluto naturalmente e analogamente ai volgari d'Italia, Francia e Provenza, con procedimenti, risultati e cause, sui quali il dominio arabo non avea che vederci e rivestiva un pensiero nettamente nazionale.

Vi fu per qualche tempo il dubbio che dai Baschi si avessero avute le più antiche manifestazioni letterarie iberiche come da quelli che rappresentano una ben antica popolazione della penisola; ma i canti che si addussero a prova: il *Leloaren cantua* e l'*Altabiskarko cantua* furon poi dimostrati non anteriore l'uno al sec. XVI, e l'altro una semimistificazione del secolo scorso. Riman quindi certo che nella vecchia Castiglia s'ebbero i primi saggi a noi giunti del volgare spagnuolo, sebbene pur presto non solo il castigliano, ma il gallego, l'aragonese, il leonese, il catalano abbiano dato salde affermazioni di vita e non abbian ceduto il terreno al confratello, se non dopo che questi ebbe siffattamente elevata la propria persona, da renderla, quasi naturalmente, dominatrice.

I primi monumenti della letteratura spagnuola offrono, qual più qual meno, e persino quelli

che d'altronde sono schietta espressione del sentimento nazionale, una impronta di Francia. Il fatto non deve maravigliare, non solo perchè la letteratura volgare delle Gallie s'appalesò prima dell'altre consorelle, ma perchè molti rapporti corsero tra le due terre divise dai Pirenei, rapporti politici specialmente, ma per ciò stesso, dati i tempi, atti a provocare uno scambio nella materia e nell'espressione stessa dell'arte.

Fin dall'età di Carlomagno, vediamo a Corte circondato dalla più alta stima il vescovo d'Orléans, lo spagnuolo Teodolfo; e Troyes ebbe in Prudenzio, pure spagnuolo, un suo vescovo. Raimondo di Borgogna sposando donna Urraca era salito al trono di Castiglia; il suo figlio e successore, Alfonso VIII, ebbe sì forte simpatia colla Francia, da favorire grandemente la immigrazione in Spagna di giullari e trovieri. In progresso di tempo Isabella, figlia di questo re, andò sposa a Luigi il giovane e Luigi VIII divenne marito di Bianca di Castiglia; Filippo il lungo menò in moglie Isabella d'Aragona e Fernando III, Diana di Ponthieu: in fine Fernan de la Cerda sposò Bianca, figlia di S. Luigi. Coi principali personaggi di Francia scendean nella Spagna frati e cavalieri ed in ispecie v'ebbero influenza i Benedettini di Cluny, che ispirarono qualcheduno de' primi componimenti letterarî spagnuoli di soggetto sacro. Pur non volendo attribuire grande importanza al fatto che gli spagnuoli chiamavano *via francese* quella che

conduceva a San Giacomo di Compostela, come se potesse da solo dimostrare l'immensa affluenza de' Francesi a quel Santuario; poichè l'abitudine del vederne moltissimi di essi poteva indurre a credere tali anche coloro che non lo fossero; tuttavia la quantità di giullari e la materia da lor divulgata e, direi, la loro organizzazione, è pur prova de' rapporti, che andiamo accennando.

In Ispagna s'ebbero non solo *juglares* che diceano ai volghi le poesie scritte dai *trovadores* (poeti), *remedadores* che facean i gesti opportuni alla recita, ma si distinsero pure *juglares de boca* (declamatori) e *juglares de peñola* (musici) e s'ebbero pure le *juglaresas*, i cui uffici non dovettero essere nè troppo corretti nè troppo poetici. L'influsso d'oltrepireneo su di essi, ha un indice curioso nella protesta di Rodrigo di Toledo contro di loro che celebravano pubblicamente le vittorie di Carlomagno sulla Spagna; mentre è pur significativo che alcuni critici spagnuoli di gran valore, riflettendo allo spagnuolo infranciosato di molti loro testi delle origini, pensarono che nella penisola siasi potuto dare il caso d'una letteratura franco-spagnuola di lingua, analoga alla franco-italiana del nostro Evo Medio.

Ed anche la Provenza ebbe i suoi influssi, grandi sul gallego (ancor in uso per la poesia nel sec. XV), grandissimi sul catalano, che linguisticamente è considerato come varietà del provenzale, minore sul castigliano; ma ad ogni

modo va ricordato che Alfonso X a rimproverare un poeta di poca abilità gli disse che non *trovava come provenzale.*

Gli è però anche certo che già dalle origini la Spagna restituì alla Francia non pochi de' suoi debiti letterari ed in vero recenti studi, p. es. hanno assodato che a materia spagnuola van ripetuti il *Mainet* e l'*Ansëïs de Carthage* e che l'*Hernaut de Belaunde* si assomiglia in qualche episodio al *poema di Fernan Gonzales* (metà del sec. XIII).

Il primo testo spagnuolo che presentiamo, cioè il *Misterio de los reyes magos*, risente l'influsso de' frati di Cluny i quali coll'aver portato in Ispagna la conoscenza del *Protevangelium Jacobis minoris* e la *Historia de Nativitate Mariae et de Infantia Salvatoris*, donde derivarono anche i lavori francesi drammatici sulla venuta dei Magi, diedero materia agli stessi spagnuoli per dar vita a un genere d'arte, il teatro, che avrebbe di poi dato ben copiosi e saporosi frutti. Di tal componimento rimangono a noi circa 150 versi preziosissimi non solo per essere il medesimo un de' più antichi, forse anteriore al poema del Cid, ma anche perchè sebbene in embrione già manifesta quel sano senso della naturalezza e della realtà, che è pur una delle qualità più spiccate della letteratura spagnuola, anche se rampolla da un argomento religioso.

Del sec. XIII invece è il *Libro de Apolonio* di 656 strofe monoritmiche, a 4 versi di 14 sillabe

l'uno, ognuna (*cuaderna via*); il quale narra le lunghe e gravi peripezie del re di Tiro Apollonio, morto però, al fine, abbastanza quieto nel suo regno; note all'autor suo, forse aragonese, attraverso un probabile testo francese. Ad esso coeva è la *Vida de Santa Maria Egipçiaqua*, che narra in versi novenari, seguendo il racconto francese di Roberto Grosseteste, la storia della fanciulla Maria, d'una avvenenza straordinaria e però altrettanto proclive alla vita allegra; che di fatto essa conduce gran tempo in Alessandria ed a Gerusalemme fin che, per un miracolo, si ravvede e fa aspra penitenza per 47 anni in un deserto, sino al giorno di sua morte. Importante quanto questi è il componimento detto, dal suo trascrittore, di Lope de Moros, che si potrebbe dividere in due parti di cui l'una intitolare *Debate del agua y el vino*, l'altra *Razón feyta de amor*, ma non per questo son due poemi distinti. Esso è il miglior componimento lirico castigliano di quest'età e mostra come l'autor suo, *un escolar*, avesse fini sentimenti artistici non scevri da ostentazione. Non va obliata, anche perchè più antica di questi, la *Disputa del Alma y el Cuerpo* che è uno dei componimenti cari all'Evo Medio.

Ma su questa letteratura anonima si eleva per forza d'arte la poesia epica, ed in ispecie, quel componimento che è brevemente noto come *Poema del Cid* e che meglio si direbbe *Gesta de myo Cid*. Non che nel sec. XII si sia avuto sol questo cantare, chè anzi alcuni periodi asso-

nanzati della *Crónica general* misero in evidenza i resti di canti epici su *Bernardo del Carpio* e *Los Infantes de Lara*, i quali andaron perduti, e di cui il secondo, che narra l'uccisione dei 7 figli di Gonzalo Gustioz a Campo de Almena, è forse più antico del cantare di *myo Cid*. Nemmeno intero abbiamo il cantare del Cid, composto circa il 1140 da un valligiano d'Arbuyuelo, ma solo tre mila versi di molto irregolare misura, onde appare in essi chiara la traccia di non troppo fedeli trascrittori. Tratta le imprese dell'eroe spagnuolo durante l'esilio, nonchè il matrimonio delle due figlie di lui cogli Infantes de Carrión, dimostrando nella robusta semplicità della narrazione una felice intuizione del carattere eroico, nonchè de' sentimenti spontanei dell'anima umana, ed un ben delineato e vivo senso di nazionalità. Per questi tratti fondamentali corre facile il paragone tra il primo, e non per il tempo soltanto, poema epico spagnuolo e quello francese; ma è da avvertire che, anche in alcuni particolari si assomigliano i *Cantares de myo Cid* e la *Chanson de Roland*, così nell'apparizione dell'arcangelo Gabriele, come nel fatto del vescovo che incomincia la pugna. Non sarebbe opportuno credere ad un influsso diretto della Francia sulla Spagna in questo caso, ma d'altronde sarebbe difficile l'escludere un impulso francese nella conformazione esteriore del poema. Il quale ad ogni modo è strettamente spagnuolo nella sua essenza e nel fondo storico che lascia trasparire.

Un Cid storico ci fu; lo stesso Cervantes, dopo averci detto che *un Cid tuvo Valencia* soggiunge "en lo de que huvo Cid, no ay duda, ni menos Bernardo del Carpio, pero de que hizieron las hazañas que dizen, creo que la ay muy grande„: anzi esso è quel Ruy Diaz de Bivar, il Campeador, che morì a Valenza il 1099, che lottò contro i nemici della patria e diede alla Castiglia la supremazia sul Leonese, onde facilmente potè, nella vivacità dei colori poetici e per la simpatia stessa tra i sentimenti da lui impersonati e quelli agitanti lo spirito de' suoi connazionali, giganteggiare a poco a poco quale simbolo eroico della Spagna. Ma forse, in fondo, il Cid Campeador forte, gentile, umano tanto, è men lungi dallo storico Ruy Diaz di quello che non lo sia il sublime eroe della *Chanson* francese in confronto del noto Rolando di Bretagna. Addirittura, in vece, fantastico è il Cid che compare nel *cantar de Rodrigo*, di poco più d'un migliaio di versi, non finito, interessanti per la loro composizione, in quanto che risultano di 16 sillabe in due emistichi come quelli dei *romances*, a molti de' quali servì di fonte. Ritoccato nel XIV e XV sec. è difficile scorgere in esso quanto sia stata e quale la sua fisionomia primitiva, ma è ad ogni modo degno di nota la presentazione che vi si fa del Cid come se fosse un signore feudale. *

---

* Nel 1512 fu pubblicata una *Crónica del Cid*, che proviene da un rimaneggiamento dell'*Estoria de Espanna* di

Progredendo il secolo XIII non cessa ancora la letteratura d'anonimi, ma incomincia pur quella d'autori ben noti o anche altramente importanti che pel solo lato artistico; il perchè essa sembra assumere un carattere meno indefinito e più rilevato.

Va tra i primi il nome di GONZALO DE BERCEO (di cui s'hanno ricordi biografici sotto le date dal 1221 al 1246), autore d'un numeroso gruppo di opere: *Historia del señor San Millàn de la Cogolla*, *Santo Domingo de Silos* (biografia in rima), *Sacrificio de la Misa*, *Martirio de San Lorenzo* (scompleto alla fine), *Loores de nuestra Señora*, *Signos que aparescerán ante del Juicio*, *Milagros de nuestra Señora*, *Duelo que hizo la Virgen Maria el dia de la Pasiòn de su hijo Jesucristo*. In questa molteplice produzione, unica però perchè sempre d'argomento ascetico, il Berceo s'appalesa artista spontaneo, per la stessa assimilazione della materia, che ci tratteggia anche quando la tragga da fonti francesi o latine; riflesso, pel lavoro stesso di sintesi, di ritocco che fa della materia greggia, il quale gli dà certo il diritto d'additare egli stesso, cosciente del proprio talento, la differenza tra l'arte sua, le sue composizioni e quelle recitate dai giullari. Caratteri tutti questi che fanno sempre meno

---

Alfonso X e che quindi storicamente non ha valore, ma letterariamente sì, come quella che conserva allo stato originario alcune leggende del Cid divulgate poi in alcuni *romances*.

attendibile l'attribuzione a lui del *Libro de Alexandre*, riduzione castigliana in 10000 versi de' molteplici poemi francesi e de' testi latini, riguardanti le imprese storiche e favolose del grande macedone.

Non al tutto contemporaneo, nè d'altrettanto valore, allo sviluppo poetico è quello prosastico del volgare di Spagna; poichè il *Fuero de Avilés*, in dialetto asturiano è del 1155 e sarebbe il più antico testo in prosa, ma il castigliano fa la sua apparizione, per quel che ci consta, in *documenti* dal 1173. Di vera importanza letteraria abbiamo componimenti nel secolo XIII con i *Diez mandamientos*, il primo esempio di prosa didattica, scritti da un navarrese; poi gli *Anales Toledanos*, la *Estoria de los Godos* tradotta dal latino di Jiménez de Rada; il *Fuero Juzgo*, ossia il codice dato da San Ferdinando agli spagnuoli; le false lettere d'Alessandro magno a sua madre, e il *Libro de los doce sabios*.

Coll'avvento al trono di ALFONSO X, EL SABIO (1220-1284), che regnò male sul suo regno e molto lodevolmente in quello delle lettere, la prosa spagnuola s'eleva improvvisamente e si sviluppa con tanto rigoglio da passare dallo stato umile di veste ad umili componimenti, a quello d'espressione adeguata di pensieri storici e della più varia cultura. Pur essendo certo che non tutte le opere che passan per fattura del re sapiente, sieno proprio da lui solo e direttamente composte, abbiamo abbastanza copia d'opere personali per poterne giudicare l'individuale va-

lore artistico, di fronte alla sua potenza quale ideatore ed organizzatore di opere di lunga lena e richiedenti un lavoro collettivo, alle quali è però certo aver egli dato per lo meno il suo suggello formale.

Di soggetto scientifico sono le *Tablas Alfonsies*, i *Libros del saber de astronomía*, il *Septenario* (trattazione abbracciante lo scibile quale si presentava nell'Evo Medio, suddiviso cioè in scienze del *trivio* e del *quadrivio*), i *Juegos de Acedreç, Dados y Tablas;* nelle quali se scarso è l'interesse per l'argomento che trattano, grande è l'importanza per l'elemento formale, poichè il castigliano viene primamente a foggiarsi in modo da esprimere una così varia estensione di sapere, da acquisire tutta la precisione e l'evidenza, che non solo a ciò sono necessarie, ma a qualunque forma del pensiero scritto.

Io do gran peso a tale risultato ottenuto da Alfonso X, poichè se è vero che lo sviluppo continuo ed ordinato delle prose dipende dall'essere le stesse state per tempo, da una mente superiore, costrette a narrare il risultato delle scienze, limandosi e polendosi in contatto dell'assiduo lavorio del pensiero, la prosa spagnuola ebbe questa ventura gran tempo innanzi alla francese medesima.

Di carattere invece più atto a manifestare pregi artistici sono *Las siete Partidas*, ossia una vasta compilazione nella quale attorno all'idea centrale dell'unificazione delle varie legislazioni spagnuole si sono aggruppati i più minuti det-

tami su tutti i particolari della vita sociale. La storia registra i nomi dei collaboratori del re ne' celebri giuristi di JÀCOME RUIZ, *el de las Leyes*, e FERNANDO MARTINEZ DE ZAMORA. Le *partidas* segnano egregiamente il trapasso dalle prime opere accennate alla *Crónica* o *Estoria d'Espanna* (1260-68) e alla *Grande e General Estoria* (compilata dopo il 1270); nelle quali è svariatissimo l'uso di fonti storici e letterari ed offrono l'esempio, la prima di storia nazionale dal passaggio de' Giapetici in Europa alla morte di S. Fernando, l'altra di storia universale. L'indole stessa di tali opere, il bisogno di una minuta indagine e di una paziente consultazione fanno più che in altri casi supporre un lavoro collettivo; al re toccò di coordinare e di mantenere l'unità dell'insieme, mentre è probabile il vederne la traccia diretta nel tipo di certi periodi, come il seguente: " e España sobre todas las cosas es engeñosa e aun temida e mucho esforçada en lid, ligera en afan, leal al Señor, afirmada en el estudio, palanciana en palabra, complida de todo bien; e non ha tierra en el mundo quel semeie en bondad, nin se yguale ninguna á ella en forteleças, e pocas ha en el mundo tan grandes como ella „. — Questo è sufficiente alla gloria letteraria d'Alfonso anche senza che gli vengano attribuiti il *Libro d'Alexandre*, le traduzioni del Kalilah e Dimnah (forse anteriore al suo regno), del Talmud e del Corano, nonchè del *Trésor* di Brunetto Latini, la qual'ultima versione fu invece fatta in corte di

Sancho IV, il romance *io salí de la mi tierra* e il *Libro de Querellas*, che son del secolo XV. Per la poesia basta ad Alfonso il Savio l'aver colto lauro abbastanza colle sue *Càntigas de Santa Maria*, scritte in volgare *gallego* e musicate ad onore della Madonna; che son anche per lui la più bella e pura lode, sebben vada riconosciuto che anche quando l'argomento non sia troppo regale, come nelle poesie conservateci dal *Cancioneiro* vaticano (n. 61-79), l'arte è quale può provenire da un perfetto ed ispirato conoscitore di tutti que' secreti metrici, che aveva ampiamente conosciuto la poesia provenzale, portata alla corte d'Alfonso da un numeroso stuolo di poeti, sfuggiti dalla patria terra dopo la persecuzione degli Albigesi.

Il glorioso retaggio d'Alfonso, fu ben custodito dal figlio Sancho IV, che diede impulso alla compilazione enciclopedica nota col nome di *Lucidario* ed alla *Gran Conquista de ultramar* o storia di tutte le crociate sino al 1271, la cui precipua fonte è certo essere qualche versione francese della *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum* di Guglielmo di Tiro. Come il padre fece e compilare e tradurre, onde son del suo regno il *Libro de los buenos proverbios*, i *Bocados de oro*, provenienti da fonti arabe; i *Flores de filosofia*, di origine, invece, piuttosto latina. Libri questi tutti di scopo eminentemente colto e morale, come prevalentemente educativa morale è l'opera personale di Sancho, *Castigos e Documentos*, intesa appunto alla educazione di suo

figlio, dove è ammirevole il pieno possesso della lingua castigliana, che brilla per purezza e freschezza.

Fu ventura di quest'ultime opere l'essere state, con quelle migliori di Francia, studio e fonte a quel prete toledano, il qual compose un romanzo cavalleresco pregevolissimo nell'opera *El Cavallero Cifar*, ove s'appalesa quell'insieme di caratteri, piuttosto birbi, che costituiscono il *pícaro*, soggetto sì caro e sì speciale agli spagnuoli.

Per tutto il secolo XIV, sebben si rimanga ancora nel periodo delle origini, la poesia e la prosa fanno progressi grandiosi, affermano in parte caratteri che resteranno ad esse essenziali, sotto la possente impronta di autori geniali; sebbene continui la produzione anonima notevole per suoi pregi speciali, che la pongono in campo ben distinto da quello che solitamente si possa intendere in simile caso. Si collega quest'ultima, in maggiore o minor misura coll'arte di Gonzalo de Berceo, ne' componimenti noti col titolo di *Vida de San Ildefonso* e *Proverbios en rima del Sabio Salomon*. Maggior' arte che in questi si rileva nel migliore de' testi *aljamiadi* il *Poema de Júçuf*; che si lascia addietro i suoi simili quali *La alabanza de Mahoma*, *Historia de los amores de Paris y Vienna*, la *Doncella de Arcayona;* in cui è importante il fatto di vedere una forma nettamente spagnuola, *la cuaderna via*, e una materia che attinge piuttosto al Corano che al Vecchio Testamento.

Oltre a questi componimenti abbiamo ancora altri tre dello stesso secolo e della stessa categoria, la didattica, che sono il *Tratado de la Doctrina,* catechismo in versi di PEDRO DE BERAGUE; la *Revelaciòn de un Ermitaño* in ottave *de arte mayor;* e, forse, la ben nota *Danza de la muerte,* la quale ripete la sua fonte in un poema francese, in cui sotto una forma rudimentalmente dramatica si sviluppa il lugubre motivo della potenza uguagliatrice della Morte, la quale, come in una ridda, chiama a sè umili e grandi.

Non certo troppo impressionato nè della morte, nè di quanto possa accadere oltre la tomba, dovette essere lo spirito ardente, irrequieto, acre di JUAN RUIZ, nativo di Alcalá de Henares o di Guadalajara, che scontò non poche capestrerie con 13 anni di prigione. Chi sa quali eventi lo fecero sacerdote, e come potè aver la prebenda di Hita; certo la sua vita dovette essere ancor più irregolare di quella di molti altri, se il Cardinale de Albornoz lo punì con quella non lieve pena! Ma come giudicare un uomo che è sovratutto artista e tale da non vedere e fors'anco da non fare che l'arte per l'arte? Poichè così ci si appalesa il Ruiz nell'unica opera sua rimastaci, in versi, dal titolo *Libro de buen amor.* In esso è chiara la conoscenza che l'autore ha della letteratura a lui antecedente e anche contemporanea, nazionale e straniera, medievale, araba e latina; onde si posson scorgere le tracce della letteratura orientale col *Kalilah e Dimnah,* della francese coi *fableaux,* della spagnuola col

Libro de Alexandre, il *Liber de Amore*, la *Disciplina clericalis*, il *Libro de los engannos e los asayamentos de las mugeres* di Don Fadrique, fratello d'Alfonso X. Ma una semplice, anche se perfetta, assimilazione di tutta questa materia, avrebbe potuto dar luogo ad una geniale poesia di tipo noto; mentre il poema del Ruiz è affatto personale, irriproducibile, è di quelli che si ammirano, si comprendono e si gustano ma non si posson ritentare perchè il loro segreto è nell'anima del loro autore. A ciò concorse l'acutezza di mente del Ruiz, il suo spirito d'osservazione, la netta e sicura conoscenza di tutto il mondo vivo e reale che l'attorniava, dalla signora gentile, alla robusta operaja, alla giullaressa, ai più umili concittadini; onde la creazione di tipi originali e fortemente scolpiti, la ricchezza vivace degli incidenti, l'abbondanza della vita; il tutto cosparso dal lume d'un riso giocondo e sonoro, e collegato dalla finzione d'una narrazione autobiografica, resa snella e sempre interessante per lo stesso voluto disordine del metro, padroneggiato però da mano maestra. È la prima opera ironica, umoristica ed in parte burlesca della letteratura spagnuola, che sarà gloriosa di poi pel Cervantes, ma forse più umoristica e burlesca, che ironica, poichè tale non può a meno d'apparirci quel libro, che finge d'essere scritto: "por reduçir á toda persona a memoria buena de bien obrar e dar ensiempro de buenas costunbres e castigos de salvaçión; e porque sean todos aperçebidos, e se

puedan mejor guardar de tantas maestrías como algunos usan por el loco amor „ e poi mostra una, diciamola così, resipiscenza a rovescio e ci dà a leggere quest'altro periodo " pero por que es umanal cosa el pecar, si algunos (lo que non los consejo) quisieren usar del loco amor, aqui fallarán algunas maneras para ello „. Ed ecco che in tal maniera si potrebbe far rientrare l'opera dell'arciprete de Hita nella letteratura didattica (a modo suo, si intende), poichè in essa egli trovò la forma in cui avrebbe signoreggiato da " cavalier sovrano „.

Di scopo in vece severamente educativo sono i *Proverbios morales* di Sem Tob da Carrión, che attingono a testi orientali, compresi i sacri, importanti non solo per essere la prima opera in cui un giudeo usi il castigliano, ma anche e più perchè offrono il primo esempio dell'epigramma in versi. Così la poesia coeva al forte ingegno del Ruiz si mantiene ad altezze d'arte da poter ancor rifulgere per sè, pur lasciando la debita distanza all'opra maggiore; nè solo ciò accade coi versi del dotto giudeo, ma anche coll'epico cantare del YAÑEZ, noto col nome di *Poema de Alfonso onceno*, che metricamente accenna alle future forme dei *romances*.

La letteratura castigliana del sec. XIV, la quale mostra sì originali scrittori, ed è pur caratteristica perchè emette o accentua lineamenti che in non lungo progresso di tempo dovranno farla illustre per tutto il mondo civile, si chiude egregiamente in questo periodo con l'opera an-

cora geniale, ma più d'altre comprensiva e varia, di due grandi autori JUAN MANUEL (1282-1348) e PERO LÓPEZ DE AYALA (1332-1407), ne' quali, lasciando le individuali caratteristiche, si potrebbero eziandio vedere assommate le migliori qualità della letteratura delle origini che venimmo accennando.

Juan Manuel, della famiglia reale di Castiglia, nipote di Alfonso X, ereditò l'amor del sapere e il gusto letterario da' suoi stessi ascendenti, cui aggiunse però singolare prodezza, con mezzo secolo di guerre, nelle quali s'illustrò di forti virtù guerriere e diede chiaro esempio che la penna non infiacchisce la mano al cavaliere, come sancirà nella parola e ne' fatti, tra un secolo, il marchese di Santillana. Copiosa deve essere stata la sua produzione, ma altrettanto copiosa è la messe di cui lamentiamo la perdita; così non ci resta che il titolo delle seguenti opere sue: *Libro de la caballeria*, *Libro de los engeños*, *Libro de cantares*, *Reglas como se debe trovar*, *Libro de los Sabios*. D'altri libri a noi pervenuti bastan pochi cenni, sia perchè rientrano molto nel quadro generale, sia perchè troppo strettamente dipendenti dagli scritti di Alfonso X, Sancho IV, e da quelli di Raymondo Lull (*Blanquerna*, *Libre del Orde de Cavalleria*): tali il *Libro de la Caza;* la *Crònica abreviada* che riassume quella d'Alfonso il Savio ed è quindi la più atta a farci conoscere i pregi della originale ancora inedita e ignota direttamente; il *Libro infinido o de Castigos*, scritto per l'educa-

zione del figlio Ferdinando " e porque esto no se quando se acabará, puse nombre à este libro *Enfenido*, que quiere dezir libro sin acabamiento „; il *Libro de los Estados; Las maneras de amor*, specie di *de amicitia*; il *Tratado sobre las armas* in cui è notevole la descrizione della morte di Sancho, il figlio ribelle di Alfonso X.

L'opera che raccomanda ai posteri e fa immortale il nome di Juan Manuel è quella dai titoli *Conde Lucanor* o *Libro de Patronio* o *Libro de los Exemplos*, che nella prosa non trova equipollenza se non con la nostra del Boccaccio e di essa rappresenta una evoluzione pari solo a quella importata nella poesia castigliana dal genio di Juan Ruiz. In essa la semplicissima finzione d'un avvisato consigliere Patronio che espone saggi ammaestramenti al suo signore Lucanor, basta a tener coerenti le più svariate massime ed i più significativi e scelti esempi, cosparsi d'una fine ironia, quale poteva provenire da un principe, che di tutta la vita aveva fatta larga esperienza e può vederla dall'alto ed essere esperto in giudicarla, mentre è sollecitato in noi l'interesse da questa stessa esperienza, la quale riflette e riverbera de' veri e propri momenti autobiografici. E sotto la molla d'un ambiente soggettivo e di un'arte soggettiva la bella e nitida prosa di Alfonso X, acquista maggiore eleganza e sapor nuovo.

Quanto è scetticismo nel Ruiz, ironia nel Manuel, è disgusto in Pero López de Ayala, che vide quattro re, fu cancelliere di Castiglia, com-

battè per terra e per mare e fu mescolato strettamente alla vita di corte. Rappresentazione di tutto ciò, come analisi sincera ed austera della psiche de' suoi connazionali e di sè stesso, riprovazione in gran parte de' vizi dell'età e delle caste sociali di essa, è il *Rimado de Palacio* o *Las maneras del Palacio*, diviso in 1609 strofe di *cuaderna via*, di maggior comprensione ed importanza, quindi, di quello che il titolo non indichi. Ma completo autore è il de Ayala, che unisce al lauro poetico, la gloria d'una prosa altrettanto bella formalmente quanto importante storicamente, poichè le sue *Crónicas* ci conservano la storia de' regni di Pietro il Crudele, di Enrico II, di Giovanni I, di Enrico III; e le sue traduzioni comprendono, oltre le *Deche* di Livio, il *De consolatione philosophiae* di Boezio, la *Historia Trojana* di Guido delle Colonne, anche il *De casibus virorum illustrium* di Giovanni Boccaccio; onde entra sul suolo iberico il nome d'un grande italiano e si avvisa il sorger d'un fatto che avrà tra poco grande sviluppo, segnerà tutta una età della letteratura castigliana, e caratterizzerà la più importante evoluzione di essa, marcando ben delineato confine col periodo delle origini.

CAPITOLO SECONDO

Gli influssi italiani in Ispagna e i primordî del Rinascimento.

[1419-1516].

Caratteristiche generali dei primi influssi italiani: Dante, il Petrarca, il Boccaccio e i loro imitatori castigliani. — L'Imperial precursore dell'italianismo spagnuolo; la sua vera scuola e quella a torto creduta tale. — Il Santillana. — Juan de Mena. — Juan de Padilla e gli scrittori italianisti di minor conto. — Gli ultimi poeti di scuole più antiche. — La polemica misogina. — Varî generi di prosa: storia e romanzo. — Poesie anonime e popolari. — Lirica d'arte indipendente dagli influssi italiani. — I poemi cavallereschi. — I *romances*. — Il teatro spagnuolo e la *Celestina*.

Gli imitatori italiani della Comedia non videro nel poema sacro che il suo carattere medievale, ed anche quando è certo, pel loro stesso ingegno, che abbiano compreso tutta l'alta novità di quella unica poesia, postisi di proposito alla imitazione, coscientemente o no, ne riprodussero solo l'esterno o l'elemento antico. Onde quando si parla tra noi di seguaci di Dante o della sua fortuna poetica in Italia, si registrano visioni, viaggi fantastici, trionfi di poeti, poemi didascalici e dottrinali.

Non troppo diversa è la sorte spagnuola di Dante, poichè le cause che determinarono la or detta imitazione dell'opera di lui in Italia, sussistettero anche in Ispagna, con maggior forza tuttavia, se si tien conto della più intensa caratteristica medievale della vita castigliana e del fatto che in territorio straniero ancor meno salienti, anzi meno colorite, dovevano apparire certe geniali particolarità della Divina Comedia. Con Dante, e per Dante, si può dire vengono dagli autori castigliani interpretati il Petrarca ed il Boccaccio; onde questi per l'*Amorosa visione*, quegli pei *Trionfi*, entrambi più che per artisti come dotti, trovan fama ed hanno imitatori; perciò a ragione si potrebbe dire che ne' suoi primordi l'*italianismo* è *dantismo*. Tuttavia non soltanto similitudini, colori, movimenti poetici, ispirazioni tolsero dalle tre corone fiorentine questi autori castigliani del quattrocento; ma seppero in contatto con quelli elevare l'arte loro a più classica altezza, ravvivarla pur nella sua fisionomia medievale, darle in parte un sapor nuovo, che sempre meno la teneva stretta all'arte delle Gallie e sopratutto coll'acquisto di nuovi metri e colla visione d'un più vasto orizzonte estetico, rese possibile e più proficuo il non lontano influsso de' classici e dell'umanesimo. S'avanzò quindi il cammino, come ultimo risultato, verso quella futura squisitezza ed elevazione formale che colla robustezza ed altezza del contenuto forma in tutte le letterature il periodo immortale e le fa gloriose presso tutti i popoli.

Colui che primo portò il nome dell'Alighieri nel campo poetico castigliano fu uno spagnuolo d'origine italiana, FRANCESCO IMPERIAL, che visse in Siviglia ove i suoi maggiori esercitarono con frutto l'oreficeria. Il *Cancionero de Baena* (così detto dal suo compilatore Juan Alfonso de Baena, che lo compose circa il 1445) ci conserva di lui parecchie poesie, note sotto il nome di *estrella Diana*, dalla donna cui sono dedicate, e due poemetti uno in nascita di Juan II, l'altro intitolato *Decir à las siete virtudes;* nelle quali, così come le ho enumerate, è notevole un *crescendo* d'imitazione dantesca. In vero nelle poesie alla donna amata che al poeta s'appalesa lungo le rive del Guadalquivir, son tolte alcune similitudini dalla *Comedia* e ricorre oltre che il nome di Dante anche quello di Beatrice, intesa nella sua essenza ultramondana. Invece nel primo de' poemetti, il cui scopo è d'augurare al regal neonato il benigno influsso dei cieli ed i pregi di ogni virtù, le allegorie e i simboli sono danteschi, mentre nel *decir*, oltre l'ambiente fisico trascendentale, le reminiscenze di versi danteschi, l'apparizione d'un saggio che fa da guida, che è poi lo stesso Alighieri, abbiam, che ricorda la Comedia, un bel saggio d'invettiva politica nelle strofe lanciate dall'Imperial contro Siviglia.

Per quanto a noi tutto questo possa in apparenza sembrar poco, dovette in vece esser molto efficace direttamente ed indirettamente sull'espressione di concetti poetici del tempo,

appunto perchè togliendosi da Dante delle particolarità esteriori e lasciando intatto il tipo medievale del componimento, si veniva, in certo modo, a far più comprensibile la novità del poeta italiano.

Sta di fatto che tra i versificatori del quattrocento, di cui è a noi custode l'antologia del Baena, s'accese anche qualche polemica attorno alla novità della poesia dantesca e del nome di Dante; così Alfonso Àlvarez de Villasandino (m. 1428), corifeo della scuola vecchia, scarso d'ispirazione quanto ricco di tecnica, nomina più volte Dante, non sempre con convinzione, anzi talvolta con sicura ironia; a lui fa eco, con voce stentata ed infantili bizze Diego di Valenza còlla fina intenzione di mettere in dubbio la visione dantesca!; nè troppo seria è la menzione che del *buen florentin* occorre in una strofa di Ferrante Pèrez de Guzmàn, nè l'altra di Diego Martínez de Medina a proposito e dell'Alighieri e del linguaggio con cui questi esprime le bellezze della sua donna. Oltre l'Imperial, preso di mira nel suo modello italiano, abbiamo un'altro poeta, che eccitò l'ira di questi misoneisti, Fernàn Manuel de Lando, il quale venne specialmente deriso dall'Àlvarez e con tale acredine, ch'egli ritenne opportuno di lanciare una *pregunta*, a guisa di sfida, a' suoi critici nella quale si potrebbe dire d'aver l'esempio d'una sciarada la cui soluzione era possibile solo ai lettori di Dante. Dal *Cancionero* si rileva ancora che il solutore fu Juan Alfonso, compilatore dello

stesso, il quale tuttavia è piuttosto tra i partigiani dell'Àlvarez che non fra gli italianisti.

Tale, direm così, il subbuglio antidantesco, che in certo modo è effetto della prova presentata dall'Imperial; mentre altri maggiori e migliori ne seguirono ed ingrandirono l'orme. Non porremmo tra costoro Ruy Pàez de Ribera e Gonzalo Martínez de Medina. Del primo si hanno *un Proceso que ovieron en uno la Dolencia é la Vejez é el Destierro é la Pobresa*, un poemetto per Caterina reggente a nome del futuro Giovanni II, e un *Proceso entre la Sobervia é la Mesura*, nelle quali opere si hanno le solite personificazioni ed allegorie, ben note all'evo medio, espresse più o meno nella non meno nota forma del *débat;* non vi si ravvisa nulla che ricordi Dante, e ciò che vi ha di lodevole per veridicità di descrizione ed austerità di concetti, non ha uopo dell'Alighieri per essere spiegato, trovando già antecedenti illustri nello stesso suolo iberico. Quanto al Martinez non possiam portare diverso giudizio di quello or esposto pel Ribera, poichè la sua ìra, contro la corruzione di ogni genere, e la superiorità della sua persona, se depongon molto bene di lui, non hanno peso sulla ammissibilità d'un influsso dantesco in lui, quando non apparisca nell'opera sua neppur una di quelle particolarità che già venimmo notando ne' veri cultori di Dante.

Un non sospetto e cosciente seguace della scuola italiana è invece Juan de Mena (1411-1456), colui che i contemporanei salutarono

poeta grande e che tal giudizio ebbe, tra altri, confermato dal Cervantes. Non è molto il bagaglio a noi pervenuto delle sue opere, ma in compenso importantissimo al momento di cui ci occupiamo. Per lasciar in disparte un sunto della *Ilias latina* di Italicus, che non sarebbe il maggior titolo del de Mena e le poche poesie amorose, abbiam di lui due poemi, il *Laberinto* o *Las Trecientas* ed il *Calamicleos*, in cui il difetto maggiore è una voluta oscurità o preziosità di linguaggio, resa a noi più stridente dal disordine delle stampe e de' manoscritti, in cui si leggono tali opere. Il concetto principale che viene svolto nel *Laberinto* è quello della fortuna, intesa come ministra delle vicende umane, in tutte le diverse conseguenze di vizio e di virtù, ma diretta da una mente provvidenziale, rappresentata in un palazzo ove essa sovraintende alla direzione delle sue tre ruote: del passato, del presente e dell'avvenire. Attorno ad esso poi si svolgono e si innestano episodi ed invenzioni onde il poema raggiunge un molteplice intento didattico, morale e politico. Basterebbe questo ad avvicinare il cordovese al poeta italiano e sarebbe intimo ravvicinamento come quello che riguarda la sostanza delle opere; se non che molti particolari li pongono accanto, quali il tipo delle guide che indirizzano i poeti durante l'azione allegorica, la disposizione de' cieli e la loro costituzione; l'aver dato importanza ai personaggi storici e l'aver tratto partito dalla storia, sicchè pur non potendosi

notare nel *Laberinto* versi che rammentino quelli della Comedia è concesso concludere l'efficacia di Dante sul de Mena, anche facendosi le debite ed ampie riserve per ciò che concerne il pur potente influsso di Jean de Meung, che, in certa guisa, ha piuttosto giovato che nociuto a far intendere Dante.

Stanno tuttavia inverse le proporzioni nel minor poema del de Mena, noto col titolo di *Coronaciòn* o *Calamicleos*, in cui s'hanno tutti i difetti del *Laberinto* e nessuno dei pregi. Pare che il suo oggetto dovesse essere una visione, la quale dimostrasse l'eccellenza della fama poetica e l'altezza della personalità stessa del poeta, in antitesi alla bassezza di chi vive nel peccato; l'uomo, che colla costanza vince le passioni, si fa degno di salire al monte della gloria. Il protagonista è Iñigo López de Mendoza, marchese di Santillana. Se non che, nello estrinsecarsi formalmente, il concetto s'annebbiò al de Mena; gli si confuse il disegno e l'operetta rimase sproporzionata, poco connessa e confusa, di tipo più antico e tale, pur mostrandolo, di non aver approfittato dell'influsso dantesco.

Ben più completamente e vastamente seguì l'opra del genio italiano Don Iñigo, l'eroe del *Calamicleos*, vissuto dal 1398 al 1458; e famoso non pure per la letteratura, quanto per la famiglia storica cui appartiene, e per la parte che ebbe negli avvenimenti del tempo suo. Nè meno la sua operosità letteraria si può tutta classificare nella imitazione italiana, poichè molteplice fu

la cultura del suo autore, e molto di quello che scrisse si riannoda ad altra indigena produzione artistica. Gli furono ben note le opere di Dante, del Petrarca, del Boccaccio, d'Armannino, di Guido delle Colonne, ed ebbe sentore del Cavalcanti, del Guinicelli, di Cecco d'Ascoli; accanto agli italiani, i francesi Guillaume de Lorris, Jean de Meung, Guillaume de Machault, Oton de Granson, Alain Chartier; nè è da escludersi una larga conoscenza de' poeti provenzali. Tutta questa cultura letteraria fu mirabilmente proficua al Santillana, che venne per essa affinando le sue doti naturali di versificatore e potè raggiungere una tale elegante pulitezza di forma, da rimanere anche nella memoria de' posteri grande e nuovo, sebbene non abbia scritto nulla di veramente grande e nuovo.

Così egli si mostra forbito prosatore ne' vari proemi e prologhi dedicatori delle sue poesie, ne' quali ha modo di mettere in mostra tutta la sua cultura pellegrina e; in quello al Condestable de Portugal, cui inviava una raccolta delle proprie poesie; talora di dare un breve ed importante saggio di critica letteraria, notevole per varietà ed esattezza di giudizi. Garbata sapienza di scelta e abilità d'esposizione si nota nelle sue raccolte di proverbi, siano esse di tipo popolare o meno (*Refranes que dicen las viejas tras el fuego, Centiloquio*); nerbo dramatico si ammira nella composizione che assevera il profitto d'aver nell'avversa fortuna il pensiero d'una mente filosofica (*Diàlogo de Bias cohtro For-*

tuna), e nerbo polemico nello scritto contro Àlvaro de Luna, re della Castiglia di fatto sotto il re di nome Giovanni II (*Doctrinal de privados*); opere queste che ci ricordano Sem Tob e López de Ayala, mentre all'influsso francese ci ricondurrebbero i *Votos del Pavon*, se il tempo ce li avesse risparmiati.

Non credo per altro che negli scritti or detti stia la miglior parte delle opere di Don Iñigo, dovendosi in vece questa riscontrare nella produzion sua che dall'Italia prese norma, ove si lascino in disparte le sue poesie rustiche fresche quanto una schietta opera originale. Si hanno di lui 42 sonetti, com'ei stesso dice, *fechos al itàlico modo*, ne' quali ben s'ode l'eco della tecnica, sia del *dolce stil novo*, che del Petrarca, ma invano vi si cercherebbe un verso che si potesse dire reminiscenza degli autori italiani; dobbiamo appagarci, e a me sembra che basti, dell'efficacia del nostro influsso nel fatto di vedere da sì cospicuo autore compresa e signoreggiata una forma d'arte tanto peculiare alla patria nostra e d'averla compresa, egli pel primo, piegandola già dai primordi ad esprimere con vigore tutti i più vivi sentimenti dall'amor patrio, alla fede, ai palpiti d'una passione verace.

Più saliente è la relazione delle altre opere poetiche del Santillana colla trilogia dantesca e colle imitazioni di essa del Petrarca e del Boccaccio, incominciando dalla poesia intitolata *Visiòn*, il cui concetto informatore è in buona parte dato

da quello stesso della canzone dell'Alighieri *Tre donne intorno al cuor mi son venute* e par che ne risenta anche lo stile. Seguirebbero in ordine d'importanza la *Coronaciòn de Mossen Jordi*, la *Defunsiòn de Don Enrique de Villena*, l'*Infierno de los Enamorados* e il *Triumphete de Amor;* nel primo de' quali è notevole l'intimità coll'omonimo componimento di Juan de Mena, più su esaminato, ed a cui s'avvicina fuor che ne' difetti ed in cui si fa il nome di Dante e se ne ricorda un passo dell'*Inferno.* Nella *Defunsiòn* si ha un componimento encomiastico del de Villena, sotto la tenue finzione delle muse piangenti i morti poeti antichi e moderni (tra' quali Dante e il Petrarca), ed ora ancor più addolorate per la morte dell'ultimo loro seguace; onde sarebbe qui, più che l'influsso, notevole il ricordo de' nostri poeti, se pure in piccole proporzioni non si deve dire che si ha un esempio di quelle enumerazioni che pur troppo formano altri tipi di componimenti poetici; ad ogni modo e la *Coronaciòn* e la *Defunsiòn* sono modello di non poche altre imitazioni. L'*Infierno de los enamorados* non è che uno sviluppo del canto di Dante immortalato colla figura di Francesca da Rimini, con prevalenza di poeti tra i penanti ed è notevole perchè rimane tra gli spagnuoli esempio a non scarsi imitatori; nel *Triumphete de amor* è molto appariscente l'eco de' poemi francesi in cui agisce la *deesse de amour* col suo brillante seguito, ma non è meno chiara la diretta importazione e di personaggi danteschi,

del canto or citato, e di pressochè tutti quelli che venne accumulando il Petrarca ne' suoi *Trionfi*. Con che vien suffragato di certo esempio quello che dianzi si diceva, aver primamente per Dante avuto il Petrarca fortuna in Ispagna.

Nel poemetto di maggior lena, la *Comedieta de Ponza*, il Santillana trae argomento dalla sconfitta che presso la piccola isola italiana ebbero i suoi connazionali per virtù de' Genovesi. Per svilupparlo, finge d'aver visto in sogno la regina Leonora che lamenta tanto disastro, in cui rimasero prigionieri i principi suoi figli, con altre donne e con Giovanni Boccaccio che loro porge conforto parlando italianamente. Alla fine delle lamentele sopraggiunge la dea Fortuna, che espone come tutto sia in suo potere e, quindi, come que' principi che ora per sua voglia ebbero tante disavventure potranno tra poco riavere onori e ricchezze. Del Boccaccio si ricorda, nel poema, la *Fiammetta*, del Petrarca si veggono i personaggi al seguito della cieca dea, di Dante s'hanno motivi, similitudini, emistichi, oltre ai soliti pregi di forma in cui si possa ravvisare la presenza de' grandi capolavori italiani.

Nell'Imperial avemmo l'apostolo della nuova arte, nel de Mena l'imitatore riflesso della stessa, nel Santillana il divulgatore elegante, continuo, convinto: poichè non va dimenticato come egli spendesse non poche somme ad acquistare libri italiani, inviando a posta nel nostro paese suoi corrispondenti, e come ovunque per sin nelle

glosse e ne' commenti e nelle citazioni sfoggiasse con speciale simpatia la sua cultura italiana.

Attorno alla figura stessa del Santillana, s'attacca, in certo modo, l'ulteriore imitazione dantesca dei castigliani. Gómez Manrique (1412-91), in morte dell'illustre marchese, di cui era nipote e che vivo aveva altamente lodato, ha una lunga composizione in versi sul tipo della *Defunsión*, opera del Santillana, in cui le virtù e la poesia rimpiangono il culto patrizio, esaltandolo esageratamente, la quale, come l'altra lirica del Manrique in morte del cugino Laso de la Vega, peraltro sembra avere un' influsso italiano indiretto. Non certo su questi versi si fonda la fama del Manrique, il cui nome è passato a noi piuttosto per il sentimento e l'intenzione satirica d'altre sue liriche, come per l'opera drammatica da lui composta ad onorare la nascita di Alfonso fratello di Enrico IV.

Anche Diego de Burgos celebrò il defunto Mendoza col far convenire alle lodi di lui tutti i poeti dell'antichità, poscia Dante, il Petrarca e il Boccaccio (colpendo con ciò nettamente nella dottrina italiana del marchese) e quindi i migliori guerrieri. Col poemetto di Diego Guillèn de Avila per Alfonso del Carrillo, siamo all'ultima evoluzione de' componimenti funebri encomiastici d'ispirazione dantesca; in esso un breve abbozzo di luoghi inferi, pene e demoni e quindi un paese di Grazia ove si dànno convegno le virtù tutte a coronare l'elogiato; fa da guida al de Avila lo stesso Dante.

Or, volgendo lo sguardo a tutta un'altra serie di scrittori troppo leggermente creduti dantisti, vediamo ch'essi soltanto possono riallacciarsi in qualche modo all'Alighieri per lo sfondo allegorico delle loro opere, per che Dante avrebbe dato impulso a certi spiriti nello indirizzarli al genere allegorico. Sotto questo concetto si possono raggruppare dello stesso De Avila il *Panegírico* per Isabella la Cattolica, le *Valencianas lamentaciones* di JUAN DE NARVÀEZ, il poema didattico di PEDRO GUILLÉN DE SEGOVIA (1413-1474), la *Historia Parthenopea* di ALONSO HERNÀNDEZ, il carme di DIEGO DEL CASTILLO per la morte d'Alfonso il Magnanimo.

Molto minore fu invece la fortuna de' carmi che, come quello già riferito del Santillana, traggono ispirazione dai canti IV e V dell'inferno dantesco; tra i quali vengono menzionati la *Visiòn de Amor* di JUAN DE ANDÙJAR, e l'*Infierno de Amor* di GARCÍ SÀNCHEZ DE BADAJOZ, che passa in rassegna poeti e cavalieri innamorati senza alcun soffio d'arte e di ispirazione poetica. Su di esso poi potrebbe aver influito il *Sepulcro de amor* d'un Guevara, di poco più antico. Onde col lontanar del tempo il dantismo avrebbe avuta una fine poco brillante, se il fascino dell'Alighieri non avesse pur preso la mente di JUAN DE PADILLA (1468?-1522), che di esso si valse ad ornare la sua schietta poesia religiosa. Attraverso il De Mena ei deve aver tratto l'ispirazione dantesca, del che ci avvisa oltre che il titolo dello smarrito poema di lui

Laberinto del Marqués de Cadiz, quanto invece ci è rimasto il *Retablo de la Vida de Cristo* e *Los doce triunfos de los doce apòstoles;* nei quali sono bensì pochissime e di poco momento le derivazioni dirette dalla Comedia, essendo il fondo e l'ambiente trascendentale di essi di pieno possesso dell'autore loro, che fu de' più zelanti Certosini del tempo, ma notevoli per un tal magistero del verso ed una tale elevazione d'arte da ammettere la relazione e l'influsso di quelli dell'Alighieri. Certo che lo scopo del poeta certosino fu sopratutto religioso, nè troppo diversi furono i suoi intenti da quelli dell'anonimo minorita che compose la *Celestial jerarquía* perchè " *con la dulce cadencia, cayesse el amor de las cosas celestiales* „. Logicamente e psicologicamente poi quest'opere appartengono ad un rigoglio di poesia religiosa, alla cui promozione non fu estranea la regina Isabella, il quale si deve ai nomi egregi di due poeti frate Iñigo de Mendoza e Ambrosio Montesino; autore quello della *Vita Christi por coplas,* questi della *Visitaciòn de nuestra Señora* e d'inni mistici di forma popolare.

Ma già ci occorse di dire che non tutto il movimento letterario di questo lasso di tempo è caratterizzato o dipendente dagli studi italiani; anzi ci è pur accaduto di toccare d'alcuni autori che sono scevri dall'influsso italiano e dobbiam vedere d'altri che saranno della stessa classe e d'altri ancora che fanno da sè completamente.

Lo stesso Enrique de Villena (1384-1434) men-

tre colla sua versione prosastica della Comedia (incominciata nel 1427, pel Santillana, di poco valore come traduzione, perchè è un calco, ma importante perchè la prima in castigliano) * ha un posto ragguardevole tra gli italianisti, per l'opere sue originali è tutt'altro che italianista. Si ha in vero qualche frammento d'una sua *Arte de trobar*, l'opera sui *Trabajos de Hércules*, il *Libro de Aojamento*, e quella, diremo, gastronomica sull'*Arte cisoria*, a tutte le quali è comune oltre che la erudizione dell'autore la sua eccessiva pesantezza come espositore ed un soverchio stento d'espressione. Certo egli fu erudito; ne lo dimostrerebbe anche la traduzione dell'Eneide; e la sua varia erudizione unita forse a un tratto misterioso gli creò tra' suoi contemporanei un'aureola di magia, che produsse il danno di promuovere tali scrupoli in Lope de Barrientos, da fargli abbruciare pressochè tutta la ricca ed importante biblioteca del morto Villena. I cui scritti sono in complesso da collegarsi col tipo d'opere di cultura che vedemmo nell'età anteriore, alle quali fanno capo eziandio il *Libro de los Gatos*, e la *Suma* o *Libro de los Enxemplos* (in numero di 266) di SÀNCHEZ DE VERCIAL.

Ancora il Cancionero de Baena è il miglior

* Nel sec. XV poi Pedro de Villegas tradusse l'*Inferno* di Dante; dopo il 1516 un anonimo tradusse il *Purgatorio*, alcuni canti del Paradiso ed il commento alla Comedia del Landino.

fonte per avere un'idea della scuola poetica castigliana di tipo meno recente, non che di quella gallega. È appunto in esso che si conservano le poesie in volgare gallego di Macias, il cui nome vive ancora tra noi più per la leggenda biografica; che la tradizione formò su di lui, io credo attorno ai motivi stessi de' suoi versi; che per il valore effettivo delle sue composizioni. Parecchi degli autori ricordati dal detto canzoniere, hanno un interesse nella loro biografia o storico o leggendario, il quale aiuta molto a dar vita ai loro versi ancor oggi, che per avventura non sono di fatto migliori d'altri. Tale il caso dell'Arcediano de Toro, di Garcí Fernàndez de Gerena, di Pedro Vèlez de Guevara, e fino ad un certo punto di Juan Rodríguez del Padrón o de la Càmara. Questi è di gran lunga superiore a' suoi antecessori della scuola gallega, di cui è l'ultimo rappresentante, perchè quanto meno è copiosa la sua produzione tanto più brilla in qualche esempio di essa un fuoco di sentimento schietto e verace, in qualche altro un garbo abbastanza peregrino. Ma il Rodríguez vince se stesso come prosatore nell'opera *El siervo libre de amor*, che è una novella d'amore, dalla quale balza viva alla mente di chi legga la storia d'una passione dapprima corrisposta, poscia respinta e quindi affatto spentasi nell'anima d'un amatore, il quale è quindi libero di sè al fine per natural discernimento e per forza di esempi tragici cui ha posto attenzione. In essa la motivazione psicologica e certe espres-

sioni di speciali movenze concettuali elevano l'opera stessa al di sopra delle congeneri del medio evo delle quali pur condivide l'essenza e l'avvicinano in parte alla *Vita nuova* di Dante, in parte alla Fiammetta del Boccaccio. La *Cádira del honor* invece del Rodríguez è di tipo più medievale, come quella che co' suoi intenti genealogici si può annodare alla già descritta letteratura didattica; e il *Triunfo de las Donas* mette, in contrasto ai detrattori del bel sesso, in luce le femminili virtù.

È quindi, quest'ultimo, uno scritto che s'attacca alla numerosa produzione letteraria pro e contro la donna che fu molto in fiore nell'età di mezzo e che ricevette specialmente norma dagli scrittori francesi. A proposito di essa è stato nella maggior parte inteso il nostro Boccaccio dagli autori spagnuoli del sec. XV ond'ebbe fortuna pel *de claris mulieribus* e pel *Corbaccio.* Così Àlvaro de Luna compose un volume sulle *virtuosas y claras mugeres* nel quale non solo più volte nomina il Certaldese, ma dal *de claris mulieribus* appunto trae molti capitoli, e un completo corredo d'esempi, d'immagini e di pensieri formandosene quindi il suo maggior fonte. Al contrario Alfonso Martínez, arciprete di Talavera, è avverso alle donne e contro esse sfoga le sue bizze nell'opera *El Corbacho* o *Vicios y virtudes de las mugeres y reprobación del loco amor*; il quale nel titolo richiama il libello boccaccesco, ma non altro, chè più che del Certaldese il Martínez risente l'in-

flusso di Juan Ruiz e di Jean Gerson, sebbene l'opera dell'italiano, di que' tempi tradotta in ispagnolo, deve aver cooperato allo sviluppo della letteratura misogina. In vero un altro degli scrittori di quest'argomento, HERNAN MEXÍA, chiama il libello boccaccesco " lumbrera del mundo „ e lo invoca accanto a PEDRO TORRELLAS, autore di un *maldezir de las mugeres* che in fondo, dopo aver detto le solite, dà incoscientemente la miglior difesa delle donne nella chiusa de' suoi versi, poichè adduce la causa fisiologica della inferiorità della donna che sarebbe creata " en el defecto — de buen calor natural. „ Chiudiamo il paragrafo che riguarda tale materia con un gruppo di caldi paladini del sesso debole, con taluno de' quali andiamo nel secolo XVI e che tutti hanno aderenza col nostro Boccaccio. Son dessi: DIEGO DE VALERA che nell'*Espejo de verdadera nobleza* dà mostra di conoscere il *de casibus virorum illustrium* (*cayda de principes* nella traduzione castigliana) e nel *Tratado* in difesa delle donne approfitta del *de claris mulieribus* stesso per convincere d'incongruenza il Boccaccio quale autore del Corbaccio; JOAN DE SPINOSA nel *Ginecepoenos* e CRISTÓVAL DE ACOSTA col *Tratado en loor de las mugeres* i quali vivificano la loro materia col citare, presso gli antichi esempi di femminili virtù, i più recenti tratti dal mondo italiano ed ispano-italiano, anche a loro contemporaneo, e dalla letteratura moderna. Ma in essi è già palese tutto l'ulteriore influsso italiano non solo

delle tre corone fiorentine, ma ben anco d'alcuni umanisti nostri più insigni, non chè del Castiglione e del Poliziano.

L'argomento ci ha condotti per forza di cose ad occuparci indirettamente d'una delle tante manifestazioni in cui si è palesata e provata la prosa castigliana in questa non breve età delle lettere spagnuole.

Dell'altre ormai ci conviene far cenno rapidamente, per le quali andremo scorrendo lo svariato campo che s'estende dalla storia al romanzo. Ci si fa innanzi prima la *Crónica* del regno di Giovanni II, attribuita ad ÀLVARO GARCÍA DE SANTA MARIA e quella, d'anonimo, espositrice delle sfortunate vicende di Àlvaro de Luna, ministro di Giovanni II, la quale se forse non è storicamente troppo attendibile mostra tuttavia pregi artistici ben ricercati e non comuni, che in altre opere di più noti autori si desiderebbero invano. Così non brilla di troppa arte la Cronica ufficiosa sul regno di Enrico IV di DIEGO ENRÍQUEZ DEL CASTILLO, mentre è stilisticamente riprovata quella, sullo stesso argomento, attribuita con poca probabilità ad ALFÒNSO FERNÀNDEZ DE PALENCIA, poichè lo stile suo, lasciando in disparte le *Gesta Hispaniensia*, s'appalesa ben migliore e ben diverso nella *Perfecciòn del triunfo militar*. In essa si illustra l'elemento militare spagnuolo con quella verità, che trova riscontro nella rappresentazione della vita sociale in Ispagna, qual ci deriva dall' opera d'incertissimo autore intitolata *Crònica de he-*

chos del condestable Miguel Lucas de Iranzo.

Più fortunati, e si capisce, furon ne' loro storiografi i re cattolici, delle cui gesta sono espositori ANDRÉS BERNÀLDEZ nella *Historia de los Reyes Catòlicos* e HERNANDO DEL PULGAR nella *Crònica de los Reyes Catòlicos*, autore questi meglio noto, ed a ragione, pe' suoi *Claros varones de Castilla*. Di essi furono insuperato modello le *Generaciones y Semblanzas* di FERNÀN PÈREZ DE GUZMÀN (1376-1458?), che forman la terza ed ultima parte d'una più ampia opera intitolata *Mar de Historia*, in cui l'illustre parente degli Ayala e dei Santillana ha dato un saggio di biografie vivaci con quell'arte, che noi moderni sogliamo ammirare in alcuni scrittori di profili e bozzetti.

Accanto a quelli di storia fan bella mostra i libri di viaggi e di avventure, quali: la *Vida y Hazañas del gran Tamorlán*, in cui RUY GONZÀLEZ DE CLAVIJO narra quanto vide tra il 1403 e il 1406 in un suo viaggio ne' paesi del famoso capitano; *el Victorial* di GUTIERRE DÍAZ DE GÀMEZ che narra le avventurose vicende di Pero Niño, conde de Buelna (1375-1446), con dipintura reale d'un ideale d'armi e di cavalleria che aveva ne' tempi largo consenso di realtà, quale ci vien rivelato dal *Libro del Paso honroso* di PERO RODRÍGUEZ DE LENA, in cui è descritta la strana impresa di Suero de Quiñones in Orbigo al ponte di San Marco; da ultimo le *Andanzas é Viajes* di PERO TAFUR, resoconto brillante ed umoristico d'un viaggio attorno al mondo, iniziato nel 1435.

Di fronte a tanto rigoglio della storia, intesa in largo senso, scompaiono ancor più le opere di indole didattica quali la *Visiòn deleitable de la Filosofia y artes liberales* di ALFONSO DE LA TORRE e il trattato sulla *Vita Beata* composto nel 1463 da JUAN DE LUCENA, in cui non riesce a destar interesse, dato il trito argomento che svolge, l'introduzione di personaggi storici notissimi del mondo spagnuolo.

Molto più famosi in vece, ai loro tempi, e di gran lunga più interessanti per noi sono i due romanzi che vanno sotto il nome di *Cárcel de amor* (1492) di DIEGO DE SAN PEDRO, e la *Questiòn de amor* (1508-1512) di anonimo; il primo dei quali col narrar gli appassionati e tragici amori di Leriano e Laureola trova modo di presentarci finzioni cavalleresche ed allegoriche, nonchè l'esaltazione del sesso gentile, le quali ci fanno ripensare alla materia d'altri generi letterari e ci sospingono a giudicare che l'opera del San Pedro, fresca pe' suoi pregi di stile, risenta non poco l'eco della polemica pro e contro le donne. Diversamente importante è l'altro breve romanzo, che sotto il velame d'un non bujo simbolo ritrae la società ispano-napoletana del primo cinquecento ed ha allusioni storiche di non lieve momento.

Confrontata colla varia e molteplice produzione poetica, questa or delineata della prosa, sembra poca non sol di numero, ma anche di importanza. In vero la poesia abbraccia in questo periodo, oltre quanto già vedemmo, opere

popolari ed opere d'arte, dalla lirica alla satira ed in essa ancora appare primamente quanto di più glorioso avrà la letteratura spagnuola, il teatro.

Alla metà del quattrocento risale la redazione rimastaci della *Danza della muerte*, che presenta la maggior antichità di leggenda e che forse, anche nell'espressione de' suoi abbastanza lugubri motivi raggiunge una non comune perfezione d'arte, accoppiando il volo lirico alla forza dell'elemento dramatico. Se nella celebre *Danza* la morte appella al suo ballo tutti senza distinzione gli individui, dai più alti ai più umili strati sociali, nella poesia satirica che segue quel componimento a pochi lustri di distanza, abbiamo lo spirito critico del popolo, che chiama ad un'acerba revisione de' costumi loro gli stessi ordini sociali. E son veri colpi di martello, e puntate di sarcasmo e rivelazione cruda d'ogni realtà, che vediamo apparire nelle *coplas de la Panadera*, *coplas del provincial*, *coplas de Mingo Revulgo*. Vennero tutti e tre questi componimenti attribuiti a parecchi tra i più noti scrittori del tempo, ma non v'ha alcun dato di fatto per poter decidere la questione. Ammessa la loro indole, e in mancanza di notizia certa, io inclinerei fortemente ad escludere dai loro probabili autori i poeti d'arte; specialmente nel caso delle *coplas de Mingo Revulgo*, che sono della serie le più perfette, par proprio chiara la impronta popolare, e che nella loro forma dialogica tra Mingo Revulgo e

Gil Aribato, svolgono accuse di corruzione ai bassi strati sociali ed agli alti, per concludere colla lode del ceto medio. Se ne' componimenti anonimi abbiamo tanto vigore di poesia, non meno ne va notata in quelli d'autore noto e sebbene de' poeti di questo periodo, sieno essi vissuti sul suolo di Spagna o siensi trapiantati in Italia colla dinastia aragonese, nessuno abbia raggiunto il colmo dell'arte, tuttavia nessuno v'ha che non sia ragguardevole.

Come per i fatti esaminati antecedentemente avemmo fonte precipuo un canzoniere, quello di Juan Alfonso de Baena, così ora la maggior parte degli scrittori che passeremo in rassegna c'è conservata da raccolte consimili, che sono il *Cancionero general* di HERNANDO DEL CASTILLO (1511), quello *De obras de burlas provocantes á risa* (1519) e quello di LOPE DE STÚÑIGA.

Riallacciando, dunque, la serie degli autori, possiamo ricordar primo quel contestabile di Portogallo, DOM PEDRO (1429-1466), che godette l'amicizia del Santillana. I casi dolorosi della sua esistenza lo richiamarono con certa veridicità psicologica a quello sprezzo del mondo, il quale traluce dalle famose *Coplas del contempto del mundo* e forse dànno un valore di sentimento alla sua *Tragedia de la insigne reyna Doña Isabel* ed a quella *Satyra de felice é infelice vida*, mista di prosa e di verso, la quale è *satira* sol nel senso remotissimo ed originario, che potè avere questa parola nel mondo latino.

Accanto a lui può figurare per il suo movi-

mento lirico il CARVAJAL, che emerge su tutti i poeti del gruppo ispano-napoletano, quali l'ANDÚJAR, il TAPIA, il DE LA TORRE, e che a noi, tra i primi, per lo meno degli scrittori castigliani, ha dato saggio di compor versi italiani. Altrettanto esperto dell'arte poetica, quanto il Carvajal, è ANTÒN DE MONTORO (1404?-1480), ma i soggetti che con essa svolge, sebbene salaci e talvolta d'intento civile, non sono sempre decenti; però non è strano il vedergli talora attribuiti alcuni anonimi componimenti, che son la cronaca scandalosa della letteratura del tempo. In più puro ambiente, all'incontro, ci trasportano i componimenti di JUAN ÀLVAREZ GATO (si hanno notizie sue sotto il 1454 a tutto il 1495), nobile nella vita come nella sua arte, sentita ed elegante; e quelli di JORGE MANRIQUE (1440-1478), che accoppiò in sè il pregio della penna e della spada. Il suo bagaglio poetico per altro non sarebbe tutto degno della posterità, poichè nè per la forma nè per gli argomenti svolti è diverso da quello d'altri autori; ma le stanze in morte di suo padre, formanti quasi un poemetto lirico, vennero lodate da contemporanei e da successori ed ebbero presa anche su qualche maggiore ingegno dei tempi nostri; tanto è in esso commosso l'accento e tanto l'arte dell'espressione è modulata e armonica.

Dalla stessa eleganza della lirica, da quella di corte, che pur vedemmo fiorire attorno a Don Giovanni II di Castiglia, si possono cavar indici dell'ambiente signorile e cavalleresco che

dominò la Spagna del quattrocento. Inoltre le imprese poderose, e per noi strane, di Suero de Quiñones, quelle di Díaz de Gámez e forse le vicende stesse politico-sociali della nazione, ci danno a vedere con quale e quanta intensità s'avesse il culto dell'armi e conseguentemente, la forza e la vitalità del mondo cavalleresco. Così da un poeta del Cancionero de Baena, Pero Ferrús vien ricordato *Amadis*, l'eroe cioè di quel poema cavalleresco, che fu sì letto ed amato tanto in Ispagna, che fuori. Si può supporre che pure al di quà come al di là de' Pirenei il mondo reale ed il fantastico, per la società migliore, non avessero una netta demarcazione; onde accadde che paressero storie quelle che erano finzioni, ed imaginazioni cose che ebbero una realtà di fatto; e che il romanzo cavalleresco fosse indice della società cavalleresca e questa a sua volta tentasse di accostarsi sempre più a quegli ideali di cui andava leggendo.

Più noto, migliore e più antico de' componimenti foggianti il tipo nuovo ed ammirato del cavaliere è appunto, come avvertimmo testè, l'*Amadis de Gaula*, pervenuto a noi non già nella redazione più antica e più fedele quindi o ad un originale portoghese o alle tradizioni stesse de' cavalieri bretoni militanti sotto Enrico di Trastamara, ma nel successivo rimaneggiamento e compimento di esso, avvenuto verso il 1500 e che si deve all'opera di García Rodríguez de Montalvo. Anche nella famiglia spa-

gnuola de' romanzi d'avventura l'Amadis de Gaula emerge per la sua proporzione ed efficacia in tutte le sue imitazioni, sui componimenti congeneri, e sulle sue continuazioni. Onde solo per la storia è il caso di nominare il *Florisel de Niquea*, l'*Amadis de Grecia*, il *Rogel de Grecia*, le *Sergas de Esplandián* (1511), scritte dallo stesso Montalvo a continuare il maggior e migliore suo Amadis; il *Baladro del Sabio Merlin* (1498); la *Historia de los nobles caballeros Oliveros de Castilla y Artús de Algarbe* (1499), *Tristán de Leonis* (1501).

Non va però confuso colla volgare schiera nè il *Palmerin de Inglaterra*, tradotto dall'originale portoghese di Francisco de Moraes Cabral (m. 1572), il quale è celebre non solo per valore suo proprio, ma anche perchè capostipite di numerosa e prospera famiglia, appunto come l'Amadis de Gaula; nè il *Tirante el Blanco* (1511), i cui pregi intrinseci, però, son dell'originale catalano ed hanno valore solo per chi si occupi della letteratura catalana. Parecchi altri furono i romanzi cavallereschi e il gradimento per essi si protrasse a lungo, sino sul limitare del seicento; tanto che alla fine, si adattò la terminologia cavalleresca anche ai più cospicui personaggi del mondo religioso ed a Gesù Cristo stesso, come appare da componimenti quali la *Caballería celestial del pie de la Rosa fragante* di Jerónimo Sempere, la *Caballería cristiana* (1570) di Jaime de Alcalà, e l'anonimo *Caballero de la clara estrella* (1580).

Ma, armi ed amori, genericamente parlando, ebbero largo campo d'espressione in un peculiare genere di poesia spagnuola, i *romances*, dei quali ancor oggidì non è perduto nè il culto, nè il gusto. Originariamente il *romance* era un componimento distinto con tal nome perchè in veste romanza ossia volgare, in contrapposto quindi ad altri scritti in veste latina. Non dopo, molto tempo vennero ad usurpare il posto dei *cantares* anche per ciò che è del contenuto, e mentre originariamente piacquero solo alle plebi, vennero poi ad essere cari ai poeti d'arte, che in essi si esercitarono tentando di conservarne la freschezza e rudezza popolare; così vi son tra i più antichi *romances* d'autore, quello che è dovuto a Rodriguez del Padrón, e due del famoso Carvajal. Ad ogni modo anonimi e d'autori non vi sono *romances* la cui antichità vada più in là de' primi trent'anni del secolo decimoquinto; nè vennero raccolti in corpo in speciali sillogi, detti *Romanceros*, prima del 1604, data del primo *Romancero general*, * che tuttavia è di indole artistica, mentre pei *romances* popolari abbiamo fonti di data più remota quali il *Cancionero general* del 1511, e il *Cancionero de Romances*.

La vastità e varietà della materia cantata da questi così discussi componimenti, ha indotto

---

* Sul *Romancero general* è importante quanto risulta dallo studio di Antonio Restori, *Il manojuclo de Romances di Gabriel Lasso de la Vega*, Paris, 1903 (Estr. da *Revue Hispanique*, t. X).

a ripartirli in classi, ed oggi si conviene comunalmente nel distinguere

1) *Romances históricos* (ossia quelli riferentisi a D. Rodrigo — a Bernardo del Carpio — a Fernán Gonzáles — agli Infantes de Lara — al Cid — al re D. Pietro — quelli d'argomento storico vario — quelli narranti vicende campali tra mori e cristiani ossia i *Romances fronterizos*).

2) Del ciclo carolingio.

3) Del ciclo bretone.

4) D'imaginazione.

5) Lirici.

Di tali gruppi il primo è di gran lunga il più importante, come quello che contiene i più sani esempi di poesia epica e che per alcuni fatti singoli, se non l'espressione, ne rappresenta tuttavia la tradizione più antica.

A completare il quadro del meraviglioso quattrocento spagnuolo, non ci rimane ormai che a dire di quella *Comedia de Calisto y Melibea*, più nota col nome di *Celestina* da uno de' suoi personaggi, la quale segna la formazione del teatro spagnuolo. Dico la formazione, poichè di teatro s'ebbe già occasione di far cenno allorchè si disse di Gómez Manrique e si sa che nelle origini fu composto il *Misterio de los reyes magos* e che era in uso (nè è al tutto sparita neppur oggi) una *Representación del Nacimiento de nuestro Señor*. Ma a costituire in proprio ciò che noi diciamo teatro oltre una certa adolescenza della vita sociale, occorse pure una certa adolescenza dell'arte stessa poetica, sperimentata a ritrarre,

mantenendone la loro vita, i fatti più noti della psiche umana. Però tra gli antenati della Celestina, in arte, bisogna mettere l'opera di Juan Ruiz, col suo verismo d'osservazione, il suo brio e la sua schiettezza di espressione; e con essa i dialoghi popolareschi che saettavano le punte della satira contro la vita de' grandi e delle plebi, ed anche più vicino per l'età, quel *Diálogo entre el amor y un viejo* di Rodrigo Cota de Maravque in cui la burla tesa dal cieco dio al vecchio appassionato è svolta e rappresentata con quella vivacità e naturalezza che sono i pregi de' veri e propri componimenti dramatici. Della *Celestina* molto si discusse nè ancora si è potuto stabilire l'autore essendo cadute oggimai le opinioni, che parevan più sicure, per cui essa veniva attribuita o al suddetto Cota o a Fernando de Rojas. Il meglio per ora è di ritenere che l'opera constava originariamente di 16 atti, il quale rivelano unità e identità di autore, che venne esposta nell'ultimo ventennio del quattrocento, e che le aggiunte e gli ampliamenti seguenti sono di scrittore diverso. Quanto alle stampe quella di Burgos del 1499 è solo la più antica fra quelle note e venute a noi, ma presuppone un'altra anteriore e forse abbastanza lontana dalla composizione stessa dell'opera. Le quali stampe mostrano in sè i pregi dramatici ed i difetti comuni a tutte esse, quali eransi presentati nella rassegna storica di cui testè dicemmo, porta nel regno delle lettere spagnuole. Breve e semplice

è la sua favola; gli amori cioè di Calisto e Melibea, favoriti dalla mezzana Celestina che poi viene uccisa dai servi di Calisto e pare meni la suprema sfortuna all'amore dei due giovani, la morte d'uno de' quali è causa del suicidio dell'altra. Dei meriti dell'opera, io credo, sia pure testimonio l'apprezzamento in cui venne tenuta tosto dai migliori e più aristocratici tipi di poeti d'arte, quali, ad es., quel PEDRO MANUEL DE URREA, amatore del Petrarca da cui trasse le sue *Fiestas de amor*, che tentò imitarla nella *Penitencia de amor*, nonchè l'aver dato qualche motivo a Juan del Encina, e presto aver prodotto una imitazione prosastica nella *Tragedia Policiana* di Sebastián Fernández.

CAPITOLO TERZO

Gli studî classici in Spagna e la conseguente evoluzione delle lettere spagnuole.

(1517-1598).

Italianismo ed umanesimo in Ispagna — L'importanza di Juan Boscán e di Garcilaso — I loro seguaci — Ebbero oppositori?: Cristóbal Castillejo — La lirica spagnuola e l'Herrera — La poesia mistica — Luis de León — Lo sviluppo del misticismo e la produzione letteraria ad esso connessa: Santa Teresa e San Giovanni della Croce — Altri generi di poesia — Il teatro: Juan del Encina, Torres Naharro, Gil Vicente — Lope de Rueda e la sua scuola — Successive trasformazioni del teatro — La prosa: opere didattiche — L'importanza di Juan Valdés — Lazarillo de Tormés — Gli scrittori storici e scientifici.

Tra i fatti letterarî esaminati nel capitolo precedente e quelli che stiamo per considerare ora, non vi è soluzione ideologica di continuità.

Si può dire che, sommariamente parlando, una più inoltrata adolescenza di generi letterarî e di tipi d'arte prima nati o manifestatisi, caratterizza il nuovo periodo che studiamo; a dar al quale tuttavia una figura sua propria, basterebbe il fiorire degli studi classici sul suolo

iberico, il teatro nazionale, la letteratura mistica. Onde è che i fenomeni scaturiscano in gran parte gli uni dagli altri con un mirabile allacciamento psicologico e prima di giungere al fatto nuovo, che ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare isolato, avvenga di vederne i graduali precedenti con speciale compiutezza.

L'italianismo, ossia il complesso affluire degli influssi nostrani sullo spirito spagnuolo, in questo nuovo periodo raggiunge il suo maggiore e più glorioso sviluppo, e si collega direttamente col nascere degli studî classici. Poichè attraverso agli autori italiani del tre e del quattrocento e per diretta efficacia degli umanisti italiani, si accende anche nei bellicosi figli di Spagna l'ansia del ricercare, tradurre, commentare le opere del mondo latino e greco e di assimilarne la bellezza formale.

È questo, a nostro modo di vedere, il vero merito degli influssi italiani in Spagna in quantochè l'elevazione artistica delle tre corone fiorentine servì efficacemente a preparare l'animo degli spagnuoli ad intendere le bellezze classiche, facilitò quel contatto del classicismo colle fresche energie nazionali della Spagna, da cui scaturì l'immortale ed aureo periodo della letteratura di questa nazione.

Lungo tutto il cinquecento, e specialmente nella prima metà, sono in fiore le traduzioni ed hanno culto gli umanisti; primi tra i quali incontriamo gli italiani Pietro Martire d'Angera e

Lucio Marineo. Plauto, Cesare, Sallustio, Giovenale, Apulejo trovarono veste spagnuola per la fatica di FRANCISCO LÓPEZ DE VILLALOBOS, di FRANCISCO VIDAL DE NOYA, di DIEGO LÓPEZ DE TOLEDO, di JERÓNIMO FERNÀNDEZ DE VILLEGAS, di DIEGO LÓPEZ DE CORTEGANA; mentre Aristotile ed Eliodoro attirarono gli studi di GIOVANNI e di FRANCESCO DA VERGARA, e il *Nuovo Testamento*, rivisto di sui testi orientali e greci, fu singolare fatica di una società di dotti, tra i quali primeggiò quell'ANTONIO DE NEBRIJA (1444-1522), che lesse per molti anni nella celebre università di Alcalà de Henares, fu il più grande umanista spagnuolo e lasciò lunga traccia di sè per la *Gramática Castellana* (1492) e per il lessico latino-spagnuolo e spagnuolo-latino (1492-1495), accanto ad una copiosa serie di commentarî e di glosse grammaticali, archeologiche, numismatiche ed erudite.

Ma insieme a questi spiriti magni ebbero l'onore della traduzione il *De remediis utriusque fortunae* e i *Trionfi* del Petrarca; il *Decamerone* e il *Filocolo* del Boccaccio; fatto questo che denota quella strettezza di vincolo tra italianismo ed umanesimo cui testè accennammo. E ciò fu effetto forse di quel fondersi quasi di spagnuoli e di italiani che iniziatosi con Alfonso d'Aragona, proseguì più intensamente sotto Carlo V e per cui s'ebbe un portentoso scambio d'intellettualità tra le due penisole, cosicchè BENEDETTO GARETH, barcellonese, divenne poeta italiano e accanto al castigliano si valsero della nostra

lingua JUAN DE TAPIA e BERTOMEU GENTIL; mentre JUDAS ABARBANEL (León Hebreo) coi suoi *Dialoghi di Amore* influì non pure sur una varietà di ingegni spagnuoli, ma anche sul Bembo e sul Castiglione. Ed anche nella Spagna del cinquecento come in Italia, principi e signori, nonchè dame, s'imbevettero di studî classici, non solo tanto da capirne e· da gustarne, ma anche da segnalarsi nel maneggio delle lingue classiche.

Data, adunque, l'unione degli influssi umanistici ed italiani, noi possiamo da questi riprendere la narrazione delle opere d'arte, presentando quegli autori che si collegano direttamente cogli Imperial, i De Mena, i Santillana; primi tra essi GIOVANNI BOSCÀN ALMOGAVER (1490?-1542) e GARCILASO DE LA VEGA (1503-1536). Sono essi due spiriti che non possono disunirsi non solo per l'intima amicizia che li avvinse, ma anche e più per la loro parentela intellettuale; sebbene l'intelligenza di Garcilaso sia di tanto superiore a quella del Boscán, quanto l'opera del primo è d'artista, e quella del secondo è di dilettante, quella rappresenta il fiore, questa piuttosto il seme. Io non sono d'avviso di dare al Boscàn tale primato nel favorire le lettere italiane presso i suoi connazionali da sembrare che, quasi *ex novo*, egli avesse attivato lo scambio letterario fra Italia e Spagna; per me, egli, l'amico di Andrea Navagero, non è che un anello della serie di italianisti, che vedemmo risalire al primo quattrocento, più fortunato soltanto degli altri

non per singolarità di meriti propri, quanto piuttosto per favoreggiamento di condizioni di tempo. Le sue prime produzioni non sono collegate cogli studî italiani, ma da quando ricevette l'opera del Castiglione e la tradusse mirabilmente in castigliano, accadde in lui una trasformazione anche nell'arte propria e seguì con arditezza e continuità i nostri cinquecentisti, di cui nell'opere che parrebbero sue sentiamo molto davvicino il testo italiano: tali l'*Hero y Leandro* e la *Octava Rima*.

Geniale invece e più originale innovatore è Garcilaso, altrettanto sentimentale poeta, quanto brillante e temerario guerriero; nel quale, anche lasciando in disparte il fatto d'aver scritto stanze latine, è chiaro e palese lo spirito del rinascimento, forse più che in altri destato in lui direttamente dallo studio e dall'amicizia degli italiani. Il suo non copioso bagaglio poetico ha molto valore e ne ebbe uno definitivo sui suoi contemporanei per la assoluta perfezione tecnica del verso, vario, elegante e limpido, quanto quello dei nostri cinquecentisti. Compose sonetti petrarcheschi; egloghe, in cui attraverso il Tansillo e il Sannazaro vien risuscitato lo spirito Vergiliano; poemetti, tra cui primo *la Flor de Gnido* nel quale è riprodotta in castigliano la maniera di Bernardo Tasso. Per l'ingegno di Garcilaso fruttifica pienamente la non interrotta opera di acclimatazione delle forme italiane in Spagna, dall'Imperial al Boscán.

Dietro le peste di costoro vengono numerosi

i seguaci: Francisco de Sà de Miranda portoghese (1495-1558), che nelle opere scritte nella sua lingua materna non appare certo della nuova scuola, ma nel *Nemoroso*, nelle elegie e nei sonetti scritti in castigliano è convinto italianista; — Gutierre de Cetina (1518-1572?) arcadico nei suoi argomenti, esperto e variato versificatore lodevole specialmente nei suoi sonetti; — Fernando de Acuña (1500-1580?) famoso per aver tradotto da Olivier de la Marche *Le Chevalier Delibéré* (che formò pure fatica di quel Jerónimo de Urrea il quale ebbe maggior merito nel tradurre in castigliano l'opera dell'Ariosto)*, quattro canti dell'*Orlando innamorato* e per aver tentato l'epica colla *Contienda de Ayax Telamonio y de Ulises*, ma non meno degli altri seguace della scuola italiana ne' suoi sonetti; — Diego Hurtado de Mendoza (1503-1575) che scrisse coll'opera sua gloriose pagine nella politica spagnuola del cinquecento, fu protettore degli Aldi, ricercatore di testi greci, benemerito della cultura classica del suo paese e pur avendo composto il meglio delle opere sue con materiali classici (*Fábula de Adonis, Hipómenes y Atalanta*), sacrificò alle nuove idee con una quarantina di sonetti, più letti per lo spirito che vi aleggia, che non per la loro perfezione formale: spirito fine, penetrativo e culto, quale meglio signoreggia nelle sue *Redondillas*.

* Il Furioso ebbe anche poscia altre traduzioni, tra cui quella di Francisco Nuñez de Oria.

Con tali illustri nomi si può dire vinta la causa degli influssi italiani, dato che i maggiori uomini della storia spagnuola si sono imbevuti dell'arte italiana e ne hanno avvantaggiato la propria; tuttavia si suol dire e credere che non senza opposizione, anche acre e voluta, abbia potuto imporsi la nuova corrente di idee. Tra gli oppositori si farebbero i nomi di CRISTÓBAL DE CASTILLEJO (1490-1556) come quello del capo, di ANTONIO DE VILLEGAS, FRANCISCO DE CASTILLA e GREGORIO SILVESTRE RODRÍGUEZ DE MESA (1520-1569). Ma, a dir vero, quest'ultimo se ha opere che si ricollegano alle vecchie maniere nazionali, ne ha pur di quelle in cui si sfoggiano i metri italiani. Quanto al Castillejo, io son d'avviso che si debba stimarlo un ingegno molto bizzarro, di fondo certamente umoristico, quanto facile maneggiatore del verso; che la stessa elevazione di alcune sue poesie depone troppo favorevolmente del suo intelletto, perchè potesse sul serio opporsi e denigrare la nuova scuola; e che quella sua poesia nella quale sembra prender di mira gli italianisti, per il suo tono scherzoso e per la prova che l'autore vi fa di metri italiani, ha piuttosto l'aria di una giocosa prova di bizzarria, che non d'una guerra o d'una polemica.

Del resto, in altri campi, p. es. nel teatro, il CASTILLEJO segue certo i *moderni*, come ne fanno fede i resti della sua *Costanza* ove s'appalesò imitatore di Torres Naharro.

Invece l'*Inventario* del Villegas, la *Práctica* e

la *Teòrica de Virtudes* del Castilla, di tipo antico, e nazionale, possono benissimo venir considerate come una continuazione, sebben magra e modesta, dell'antica scuola, la quale poteva aver ancora dei rappresentanti senza che si debba in essi supporre l'intenzione di combattere la gloria e la superiorità degli italianisti. Dei quali la serie si va estendendo continuamente, ma non si tratta oramai più di prove anche luminose nè si può ancora discorrere di innovatori e di imitatori; oramai le forme italiane hanno preso la cittadinanza spagnuola ed in maggiore o minore misura con maggiore o minore abilità gli autori spagnuoli ne fanno uso ad esprimere i loro sentimenti.

Emerge sugli altri il bell'ingegno di FERNANDO DE HERRERA (1534-1597), la cui opera prosastica non è giunta tutta a noi, ma il cui valore è piuttosto di poeta. La sua figura di scrittore è la riproduzione castigliana della figura e dell'arte poetica di Francesco Petrarca ed egli viene appunto considerato come il capo dei petrarchisti spagnuoli; la sua Laura è Leonora di Milá, celata sotto il *senhal* di Eliodora. Come petrarchista egli ha fatto scuola e parecchi sono i suoi seguaci: FRANCISCO DE MEDINA, FRANCISCO PACHECO, CRISTÓBAL MOSQUERA e, tra essi migliori, BALTASAR DEL ALCÀZAR e DIEGO GIRÓN. Ma il merito letterario dell'Herrera è più complesso e la sua gloria perdura, sia per essere stato erudito, sia per aver avuto produzioni di valore assolutamente originali. Sono esse le poesie che

traggono occasione dalla battaglia di Lepanto, dalla vittoria sui mori delle Alpujarras, e i sonetti che ritraggono le luminose figure storiche di Carlo V e di Giovanni d'Austria. Anzi come autore di sonetti non è difficile riscontrare nell'Herrera un merito ed un valor maggiore di quello dello stesso Garcilaso che fu *lo maestro e lo autore* di lui, che egli studiò con grande cura e attorno al quale spese una poderosa opera (*Anotaciones á las obras de Garcilaso de la Vega*), che presso di noi vale a dimostrarne l'acume critico e presso i contemporanei gli valse forse l'amarezza di aver suscitato una noiosa ed inutile polemica letteraria pro e contro Garcilaso.

Questa dell'Herrera sarebbe nota col nome di scuola di Siviglia ed egli ne sarebbe il duce; in opposizione ad essa vien descritto il gruppo di Salamanca che metterebbe capo a Luis Ponce De León (1527-91), il quale gruppo oltrechè degli eruditi comprenderebbe dei versificatori come Francisco de la Torre e Francisco de Figueroa. La denominazione si può mantenere, ma con un valore soltanto locale, poichè nella realtà non abbiamo delle differenze tali nell'arte delle due scuole, nè differenze essenziali così forti, da delinearle nel vero senso della parola. Invero tanto il De la Torre quanto il Figueroa hanno pur essi delle poesie di schietta imitazione italiana, ma il primo si segnala per aver composto anche delle opere originali ornate dall'efficacia di semplici sentimenti, l'altro per essere stato

così felice possessore della nuova arte da venire anche dai nostri connazionali, a lui contemporanei, singolarmente lodato.

Ben diversamente caratteristica è la figura di Luis de León, agostiniano, che professò a Salamanca scienza biblica, e per aver tradotto nella lingua materna il *cántico di Salomone* si attirò tali ire dagli avversari, che lo condussero a un processo penoso e ad una non meno penosa condanna, sebbene alla fine si venisse a riconoscere tanto il suo valore, quanto la sua ortodossia. In lui il prosatore è così grande quanto il poeta, anzi, per *Los Nombres de Cristo*, la *Exposición del libro de Job*, il commento al cantico di Salomone, e la *Perfecta Casada* è ritenuto uno dei padri della prosa castigliana. Ma se i meriti del prosatore sono specialmente cari al critico, i meriti di lui come poeta possono facilmente esser compresi da tutti che amino la poesia, per la fedeltà e vivacità delle sue traduzioni dai classici e dai testi sacri, per l'ispirazione e l'elevatezza concettuale delle odi originali, sia che in esse vibri la nota patriottica, o che si svolga il sentimento contemplativo, o s'appalesi lo schietto candore dell'anima del poeta, rudemente, senza alcun lenocinio o artificio di metrica.

Con Luis de León c'inoltriamo pienamente in quel complesso e ricco, quanto glorioso movimento psicologico che è costituito dalla letteratura mistica, la quale va dalla prosa ascetica alla lirica religiosa. I primi cenni di tale movi-

mento si hanno in quel JUAN DE ÀVILA (1502-69) che coll'*Epistolario espiritual* diede anche saggi di una prosa altrettanto efficace, quanto sobria. Appunto di Àvila è S. Teresa, al secolo TERESA DE CEPEDA Y AHUMADA (1515-82), che seppe riverberare nella sua opera letteraria tutta la luce ed il fuoco di cui brillò ed arse la sua vita umana. In essa i caratteri del misticismo spagnuolo sono evidenti, quanto più portati al massimo grado per la superiorità speciale della sua psiche: voglio dire l'unione mirabile del senso pratico, coll'idealità del più spirituale sentimento religioso. Altrettanto varia quanto la sua vita è la produzione artistica di S. Teresa, ma la prosa sua che raggiunge le maggiori bellezze nel *Castillo Interior*, che si eleva ai più sinceri rapimenti nei *Conceptos del amor de Dios* è di gran lunga superiore alle sue poesie, ed in essa anche i pregi prettamente umani di conoscenza cioè della vita e delle vie del cuore (*Camino de perfección*), sono più che singolari. Scarso è il numero delle poesie, non più d'una trentina, nè tutte sicuramente autentiche, però parrebbe necessario vedere quali sono certamente della Santa prima di poterne dare un adeguato giudizio; sebbene sia probabile che alla fine non s'aggiungerebbe molto alla gloria artistica di quella donna realmente superiore. Nè ad ogni modo s'avrebbe di che uguagliare il maraviglioso sonetto di anonimo, *á Cristo Crucificado* che ben si vorrebbe fosse opera d'uno dei maggiori santi di quell'epoca insigne e che ad ogni modo

è la più sinfonica espressione d'un ardente sentimento di fede, che vibra in un petto ricco della più pura ed esuberante umanità.

L'influsso diretto della mistica donna dovette essere più che mai efficace a promuovere meglio la manifestazione artistica del sentimento religioso, sia nella prosa che nel verso, ma specialmente, e meglio, nel verso. Per non dir molto di quel capitano FRANCISCO DE ALDANA che pure ha delle terzine religiose perfette, soffermiamoci tosto a un sicuro discepolo di S. Teresa, al carmelitano S. JUAN DE LA CRUZ (1542-91) che nelle *Canciones Espirituales* tocca, io credo, la più alta cima della poesia religiosa in quanto essa possa suscitare la fede, facendola scaturire dallo stesso adornamento poetico dell'espressione. Questo miracolo lo poteva compiere solo lui che anche nella prosa conserva tutta l'ampiezza e l'altezza della poesia!

Gli altri scrittori che si noverano in questo genere di letteratura che è tra le precipue glorie della Spagna, si distanziano, anche se più che mediocri dai sommi or presentati e in qualcuno di loro appare eziandio uno stentato disprezzo dell'arte profana, sebbene siano talvolta di essa imbevuti e seguaci. V'ha tra essi il domenicano LUIS SARRIÀ DE GRANADA (1504-1588) piuttosto trattatista di cose ascetiche che altro, se almeno lo dobbiamo giudicare dal *Libro de la Oración y Meditación* e dalla diffusissima *Guia de Pecadores;* l'agostiniano PEDRO MALÒN DE CHAIDE che nella *Conversión de la Magdalena* intercala ot-

timi versi ad una buona prosa, i quali non sono inferiori alla parafrasi del cantico di Salomone; — i francescani JUAN DE LOS ÀNGELES e DIEGO DE ESTELLA, pregevoli per la vivezza del colorito nelle loro opere tra ascetiche e dottrinali (*Triumphos del amor de Dios, Diálogos de la conquista del espiritual é secreto reino; Meditaciones devotisimas del amor de Dios*); — ed ultimo BENITO ARIAS MONTANO (1527-98), tipo caratteristico dell'umanista spagnuolo, eruditissimo, e primo bibliotecario dell'Escoriale, che ne' suoi canti veramente ispirati, si lasciò attrarre dalle fini e squisite bellezze della poesia religiosa a lui coeva.

Ben diversamente originali e di ben altra importanza sono in questo tempo la poesia epica e pastorale in Spagna; le quali in parte continuano, accentuano ed estendono ad altri campi l'efficacia dei nostri cinquecentisti sugli scrittori spagnuoli.

LUIS BARAHONA DE SOTO (m. 1586) scrisse le *Làgrimas de Angélica,* prima parte di un poema su Angelica che avrebbe dovuto continuare l'Orlando Furioso, che è di molto scarso valore letterario, come lo è pure la *Austriada* di JUAN RUFO GUTIÈRREZ (1530-1600) tentativo epico in onore di Giovanni d'Austria, neppure originale nel contenuto sebbene l'autore si appalesi di talento non comune ne' suoi *Apotecmas.* Nè della vera e passabile epica fa LUIS DE ZAPATA col suo *Carlos Famoso* in 50 canti; nè ALONSO DE ERCILLA Y ZÚÑIGA (1533-94), che nel *Araucana* in 37

canti narra la ribellione dei Cileni, con belle doti storiche ed oratorie, e con sentimento guerresco, sebbene abbia avuto la fortuna di suscitare un imitatore in PEDRO DE OÑA col *Arauco Domado* e un continuatore in DIEGO DE SANTISTEBAN Y OSORIO.

La poesia pastorale presenta anch'essa molta mediocrità di arte e molta monotonia di concetto; ma produsse almeno una discreta composizione nel suo esemplare più noto. È desso costituito dai *Siete libros de la Diana* di JORGE DE MONTEMÔR (m. 1561), portoghese, che scrive in castigliano e che castiglianamente è noto col nome di MONTEMAYOR, ancor più che altro per la traduzione castigliana delle poesie catalane d'AUZIAS MARCH. La *Diana* segue molto dappresso l'*Arcadia* del nostro Sannazaro, ma ha tuttavia il pregio di offrire al lettore una forma più che discreta ed un elegante senso di arte. Essa rimase meglio che il modello, l'originale degli altri poemi pastorali a cui prestò presso a poco anche il nome; s'hanno infatti da registrare una *Diana* di ALONSO PÉREZ, che vorrebbe essere una continuazione di quella del Montemayor, una *Diana Enamorada* di GASPAR GIL POLO, che venne a sua volta sfruttata da una omonima di JERÓNIMO DE TEXEDA. Forse qualche cosa di men pedestre si ha in altri poemi dello stesso tipo come *La Fortuna de Amor* in 10 libri del sardo ANTONIO LO FRASSO; nel *Pastor de Filida* di LUIS GÀLVEZ DE MONTALVO, i quali tennero in vita il genere conti-

nuato ancora nel 600 col *Amor con vista* di JUAN ENRÍQUEZ DE ZÚÑIGA, e i *Pastores del Betis* di GONZALO DE SAAVEDRA, e che pur così quieto e non seducente parve degno di essere parodiato a profitto delle anime pie da frate BARTOLOMÉ PONCE nella *Clara Diana á lo divino*, alla stessa maniera che SEBASTIÀN DE CÓRDOVA, forse con maggior ragione, aveva ridotto cristianamente le opere di Boscán e Garcilaso.

Per riscontrare qualche cosa di molteplicemente interessante dobbiamo rivolgere lo sguardo al teatro, che fece già la sua apparizione più volte con rappresentazioni sacre, con una composizione di GÓMEZ MANRIQUE, colla *Celestîna*, ma che ad essere completo, vario e, più che tutto, assolutamente formato, ebbe bisogno oltre che dell'adolescenza maggiore dell'ingegno nazionale spagnuolo, anche dei contatti coll'umanesimo e coll'italianismo. Si assisterà invero a questo curioso fatto che, quanto di più prettamente originale e nazionale ha la Spagna, cioè il suo teatro, è pur tuttavia se non nell'essenza, in molte ed importanti particolarità, congiunto coll'influsso degli italiani, i quali hanno dato col loro teatro molto al teatro spagnuolo.

Di esso è considerato come primo padre JUAN DEL ENCINA (1469?-1534) che se per l'*Arte del Trobar* non seppe e non potè staccarsi dall'oramai secolare precettistica poetica, nè eccelse gran fatto per il suo *Triunfo de Fama* celebrante la resa di Granata, è invece giustamente noto per le poesie musicate (di cui si hanno una ot-

tantina di pezzi) e sopratutto per le composizioni teatrali. Sono appunto le egloghe drammatiche dell'Encina che affermano definitivamente il teatro, contro gli esempi sporadici d'autori, le produzioni popolaresche e religiose delle età antecedenti. Le egloghe drammatiche * dell'Encina svolgono con senso classico fatti della vita pastorale, i personaggi loro sono pastori, ma essendo alcune d'argomento sacro altre di profano, per questa stessa distinzione segnano già le due maggiori vie seguite poi dal teatro spagnuolo. Inoltre sebbene sia semplice la tecnica dei loro versi, offrono il primo esempio di ottima cognizione dei più comuni sentimenti umani, una discreta padronanza della sceneggiatura e della rappresentazione di essi. L'Encina ebbe tosto un seguace a lui contemporaneo in LUCAS FERNÀNDEZ che coll'*Auto de la Pasiòn* condusse il dramma sacro a tale altezza da dover attendere sino a Calderón per raggiungerne una maggiore.

Ma un autore coevo all'Encina battea arte diversa con diversa via; è desso BARTOLOMÉ DE TORRES NAHARRO (m. 1530), che molto visse in Italia vide in Roma rappresentare qualche commedia ariostesca e pare che da essa come da qualche altra italiana, abbia tratto l'idea di

---

* Oltre le dieci imitate da Virgilio, sono più note quelle dal titolo *Auto del Repelón*, le due di *Mingo, Gil y Pascuala*, quelle di *Fileno y Zambardo*, di *Cristino y Febea* e la *Farsa de Plácida y Vitoriano*.

scrivere per le scene e costituire il teatro moderno spagnuolo. Le sue produzioni, che vanno sotto il titolo collettivo di *Propaladia*, fissano parecchi elementi esteriori della commedia, quali la ripartizione in cinque atti, il numero dei personaggi, generalmente da sei a dodici, e in certo modo la dipintura dei tipi generici da tratteggiare nelle rappresentazioni. Quanto al contenuto lo stesso Torres Naharro distingue in due classi le sue commedie, per ritrarre fatti veri: *Comédias à noticia*; per ritrarre fatti verosimili, *Comedias à fantasía* nelle quali specialmente è famoso. Tentò tuttavia drammi allegorici, cavallereschi ed anche la commedia di costume. Non si può dire che in lui sia un influsso materiale dei nostri autori drammatici, come nelle sue poesie pur essendovi la conoscenza delle scuole italiane non ve ne è l'imitazione; anzi nella metrica s'attiene piuttosto alle forme antiche della sua patria.

Senso della scena e pregio essenziale di scrittore teatrale qual si ravvisa nel Naharro non si può dire invece che sia nel portoghese Gil Vicente (1470?-1536), che strettamente discende dall'Encina, fondatore del teatro in Portogallo, ma buon autore castigliano per la lingua da lui usata in dieci delle sue opere, ricche di ingegno inventivo nelle quali tuttavia sono maggiori i pregi del poeta che quelli del drammaturgo.

Di pari passo coi tentativi originali del teatro vanno anche di buon'ora le traduzioni in castigliano dal teatro antico; cosa questa ch'io

ascriverei piuttosto all'influsso degli studi classici che non ad un partito preso di voler quasi creare una scuola reagente alle novità sceniche, perchè, caso mai, non eran le traduzioni dei classici che potevano costituire una scuola antica di teatro nazionale; tanto più che dei moderni parecchi erano imbevuti di sapore classico e altri che vollero essere addirittura popolari coltivarono un'arte comica che aveva le sue radici in componimenti di gusto popolare. Vediamo infatti esser tradotti da VILLALOBOS l'*Amphitruo* di Plauto, da PÉREZ DE OLIVA l'*Ecuba* di Euripide e la *Elettra* di Sofocle; e proseguire il dramma allegorico colla *Farsa del mundo;* quello sacro colla *Josephina* di MICAEL DE CARVAJAL ed ancora colle opere di DIEGO SÀNCHEZ DE BADAJOZ, sebbene non immuni da oscenità note sotto il nome collettivo di *Recopilación en metro.*

Sorpassando ad alcuni imitatori del Naharro quali JAIME DE HUETE, AGUSTÍN ORTIZ, FRANCISCO DE LAS NATAS, e ai molti che sono congeneri al testè nominato Sánchez quali l'OROZCO, JUAN DE LA PEDRAZA di cui abbiam poche o nessuna opera; forse perchè talune di esse cadute sotto il divieto di stampa delle produzioni oscene emanate nel 1548; a trovare una nuova personalità di reale valore dobbiam venire a LOPE DE RUEDA (ricordato negli anni dal 1540-1566). Egli, come attore e direttore di compagnie comiche, potè forse con maggiore facilità impadronirsi di quei mezzi esterni che meglio val-

gono a fare un buon autore comico. La sua maggior gloria e diremo l'originalità della sua arte sta nella creazione del *paso* il quale sviluppa brevemente un episodio di gusto popolare tratto dalla vita comune quotidiana, perfeziona quindi il tipo degli *entremeses* già caro al popolo sostituendo una recitazione a una azione danzante, e rendendo la rappresentazione tale da esser gustata dalla massa del popolo anzichè solo da un ambiente culto come, in generale, le egloghe dell'Encina. Dei *pasos* quelló intitolato *El Rufián cobarde* tratteggia il soldato millantatore, secondo alcuni con motivi derivanti da Plauto, mentre a mio avviso, data la riproduzione d'un tipo generico, anche la diretta osservazione dei fatti avrebbe potuto condurre ad un incontro tra i due ingegni comici.

Più chiara invece è l'attinenza di alcune opere del Rueda con opere italiane, così la sua *Eufemia* attinge al *Decameron*, l'*Armelina* contamina dall'*Attila* del Ranieri e dal *Servigiale* del Cecchi, la *Medora* traduce addirittura la *Zingara* del Giancarli. Pur essendo celebre per i suoi *pasos*, e forse appunto perchè costituiscono un segreto personale, il Rueda non ebbe per essi imitatori ma piuttosto per le sue commedie tratte dalle italiane. S'annoverano perciò come di lui seguaci Lorenzo de Sepùlveda, Luis de Miranda, Alonso de la Vega, Pedro Navarro, i quali traggono dall'Ariosto, dal Cecchi e da Nicolò Secchi; e lo stesso Juan de Timoneda, il quale fu amico e primo editore di Lope de Rueda offre nella

Cornelia un'imitazione dal *Nigromante* ariostesco, mentre in altre segue le orme dei migliori autori dramatici della sua nazione, non riuscendo mai originale quanto alla materia, ma non senza qualche personalità nell'espressione.

Di gran lunga più caratteristico di questi ultimi e tale da lasciare un'orma sua propria nel campo del teatro spagnuolo è JUAN DE LA CUEVA (1550-1609?) scrittore, ma non celebrato, di versi e di epopee (*La conquista de la Bética*). Riprendendo egli, per ciò che è della ripartizione dei drammi, quella in 4 atti di Micael de Carvajal, si rivolge, per la materia, al ciclo epico spagnuolo, cui egli dà la vita scenica in due produzioni: *Siete Infantes de Lara*, *Cerco de Zamora*, ed ama anche di trarre argomento da fatti a lui contemporanei come nel *Saco de Roma*.

Gli altri autori dramatici, io credo, stanno più che altro a provare l'interesse suscitato dalle rappresentazioni sceniche, onde parecchi avessero desiderio di farvi la loro prova, sia imitando qualche più fortunato modello, sia slanciandoci attraverso novità piuttosto temerarie che audaci. Abbiamo un JERÓNIMO BERMÚDEZ, domenicano, che adatta dal portoghese la sua *Nice lastimosa* con poco successo, malgrado credesse di completarla aggiungendovi una *Nice laureada*; — ANDRÈS REY DE ARTIEDA, valente guerriero e poscia anche acre polemista (nei *Discursos*, *Epistolas y Epigramas*) contro più gloriosi scrittori di lui, al quale si attribuiscono parecchie opere teatrali di fondo sentimentale;

— Cristóbal de Virués, sfortunato scrittore di epica (*Historia del Monserrate*) ma giustamente ricordato per opere come l'*Atila furioso*, *Elisa Dido*, *La cruel Casandra*, nelle quali se pure è a deplorarsi l'eccessiva tragicità o la troppo voluta ricerca dell'effetto, resta sempre lodevole la forza dell'immaginazione; — Romero de Cepeda che nella *Selvajia* non fa che rimaneggiare la *Celestina*; — Lupercio Leonardo de Argensola (1559-1613), che nell'*Alejandra* e nell'*Isabela* non fa che terrificare con massacri altrettanto intollerabili a noi, quanto cari, pare, ai suoi contemporanei; — Miguel Sànchez, famosissimo ai suoi tempi presso i migliori e forse degno di miglior nota anche tra noi, per la sua *Guarda cuidadosa* e *Isla bàrbara* in quanto che in esse si riscontrano se non i meriti a lui attribuiti da Lope de Vega, almeno la conoscenza dell'arte di questo.

Lo sviluppo della prosa durante questo fiorire della lirica, del misticismo e del teatro, potrebbe forse a prima vista parere più lento e meno brillante di quello della poesia; ma all'opposto a me sembra che in quella vece sia stato grande il progresso compiuto anche dalla prosa castigliana, poichè si verificò in questo periodo quanto solitamente aiuta nelle nazioni a promuovere appunto la formazione e la perfezione della prosa. Le conquiste fatte durante l'impero di Carlo V specialmente nel nuovo mondo, le conflagrazioni di pensiero promosse e dai mistici e dal Valdès, il contatto colla grave

e pur modulata prosa latina, sono tutti coefficenti che cooperano a trarre a maggior rigoglio, decoro, armonia e snellezza la prosa castigliana; a far sì che in essa qualcuno vi stampi già un'orma immortale; a polirla in modo che abbia a bastare oramai ch'essa capiti sotto il calore d'un genio potente per raggiungere il suo maggior lustro. Perciò noi crediamo che fatta la proporzione e tenuto conto delle debite necessarie differenze, si possa ritenere che l'efficacia dei tempi nuovi siasi sentita anche nella prosa e che il suo incremento non isfiguri accanto a quello della poesia.

Incominciamo, a dir vero, con cose di non grande momento quali *La obra de Agricultura* (1513) di GABRIEL ALONSO DE HERRERA, che richiama l'antico Columella; con un commentario a Dioscoride di ANDRÈS DE LAGUNA; con un *Tratado del esfuerzo bélico histórico* (1524) di LÓPEZ DE VIVERO PALACIO RUBIOS; opere tutte che in certo modo si potrebbero riallacciare al culto delle scritture didattiche di cui già vedemmo il fiore in età antecedenti e che in maggiore o minor misura rimane in tutti i periodi della letteratura spagnuola.

Alla stessa causa psicologica di esse io credo vada ripetuta la creazione ed il favore accordato a pubblicazioni che s'aggirano attorno alla ricca messe dei proverbi castigliani quali *Le cartas en Refranes* (1545) di BLASCO DE GARAY, il *Libro de Refranes* (1549) di PEDRO VALLÈS e la *Filosofia Vulgar* (1568) di quel JUAN DE MALARA

di cui è a lamentare non ci rimangano le produzioni drammatiche. Ed è ancora didattica nel suo complesso l'opera di quell'ANTONIO DE GUEVARA (m. 1545), francescano, che fu autore di una *Década de los Césares* e storico ufficiale di Carlo V. Egli destò molto rumore in patria per il suo *Marco Aurelio con el Reloy de Príncipes*, avendolo voluto far passare per una traduzione d'un manoscritto fiorentino, e rinomanza fuori, perchè l'opera venne presto tradotta in francese e nota universalmente, come universale fu attraverso la Francia la fama delle sue *Epístolas Familiares* e di altri libri suoi come l'*Annus Mirabilis*, il *Menosprecio de Corte y Alabanza de Aldea* e l'*Aviso de privados*.

A maggiore bellezza d'arte e ad intendimenti più alti si volgono invece scrittori come il già noto LÒPEZ DE VILLALOBOS, che se ebbe la pazienza di scrivere in *arte mayor* un *Sumario de medicina* diede prova di maggiori talenti nel suo *Tratado de las Tres Grandes*. E così pure bisogna giudicare FERNANDO PÉREZ DE OLIVA (1492-1530) per il suo *Diàlogo de la Dignidad del Hombre* che è una coraggiosa difesa del castigliano come lingua filosofica. Pur sotto la veste di un dialogo, a proposito di lingua, ci si presenta JUAN DE VALDÈS (m. 1541), ardito pensatore ed altrettanto ardito e multiforme scrittore d'una prosa limpida, snella, flessuosa, vivace, quanto era geniale la sua mente; onde viene a ragione ritenuto quale uno dei migliori e dei primi perfezionatori della prosa castigliana. Nel *Diàlogo*

de la Lengua, ch'egli vuole scevra da qualunque affettazione, offre un importantissimo esempio di critica letteraria; nel *Didlogo de Mercurio é Carón* mostra con arte samosatense le sue idee politiche e religiose e sebbene sia la sua opera più giovanile, palesa già quella signoria della prosa che gli può essere invidiata anche dai massimi prosatori spagnuoli. Purtroppo l'eterodossia del Valdés nocque a tramandarcene intera la figura artistica quale noi vorremmo, e dobbiamo esser paghi di comprenderne il valore attraverso le opere già citate; poichè delle *Ciento y diez consideraciones divinas* non si ha un'edizione intera e dell'*Alfabeto cristiano* manca l'originale. Ad ogni modo anche in letteratura si dovette avere un gruppo valdesiano di cui è emanazione il primo saggio, fors'anche insuperato, di romanzo picaresco, voglio dire *La vida de Lazarillo de Tormés*, che nella sua arte concisa, acre ed ironica stigmatizza la società contemporanea attraverso la pseudo autobiografia di Lazzaro, che da conduttore di ciechi riesce sulla fine ad insediarsi in un posto della burocrazia del tempo.

Dopo queste opere, con molta differenza di valore e d'interesse sotto il lato artistico, la prosa ci si presenta precipuamente impiegata ad esporre la narrazione storica; e numerosi sono gli scrittori storici. Pedro de Mejía (1502-1552) compila nella sua *Historia imperial y Cesarea* tutti gli avvenimenti da Cesare a Massimiliano, Florián de Ocampo nel *Libro de gran-*

dezas y cosas memorables de España per eccesso di materia riesce a finire colla grandezza di Roma; onde dobbiamo rivolgerci a quegli scrittori che si accontentano dei fatti loro contemporanei, per trovare qualche cosa d'interessante tanto pel contenuto come per la forma. Tale riesce Luis de Àvila y Zùñiga che nei *Comentarios de la guerra de Alemania* narra le vittorie di Carlo V in Germania; tali sono gli scrittori che ci riferiscono le imprese compiute dagli spagnuoli nel nuovo mondo. Di esso si ha una storia ufficiosa nella *Historia general y natural de Indias* di Gonzalo Fernàndez de Oviedo y Valdés; una in difesa dell'elemento indigeno intitolata *Brevísima relaciòn de la destrucción de Indias*, con scopo polemico quindi, di Bartolomé de las Casas (1476-1566), autore d'una più ampia *Historia de las Indias*. Del Messico invece ci offre importanti notizie oltrechè il famoso Hernando Cortés (1485-1554), anche Francisco López de Gómara nella sua *Conquista de Méjico*, alla quale si oppone la *Historia verdadera de la conquista de la Nueva España* di Bernal Díaz del Castillo, il cui valore sta specialmente nella sicura onestà della esposizione. Gli altri storici che dobbiamo annoverare ci danno invece i fatti della penisola iberica, così Jerònimo de Zurita (1512-1580) negli *Anales de la Corona de Aragòn* arriva sino alla morte di Ferdinando il Cattolico; Ambrosio de Morales continua Floriàn de Ocampo e finalmente Hurtado de Mendoza, di cui facemmo cenno come poeta, emerge

su tutti per i suoi pregi artistici nella prosa colla *Guerra de Granada*, dove narra la storia della ribellione moresca delle Alpujarras (1568-1571) gareggiando volutamente nelle descrizioni degli episodi e nelle riflessioni con Sallustio e Tacito.

Piccolo in sè, e confrontato col numeroso e valoroso gruppo storico è quello degli scrittori scientifici, e ve n'ha la ragione; poichè quelli che si dedicarono alle discussioni filosofiche ed erudite essendo in diretto contatto colle materie svolte dal mondo antico, trovarono più opportuno esprimere il lavorio del loro pensiero nella classica lingua latina, epperò si hanno soltanto opere latine dei sommi tra essi come Luis Vives, Gómez Pereira, Sebastiàn Fox Morcillo, il Sànchez ed il Suarez.

Tuttavia anche nel campo della scienza qualche cosa resta di prosa, come la *Historia natural y moral de las Indias* (1590) di José de Acosta, l'*Aritmética practica y especulativa* di Juan Pèdrez de Moya, la *Lògica* e gli *Apuntamientos* di Simon Abril, l'*Examen de ingenios para la ciencias* (1575) di Juan de Dios Huarte e, sovratutte eccellente, la *Nueva filosofia de la naturaleza del hombre* (1587) di Miguel Sabuco y Àlvarez.

CAPITOLO IV.

L'età aurea.

(1598-1700).

Con quali criteri si accoglie tale denominazione — Le varie scuole stilistiche: *gongorismo, culteranismo, concettismo* — Il periodo si può oggettivamente dividere, a grandi linee, secondo che si tratti d'opere in prosa, o poetiche, o teatrali — La prosa: il romanzo picaresco da Mateo Alemán ad Enrique de Paz — Altri generi di romanzo — Il Cervantes — La prosa storica, critica, erudita, religiosa — Antonio Pérez, il Mariana, Garcilaso El Inca, Francisco de Moncada, Manuel de Mello, il Pinciano, il Fajardo — Baltasar Gracián — Nieremberg, Sigüenza, Maria Coronel y Arana, Molinos — La Poesia; epica: Ojeda, Acevedo, Valbuena — Lirica: Luis Góngora e la sua scuola; discepoli ed avversarî — Il Quevedo scrittore e critico — Il teatro: Lope de Vega — la sua scuola — Il teatro da Guillén de Castro a Mira de Amescua — Tirso de Molina — Calderón de la Barca e il teatro a soggetto religioso — Altri scrittori dramatici.

Diamo il nome comprensivo di età aurea a quel periodo delle lettere spagnuole che occupa il secolo dal 1598 al 1700, e racchiude i più grandi nomi dell'arte in Ispagna. Potrebbe tuttavia questa denominazione sembrare non completamente adatta ad adunare autori quali per esempio il Cervantes ed il Góngora; a congiun-

gere fenomeni letterari, che vanno dalla più schietta manifestazione di opere classiche a quella di opere più o meno imperfette per essere espresse con volute virtuosità di stile. Perciò si rende necessaria una nostra dichiarazione.

A noi non sembra corretto il volere con una assoluta scissione distinguere un periodo aureo, che comprendesse, per esempio, gli scrittori più puri della terra iberica quali il Cervantes, il Mariana e Lope de Vega, da un periodo che comprendesse il Góngora, il Quevedo e Calderón de la Barca; quasicchè quella fosse un' età veramente aurea, questa invece tale da palesare sintomi di decadimento. A dir vero giova notare innanzi tutto che abbiamo quasi contemporanei il Cervantes e il Góngora; inoltre che pur ammessa l' esagerazione di certe scuole stilistiche, noi vediamo, appunto nel pieno fervore di tanto moto di idee, autori così classici, quali il Quevedo, così puri come Calderón. Bisogna perciò probabilmente ritenere che dato lo splendore vigoroso del pensiero artistico spagnuolo in questo periodo, si sia anche potuto determinare qualche eccesso, che i mediocri e gli imitatori abbiano, come al solito, ancor più esagerato, e quindi riflettuto una cattiva ombra sui capi scuola e che ad ogni modo non va confusa neppure la bizzarria del genio colla smania di eccellere delle mediocrità.

Crediamo inoltre che appunto lo stesso sincronismo di certi fatti non ci permetta di dividerli nell'esporli e che si possa, riducendo

alcune virtuosità al loro vero valore, mantenere il nome di età aurea a tutto il periodo nella sua ampia estensione secolare quale unico; così come pure sempre si riterrebbe unico lo spirito di una persona geniale tanto ne' suoi voli maestosi, quanto ne' suoi capricci o nelle sue cadute.

Piuttosto oggettivamente si potrebbe tripartire il periodo a seconda dei generi letterari che conviene studiare, ritenendoli nelle loro linee principalissime come *prosa*, che comprenda tutta la svariata serie degli scrittori di romanzo, di storia e di erudizione; *poesia* che abbracci l'espressione poetica dall'epica alla molteplicità della lirica; *teatro*, che pur essendo di ben diversa indole da autore ad autore e da gruppo a gruppo, si presenta nel suo insieme come un tutto unico, che prende radice ed ha ragione di vita nella stessa essenza della psiche spagnuola.

Ma ecco che anche data questa ripartizione noi scorgiamo di leggieri un nesso tra i vari generi, neppure fatta eccezione per tutti gli autori sommi. E valga il vero: il Góngora ebbe l'idea di scrivere per la gente culta adottando coll'inversione, coi latinismi, coll'atteggiamento insomma riflesso e studiato della frase uno stile che non è chiarissimo. Tale modo, che diremo dal suo inventore *gongorismo*, e *culteranismo* dal fatto che non poteva esercitarsi se non da persone colte e per i colti, invase non solamente la poesia, ma anche parecchio la prosa,

nè fu immune da esso in qualche sua produzione Lope de Vega. Ed a sua volta il Góngora non è per così dire in tutto *gongorista* mentre il Quevedo è affetto da *concettismo*, ossia da quel tipo di prosa messo in onore da Alonso de Ledesma, contemporaneo del Cervantes e del Góngora, per mezzo del quale i concetti venivano atteggiati alla stessa maniera che dal Góngora si trattava la frase.

Premesse tali considerazioni, nella speranza di avere delucidato il perchè della nostra denominazione e chiarito come si allaccino tra loro certi fenomeni che all'occhio profano sembrerebbero così lontani l'uno dall'altro, riprendiamo il filo della nostra narrazione coll'esporre la storia della prosa e precisamente incominciando dai romanzi, per poter arrivare al Quijote.

Era quasi naturale che un libro della suggestività di Lazarillo de Tormés dovesse suscitare in altri il desiderio di riprodurne coll'arte la fortuna; anzi il primo imitatore di esso MATEÒ ALEMÀN (1548-1609) ebbe non solo maggior fortuna del suo prototipo, in Ispagna e fuori, ma anche, al tempo suo, una maggiore di quella del Quijote stesso. Sorpassando alle altre opere dell'Alemán, *Ortografía castellana*, *Vida de San Antonio de Padua*, i posteri lo ricordano pel *Guzmàn de Alfarache*, pubblicato in due parti, di cui la seconda soltanto dopo che un certo Martí di Valenza aveva per conto suo gabbato al pubblico una continuazione del celebre romanzo. In esso è tratteggiato colla solita perizia

quel tipo del Picaro che noi potremmo dire del birbo simpatico, ma coll'aggiunta di episodi secondari nei quali è chiaro lo scopo morale.

Molto inferiore al *Guzmán de Alfarache* è invece la *Picara Justina* di Francisco López de Ùbeda, la quale è collegata non solo a quel romanzo per il suo tipo d'arte, ma anche perchè nella finzione dell'autore l'eroina di esso diviene sposa di Guzmán. Più fortunata invece è l'opera di Vicente Martínez Espinel, noto anche per le sue *Diversas Rimas*, intitolata *Relaciones de la vida del Escudero Marcos de Obregón* (1618); che è tra le fonti del *Gil Blas de la Santillane;* e piacque di più, e perchè scevra dalle digressioni morali dell'Alemán, e perchè parve più perfetta riproduzione della vita picaresca, forse a causa che l'Espinel è già di per se stesso un bel tipo di Picaro.

Il quale dovette essere interessante così in Ispagna come, e più, all'estero perchè in parte ebbe un fondo storico nazionale; in quanto che molti furono gli spagnuoli che con le conquiste in Europa e nel nuovo mondo ebbero campo di percorrere quel tipo speciale della vita avventurosa, la quale fa unire una certa nobiltà d'animo e una intelligenza non mediocre a gesta furfantesche e di morale d'eccezione. Ho detto in parte, perchè di romanzi picareschi ve ne sono di varie gradazioni, come non tutti i Picaros si assomigliano tra loro. Ma se così non fosse non sarebbe spiegabile e la simpatia per tale lettura che ne incoraggiò la produzione nu-

merosa, e la somiglianza che si trova tra i romanzi picareschi veri e proprî e alcune opere biografiche ad essi coeve. Crediamo insomma che nei riguardi della vita picaresca e dell'arte picaresca s'abbiano a notare rapporti analoghi a quelli che indietro notammo a proposito dell'arte cavalleresca e della vita cavalleresca. Ora è naturale che lungo il seicento si siano avute tante opere di simil fatta, quali *El donado hablador Alonso, mozo de muchos amos* di ALCALÀ YAÑEZ Y RIBERA, le autobiografie di ALONSO DE CONTRERAS e quella del DUQUE DE ESTRADA e la anonima *Vida y hechos de Estebanillo Gonzàles* e altre parecchie. Accanto ad esse *El Necio bien afortunado, La ingeniosa Elena, El curioso y sabio Alejandro* di ALONSO JERÓNIMO DE SALAS BARBADILLO (1580-1635); *La Garduña de Sevilla y Anzuelo de las Bolsas* (1634) di ALONSO DE CASTILLO SOLÓRZANO, che è il terzo anello d'una catena di romanzi picareschi, *La Niña de los Embustes, Aventuras del Bachiller Trapaza* che con *El Siglo Pitagórico y Vida de Don Gregorio Guadaña* (1644) di ANTONIO ENRÍQUEZ GÓMEZ (Enrique de Paz) sono precipue fonti del Gil Blas di Lesage.

Dal genere picaresco al romanzo di costumi, se si accetta che in parte quello ritraeva dal vero, il passo non è grande e anche in questo secondo tipo d'arte abbiamo scrittori e meglio opere di primo ordine quali *La Guia y Aviso de Forasteros* di ANTONIO LIÑAN Y VERDUGO; *Le Novelas exemplares y amorosas* di MARÍA DE ZAYAS Y SOTOMAYOR, che riflettono tra altro i costumi

della corte di Filippo V; *El Dia de Fiesta por la mañana y tarde* (1659) di JUAN DE ZABALETA, nel quale però si avverte la virtuosità dello stile, che va a palesare i più strani effetti del culteranismo nell'opera *Dia y Noche en Madrid* del suo imitatore FRANCISCO DE SANTOS e che passa al di là dei limiti del tollerabile nei *Varios efectos de amor* di ALFONSO ALCALÀ Y HERRERA.

Ai romanzieri spagnuoli appartiene il CERVANTES perchè l'opera sua massima è un romanzo; ma siccome con essa egli ha instaurato in Ispagna ed in Europa il romanzo moderno, la sua figura giganteggia su quella di loro, come tra gli autori di poemi cavallereschi in Italia giganteggia la figura dell'Ariosto.

Nella sua vita comune seguì i più complessi avvenimenti, e nella sua vita intellettuale fu vario e multiforme; e se da un lato si mostra congiunto cogli autori italiani e quindi con la scuola di essi in Ispagna, dall'altro indulge, scrivendo pel teatro, alla voga dei tempi, mentre crea col *Don Quijote* un'opera personale ad un tempo e nazionale, che forma la sua e l'immortalità della Spagna.

MIGUEL DE CERVANTES SAAVEDRA nato nel 1547 (è incerto il giorno) morì il 23 aprile 1616; corse una disagiata fanciullezza seguendo il padre che, perchè sordo, doveva vagare di città in città a fin di trarre qualche profitto dalla sua arte medica, onde, sebbene nelle sue opere si appalesi molto colto non potè certo studiare con regolarità. Nel 1568 lo troviamo al servizio

di Giulio Acquaviva in Roma, e l'anno dopo nelle milizie del Moncada sotto Marcantonio Colonna, col quale combattè a Lepanto, dove perdette il braccio sinistro, per che egli stesso si fece chiamare *el Manco de Lepanto.* La sua carriera militare lo portò in altre fazioni a Navarino, Corfù, Tunisi, alla Goletta, ma disgraziatamente non gli fruttò neppure una mediocre agiatezza, sebbene fosse partito da Napoli nel 1575 con buone lettere commendatizie dello stesso Giovanni d'Austria. Anzi, si può dire che da questa data comincino le sue tribolazioni; tra le quali non dovettero certo essere le più crudeli i cinque anni di cattività che fece in Algeri, essendo stato imprigionato dai corsari nella traversata da Napoli alla Spagna. Ed è strano e doloroso il vere, che egli reduce di sì cruenta battaglia, non abbia potuto trovare anche in via ufficiale il danaro del riscatto; ma più strano e doloroso è il sapere che anche dopo la pubblicazione del Quijote, in piena vecchiaia, soffrì la miseria e non ebbe soccorsi, egli, che aveva dato alla Spagna un regno nelle lettere, come non aveva trovato soccorso il Colombo, che aveva fatto la Spagna regina d'un mondo.

Dopo il 1580 la vita del Cervantes scorre tutta sul suolo nativo, nell'84 si accasa con Catalina de Palacios Salazar; tre anni dopo lo troviamo a commerciare in grano e fu anche fornitore della *invencible armada,* facèndo scarsi guadagni ed avendo infinite noie, tra' quali una prima prigionia nel '97 per irregolarità nei conti e nel

'98 una nuova prigionia ed infine la perdita di qualunque ufficio pubblico. Il che tuttavia non lo salvò dalle persecuzioni; poichè di nuovo nel 1605 lo troviamo incarcerato forse ancora per le vecchie ragioni e per la sua impossibilità a soddisfare i creditori, sebbene apparentemente perchè la Giustizia voleva cavare da lui maggior luce sulla morte di un suo congiunto.

Se si pon mente a tanto burrascosa esistenza si comprenderà come sia saltuaria la produzione artistica del Cervantes, come tra essa molta sia costituita da letteratura d'occasione, come egli abbia con una certa ostinazione tentato il teatro appunto per vedere di trarre un miserabile guadagno per sè e la famiglia. Cionullameno anche nelle sue opere minori non manca talvolta la nota della superiorità, taluna raggiunge l'altezza d'un capolavoro, e ad ogni modo colla potenzialità del suo genio, seppe ancora astrarre da tante miserie e comporre nel Quijote una serena ed equilibrata opera d'arte.

Il tributo dato dal Cervantes alla poesia è abbastanza cospicuo per quantità, incominciando dal sonetto ch'egli scrisse per le nozze di Filippo II con Isabella di Valois, sino a quello in commemorazione di Diego Hurtado de Mendoza. In esso però se abbiamo delle composizioni molto mediocri e appunto occasionali, come quelle in morte di Isabella di Valois, dell'Herrera, di Filippo II, o per celebrare avvenimenti letterari, o per contribuire ad antologie letterarie, quali il *Romancero* e il *Jardín Espiritual* di Pe-

DRO DE PADILLA, ne contiamo altre di un meritato valore, o storico, quale il sonetto scritto ad Algeri nel 1577, o artistico, quale la ispirata e patriottica epistola in rima a Mateo Vázquez; onde non è meraviglia che il Cervantes una volta vincesse un torneo poetico a Zaragoza.

La migliore opera poetica del Cervantes è il *Viaje del Parnaso* in cui, passando sopra alle reminiscenze dell'Odissea, abbiamo un documento per dimostrare l'affetto dell'autore al nostro paese e la conoscenza dei nostri scrittori anche mediocri; poichè esso, fatta eccezione di qualche nota personale sia negli elogi che nei biasimi ai letterati del tempo, è nel suo insieme derivato dal *viaggio in Parnaso* del nostro Cesare Caporali.

Meglio però che la poesia, si connette alle esigenze della vita del Cervantes il suo teatro, perchè non solo lo vediamo più volte litigare coi capocomici per ottenere l'onor delle scene e più volte allacciare con essi contratti per lo più svaniti, ma ritornare ad esso con rinnovata energia non appena gli paresse d'aver la speranza di riuscire. E parecchio deve avere scritto pel teatro, ma poco a noi ne è rimasto. D'una prima serie di composizioni, quelle scritte tra il 1584 e l'87, non ci resta che il nome, sono esse *La gran turquesca*, *Jerusalén*, *La batalla naval*, *Amaranta*, *El bosque amoroso*, *Arsinda*, *La confusa;* ma dello stesso tempo abbiamo *El trato de Argel*, importante perchè è una dipintura della vita dei prigionieri cristiani ad Algeri,

non scevra quindi di reminiscenze personali, e la *Numancia.* Questa è stimata comunemente, ed a ragione, la migliore produzione teatrale del Cervantes per l'intonazione e lo scopo altamente patriottico, per la vivacità con cui vien tratteggiato l'eroismo, l'abilità con cui si dipingono alcune passioni amorose, ed in genere la potenza della sceneggiatura; e sebbene s'ammiri in essa piuttosto la virtù dell'invenzione e della poesia, sarebbe ingiusto crederla priva d'un certo merito drammatico.

Oltre a produzioni d'argomento serio ne abbiamo ancora alcune di tipo più propriamente comico; sono esse costituite dalle *Ocho comedias y ocho entremeses nuevos* (1615) in cui quanto alle *comedie* il Cervantes gareggia invano con Lope de Vega e quanto agli *entremeses,* non va al di là dell'altezza di Lope de Rueda; sebbene la conoscenza dell'animo umano, l'abilità del ritrarre i caratteri, la vitalità del dialogo fossero virtù ben famigliari al Cervantes. E forse la coscienza di esse e l'averne fatto buona prova altrove, dovettero tanto più far accarezzare al sommo spagnuolo il sogno d'una gloria teatrale, se ancora sulla fine della sua esistenza andava fantasticando e pensando ad altre composizioni di cui ci rimane il titolo soltanto. *

* Sono essi *El Engaño à los ojos, Semanas del Jardin, Famoso Bernardo.* — Tra le commedie più su nominate del 1815 sono specialmente note *Pedro de Urdemalas, La Casa de los Celos, Laberinto de Amor;* tra gli *entremeses, El viejo celoso.*

Superiori al teatro del Cervantes sono le sue produzioni che si collegano col poema pastorale italiano. La *Galatea* cioè, che è la più perfetta opera della giovinezza artistica di lui (data dal 1585), e i *Trabajos de Pérsiles y Sigismunda* (edite nel 1617) che si potrebbero dire il canto del cigno. La prima si vuole che abbia un sostrato storico negli amori del Cervantes con quella che fu poi sua moglie; si divide in sei libri ma non è che la prima parte dell'opera che il Cervantes per trentun anno continuamente credette di poter finire e che promise di finire, ma che restò incompleta. L'altra venne pubblicata dopo la morte dell'autore. Di queste si potrebbe dire che hanno i difetti del romanzo pastorale; ma la perizia artistica, l'eleganza della facitura, il profumo psicologico di esse costituiscono già abbastanza merito per far sorpassare alla poca novità ed originalità del contenuto; sebbene è facile essere modesti apprezzatori delle opere meno grandi di un sommo scrittore, tanto più quando esso abbia prodotto qualche cosa di affatto nuovo.

Se il *Don Quijote* non racchiudesse in sè tutta la potenza artistica del Cervantes e in certo modo non rappresentasse come la maggior battuta delle sue virtù letterarie, si potrebbe dire che le opere fin qui presentate, le *Opere minori*, costituiscono un gruppo a parte e, ad avvicinarci più logicamente all'opera maggiore, non ci sarebbero che quelle *Novelas Exemplares* che apparvero nel 1613 e che furono anche un suc-

cesso editoriale per il loro autore. Ma pubblicate un anno prima della seconda parte del *Don Quijote* sono piuttosto nate insieme con esso ed appartengono al medesimo lavoro d'intelletto, che non come si potrebbe superficialmente credere una prova o un piccolo saggio di ciò che poi sarebbe stato il Quijote. Pertanto non è strano il dire che anche solo per esse il Cervantes potrebbe avere l'immortalità, poichè costituiscono nella loro acuta e cristallina prosa una bella rappresentazione dell'anima umana in genere e della spagnuola in ispecie. Il *Rinconete y Cortadillo*, il *Coloquio de los Perros*, *El Licenciado Vidriera* sono altrettanti capolavori, imitate insieme all'altre loro consimili da non mediocri autori, lette con piacere, da secoli, da quanti amano la letteratura immortale. Con esse il Cervantes primo s'afferma tra i novellisti spagnuoli per l'originalità del contenuto come per la novità dell'arte, (poichè, quella serie di novelle di Juan de Timoneda che col titolo di *Patrañuelo* avean visto la luce prima delle *Exemplares*, sono come l'altre congeneri troppo dipendenti dalle novelle italiane) ma rimane anche primo ed insuperato nella bellezza formale che gli valse il titolo di Boccaccio spagnuolo, con ragione, perchè solo col padre della nostra prosa si potrebbe confrontare.

Tale merito gli va riconosciuto anche a proposito dell'opera maggiore nella quale se la filologia può scorgere qualche italianismo lessicale o sintattico, la forma è pur sempre im-

prontata al più genuino suggello personale, animata da una sostenuta, fine e signorile ironia, uguale a se stessa per quanto flessuosa si colori diversamente a seconda dell'azione; ma ognora ampia ed elevata, come alto e vasto è il tema che svolge. Appunto perchè alto e vasto il Don Quijote si presta facilmente a varie interpretazioni e, ove lo si voglia vedere sotto un solo punto di vista, può dar luogo a conclusioni affatto erronee.

Incominciamo coll' ammetterne la assoluta unità ed omogeneità nella prima e seconda parte, sebbene edita l'una al principio del 1605, l'altra nel 1614; poichè quantunque il Cervantes abbia messo in luce la seconda, occasionalmente spinto a ciò da una sfacciata ed apocrifa continuazione della prima che si divulgava per le stampe, è impossibile supporre che solo in quel decennio egli avesse pensato al completamento dell' opera. Se edita in due volte fu però concepita insieme e chissà con quale lenta vicenda e fondendo chissà quanti tesori d'osservazione; mentre la maggiore elevazione, e sotto un certo aspetto padronanza, della seconda parte è sufficientemente spiegata e dalla fortuna, che aveva arriso alla prima, e dalla qualità stessa della materia.

Nel Quijote abbiamo episodi che formano i migliori componimenti pastorali della letteratura spagnuola, altri che sono novelle psicologiche, o sentimentali o cavalleresche ed abbondanza di quadretti di genere e varietà tale

di personaggi, da potersi dire che in esso si avrebbe esempio di tutte le forme della letteratura romanzesca, sublimata dalla forza di una mente superiore. La quale ha saputo plasmare nell' immortalità dell' espressione artistica la figurazione del mondo spagnuolo del suo tempo, e antecedente al suo tempo, subordinandolo però alla maggiore e migliore conoscenza dell'animo umano. È vero che il Quijote ha distrutto col romanzo cavalleresco medievale in Ispagna (dopo della sua pubblicazione non ne fu dato alle stampe che uno solo) anche la mania per esso, onde lo scopo voluto dall'autore fu raggiunto, ma è pur vero che i due protagonisti dell'azione assurgono anche all'importanza di simboli. La sfera elevata in cui li tiene il Cervantes avverte di non abbassarli a troppo minute, ristrette e particolari interpretazioni. È lecito infatti ravvisare nel cavaliero della triste figura, il frutto di uno studio letterario, ma preciso, della mania; il vedervi l'effetto d'un animo nutrito alle utopie cavalleresche e ravvisarvi anche un uomo che in sul confine tra la ragione e la pazzia vuole essere ad altri superiore, e mentre per i non cavalieri ammette la legge, per sè ammette l'anarchia; come non si erra anche scorgendo nell'eroe mancego il simbolo dell'anima umana che tende all'ideale; ma la critica più sicura è di chi assomma queste qualità in Don Quijote e comprende che ove il Cervantes avesse ritratto nettamente e concretamente una sola di esse avrebbe creato una figura interessante sì ma non immortale.

Lo stesso si può dire di Sancho Panza che tanto ha in sè i caratteri dell'antico *Ribaldo*, quanto può figurare il popolo spagnuolo dei *fueros* passato da padrone a schiavo dopo la monarchia di Carlo V, ed è un documento di quel carattere realistico che appare fin dalle origini nella letteratura spagnuola, mentre si presta ad essere il simbolo del senso comune e forma, per dirla in breve, l'antitesi del suo signore. La sovranità dell'arte permette di confrontare il Quijote colla Divina Comedia; come questa è visione, viaggio fantastico, poema teologico schiettamente medievale, ma nello stesso tempo storico e moderno tale da rappresentare ed insieme superare e vincere tutti i componimenti a lui vicini, così il Quijote si comporta di fronte al romanzo spagnuolo; Dante per la Comedia rimane il più grande poeta italiano del medio evo ed il primo dei poeti moderni di tutte le letterature d'Europa; così il Cervantes per il Don Quijote conserva tutte le più belle caratteristiche dell'ingegno spagnuolo, ma si solleva a quell'altezza che lo fa di dominio d'ogni nazione civile. *

Gli scrittori che si dedicarono alla prosa nell'età, aurea, specialmente se storica, hanno tali

---

* Nel 1612 il Quijote era già noto in Inghilterra, nel 1613 in Germania; e, noto fu anche in Italia per tempo, che già vi allude il Tassoni nella sua opera maggiore, nè venne la prima metà del seicento che se n'ebbe una completa versione italiana.

doti artistiche da poter brillare di luce propria anche dopo le meraviglie della prosa cervantina. Il principe degli storici spagnuoli è JUAN DE MARIANA (1537-1624) che oltre un libro molto discusso *De Rege et Regis institutione*, compose la *Historia de España* che, redatta prima in latino, offre nella versione castigliana, dovuta all'autore stesso, un esempio unico di quella sostenuta dignità che è propria delle prose storiche, mentre ha grande valore per il suo intento sinceramente patriottico. Accanto a lui può degnamente figurare GARCILASO DE LA VEGA (1540-1616), americano, che nella *Florida del Inca* e nei *Comentarios reales* rende, col debito colorito, nota a noi la storia e i costumi dei suoi paesi.

Invece le gesta gloriose dei Catalani trovano insigni espositori in FRANCISCO DE MONCADA che nella sua *Expedición de los Catalanes y Aragoneses contra Turcos y Griegos* (1623) dà una veste degna del Mendoza ai fatti già narrati dal MUNTANER; ed un altro in FRANCISCO MANUEL DE MELO, portoghese, che scrisse la *Historia de los movimientos, separación y guerra de Cataluña* (1645), affetta da culteranismo. *

* È qui da far parola del *Centón Epistolario* dovuto probabilmente ad ANTONIO DE VERA Y ZÚÑIGA, traduttore del Tasso e autore di una biografia di Carlo V, che lungamente fu ritenuto avere un valore storico ed ora ne fu dimostrato sprovvisto. Nè vale come opera d'arte, chè l'epistolografia di questo tempo può vantare le spiritose lettere di ANTONIO PÉREZ (1540-1611) segretario di Stato di Filippo II.

L'influenza della bellezza formale si risente in taluni scritti anche di indole non solo erudita, ma tecnica; come anche in altri dello stesso genere sono invece palesi le tracce dell'una o dell'altra esagerazione stilistica, di cui facemmo da tempo menzione. Le traduzioni dal Vecchio e dal Nuovo Testamento di CIPRIANO DE VALERA ripuliscono degnamente altre versioni antecedenti; *El principe cristiano* di PEDRO DE RIVADENEYRA (1527-1611) mentre polemizza col Machiavelli presenta insigni pagine di prosa politica; riuscito sotto il lato stilistico è *El Gobernador cristiano* di JUAN MÀRQUEZ, e migliore di tutti il purissimo scritto di DIEGO DE SAAVEDRA FAJARDO intitolato *Idea de un principe politico cristiano.* BERNARDO ALDRETE sa dare piacevolezza d'espressione al suo trattato *Del origen y principio de la lengua castellana* (1606) e ALONSO LÓPEZ detto il PINCIANO, sebbene non sia riuscito come poeta epico col suo *Pelayo*, nè come scrittore di medicina co' suoi *Pronósticos de Hipócrates*, continua la migliore tradizione umanistica spagnuola colle sue lettere di commento alla *poetica* d'Aristotele; che più tardi attrasse ancora l'attenzione di ANTONIO GONZÁLEZ DE SALAS.

I traviamenti gongoristici e culterani diedero, come è naturale, luogo a discussioni più che occasionali, onde nella prosa critica vanno giustamente ricordate le riprovazioni di esse che si fanno da JUAN DE ROBLES nel *Culto Sevillano;* e si espone con profitto la verace arte storica

nel *Genio de la Historia* di JERÓNIMO EZQUERRA DE REYES.

Ma su tutti gli scrittori di critica si eleva per la genialità sua e per la sua sincerità di idee BALTASAR GRACIÀN Y MORALES (1601-1658) considerato come capo scuola. Oltre che agli scritti di minore importanza su *D. Fernando el catòlico* e quello *dell'eroe*, il suo nome è collegato a due opere critiche innovatrici, che sono la *Agudeza y arte de ingenio* e l'*Oráculo manual y arte de prudencia*, esposizione il primo, riassunto precettistico il secondo delle teorie *concettistiche* dell'autore. Tuttavia sebbene sia evidente la genialità ed il buon gusto artistico del Gracián, egli sforza troppo il pensiero essendo appunto inteso a dimostrare l'invenzione e l'atteggiamento dei concetti con una teoria che in fondo presa di per sè, e con molto equilibrio, non potrebbe essere naturalmente dannosa. Se il Gracián come teorico ed in parte inventore del concettismo merita un posto cospicuo nella storia letteraria, maggiormente invece va ammirato per il bizzarro *Criticòn*, il suo capolavoro, che è un vero saggio di conoscenze sociali e di dipintura del costume.

Non scrisse nulla di sacro nè di religioso il Gracián sebbene appartenesse a quella compagnia di Gesù a cui appartenevano anche il Mariana e Pedro de Rivadeneyra e che contò allora quel JUAN EUSEBIO NIEREMBERG, il quale nel *Tratado de la Hermosura de Dios*, sa presentare elegantemente un soggetto affatto religioso.

Ma oramai l'età aurea aveva così saputo far penetrare nello spirito di tutti la bellezza formale, da rivestire de' suoi pregi anche vite di santi, come se ne ha esempio nella *Vida de S. Jerónimo* e nella *Historia de la Orden* dello stesso santo di José de Sigüenza (1545-1601); e di nuovo si vide andar di pari passo misticismo e classicismo nella *Mística Ciudad de Dios* (1670) di quella Maria Coronel y Arana, monaca (1602-1665, in religione María de Jesùs de Àgreda), che animata da zelo patriottico, colla forza della convinzione, diresse lettere, rimaste storiche, a Filippo IV. Con questi ultimi autori ci è caro vedere nella più splendida età delle lettere spagnuole continuata la tradizione ascetica, che fuori di Spagna era ancor da uno spagnuolo tenuta gloriosamente desta; alludo a Miguel de Molinos (1627-97) autore della *Guida spirituale* che fu dapprima divulgata in lingua italiana.

L'essere accaduto che anche autori sommi, e ne troveremo altri esempi, lungo questa età, pur avendo dato il maggior saggio loro nella prosa, coltivarono l'arte poetica con persistenza e talvolta con gloria, dimostra la diffusione della poesia nel periodo aureo. Peraltro se si eccettua la lirica, che fra molta turba di mediocri ha dato un potente ingegno almeno, altri generi di poesia come l'epica, furono bensì continuati ma non con grande splendore. È curioso anzi il notare a proposito di epica che quanto a perfezione di forma ed a bellezza artistica, si ha ben poco oltre la traduzione della *Tebaide*

(iniziata da JUAN DE ARJONA, compiuta da GREGORIO MORILLO) e quella parodia del poema epico che è la *Mosquea* (1615) di JOSÉ DE VILLAVICIOSA. Infatti le epiche di soggetto religioso come la *Vida excelencias y muerte del gloriosisimo Patriarca San José* (1607) di JOSÉ DE VALDIVIELSO, la *Cristiada* (1611) di DIEGO DE OJEDA, la *Creación del Mundo* di ALONSO DE ACEVEDO hanno maggiore la pretesa che la riuscita; e forse nel suo complesso, poichè non immune dalle famose virtuosità della forma, non è migliore l'opera di BERNARDO DE VALBUENA (1568-1627), il quale, oltre ad una *Cristiada* oggi smarrita, scrisse, sull'orme del Sannazaro, *El siglo de oro* e col lodevole intento di magnificare le patrie gesta *La Grandeza Mejicana* ed un poema di tipo ariostesco intitolato *El Bernardo ó la Victoria de Roncesvales*.

Molto più copiosa e in parte esercizio della mediocrità fu la lirica in genere; e lo si può giudicare dai vari volumi che raccoglievano saggi di parecchi autori, magari di buon nome, accanto ad altri di ben inferiore celebrità. Così si hanno *Romanceros*, *Cancioneros* e *Flores*, di poesia s'intende, che sono come antologie per cui si ricordano a noi PEDRO DE ESPINOSA, LÓPEZ MALDONADO, PEDRO DE PADILLA, JUAN LÒPEZ DE ÙBEDA, FRANCISCO DE OCAÑA. Furono invece pubblicate a parte le *Rimas* dei due fratelli LUPERCIO e BARTOLOMEO LEONARDO DE ARGENSOLA. Del primo si diede cenno in precedenza a proposito del teatro e disgraziatamente scarso è il peculio a noi giunto de' suoi versi; del secondo,

sebbene siano molto degne d'encomio le opere prosastiche, quali gli *Anales de Aragòn* che continuano il Zurita e la *Conquista de las Islas Molucas*, è ancor più degna di rilievo l'opera poetica. Entrambi i fratelli, che come nella traduzione delle oraziane *Beatus ille* e *Ibam forte* si trovarono a lavorare insieme, rappresentano nei loro versi la più pura tradizione classica nella semplicità ed eleganza, ma Bartolomeo pare sia stato più specialmente dedito, colla dottrina e coll'esempio, a trattenere gli spagnuoli dalle virtuosità della forma; fatalmente sfortunato specie perchè non munito del vigore combattivo del suo terribile avversario, il Gòngora.

Luis de Argote y Gòngora (1561-1627) si può giudicare, come indicò fin dal tempo suo qualche critico, sotto due aspetti completamente opposti quanto all'efficacia da lui esercitata sulle lettere patrie; ma è pur sempre un ingegno potente e originale. Nel corso della sua arte ebbe tre momenti, i quali produssero tre tipi di poesia e dimostrano che già nel fondo dell'anima del Góngora era la tendenza a dimostrare della valentia, a poetare più dietro l'ispirazione dell'intelletto che del cuore. Sebbene si ricordino di lui delle produzioni dramatiche (*La destrucciòn de Troya, Las firmezas de Isabel*; e le frammentarie *Comedia venatoria, El doctor Carlino*), è solo come poeta e come innovatore che viene presentato a noi. Il suo primo tipo di versi si ricollega alla scuola dell'Herrera e di esso vien citato ad esempio l'ode *Al armamento de Fi-*

lipe II contra Inglaterra; un altro modo di poetare vien segnalato per la sua immunità da ornamenti e per la sua semplicità; il terzo modo fu quello che provocò grande movimento a' tempi suoi e che consiste nell' abuso delle inversioni, nelle costruzioni antitetiche, le quali ingenerano l' oscurità dell' espressione, mentre ammagliano per la ricercatezza e rarità delle immagini. Tale modo in opposizione quindi al secondo usato dallo stesso Góngora parve specialmente comprensibile e maneggiabile alle persone culte; ma sembra, come accadde pel *concettismo*, che anche il *culteranismo*, prima del Góngora, abbia avuto un promotore modesto e la storia ricorda che Luis de Carrillo y Sotomayor, vissuto in Italia e conoscitore dell'arte del Marino, l'abbia importata in Ispagna provocando nel Góngora l'idea di dare alla patria sua una nuova forma estetica. Fatto sta che le opere più divulgate del Góngora sono appunto le *Soledades* e il *Polifemo*, sulle quali fin dal loro apparire s'aperse la polemica in favore ed in opposizione alla nuova scuola, che tuttavia cattivò tanto gli animi che parecchi oppositori finirono per diventar seguaci, non solo, ma i due massimi ingegni del tempo, il Cervantes e Lope de Vega, ammirarono l'ardito innovatore.

Se il Góngora ebbe in animo di rimuovere lo spirito della nazione sua, vi riuscì a meraviglia io credo, specialmente per due ragioni, sia cioè, perchè un certo sforzo dell'e-

spressione si era già ravvisato in poeti di più antica data, quali il De Mena, sia perchè ormai si potrebbe pensare che in un momento di sì grande ardore intellettuale, qual si verificavà nell'età aurea, l'eccesso si poteva dire in natura; come in chi è forte, è naturale la possibilità dello sforzo, e in chi è potente la prepotenza. Ad ogni modo numerose furono, come s'accennò, le discussioni sulla forma estetica del Góngora, iniziata da PEDRO DE VALENCIA, cui tenne dietro tosto JUAN MARTÍNEZ DE JÀUREGUI nel suo *Discurso Poetico* ed il portoghese MANUEL FARÍA Y SOUSA, nonchè Lope de Vega sul quale, e si capisce, solamente si concentrarono i risentimenti del Góngora. Contro gli oppositori ecco i difensori della nuova forma colle *Lecciones solemnes* di JOSÉ PELLICER DE SÒLIS Y TOVAR; colle *Epistolas Satisfactorias* di MARTÍN DE ANGULO Y PULGAR per istare alle principali; coll'*Apologético en favor de D. Luis de Góngora Principe de los Poetas liricos de España* del peruviano JUAN DE ESPINOZA MEDRANO, per dare una idea della portata della polemica gongorista. Ma il risultato pratico fu molto lusinghiero pel Góngora che vide, sebbene con opportuna misura, farsi suoi seguaci non solo delle modeste intelligenze, ma l'ingegno di Lope de Vega e di Tirso de Molina.

Ed a proposito di questi ultimi due mi torna opportuno di far considerare, che se tanto viene apprezzata la loro opera teatrale pur non essendo immune da quel tanto disprezzato gon-

gorismo, che in bocca a taluni sembra sinonimo di deformazione artistica, perchè non verremmo noi nella facile sentenza che il Góngora porta la pena piuttosto dei mediocri imitatori che non dell'intrinseco difetto dell'arte sua?

Tra i poeti che sono schiettamente e di proposito gongoristi vanno ricordati, in primo luogo, il CONTE DI VILLA-MEDIANA, JUAN DE TASIS Y PERALTA (1582-1622) che colle due *Fábulas* di *Faeton* e *de la Fenix* non corre troppo oltre il maestro; — HORTENSIO FÉLIX PARAVICINO Y ARTEAGA (1580-1633) che con molteplici opere diffuse il gongorismo; di cui sono ancora rappresentanti SALVADOR JACINTO POLO, AMBROSIO ROCA Y SERNA, AGUSTIN DE SALAZAR Y TORRES. Col MARTÍNEZ DE JÁUREGUI, traduttore dell'*Aminta* e della *Farsalia*, l'imitazione gongorista si mantiene in un maggiore equilibrio ed in talune sue opere non appare affatto, onde egli sta piuttosto di mezzo tra le novità artistiche e la scuola di stampo classicamente semplice la quale annoverò sempre non mediocri seguaci. Tra questi si citano JUAN DE ARGUIJO, ESTEBAN MANUEL DE VILLEGAS, FRANCISCO DE RIOJA e BERNARDINO DE REBOLLEDO.

Collegata in certo modo colla polemica gongorista è la grandiosa figura di FRANCISCO GÓMEZ DE QUEVEDO Y VILLEGAS (1580-1645) perchè fu tra i più illustri oppositori del gongorismo, sebbene poi per conto suo non abbia disdegnato di lasciarsi sedurre da altre maniere; ma la sua personalità artistica potrebbe d'altronde trovare posto glorioso sotto altre rubriche. Essenzial-

mente uomo di Stato, per alto senso pratico ed amministrativo, egli appartiene meglio alla storia politica della Spagna, che di veri valori politici non fu ricchissima; la storia letteraria deve ricordarlo da parte sua per la moltiplicità de' suoi scritti i quali tutti hanno un suggello potente di originalità. Nel Quevedo s'ammira ancor oggi il critico, lo scrittore di cose storiche e politiche, il romanziere, il poeta. Incominciò come critico entrando nel dibattito vivacissimo che fu causato dalla santificazione di Teresa di Gesù; combattè poscia il Góngora non solo facendosi editore delle poesie di Luis de León e dando i suoi saggi poetici così profondi di pensiero, ma anche col contrapporre allo studio della frase lo studio del concetto ed è specialmente ricercato in quelle sue prose che hanno un fine trattatistico. Tuttavia va alquanto perdonato il *concettismo* del Quevedo che è tutto intento a tratteggiare nella *Política de Dios* (continuato in certo modo poi coll'*Infierno Enmendado*) e nel *Marco Bruto* il suo ideale politico sociale, nonchè ad esprimere un giudizio della società a lui contemporanea, facendo o tentando un'opera di patrio risanamento.

Pare sia pure stato autore dramatico non mediocre ed è facile il supporlo data la sua sagacia di spirito; ed è appunto tale sagacia dell'animo suo osservatore, penetrativo ed arguto che, resa viva dalla salacità dell'espressione, lo fa degnamente apparire tra gli spiriti magni dell'età aurea. Pertanto la parte mi-

gliore dell'opera sua è costituita dalla *Historia de la Vida del Buscón ò El gran tacaño* che si ricollega al romanzo picaresco per il contenuto, ma si distingue dalle congeneri per l'arte lucianesca dell'espressione; che riappare al massimo grado in quei suoi cinque *Sueños* i quali si posson definire la migliore produzione satirica della Spagna e sono forse la più limpida manifestazione del caratteristico ingegno del Quevedo.

Eccoci oramai a discorrere di proposito del teatro, sebbene già ci sia occorso di notare più volte delle produzioni teatrali in autori, che non per esse hanno raggiunto l'immortalità, e di taluni dei sommi drammaturgi spagnuoli la operosità sia varia e gloriosa anche all'infuori delle opere teatrali. Ma ha grande valore il doversi osservare come molti degli scrittori spagnuoli del teatro siano contemporanei affatto tra di loro e tutti, almeno per un tratto della loro vita, si siano trovati contemporanei; onde vi è tra loro un legame di tempo, oltre il legame ideologico, poichè son pressochè tutti l'un dell'altro tributari, in modo che anche per questa ragione, il teatro spagnuolo offre un tutto insieme ed una unità non facilmente riscontrabile in altre letterature. Ancor esso nell'età aurea raggiunge il suo massimo splendore e non va scevro dai difetti dell'età stessa, pur mantenendosi ad un livello superiore anche in autori che possono sembrare di minor ingegno, solo perchè confrontati con tali genî, i quali non appaiono che una volta sola così nella storia d'una nazione come in quella del mondo civile.

A contribuire allo sviluppo del teatro concorsero delle cause materiali tra cui, primissima, la fondazione di scene stabili nella stessa Madrid (1579, 1582), e la formazione sistematica delle compagnie di recitazione, le quali in questo turno di tempo da semplici società di due, quattro e sei attori, atte a rappresentare piccole produzioni dramatiche, si erano sviluppate, per numero di componenti e per sufficienza di mezzi, in modo da poter riprodurre opere di molti personaggi e comparse, e di azione multipla. Non è scarso encomio dell'Italia l'avere anche in ciò cooperato colle proprie compagnie di recitazione allo sviluppo di quelle spagnuole, coefficiente del rigoglio del teatro spagnuolo.

Il quale per così dire si apre con uno di quei potenti ingegni che son veri miracoli della natura, cui è vano trovare confronti e che nella loro luce possono brillare quanto altri nella loro orbita, senza che si possa misurarne il grado e il calore.

È speciale gloria della Spagna poter vantare accanto all'opera del Cervantes quella del fondatore del teatro moderno, Lope Félix de Vega Carpio (25 novembre 1562, 27 agosto 1635). I pregi della sua arte derivano direttamente dalla speciale conformazione della sua prodigiosa anima, il cui lato umano è già di per se stesso così interessante. Non è certo l'aver egli militato sotto le gloriose bandiere spagnuole, merito che si può dire condivide con tutti i maggiori letterati del suo paese, dove il culto dell'armi fu

universale, che ci colpisce nè la speciale fortuna d'amore, coadiuvata in lui dalla duplice seduzione della potenza del genio e della bellezza della persona; ma l'eccesso e la vivacità dello spirito che lo portò non solo a scrivere affatto ragazzo, ma ad eccellere nella prova di tutte le arti sin dalle prime età. Ed è fonte di meditazione seguire la lotta di quest'anima sovrana che passò per forti amori anche passionali, pur conservando immacolato l'affetto e il desiderio della famiglia; mentre commuove pure oggi sapere che ad indebolire la fibra di tanto uomo bastò la morte d'un figlio a lui specialmente caro e ancor per essa il suo spirito amoroso si tormentò a tal segno da abbracciare non solo la vita religiosa, ma da sottoporsi ad aspre e rigorose penitenze! Nel caso di Lope de Vega, siamo quindi sicuri che la grandezza dell'arte è grandezza dell'animo e che in essa la luce migliore derivi appunto da quella.

Scorrendo d'uno sguardo la copiosa produzione di Lope de Vega si può tosto osservare che egli si è provato in pressochè tutti i generi letterarî o per lo meno che abbia voluto, quasi con un senso di *dilettantismo*, far vedere come egli potesse superare agevolmente le difficoltà artistiche dei generi letterarî più in voga. Decenne appena aveva tradotto in versi il *De raptu Proserpinae* di Claudiano; a tredici anni dava il primo saggio teatrale col *Verdadero amante* e dopo di poi i suoi scritti rimasero senza fine, specialmente per quanto riguarda il teatro.

Una speciale perfezione formale si ammira nelle opere più propriamente poetiche di Lope de Vega siano esse semplici rime come i duecento sonetti che apparvero nel 1602 in una raccolta di suoi versi (la seconda, poichè saggi poetici di lui già erano apparsi fin dal 1589); oppure poemi quali la *Hermosura de Angèlica* (1602) e la *Jerusalén Conquistada* (1609), ariostesca la prima tassiana la seconda, in cui la potenza dell'invenzione è sempre grandiosa e personalmente vivace l'espressione. Nei *Pastores de Belén* si ha esempio del più grande ed ispirato poema pastorale sacro di tutta la letteratura spagnuola; nei soliloqui al Crocifisso, [sette serie di *Redondillas* col loro commentario in prosa, (1612)] si può sentire la spontanea e veridica compunzione dell'autore per le sue colpe; nelle *Quintillas* (1599) a *S. Isidro* consacra al grande patrono madrileno un poema della migliore letteratura religiosa; nella *Dragontea* (1598) in dieci canti dota la Spagna d'un soggetto epico e d'una espressione epica intimamente collegate collo spirito cattolico degli spagnuoli; ed ancora si ricongiunge ai poemi classici coi tre canti della *Circe* (1624), gareggia col Petrarca coi 5 canti dei *Triunfos divinos* (1625), inneggia a Maria Stuarda nella *Corona tràgica* (1627) pure di cinque canti, corre sulle peste del *Viaje en Parnaso* col suo *Laurel de Apolo* (1630); nella *Filomena* (1621) si difende poeticamente dagli attacchi altrui, nel *Arte nuevo de hacer comedias en este tiempo* (1609) scrive la sua arte poetica e final-

mente colla *Gatomaquia*, che chiude le *Rimas del licenciado Tomé de Burguillos*, orna la Spagna del più perfetto poema epico satirico. Il 1635 anno della morte di Lope è ancor quello delle ultime opere poetiche di lui, che parve chiudere colla poesia la sua vita intellettuale che con essa si era dischiusa.

Eziandio nella prosa Lope de Vega ci ha lasciato scritti importanti per la forma e pel contenuto; così nel *Triunfo de la Fé en el Japón* (1618) imprime il suo elegante suggello formale in un tipo estetico di prosa storica; nel *Peregrino en su patria* (1604) descrivendoci le avventure di Panfilo, ci apre non pochi segreti della sua psiche di cui vediamo ancora un riverbero nella *Arcadia* che maschera il duca d'Alba sotto il nome d'Anfriso e l'autore sotto quello di Belardo. Perciò la vecchia osservazione che si fa a proposito di alcuni grandi scrittori, che essi cioè sarebbero immortali anche per le loro opere minori, torna a proposito pure per Lope de Vega; poichè il teatro è certamente l'opera maggiore di lui e quella per cui resta nella memoria dei posteri, ma non maggiore nel senso da togliere il valore assoluto delle altre.

Giunse a Lope de Vega il teatro nazionale spagnuolo già formato, ed egli che pur si riattacca alla *Celestina* colla sua *Dorotea* e sotto un certo aspetto continua la tradizione di Lope de Rueda e Juan de la Cueva, che iniziò la comedia di *capa y espada*, fa opera assolutamente nuova sia collo sviluppo e l'intreccio degli in-

trighi risolti colla maggiore naturalezza, sia colla perfetta cognizione e l'agile uso dei mezzi tecnici, sia col senso acuto d'analisi nella rappresentazione della psiche femminile, infine, coll'equilibrata figurazione degli elementi comuni della vita come di quelli eccezionali, onde in lui anche la tragedia è naturale e misurata; pregi tutti questi che fanno personale il teatro nazionale di Lope de Vega.

Il suggello personale fu così potente, fu così intimo il legame tra l'espressione ed il momento dramatico rappresentato, che l'espressione da lui trovata rimase tipica; così le *décimas*, il *romance*, la *lira*, il *soneto*, la *redondilla*, rimasero assolutamente tipiche ad esprimere i motivi pietosi, i pezzi narrativi, i momenti eroici, le pause, i motivi amorosi.

Non si può dare un'idea della copia di opere dramatiche lasciate dal de Vega il cui numero non comprendente gli *entremeses* e i quattrocento *autos*, ammonta secondo taluni a mille e ottocento; ad ogni modo son rimasti a noi 50 *autos* e quattrocentosettanta delle altre composizioni teatrali.

Tutti i generi furono da lui tentati nel suo teatro, e di ognuno d'essi si può dire che rimane un caratteristico capolavoro; e questo è tanto più maraviglioso quando si tenga presente, che l'operosità letteraria di lui, fu già grande all'infuori del teatro e che il numero stesso delle opere sceniche, fa certamente evidente come Lope de Vega sia stato un genio improvvisa-

tore. Però delle tragedie vengono s
citate il *Castigo sin venganza*, *El m*
el Rey, la *Estrella de Sevilla*; fra le
intrigo la *Dama melindrosa*, fra gli a
ma giustamente fu osservato che i
zioni d'Europa gli scrittori teatral
diato e approfittato di Lope de
nel teatro del mondo civile sono
tivi delle opere di Lope: *Dineros*
El mayor imposible, *El naufragio*
sortija del olvido, *Laura persegu*
vencido, *Lo verdadero fingido*, *P*
Amar sin saber à quien, *Los meli*
La discreta enamorada, *La niña b*
Madrid, *El perro del hortelano*.

Per tanto se il Cervantes è
immortale per la creazione di
come lo Shakespeare, Lope de
è piuttosto per avere colla su
imperitura rappresentazione d
al tempo suo, e d'avere colla
l'anima e del corpo, direi, de
lo stampo del teatro moderno

Gli altri autori drammatici,
da lui presentati al pubblico,
modo, pur vicini a quel so
per una impronta personale,
ha un valore intrinseco b
ch'esso fu a sua volta mess
Spagna ed originò di quei
sono grati a tutto il mond

CASTRO Y BELLVÍS (1569-16

la Lope onorato della dedica
Toro, ha la sua caratteristica
del Cid, pregevolissime in sè
tragiche situazioni, gloriose
la nota tragedia del Corneille.
alità del Castro poggia col
LEZ DE GUEVARA (1570-1643),
rosità gareggia con quella di
con *Más pesa el Rey que la*
ro dramatico, presentando
Guzmàn el Bravo; mentre
crea una sagace e salace
maggior fama, ed ingiusta-
amento del Lesage. Invece
TALBÀN (1602-1638) abbiamo
gura di scrittore, sebbene
davvicino le orme di Lope
lta notorietà pel suo acre
Quevedo, più che per la
lcune sue comedie, come
i quali, rifatti da un uomo
costituirono una delle

ate GABRIEL TÉLLEZ, in
571-1648), il cui potere
ivo s'afferma vigorosa-
lo stesso Lope. In fatti
il largo e sano sor-
ere riproducenti colla
amano, veduto con un
o d'ironia; onde da un
ll'arte per cui è rea-

lista e poeta ad un tempo, s'avvicinerebbe al nostro Goldoni, superandolo tuttavia nella maggiore robustezza della tecnica e nella più fine cura dei particolari. Tali doti già si appalesano nelle novelle, delle quali abbiamo saggi nei *Cigarrales de Toledo*, che sono una raccolta oltre che di novelle, anche di commedie e di saggi critici e in un altro volume dello stesso genere dal titolo *Deleitar aprovechando;* pur troppo non molte nè tutte quelle promesse dall'autore, con danno nostro che dalla lettura delle rimasteci ritragghiamo la convinzione della perfetta genialità di Tirso nel comporre novelle; di cui taluna (*Los tres maridos burlados*) non sfigurerebbe sotto la firma del Boccaccio.

È però naturale che colui il quale nella novella dà vita alla dipintura del mondo, colto nella sua realtà, abbia già in sè gran parte della virtù del buon commediografo, e sul teatro possa, in più ampio ambiente e con più adatti mezzi, mettere in mostra quei pregi.

Sarebbe inutile fare una classificazione, in ordine di merito, delle opere dramatiche di Tirso; esse ebbero debita fortuna al tempo loro e, se poscia per istrane vicende si oscurò la fama loro nella coscienza de' critici, presto ripresero in quella del popolo la loro fortuna e vissero a lungo; tuttavia alcune più delle altre vengono nominate ed ebbero efficacia anche in teatri d'altri autori, quali *Cómo han de ser los amigos, La prudencia en la muger, El celoso prudente, El vergonzoso en palacio, No hay*

peor sordo que el que no quiere oir, la Villana de Vallecas (dedicata a Lope in cambio dell'avere da lui ricevuto in dedica *Lo fingido verdadero*), *Amor por señas, El castigo del Pensé qué, Amar por arte mayor, Marta la piadosa, Don Gil de las calzas verdes, El amor médico.* Su tutte eccelle *El burlador de Sevilla*, nella quale s'ammira e resta immortale quale uscì dalla mente di Tirso la figura di Don Giovanni, creazione artistica che basterebbe da sola a fare perenne la fama d'un autore.

Ma a parecchi altri cimenti si provò lo spirito superiore di Tirso, sia in effetti tragici come nella *Venganza de Tamar*, come in soggetti religiosi coll' auto *El colminero divino*, uscendone vincitore e glorioso d'una gloria piuttosto unica che rara, allorchè nel *Condenado por desconfiado*, affrontò un arduo tema teologico (la salvazione a mezzo della completa fiducia in Dio), presentandolo nella forma drammatica più umanamente interessante, senza ledere affatto la sua seria ed intima essenza religiosa. Per tutto questo, ove si dia un equo peso a quanto s'espose, non parrà troppo ardito il concludere, che forse ancor oggi non è abbastanza valutata la grandezza tipica e multipla di Tirso de Molina, perchè all' occhio del critico riesce difficile torsi dinnanzi la figura di Lope de Vega.

Accanto al quale acquista molto, per chi la vede dopo sì lunga fuga di anni, anche la persona artistica di Juan Ruiz de Alarcón (1581-

1639), la cui costante finitezza di fattura e sostenuta correttezza lo caratterizza e distingue pur di fronte alla facilità voluta e alla geniale negligenza di Lope. Tuttavia non è semplicemente stilistico il merito dell'Alarcón, che presenta col *Semejante de si mismo*, *Los pechos privilegiados*, *el Antecristo*, *Siempre ayuda la verdad*, *Las paredes oyen*, *El examen de maridos*, *El tejedor de Segovia*, *Ganar amigos*, un teatro di equilibrata intenzione morale e di aristocratica levatura, mentre coll'opera *La Verdad sospechosa* dà prova d'un vero capolavoro creando il tipo del bugiardo ad ogni costo, a proposito di tutto e contro tutti.

Buon terzo con Tirso e l'Alarcón è Antonio Mira de Amescua (1578-1640), noto per *El esclavo del Demonio*, *La adversa fortuna de Don Bernardo de Cabrera*, *El ejemplo mayor de la desdicha*, superato negli *autos* solamente da Calderón, ammirevole per avere in certo modo felicemente aggruppate in sè la forza inventiva di Tirso e la perfezione stilistica dell'Alarcón.

Non così spiccate nè così importanti sono le opere degli altri scrittori dramatici di questa età; ma giova avvertire che se per un lato arriviamo alla classe degli autori mediocri, va peraltro ritenuto che questa mediocrità non è scolorita, nè scevra di meriti, come sarebbe a credersi comunemente per il valore che si dà a tale parola. Infatti Diego Jiménez de Enciso y Zúñiga pe' suoi *Medicis de Florencia*, Antonio Hurtado de Mendoza col *Marido hace mujer*,

Luis Quiñones de Benavente (m. 1679) per la festosità delle sue scene popolari (*Cuatro galanes, El Remediador, El Borracho, El Guardainfante*) che ricordano le migliori e più fresche opere teatrali delle origini, Cristòbal de Monroy y Silva coll'*Ofensor de si mismo*, lasciano tutti una loro orma non peritura nella storia del teatro spagnuolo.

A tutti costoro, grandi, piccoli e sommi fu di qualche cosa debitore Pedro Calderón de la Barca (1600-1681) e tutti oscurò colla sua non discutibile gloria, in modo che in patria più a lungo di quello degli altri venne rappresentato il suo teatro, e all'estero venne considerato come il *representatif man* del genio spagnuolo. Questa ultima opinione è falsa, ritenuta nell'ampiezza datale dai critici tedeschi del *romanticismo* e da quelli che seguendo loro giudicarono il Calderón, è invece vera se la si riduce a dire ch'egli fu il tipico rappresentante della Spagna, nel principio del suo politico decadimento e che svolse nel suo teatro quei sentimenti di inconcussa devozione al re, alla religione, al punto d'onore, che sono, se non tutta, gran parte della psiche spagnuola e, per di più, quella maggiormente conosciuta. Sentimenti questi i quali diressero anche la vita umana di Calderón, che sappiamo fedele difensore del re nelle guerre sia esterne che interne, tenero quant'altri del punto d'onore se la storia lo ricorda due volte vincitore in duello, sinceramente religioso dal momento che finì frate e superiore dell'ordine da lui abbrac-

ciato. Le sue produzioni dramatiche, riflettono in certo modo, la triplice espressione di tale sentimento, e si possono d'altronde nettamente distinguere a seconda che svolgono un soggetto sacro o profano.

Nel profano egli si è provato, come gli altri sommi, in parecchi generi, alcuni de' quali lasciò meglio improntati del suo suggello, altri, invece, compose adeguando i pregi de' suoi predecessori, ed è strano, che in quest' ultima parte dell' opera sua sia quasi dimencato. Alludo con ciò alle comedie di lui *de capa y espada* (ossia ad intrigo o di costume, diremmo noi), nelle quali, eccettuata *No siempre lo peor es cierto* che dà una prova di saputa creazione di caratteri, se scarso è il talento di Calderón nel dar vita e consistenza ai caratteri appunto, la dipintura di qualche tipo femminile (la *coquette* e la bigotta), la festosità di qualche scena, la felice semplicità di qualche intrigo sono pure notevoli e seguonsi da presso i pregi di Lope e di Tirso in opere come *El alcaide de si mismo, Hombre pobre todo es trazas, El astrólogo fingido, El secreto à voces, La banda y la flor, Dar tiempo al tiempo, Los empeños de un acaso, La dama duende, Guàrdate del agua mansa, Manos blancas no ofenden, El Galàn fantasma.*

Va già in esse sorpresa la spiccata virtù di Calderón ad idealizzare; non ch' egli non conosca perfettamente il suo mondo (che anzi lo riproduce in quelle composizioni di solo effetto coreografico, d'ingegnosità e meccanica, che sono

il torto artistico di lui), * ma tende a rendere generale anche ciò che è specifico, ad uscire, per dir così, dai limiti netti e recisi del reale per andar un po' nell'indefinito e nel lirico. Anzi v'ha un genere, la *zarzuela* ** in cui Calderón diede splendidi squarci di lirica, anche a costo dell'effetto dramatico, sebben opportunamente al tipo stesso di tal genere letterario; e per tale lirica ancora si ricordano *El laurel de Apolo, El golfo de las sirenas, La púrpura de la rosa.* Dato ciò riesce naturale il comprendere, che quanto più s'avrà modo di far vibrare passioni e passioni in astratto, quanto più si avrà da elevarsi e generalizzare, tanto meglio il Calderón potrà ampio e sicuro spiccare i suoi voli caratteristici.

È ne' drammi dove egli si muove meglio; in essi ne sorprendiamo ed ammiriamo chiaramente la speciale gloria; in essi vanno cercati i capolavori di lui. Accade già questo di vedere in que' drammi che hanno una base storica o pseudostorica, p. es. nella *Hija del aire* (Semiramide), sebbene un po' sconnesso nella favola; in *Judas Macabeo,* in *Las armas de la hermosura,* che svolge l'episodio di Coriolano; e meglio ancora in quelli aventi ad argomento fatti storici vicini all'autore, come *La cisma de Ingala-*

* A soggetto apparentemente mitologico; di esse si ricorda *Hijo del Sol Faetón, Apolo y Climene, Fieros afemina amor, Los tres mayores prodigios, Ni amor se libra de amor.*

** Il nome deriva dalla località dove prima si rappresentò tale genere: la Valle de la Zarzuela e designò una composizione mista di recitativo e di canto.

terra e più di tutti *Amar después de la muerte*, che porta sulla scena, colle avventure di Tuzani, la famosa ribellione de' Mori sotto Filippo II.

Meglio ancora l'arte di Calderòn s'appalesa nei drammi tragici e in quelli di fondo filosofico; è appunto fra le tragedie che riscontriamo uno de' capolavori di lui, *El Alcalde de Zalamea* ed un gruppo di opere svolgenti i drammi della gelosia (*A secreto agravio secreta venganza*, *El médico de su honra*, *El pintor de su deshonra*, *El Tetrarca de Jerusalén*), * le quali oltrechè dipintura ed interpretazione fedele della speciale morale di que' tempi, sono artisticamente pregevolissime in alcuni loro particolari di levatura Shakespeariana, sebbene nel complesso l'ineguaglianza e saltuarietà di Calderón, ceda di gran lunga alla spontanea, potente e contenuta tragicità dello Shakespeare.

Non stiamo in tali rapporti coll'*Alcalde de Zalamea*, la più castigata opera di Calderón nella perfezione formale scevra da ogni menda di *culteranismo*, che specie ne' punti lirici inquina la poesia di lui, e di così equilibrato, potente e regolato sviluppo tragico da reggere, con fortuna, il confronto collo Shakespeare. L'essere l'*Alcalde de Zalamea*, derivato dalla omonima di Lope è già il suo primo merito, poichè Calderón ritoccando, ampliando, riducendo ebbe la mano così felice da tramutare in ottima una buona inven-

* Quest'ultima va pure sotto quest'altri due titoli: *El mayor monstruo del mondo*, *El mayor monstruo los celos*.

zione in immortale ed universale una produzione nazionale e di valore temporaneo. La finitezza de' particolari caratteri, la forza del dialogo, la graduazione dello scioglimento, sembrano quasi poca cosa in confronto dell'interesse nuovo che in noi si desta, dal potente urto di sentimenti che nella psiche dell'Alcalde vibra, allorchè egli, per ventura, si trova ad avere in sè unite le qualità di padre offeso nel sacro onore della figlia e, per doveri d'ufficio, quelle di legittimo giudice del suo offensore. Quì sta l'eterna vitalità del dramma anche pei lettori che hanno innanzi l'umanità del padre, il quale si sforza con tutti gli argomenti più cordiali e affettuosi di far riparare al violentatore della figlia il torto commesso, e solo depone l'essenza di padre, di fronte all'impossibilità della resipiscenza nell'offensore, per assumere quella di giustiziere. Ma, oltre a ciò che non è poco, è lecito godere nel dramma calderoniano d'un interesse, direi, anche sociale; poichè, se pure l'autore non ebbe il diretto proposito d'uno scopo civile, a noi è chiaro e sicuro vedere nell'urto de' due caratteri dell'Alcalde e del nobile, impersonata la lotta fra la storica e vecchia libertà municipale castigliana e la nuova e privilegiata nobiltà militare. Tale interesse aggiunge una feconda vita a questo capolavoro di Calderón.

In ancor più alte regioni d'arte arriviamo, allorchè l'indirizzo filosofico del dramma porta l'autore, diremo, per intima essenza di composizione a svolgere e incarnare idee generali. Sor-

volando a quello intitolato *En esta vida todo es verdad y todo es mentira*, che sviluppa il soggetto di Mira de Amescua, fermiamoci, de' filosofici, sul notissimo *La vida es sueño*. In esso l'eroe Sigismondo, figlio di un re di Polonia passa per tre stadi psichici successivi: uno brutale e selvaggio, uno di riflessione, che lo conduce al terzo di completa epurazione della sua anima per godere di una felice vita eterna. Lo stato in cui il giovane Sigismondo dà briglia sciolta all'infuriare delle sue passioni rappresenta un periodo di prova, quello appunto voluto dal monarca suo padre per esperimentare se, come gli avevano predetto, il principe ereditario sarebbe stato d'indole così perversa, da diventare un flagello per il suo popolo; e la cosa si sarebbe avverata senza la resipiscenza del protagonista e l'avere riflettuto sulla fugacità dei godimenti umani, più parventi che reali, ed illusorii quanto la vita dei sogni.

Il sogno di Sigismondo (egli passa dallo stato selvaggio a quello di prova sotto l'azione d'un narcotico), è il sogno di qualunque uomo nella età giovanile, è la lotta della sua psiche per il miglioramento, è la lotta della psiche del genere umano in ogni tempo e nazione. Di fronte a tanto ardito concepimento, alla vittoria del genio calderoniano nell'aver saputo creare un vero e vivo personaggio che in fondo è una astrazione, l'aver saputo comporre, si direbbe con arte dantesca, un'allegoria e una realtà, sono tali caratteristiche virtù da far dimenticare una certa

precipitazione che si ha nel mutamento d'animo di Sigismondo ed a non insistere su quel non so che di posticcio che vi può essere nella favola del dramma, tanto più a proposito di quest'ultima, chè è molto più facile ritenere abbia Calderón intento al simbolo, trascurato la favola come secondaria, poichè in altre occasioni ha dato prova di sapere creare intrecci.

La *Vida es sueño*, dramma, ci porta naturalmente e logicamente a discorrere degli *autos sacramentales*, poichè lo stesso Calderón ha composto il migliore de' suoi *autos* intitolandolo la *Vida es sueño* e ricavandolo dal dramma omonimo. Quì è mirabile l'osservare il passaggio dall'incarnazione d'una astrazione, alla rappresentazione pura e semplice di essa sulla scena; il passaggio da Sigismondo, all'uomo genericamente inteso. In tale componimento ancor più liberamente si muove il poeta a svolgere la sua creazione, senza il bisogno e l'impiccio dell'involucro della favola, e la circonda d'un ambiente migliore perchè anch'esso risultante di astrazioni.

S'imagina adunque nell'*auto* * il primitivo am-

---

* *Auto sacramental* fu originariamente una composizione drammatica in un atto svolgente il mistero eucaristico, che si rappresentava il dì del *Corpus Domini*. Ma presto si presero dagli autori a soggetto di *autos* fatti e parabole dell'Evangelo, e racconti della Bibbia, e, quindi di comune col *sacramentales* non ebbero che il giorno della rappresentazione e solo per la minore ampiezza si distinsero dalle comedie religiose o *comedias devotas*.

biente della creazione: acqua, aria, terra e fuoco formanti il caos; quindi la loro discriminazione per opera di Dio e l'apparire dell'uomo; il quale munito di passione e di ragione libera, questa sottomette a quella e rende necessario, per ritornare in possesso della sua libertà, l'incarnazione di Dio. I principî delle tenebre uccidono la luce; e i quattro elementi, ordinati da Dio stesso, entrano come materia de' principali sacramenti: Battesimo e Eucaristia. Così Calderón adombra d'un velo sottile la caduta dell'uomo, l'incarnazione del Verbo, la passione di Cristo, la redenzione dell'uomo. In tutta la composizione domina uno spirito dignitosamente e severamente poetico, un non so che maestoso delle personificazioni, e pur tuttavia una forza ed interesse dramatici, che scaturiscono dall'intima essenza del soggetto, più che da mezzi esterni di presentazione. *La vida es sueño* auto è il felice frutto d'un felice connubio fra la più sincera e sentita fede e il più peregrino senso dramatico.

Però anche nelle numerose commedie religiose ve n'ha un gruppo costituito da veri capolavori; ricorderemo *El màgico prodigioso*; noto molto anche per le sue somiglianze col *Faust* sebbene più apparenti che reali; *La devoción à la cruz*, per la sua correttezza formale; e, sopra tutto, *El principe Constante* (l'infante D. Fernando di Portogallo) dove è ammirevole la perfetta fusione, nel protagonista de' più umani affetti e della più trascendente idealità, in modo da essere uomo e santo, ad un tempo.

A noi moderni potrà, per molte ragioni, piacer meglio *El Alcalde de Zalamea* e mantenere per esso un più vivo culto di Calderón; ma è indiscutibile, che sotto il lato artistico, la miglior perfezione di lui sta negli *autos;* di lui che, tirate le somme, s'afferma vigorosamente contro Lope de Vega, mago del teatro, come il *poeta* del teatro spagnuolo e, forse, ove la necessità de' tempi non l'avesse costretto a produr molto e con relativa fretta, come gli altri sommi, escluso il solo Alarcón, l'opera sua avrebbe potuto essere scevra di mende. *

La formula artistica di Calderón doveva indurre e sedurre altri a tentarne lo sviluppo; ma per ciò che riguarda gli *autos*, nulla s'ha da registrare, perchè la grandezza ed altezza a cui Calderón li aveva portati, distrasse qualsiasi possibilità di riproduzione. Piuttosto giova in tale argomento ricordare quel JUAN DE CAXÉS (d'origine toscana), fiorito tra il 1609 e il 1612, che coi *Trabajos de Joséf* ed altri *autos* presenta una importante tetralogia sul grande Patriarca, ed anche negli altri tre *autos*, di cui è autore, mostra possesso di questo genere di componimenti.

Ma nella sua produzione, schiettamente umana,

---

* All'infuori del teatro l'operosità di Calderón fu poca e poco v'ha de' suoi scritti prosastici; degno di nota poi è solamente il trattato sulla pittura, per la sagacia critica che egli vi mostra. Qualche altro scritto andò smarrito, e qualche altro ancora è di dubbia autenticità.

ebbe seguaci Calderón abbastanza numerosi e qualcuno superiore alla sola mediocrità. Anzi il primo di essi Francisco de Rojas Zorilla (1607-1660), che ci si presenta, è già, sebbene un po' esagerato come tutti gli imitatori, uno scrittore di impronta personale, forse più che per il notissimo dramma *Del rey abajo ninguno*, per le due comedie *Lo que son mujeres*, *Entre bobos anda el juego*. Meglio ancora del Zorrilla e ptù originale scrittore è Agustín Moreto y Cabaña (1618-1669), la cui opera va dalle comedie ad intrigo alle *devotas* non sempre originale, forse molto meno per pigrizia che per la voluta abitudine di rimaneggiare lavori già noti e già piaciuti, ma geniale, a giudicarlo da quanto è strettamente suo, come la *Trampa adelante* o *El Narciso en su opinión* e più che tutto dall'individuale stile brillante, fine ed esperto, onde specialmente in lui hanno colore e valore i *graciosos*. *

Dai sommi dramaturghi e da questi imitatori di Calderón, deriva nel suo complesso l'opera scenica di Antonio Solís y Rivadeneira (1610-1686), aggraziata però dallo stile suo, che ne forma la nota migliore; tuttavia di lui, io credo, sia oggi meglio ricordare l'opera storica, *Historia de la conquista de Méjico*, che venne dai critici ritenuta tra le migliori opere

* Oggi chiameremmo *brillante* il *gracioso*; che nel teatro spagnuolo sta molto bene nelle farse, ma stona molte volte non poco in drammi tragici o a soggetto serio.

del genere. Degli altri calderoniani di minor merito, basti fare il nome di ANTONIO COELLO pe' suoi *Empeños de seis horas* e ENRIQUE DE PAZ pel suo *À lo que obliga el honor*, dato l'esito ch'ebbero in patria e fuori. E ancora per questo titolo vanno ricordati i nomi di ÁLVARO CUBILLO DE ARAGÓN, JUAN DE MATOS FRAGOSO, FERNANDO DE ZÀRATE Y CASTRONOVO, che però vanno piuttosto verso Lope che verso Calderón. Con JUAN BAUTISTA DIAMANTE, JUAN CLAUDIO DE LA HOZ Y MOTA, FRANCISCO ANTONIO DE BANCÉS CANDAMO, s'arriva al tramonto del teatro spagnuolo sul finire del seicento; tramonto non sfolgorante, poichè gli ultimi scrittori del teatro si adattarono solo a rifondere e rimaneggiare i lavori del passato.

Ma questo a noi non parrà strano; fu giusto e naturale che dopo un buon secolo di rigoglioso, splendido e dovizioso fruttificare, il teatro spagnuolo si acquetasse, come in un inverno dell'arte. Così come la natura, date le ricche messi al sole estivo e la vendemmia lussureggiante nell'autunno multicolore, si stende appagata sotto la neve in una pace mortale, non senza la speranza di fiorite e festose primavere.

CAPITOLO QUINTO

La letteratura moderna e contemporanea.

[dal 1700 ai nostri giorni].

Per quali ragioni si costringono in un solo periodo questi due secoli di letteratura spagnuola. — Il concetto di decadenza. — Gli influssi francesi e nordici in Ispagna. — Ricambio d'influssi. -- Istituzioni ed opere collettive di cultura. — Gli scienziati — Ignacio de Luzán. — Il gruppo degli eruditi spagnuoli: Nasarre, Montiano, Josè Velázquez, Feijóo, Sarmiento, Mayans, Hervás, Masdeu. — Il P. Isla; le cause e gli effetti della sua opera. — Il teatro spagnuolo del settecento; Nicolás Fernández de Moratin, Cadalso, Garcia de la Huerta ed altri minori; Ramón de la Cruz; Moratin figlio. — Melchor de Jove Llanos. — La poesia nel settecento; i poeti minori; il valore di Juan Meléndez Valdés. — Il romanticismo in Ispagna — I romantici e la poesia nell'età romantica: Quintana, Gallego, Lista, Martinez de la Rosa, Espronceda, Zorrilla, Ventura da la Vega e gli attri di minor conto — I poeti d'altre scuole e d'altre maniere: Cabanyes, Garcia Tasara, Queról — Il teatro durante il romanticismo: Garcia Gutiérrez, Hartzenbusch, Bretón dc los Herreros, la Avellaneda, l'Ayala, Tamayo y Baus — La prosa critica: Larra, Estébanez — I pensatori: Cortés, Balmes, Quadrado e il movimento delle idee filosofiche e politiche. -- I romanzieri: Fernán Caballero, de Trueba, Fernández y González, Pedro de Alarcón. — Da quali persone sia oggi rappresentata la letteratura spagnuola nelle sue forme tradizionali. — I caratteri particolari di ogni letterato spagnuolo dell'oggi: Campoamor; Valera, Pereda, Coloma; Pérez Galdós, la Pardo Bazán; Echegaray, Nuñez de Arce — La critica e gli studi scientifici in Spagna; i critici spagnuoli.

Tutta la produzione letteraria che dal 1700

viene sino ai nostri giorni, parrebbe a tutta prima, per la lunga estensione di tempo in cui si svolge, dovesse distinguersi in parecchi periodi; come di fatto accade di trovarla distinta in gran parte delle storie ad essa dedicate.

A noi sembró invece meglio di tenere anche qui un concetto diverso nell'aggruppamento dei fatti.

Quel periodo, invero, che si suol chiamare di decadenza e che segna l'intervallo tra l'età aurea e i tempi più propriamente moderni, non può a rigore di osservazione chiamarsi tale, se per decadenza è lecito intendere l'assopimento e il successivo tacersi di ogni letteratura, o almeno la produzione di deformi tipi d'arte e la mancanza assoluta di originalità artistica.

L'età poi che si suol chiamare moderna viene caratterizzata dall'associarsi della Spagna a quelle forme di pensiero e di arte, che dischiuse all'Europa la rivoluzione francese dapprima e poscia la letteratura delle razze nordiche.

Già più di una volta ci accadde di notare il contatto costante della Spagna colla Francia, perchè al di qua del Pireneo, coscientemente o no, è fatale che si senta più che altrove l'influsso di ciò che accade in Francia.

Alla corte di Filippo V si accentuarono, e in parte si ripeterono, quei fatti che sin dal medio evo avemmo occasione di notare essere favoriti dal vincolo di sangue che univa le case regnanti sui due paesi; onde anche per ciò stesso si comprende come, ancor meglio che in altri paesi,

il grande flusso di novità, che eruppe dal seno della rivoluzione francese, trovasse sfogo facile nella terra del Cid.

Lungo il settecento e nella sua prima metá si fonda la *Biblioteca Nacional* (1711), la *Real Academia de la Lengua* (1714), ossia si dà modo di offrire raccolto e ordinato l'altrui sapere e si crea un centro che mantenga e alimenti il culto della scienza. Questi due fatti di ordine collettivo e che rispondono ad un bisogno sociale trovano riscontro nei singoli individui, che se non si segnalano per la robusta volata del genio, sono a noi raccomandati e si impongono alla nostra memòria per la paziente, metodica e sicura ricerca del vero. Però noi crediamo di essere vicini più d'altri alla realtà supponendo che meglio di un periodo di decadenza in Ispagna si tratta di uno di raccoglimento.

Cosa questa ben naturale, quando dalla contemplazione delle varie letterature si ritragga la conclusione, che anche nelle nazioni succede in dati momenti quello che a l'individuo; il quale dopo avere dato saggio di grande attività, aver segnato un'orma nella storia, ed accumulato tesori, sente il bisogno di ritrarsi in disparte a raccogliere e disciplinare l'opera sua, mettere a frutto i propri guadagni.

La Spagna durante buona parte del settecento raccolse il proprio sapere, lo curò con uno studio provvido e paziente, volle quasi misurarne l'ampiezza e la portata per potere con maggior

cognizione affermare quale fosse il contributo da essa dato allo splendore della civiltà. Questa quindi non potrebbe dirsi decadenza che ingenerando un equivoco, oppure facendo mostra come di chi supponesse, che la letteratura spagnuola per essere grande, avesse dovuto in continuazione produrre quanto produsse nell'età aurea.

Ma pur quando si venisse a delimitare in netti confini il periodo testè accennato per separarlo da uno o da più successivi, in causa di quel suo carattere che abbiamo delineato, si verrebbe ancora a separare nella esposizione, ciò che nel fatto non è.

L'eta più moderna sorse per l'imitazione francese in Ispagna; tuttavia siccome col procedere del tempo, oltre all'essersi mantenuto un tal quale influsso dell'Italia, si verificò anche l'efficacia della letteratura del nord d'Europa, io credo più scientifico avvertire tosto l'avviarsi della letteratura spagnuola ad assumere quei caratteri internazionali, a cui oggigiorno vediamo tendere le letterature dei nostri paesi; dimostrare come anche la Spagna, dopo aver dato la propria letteratura, si avvia a segnare la sua traccia in tipi d'arte che divengono di dominio comune al nostro continente; scorgere il principio di tale mutazione durante gli anni di quel raccoglimento di cui abbiamo toccato. Ecco quindi in breve giustificata la nostra opinione per cui siam venuti a costringere nel presente capitolo due secoli di vita artistica spagnuola.

Grande era stato l'influsso, per non parlare che del teatro, che la Spagna aveva esercitato sulla Francia, poichè non solo i massimi Racine e Molière ebbero debiti verso il genio spagnuolo di Lope e di Calderón, ma anche gli altri scrittori di teatro Montfleury, Scarron, Rotroux, D'Ouville, Quinault, ritrassero da quei massimi spagnuoli come dagli altri di grandezza minore. È però quasi logico che ormai i nomi di Racine e di Corneille passino gloriosi sul suolo iberico a suscitarvi lo studio dell'arte loro, e che i discendenti di Lope de Vega, lodatore di Ronsard, e di Quevedo, apprezzatore del Montaigne, contraessero debiti coi loro vicini di oltrepireneo.

Una delle buone conseguenze appunto della fondazione di quegli enti di coltura che testè notammo, la quale fu favoreggiata da Filippo V indulgente ascoltatore dei consigli del marchese di Villena, fu la composizione del *Diccionario de autoridades*, il quale non isfigura di fronte all'antico e dotto saggio del Nebrija. E tale opera collettiva dell'Accademia fa degno riscontro a quella personale di profondi dotti, quali il matematico Hugo de Omerique, lo storico marchese de Mondéjar, il giureconsulto Ramos del Manzano e sopratutti il bibliografo Nicolás Antonio, che nella sua opera bibliografica sugli autori spagnuoli offre oltrechè una solida fonte di studio, un tipico esempio nelle opere di tal genere.

La schiera delle persone dedite precipuamente

agli studî eruditi non s'arresta a questi soli nomi, anzi di altri s' onora, la cui opera ebbe efficacia anche all'infuori del campo strettamente studioso. Si fa innanzi, sotto tale aspetto, IGNACIO DE LUZÀN (1702-1754) studioso del nostro Vico, ma anche del Descartes e del Milton di cui fece noto il poema alla sua patria. Se trascurabile è l'opera sua originale, l'opera sua di coltura, *La poetica*, segna una rivoluzione nei concetti estetici e nell'arte spagnuola; poichè introduce esplicitamente l'influsso dell'arte francese, volendo che il verso spagnuolo s'avvicini di più a quello comunemente grato all'occidente; e per quanto mostri di conoscere i trattati precettistici ad essa simili del Muratori, del Gravina e del Crescimbeni, riflette meglio il pensiero del Boileau e dei precettisti francesi. Ma oltre a ciò il libro del Luzán contiene preziosi giudizi letterari sulla letteratura dell'età aurea, e si presenta quindi anche a noi come a' suoi contemporanei quale libro importante e suggestivo. Tale infatti si trovò ad essere sia perchè parecchi artisti non seppero far a meno di seguire le nuove teoriche, sia perchè non pochi ingegni s'elevarono tosto a discutere e quindi a parteggiare pro e contro le idee del Luzán, dimostrandone così l'interesse.

Tuttavia non furono i discepoli del Luzán quelli che fecero brillare meglio la gloria del maestro, perchè dalla libertá del criticare l'ingegno di Cervantes, di Lope e di Calderón e del vederne con discrezione i difetti, passarono

addirittura al vituperio di quei sommi, onde non è da mettersi in troppo auge il nome di ANTONIO NASARRE Y FERRÚZ e di AGUSTÍN MONTIANO Y LUYANDO, nè quello di JOSÊ VELÀZQUEZ DE VELAZCO (1722-72) forse più geniale de' suoi compagni, ma certo anche più indiscreto.

Meglio fortunato fu lo spirito riformatore del Luzán per i suoi culti avversari che scrivevano nel *Diario de los literatos de España* (che si pubblicò dal 1737-1742) combattendolo, ma fu tra essi che sorse JOSÊ GERARDO DE HERVÀS (m. 1742) che, oltre ad un' opera critica contro gli scrittori a lui coevi, fece anche prova di scritti originali in versi, seguaci della maniera di Boileau.

Critica e riforma, profonda cultura di metodi e di intendimenti moderni, si ammirano in una schiera di scienziati del 700 che spesso appartengono agli ordini religiosi. Tali i benedettini, JERÒNIMO FEIJÒO (1675-1764) e MARTÍN SARMIENTO * (1695-1772); del primo dei quali le lettere erudite e curiose, e la confutazione alle teoriche artistiche del Rousseau, dànno prova anche di sagacia; del secondo s'ammirano la vastità e la varietà della coltura, di cui sono a noi testimonio il *Teatro crítico* e le *Memorias para la historia de la poesía y poetas españoles.*

Accanto ad essi sopravvive, nella stima di tutti i critici d'oggi, la figura di MAYANS Y SISCAR (1699-1781) editore del Valdés, del Vives, del

* Al secolo Pedro José García y Balboa.

Mondéjar, di Luis de León; autore della *Retórica*, dell'*Orador cristiano* e delle *Orígenes de la lengua castellana* che ancora oggi si consultano con frutto dagli studiosi della letteratura. Anche i gesuiti Lorenzo Hervàs y Panduro (1735-1809) col *Catálogo de las lenguas de las naciones conocidas* e Juan Francisco Masdeu (1744-1817) colla *Historia crítica de España* lasciano traccia imperitura nella storia della critica spagnuola, conducendone la buona tradizione fino sul limitare dell'ottocento.

La migliore ripercussione della critica sana si trova in un uomo di genio, garbato e originale prosatore, il gesuita José Francisco de Isla (1703-1781) che fu in buona relazione col nostro Baretti.

La prima prova dello spirito comico, salace e satirico dell'Isla fu quel *Triunfo del Amor y de la Lealtad* che ebbe tanto fine il filo dell'ironia da parere una brillante ed ammirata descrizione delle feste basche per l'incoronazione di Ferdinando VI, che non, come lo sono, una intelligente derisione delle stesse.

Accortisi del tiro i buoni baschi fecero scacciare da Pamplona l'arguto motteggiatore, che si vendicó di loro e degli spagnuoli, tirandoli in un altro tranello colla sua traduzione libera del Gil Blas di Lesage, che egli gabellò, e fu creduta, per l'originale da cui avesse plagiato l'autore francese.

Ma l'opera grande e grandemente benefica dello spiritoso gesuita è quella *Historia del fa-*

moso Predicador Fray Gerundio de Campazas, alias Zotes (1758), che prese di mira lo stile oratorio sacro, in tutti i suoi difettied eccessi, ed ottenne, colla forza del ridicolo, la riforma di una troppo facile e ambiziosa predicazione, anche malgrado delle vendette e delle polemiche del clero da lui bersagliato, che dovette dichiararsi vinto, per colmo d'ironia, proprio dopo la cacciata dei Gesuiti dalla Spagna.

Un genere letterario che ben si mantiene anche durante il settecento, perchè ancora trattato da ingegni di primo ordine, è il teatro.

Del che forse è ragione l'avere esso avuto sì profonda radice nella psiche spagnuola da dovere quasi essere altrettanto vitale quanto essa stessa; e si può anche imaginare che la forza della produzione teatrale nell'età aurea, abbia avuto l'efficacia di aiutare nel settecento il genio della nazione nel culto di sì importante e caratteristico genere d'arte. Certo, come s'avverti in principio il teatro spagnuolo di questa età, dà prova d'imitazione francese; onde già Nicolàs Fernàndez de Moratín (1737-1780) risente del Racine, sebbene abbia dato prova di originalità come poeta nelle sue *quintillas* sulla *Fiesta de Toros en Madrid.*

Altrettanto infranciosato nel suo teatro, anzi più rigidamente di altri, è José de Cadalso y Vàzquez (1741-1782), quanto culto conoscitore della letteratura inglese (Milton e Joung) felice imitatore del Montesquieu nelle *Cartas marruecas,* ma originale scrittore di satira nel suo

Eruditos à la violeta. In vece con VICENTE GARCÍA DE LA HUERTA (1734-1787) abbiamo pel contenuto un maggiore e ben chiaro attaccamento al teatro nazionale spagnuolo, ma non proficuo, tuttavia, perchè l'eccessivo amor patrio di lui, accentuò maggiormente l'amore delle cose di Francia che diede per altro buoni frutti. Infatti FÉLIX MARÍA DE SAMANIEGO (1745-1801) avendo nelle sue *Fábulas* fatto sentire accanto a quella di Fedro l'eco del Lafontaine, cooperò non poco alle molto migliori *Fábulas Literarias* di TOMÀS DE IRIARTE (1750-1791) che si valse di tale genere per mettere in mostra le sue dottrine.

Il nuovo tipo d'arte piacque e richiamò su di sè l'attenzione più del teatro dell'autore, se è pur lecito aver un indice di questo nell'accanimento stesso di un suo critico, PABLO FORNER, ingegno tuttavia che, quando volle esser misurato, seppe degnamente rappresentare la scuola spagnuola dei buoni studî.

Con RAMÓN DE LA CRUZ Y CANO (1731-94) eccoci finalmente ad un esimio campione del miglior teatro e nello stesso tempo del più fedele al genio spagnuolo. Egli riprende l'arte fresca e viva del *paso* (di cui l'*entremés* era già uno sviluppo) ne amplifica la portata creando il tuttora glorioso tipo del *sainete*, in cui con artistica realtà ritrae la vita delle classi umili, della folla anonima, in modo speciale, e ci dà vive e di prospetto le figure del popolo, non che, di scorcio, tutto uno studio d'ambiente, con fedeltà e vivacità di colorito tali, da rendere chiara a

noi la conoscenza dell'età sua. Colla *Enferma de mal de bodas, Arcadia fingida, El Prado por la noche, Las tertulias de Madrid* e tante altre richiama a nuova vita lo spirito comico del Benavente e suscita un buon imitatore, d'ingegno più alto e più poetico, in IGNACIO GONZÀLEZ DEL CASTILLO (1763-1800), che di quelle doti adorna l'esatta verità con cui studia la vita riprodotta nel suo teatro. Ad essi ed ancor più a Ramón de la Cruz, è inferiore di gran lunga LUCIANO FRANCISCO COMELLA, a' suoi dì (1715-1812) popolarissimo (fu rappresentato con successo anche da noi) quanto fecondo compositore di *sainetes;* il quale, come artista sarebbe affatto tralasciato dagli storici, se non avesse avuto, come uomo, la mala sorte di polemizzare con un insigne autore dramatico, il quale aveva approfittato di lui per fare un vivace studio dal vero in una sua egregia comedia: *El café.*

Tale ingegno superiore fu LEANDRO FERNÀNDEZ DE MORATÍN (1760-1828) figlio di Nicola, che è tra le più illustri e complesse figure di scrittore di questo periodo. Osservatore acuto e penetrativo, esercitò ampiamente le sue naturali virtù con vari, lunghi e frequenti viaggi, onde da lui si corse pressochè tutta l'Europa; ma il soggiorno all'estero di maggior durata egli fece nel nostro paese (dal settembre 1793 a quello del 1796) che volle conoscere in tutta la sua storia e gloria e che visitò particolarmente, lasciando scritte le sue preziose impressioni ed interessanti osservazioni in proposito nel *Viaje*

de Italia *. Per tale opera come per la *Derrota de los pedantes*, la superiorità artistica del Moratín sarebbe affermata e lo classificherebbe tra i migliori prosatori della Spagna e i migliori ingegni, astrazion fatta dalla sua fulgida e nuova gloria teatrale. Sebbene avesse tradotto l'*Amleto*, affinò il suo genio comico sul Molière di cui passò in lingua castigliana l'*École des maris* e le *Mèdecin malgré lui*, comedie in cui il sommo francese aveva messo non poco a contributo le invenzioni di Lope e di Hurtado de Mendoza. E forse alla graduazione dello spirito brioso del Moratín, onde s'illuminano le sue opere, avrà contribuito opportunamente l'arte del Moliére; tuttavia *El viejo y la niña*, *El café ó la comedia nueva*, *La Mojigata*, *El sí de las niñas* sono opere schiettamente originali e pure glorie del loro autore, che sotto parecchi aspetti piacerebbe di paragonare al Goldoni, per cui ebbe e stima ed amicizia.

Collegata, in certo modo, col teatro è anche la storica figura grandiosa di Melchor de Jove Llanos (1760-1828) perchè nel *Delincuente honrado*, dramma a tesi, sa accoppiare alla sostenutezza della filosofia, la felice perizia dell'arte drammatica, onde a ragione venne applaudito e lodato da contemporanei e posteri. Ma il Jove Llanos fu anzitutto uomo di stato, inteso al benessere

* Richiamò su esso l'attenzione, a proposito della parte che riguarda Napoli, il Mele nel suo garbato scritto: *Napoli descritta da L. F. de Moratín*, Trani, 1906.

della sua patria, cui avrebbe forse più giovato se fosse stato munito di senso pratico, quanto fu ricco di spirito filosofico dottrinale, a base di rigida e sana morale. Però il suo io si rivela meglio negli scritti a riflesso politico, come la *Defensa de la Junta Central*, che ad onta dei suoi gallicismi, lo mostra prosatore di merito, e, forse nelle satire, di cui vien porta come caratteristica la *Epístola al duque de Veragua.*

Se il Moratín ebbe dalle burrascose vicende politiche della patria a trarre l'amarezza d'un obbligato peregrinare all'estero, il Jove Llanos dalle tristezze de' tempi fu condotto all'esilio e, cosa forse più triste, all'isolamento, JUAN MELÉNDEZ VALDÉS (1754-1817), in vece, già protetto dall'autore del *Delincuente honrado*, piegò col piegar delle vicende, onde rimase a galla sotto il regno di Don Pepe Botella (Giuseppe Bonaparte) ed ancora sotto il ritornato governo borbonico, perchè la musa di lui ebbe per tutti una lode e un sorriso. Non in questo cercheremo quanto scrisse di meglio, come neppur sarebbe il caso di ricordare il suo disgraziato tentativo teatrale (*Las bodas de Camacho*), ma nella retta visione della natura, di cui ha sincero il sentimento, come nella gentile sua maniera delle odi, specie se d'amore, per cui sembra aver dotato la Spagna della fresca arte d'Anacreonte. Per questo egli indiscutibilmente è ritenuto il più grande poeta del settecento e su tutti vola per lo spirito agile, imaginoso, musicale, quanto è superiore l'animo d'un ve-

race poeta a quello di buoni, ma non ispirati versificatori.

E, per dir vero, l'ambiente poetico de' tempi di Meléndez Valdés non fu dei migliori, sebbene numoroso sia lo stuolo de' versificatori, de' quali, per citare un esempio, ad una gara di poesia in onore di S. Luigi (1671) parteciparono ben centocinquanta. Ma e di essi e de' seguenti loro confratelli, la maggior virtù letteraria è una vera modestia di meriti e le poesie migliori, per la novità e l'altezza de' pensieri, si devono meglio a chi fece professione di critica. Così il Luzán va ricordato pe' suoi versi, l'Isla, e più di tutti il Feijóo, il quale nelle composizioni *á la conciencia, á una despedida* mostrò quanto soffio di poesia si possa far vivere attorno a robuste e filosofiche concezioni di pensiero.

Fra quant'altri son ricordati per avere esercitato l'ingegno nell'opera delle muse, riescono più degni di lode, in certa maniera, i continuatori delle scuole poetiche del secol d'oro, a noi ben note. Così José León y Mansilla, segue nella sua *Soledad* (e già lo si vede dal titolo) l'arte del Góngora; al Quevedo in vece si avvicina Gabriel Álvarez de Alarcón, che fu dei fondatori dell'Accademia Spagnuola, ed in qualche composizione come quella *á mi pensamiento*, supera di molto i confini della mediocrità; alla tradizione mistica si collegano alcune monache, María del Cielo e Gregoria de Santa Teresa, la cui arte se pur non può superare le antiche glorie, ne è tuttavia degno ricordo. In

cose d'argomento sacro e che traggan vita dal sentimento religioso, non si segnalò il sesso mascolino, neppur se appartenente al sacerdozio; di fatto lasciando addirittura in disparte il sacerdote José de Salazar y Hontiveros, che fu un indecente scrittore di versi, neppur i frati Juan de la Concepción, esagerato gongorista, e José Antonio Butrón, autore d'un poemaccio su S. Teresa, fecero cose degne di lode; come è ben fuori dagli orizzonti dell'arte la faticosa opera in ventidue canti del Marchese de Lazàn, intitolata *Métrica historia sagrada, profana y general del mundo, sobre el libro del Génesis.*

In altri campi invece ci troviamo con migliori prodotti; e se scarso è il merito de' più, non cadiamo mai in basso, e talvolta abbiamo anche a trovarci, se non con opere, con persone di genio. Però fatti i nomi soltanto di Diego Tadeo González, José Iglésias de la Casa, Nicasio Àlvarez de Cienfuegos, Enríquez Arana, Quirós, Enciso, Castell dos Rius vicerè del Perù, e degli stessi Cadalso e Forner rispettivamente capi delle scuole salmantina e sivigliana, ci arresteremo ad Eugenio Gerardo Lobo (1679-1750), bel tipo d'avventuriero militare e ricco scrittore di versi ne' quali ricorda l'arte migliore della sua patria, onde compendiosamente Filippo V l'ebbe a chiamare *el capitán coplero*; e a Diego Torres de Villaroel (1696-1759) per rilevarne non solo il valore come autor dei *Juguetes de Thalía*, che raccolgono la sua produzione poetica, ma anche la sua caratteristica autobiografia pica-

resca, intitolata *Vida, ascendencia, nacimiento, crianza y aventuras* e quegli *Almanaques y pronósticos*, che scriveva pubblicando sotto lo pseudonimo di Piscator de Salamanca.

Le condizioni ora esposte della poesia in questa prima età del periodo che esponiamo, ci richiamano a mente quell'ultima fase della nostra era arcadica, in cui anche dentro lo stretto ambiente dell'Arcadia, appunto si scorgevano ingegni, che volavano a nuove mete; nè, per così dire tutti gli ultimi Arcadi ebbero i difetti dell'Arcadia, e qualcheduno poi, come il Savioli, fu iniziatore di buona, sana, e di poi, imitata poesia. Così lungo il settecento spagnuolo modestissima fu la fioritura poetica, nè sempre di profumo soave e delicata di tinta, ma qua e là, fecero capolino vivaci pianticelle olezzanti, e in qualche momento una ottima aiuola variò co' suoi colori l'uniforme campo che l'attorniava, non senza felicità d'effetti.

In vero la poesia colla quale chiudemmo questa prima parte del nostro capitolo, apre naturalmente la nuova età che descriveremo, in cui essa per la singolare individualità d'un uomo riebbe i suoi tempi migliori e dal fascino di nuove teorie estetiche ricevette novello vigore ed incremento.

Manuel José Quintana (1772-1857) è la schietta ed originale personalità poetica che si scorge sul limitare della nuova età, e che coll'antecedente si ricollega, non solo perchè amico di Méléndez Valdés e di Jove Llanos, ma anche

perchè fece parte del gruppo poetico salmantino, capitanato dal Cadalso. L'uomo, nel Quintana, spiega il poeta. Carattere di idealista, spirito rigidamente integro, pare, come politico, richiami il Jove Llanos; dedito sinceramente al culto del sentimento nazionale, lo seppe e lo volle mantenere in tutta la sua ingenuità e freschezza pure attraverso l'adozione delle più larghe idee liberali. Non è come scrittore di prose, che, artisticamente, meglio eccelle, nè lo ricordiamo quale direttore delle *Variedades de ciencias, literaturas y artes* o del *Semanario patriótico,* ed autore di drammi (*Duque de Viseo, Pelayo*) ma come sapiente ricercatore di fonti poetiche. Il Quintana è colui che fece sgorgare una limpida poesia dalla lotta di Trafalgar, rivestì del calore del verso incitamenti alla patria, lodi ai difensori del sentimento nazionale ed agli eroi nazionali che ne furono l'incarnazione; mentre toccò la lira commosso a celebrare la invenzione della stampa o l'innesto del vajuolo. In breve si può dire che il Quintana è un poeta *civile* ed a noi richiama facilmente Giuseppe Parini.

Al fianco di lui sta degnamente la figura di Juan Nicasio Gallego (1777-1853), sacerdote, che a severità di concetti sposò gli accenti d'una musa, che sa a tempo commuoversi, come nell'ode per Isabella di Braganza, e in quel capolavoro inneggiante agli eroi nazionali del 2 maggio 1808, che prende appunto il nome di *Dos de mayo.*

Ma agli italiani il Gallego deve essere caro per un altro merito ancora, e grande, quello di aver ridotto nella lingua castigliana il capolavoro * di Alessandro Manzoni. Tanto il Quintana, che il Gallego, quanto il gruppo sivigliano, l'Arjona, il Reinoso, Blanco y Crespo, Alberto Lista furono alieni da qualunque influsso di *romanticismo*; sebbene, giova notarlo, si possano ritenere sotto un certo aspetto ad esso vicini; il Gallego, perchè tradusse il massimo lavoro italiano che fu frutto di quella rivoluzione letteraria; il Lista perchè ebbe a scolaro proprio l'Espronceda, che divenne un capo del romanticismo spagnuolo. È debito dell'opera osservare che Blanco y Crespo (1775-1841) ebbe vita avventurosa e spirito mobile, tanto che fece una rumorosa conversione al protestantesimo e come poeta riverberò nelle odi la caratteristica del suo animo tormentato; Alberto Lista (1775-1848) non può competere cogli altri migliori per forza di verso, ma soltanto per la sua correttezza e fu piuttosto famoso, da' suoi tempi in poi, per le *Lecciones de literatura española.*

Il *romanticismo* non entrò in Ispagna con molto rumore, sebbene qualche cenno vario e ripetuto ne predisponesse l'ambiente a riceverlo; tali la traduzione dell'*Atala*, del *Paul et Virginie*, tali ancora gli studî di Nicolás Böhl de Faber,

* Su questa traduzione pubblicherò tra poco alcune note storiche.

favoreggianti, sull'autorità dello Schlegel, la creazione d'un dramma romantico nazionale spagnuolo; tale ancora la fondazione d'una rivista romantica in Barcellona. Il bisogno di reagire all'oppressione politica francese e l'essere i più forti spiriti della Spagna contrarî all'influenza francese, deve avere cooperato a ritardare la gloria del *romanticismo* nella penisola iberica, e a fargli assumere una speciale forma di penetrazione quasi per riflesso di personali incidenti; poichè colui che realmente additò alla Spagna la nuova arte da seguire fu appunto un reduce dall'esilio.

Del resto il *romanticismo* che desiderava fare della poesia la veste del vero storico e morale, che per essere di portata popolare doveva attingere a fonti famigliari al popolo, che poteva trarre la materia della sua arte dalla storia specialmente medievale, dalle leggende cristiane come dalle superstizioni care alla plebe, dalle favole cavalleresche, e dai racconti orientali, doveva trovarsi nella terra del Cid in un ambiente più propizio d'altri al suo sviluppo; data appunto la maggior ricchezza di vena che quelle fonti hanno proprio in Ispagna.

Va inoltre osservato, a corroborare la nostra opinione, che dai tedeschi, i quali crearono la nuova scuola poetica fu non solo trovata la Spagna ambiente opportuno alle loro finzioni, ma parallelamente al culto della nuova poesia alimentarono lo studio ed il culto di quegli autori spagnuoli che potevano in parte sancire

coll'autorità del passato le loro idee; mentre pressochè tutti i *romantici* francesi per dare un colorito locale alle loro composizioni ricorsero pur essi alla Spagna, nè si potrebbe dire che molto diversamente si sia fatto in Italia.

L'ambasciatore del *romanticismo* fu FRANCISCO MARTÍNEZ DE LA ROSA (1788-1862) che visse parecchio tempo esiliato in Parigi. L'essere egli in parte un poeta romantico e di nascita andaluso potrebbe trarre in fallo chi supponesse in lui uno scrittore realmente imaginoso e accalorato. Bisogna convenire che il Quintana abbia lasciata di molta efficacia su un periodo delle lettere spagnuole. Il Martínez, invero, è ricco di buon gusto, misurato, riflesso, dallo stile facile e un po' retorico; forma il suo spirito sul Moratìn e il Luzán, del quale riverbera le dottrine nell'*Arte poetica* sebbene rispecchi in una delle sue migliori poesie quella di Jorge Manrique. Come autori di versi ha lasciato saggi di grande valore nella *Elegía á la muerte de la duquesa de Frías* ed è degno di nota per quella composizione che s'intitola la *Novia de Portici;* come autore drammatico ha battuto parecchie vie, poichè nella *Viuda de Padilla*, per esempio, risente dell'Alfieri; che fu l'idolo di Cienfuegos, Quintana, e Dionisio Solís; nell'*Español en Venecia, Amor de padre, la Niña en casa y la madre en la máscara* si mette sulle traccie di Tirso e di Moratín, mentre infine, coll'*Aben Humeya* e colla *Conjuración de Venecia* compone due drammi di perfetto stile romantico.

L'efficacia de' quali è stata presto sentita, se si pon mente all'opera d'un altro autore, che, pur avendo esordito come discepolo del Quintana, s'affermò nettamente come *romantico* e costituì il solido trionfo del *romanticismo* in Spagna. È questi ÁNGEL DE SAAVEDRA (1791-1865), cordovese, più noto pel suo titolo di DUQUE DE RIVAS, che dalla vita dell'esilio trasse nuove esperienze ed arte nuova. Dai primi saggi fortunati di essa, quali il *Faro de Malta*, *El moro expósito* al *Don Álvaro* (1835), passarono solo due anni, ma l'annuncio vigoroso de' saggi, preluse degnamente e, quasi, presagì, il trionfo grande del dramma, che tutti commosse e vinse, come può vincere e commuovere un lavoro, il quale si presenti colle più maravigliose caratteristiche d'un'ardita e indipendente novità; di cui avemmo un'eco in quella *Forza del Destino*, che non è fra le più piaciute opere del Verdi. Il duca di Rivas ebbe l'intuito felice dell'arte dei *romances*, e del *Romancero* non solo sviluppa i motivi, ma richiama con finezza l'arte; onde dati i cánoni della scuola roman ica e l'ingegno speciale di lui, si può comprendere tutta la schiettezza e forza della sua opera.

Dal duca di Rivas all'Espronceda, non vi ha differenza di scuola se non in quanto può l'uomo scorgersi attraverso il poeta e dare al poeta caratteri speciali; poichè quegli appartenne all'arte romantica, quanto lo potè un finito aristocratico, questi v'appartenne da vero *bohémien*.

JOSÉ DE ESPRONCEDA (1810-1842) ebbe aperto il

cuore a tutti gli entusiasmi suscitati dal nuovo nella politica e nell'arte, avendo sortito da natura l'indole mossa e secretamente offesa come da una nota di tristezza. Però fomentò rivolte in patria, ascrittosi ad una società liberista (*Los Numantinos*), fu più volte nell'esilio, ma più ancora, indomito ribelle, tornò a meschiarsi ne' combattimenti delle vie e delle piazze contro i Governi, sia in Spagna che in Francia; nè depose la spada, che per isnudare l'acuta punta della sua penna polemica e mordace. Di compiuto affatto si può dire che non ha lasciato nulla; poichè anche ciò che egli materialmente finì, come svolgimento d'ideali concetti, non è artisticamente finito per la mancanza del *limae labor;* onde, s' ha nel complesso, l'impressione d'un'opera disuguale, come disuguali sono i salti del genio. Non faremo tuttavia di ciò troppo carico all'Espronceda, a cui la vita breve, affaticata e sconvolta non permise neppur in corta misura il lavoro di riflessione; e ricorderemo che se la Spagna del secolo decimonono, può vantare parecchie figure artistiche di lui più corrette, niuna ne può offrir più grandiosa.

Il saggio che prima rivelò l'ingegno di lui, agli stessi suoi maestri, fu un incompiuto poema epico *El Pelayo*, dal quale sgorga spontaneo e selvaggio l'empito poetico dell'autore, che di poi battè altre vie, ma non contrarie. In fatti studiosissimo del Byron, ne rivisse in sè lo spirito poetico, ed in maggiore o minor quantità lo mostrò nelle sue produzioni; dal tenta-

tivo di romanzo storico *Sancho Saldaña*, alla *Canciòn del Pirata*, alla novella in versi *El estudiante de Salamanca;* sebbene lo contemperasse collo studio di Goethe, di Tirso, Calderón e Quevedo. Lasciando in disparte il tentativo drammatico su *Doña Blanca de Borbòn*, che non fu un successo neppur a' suoi tempi, la figura dell'Espronceda balza a noi non solo nella sua entità artistica, ma nella sua stessa entità morale, dagli scritti testè nominati, dalle *Poesías* specialmente dal *Verdugo*, *À una estrella*, *À Jàrifa en una orgia*, e più che tutto dai 7 canti del poema *El diablo mundo*, il capolavoro romantico del l'Espronceda non scevro però di caratteri epici. L'onda spumosa de' suoi versi, il voluto disordine de' ritmi svarianti, il fulgore del colorito perdurano ancora oggi a specificare nella memoria nostra la fisionomia artistica dell'Espronceda.

Attorno al quale si possono aggruppare figure minori certo per quantità di ingegno, ma ben appariscenti per individuali caratteristiche, e tali, forse, da non aver raggiunto più alte vette, meglio per avversità di fati, che per mancanza di attitudine a raggiungerle. Questo è detto in genere, si capisce, come in genere può stare l'asserzione che la malinconia fu ispiratrice di versi a questi altri poeti, ma; e ciò torna a lode della loro schiettezza; spesse volte non una malinconia di maniera.

Ed ecco che il primo autore che presentiamo, VENTURA DE LA VEGA (1807-1865), ha come nota

personale una tendenza all'ironia signorile ed una garbata facitura di versi; ma si lamenta che il tradurre dal francese e le occupazioni della sua vita politica abbiano ridotto a troppo poco la sua produzione originale; in cui se sviluppa la formula teatrale di Moratín juniore nelle comedie (*El hombre de mundo*, *La crítica de el si de las niñas*), ha delle note propriamente individuali nella poesia. A lui s'accosta per la finitezza dell'arte VENTURA RUIZ AGUILERA (1820-81) il quale negli *Ecos nacionales*, nelle *Elegías y armonías*, nelle *Estaciones del año*, colorisce di una tenera bonarietà il suo romanticismo già più d'altri robusto per la vita del pensiero.

Ma più di tutti costoro si fa notare GUSTAVO ADOLFO BÉCQUER (1837-1870) che venne citato come il più rappresentativo e schietto tipo dei romantici minori, sia per la novità delle sue vivaci e sbrigliate fantasie, come per la vitalità colla quale sa ritrarre il mondo irreale de' suoi fantasmi.

Fu notato ch'egli proviene piuttosto dall'Heine che dal Byron, lasciatane in disparte l'ironia, e per le composizioni più note *Los ojos verdes*, *El rayo de luna*, *La rosa de pasión*, *La mujer de piedra*, si impose a una poco felice turba di imitatori. Nel complesso è lodevole che anche nei punti dove si potrebbe ravvisare qualche cosa di macabro, ed in certe scene che potrebbero cadere nello sdolcinato, abbia invece ad imperare la misura e l'arte degli ingegni più che mediocri.

Ancora a più alte mete poggiò José Zorrilla y Moral (1817-1893) perchè seppe contenere la nuova arte nei limiti che già le aveva tracciato il genio nazionale e seppe, seguendo la moda nell'espressione, fomentare quei sentimenti che formano il sostrato dell'anima spagnuola. Poeta, si ricorda a noi per la *Leyenda de Alahmar*, *Granada*, *Leyenda del Cid*, che ci ritraggono la Spagna nei suoi elementi più costitutivi non solo pel contenuto, ma anche per l'impeto lirico dell'espressione; drammaturgo, con *Traidor inconfeso y màrtir*, con *El zapatero y el Rey* e sopratutto con *Don Juan Tenorio* dà la vita della scena a caratteri e a situazioni care alla Spagna e al romanticismo.

Il Zorrilla ci ricorda un poco la gloria dell'Espronceda ed è con quelli testè nominati un artista sincero e degno di culto. Ma anche nella Spagna parecchi si diedero a coltivare la poesia romantica per puro ossequio ai tempi; onde qualcuno, come Juan Arolas (1805-1849) è forse più noto per il contrasto tra il suo sensualismo e il suo carattere sacerdotale, che pe' meriti poetici; altri come José Selgas y Carrasco (1821-1882) ottennero fama appunto perchè misero al servizio della novità il loro ingegno e la loro perizia artistica; ed altri ancora quali Nicomedes Pàstor Díaz (1811-63) strimpellò melanconici accenti senza alcuna convinzione.

Così pure in Ispagna il periodo romantico se, pel teatro fu superiore al nostro che vince facilmente, per la poesia ebbe bensì qualche fi-

gura a cui nessuna può essere opposta dall'Italia, ma qualche altra richiama e ricorda non solo i Berchet ed i Prati, ma i Grossi e gli Aleardi.

Tuttavia se del manierato vi fu nel periodo romantico spagnuolo, l'arte sincera dei sommi ce ne rifà ad usura; mentre la seria, inspirata e spontanea poesia avrebbe ad ogni modo anche culto in un gruppo di scrittori indipendenti da quell'arte di nordica origine; a molti dei quali solo un difetto di vita fu causa di un difetto di arte.

Così MANUEL DE CABANYES (1808-33) fece, coi *Preludios de mi lira*, mostra di una squisita scienza del verso e di una culta arte poetica; GABRIEL GARCÍA TASARA (1817-75) plasma una poesia che parve immortale con un *Diablo màs* e l'*Himno al Mesías* di ispirazione mistica, come le composizioni di CAROLINA CORONADO; VICENTE VENCESLAO QUEROL (1836-89) attorno a provati sentimenti d'amore creò versi perfetti e limpidi quanto sinceri e commossi; EVARISTO SILIÓ Y GUTIÉRREZ (1841-74) colla *Santa Teresa de Jesús* s'affermò poeta e con *Magdalena* e *Una fiesta en mi aldea* diede forma all'espressione poetica, che trae vita dai sogni un po' morbosi della mente; al contrario JOAQUÍN MARÍA BARTRINA (1850-80) passa addirittura dalla malinconia spirituale del suo contemporaneo, al pessimismo straziante di un cuore, che ripercuote nei versi le sue angoscie.

Di questi autori che meglio conosciamo col

più ampio nome di poeti, ci accadde talvolta nominare opere drammatiche; anzi proprio nel caso di Martínez de la Rosa e del Zorrilla fu il teatro che ottimamente rappresentò col loro il genio del *romanticismo;* senza contare, che forse per le due opere sceniche di Martínez de la Rosa si ebbero in Ispagna i primi saggi di quella sì fortunata novità letteraria. Tuttavia abbiamo ancora autori più propriamente dediti al teatro quali Antonio García Gutiérrez (1813-1884) che con *Juan Lorenzo*, *Simón Bocanegra*, *El Trovador* s'attenne, se non al più alto, al più comune romanticismo e per le due ultime composizioni, dovrebbe essere noto anche a noi, che ne sentimmo le favole attraverso la musica del Verdi; e Juan Eugenio Hartzenbusch (1806-1880), sapiente editore di Lope e di Tirso, la cui fortuna, specie per gli *Amantes de Teruel*, va più che altro ricercata nella simpatia dell'ambiente, portato in somma misura a gustare ed ammirare quanto meglio ed arditamente svolgeva in tutta la sua onda di sentimento e di sentimentalismo l'arte romantica.

Però accadde cogli scrittori della scena quanto si vide a proposito di poeti; ed ancora analogamente a quanto notammo testè per costoro, ci torna opportuno osservare che eziandio tra i comediografi e i drammaturghi quelli per noi di molto maggior merito e di più gustosa lettura sono a scegliersi tra gli artisti indipendenti dal movimento romantico, o fedeli a più nazionale tipo di teatro e moderno, o aderenti a

certo genio del teatro nazionale, che per l'appunto, come già ci accadde di osservare, concordava colle fonti più care al *romanticismo.* Ma in tal caso l'arte si mantiene con fisionomia ben dissimile da quella veramente e comunemente romantica.

Toccando in breve di Tomás Rodríguez Rubí y Díaz (1817-90) celebre per la *Bruja de Lanjarón* e per la *Rueda de la fortuna* d'intento satirico politico; di Eulogio Florentino Sanz (1825-81), noto pel suo storico *Quevedo*, di Narciso Saenz Díez Serra (1830-1881) per il suo *Don Tomàs;* arrestiamoci a Manuel Bretón de los Herreros (1796-1873) che conosce il segreto comico del Moratín e crea con *Escuela del Matrimonio* e *Marcela ò ¿ cual de los trés?* due schietti capolavori di buona osservazione morale quanto di sana festosità d'espressione, che richiamano la più bella tradizione del teatro spagnuolo.

All'incontro la cubana Gertrudis Gómez de Avellaneda (1814-1873) ebbe intenti superiori colle sue tragedie d'argomento biblico, *Saul, Baltasar,* e il dramma *Alfonso Munio* non solo per il contenuto, ma per la superiorità poetica della forma di cui aveva già mostrato il possesso nelle *Poesías liricas.* E come poetessa supera infinitamente la propria opera prosastica che si riduce ai romanzi *Sab,* d'intento sociale, ed *Espatolino.* Altrettanto sèria ed elevata è l'opera scenica di Adelardo López de Ayala (1829-79) perchè di proposito diretta a purificazione morale e sociale, onde ne risente un poco anche

la forma, che si estrinseca nella creazione di tipi generici, sebbene con molta perizia ritratti; e forse perciò *Un hombre de estado*, *Rioja*, *El tanto per ciento*. *Consuelo*, possono leggersi ancor oggi a ricordarci la possibilità di vivere dell'arte antica in tempi moderni.

Ma su tutti questi si elevò per il merito e la fortuna complessiva delle sue opere sceniche Manuel Tamayo y Baus (1829-98), il quale non cedette se non di fronte al multiplo e grandioso ingegno di Echegaray. Sebbene abbia mostrato lo studio dell'Alfieri e dello Schiller, (*Juana de Arco*, *Virginia*) seguì tosto una via tutta sua propria con *La locura de amor*, *La bola de nieve*, *Lances de honor*, *Un drama nuevo*. Essi rappresentarono altrettanti successi per gli ascoltatori e ancora a chi li legga dànno l'impressione che il loro autore sia di quegli artisti così fini, cui il pieno possesso dei mezzi tecnici non fa ostacolo alla diligenza dello studio più propriamente artistico, onde si abbia a lodare la veridicità delle osservazioni, la vivezza, e la spontaneità dell'azione e dei personaggi che la svolgono e l'incarnano.

Anzi è a dolere che i tempi abbiano costretto così, come scrittori minori, anche il Tamayo a perder tempo in adattazioni dal teatro francese, di cui alcune decine d'anni fa era vivo il desiderio nel pubblico spagnuolo.

Arrivati a questo punto ci giova ritornare rapidamente col pensiero su quanto si espose del periodo romantico, per riflettere e forse anche

fatto che idee liberali e idee
nariamente, andarono d'ac-
spagnuoli i quali nella poli-
› una rinnovazione della pa-
berale furono in arte roman-

› in disparte quegli animi
to motivi melanconici e si
manticismo soggettivo più
è lungi dal vero asserendo
lo artistico e in un campo
quello dell'arte, il roman-
tò ad agitare idee, a smuo-
n' azione diretta non solo
umerosi e potenti acco-
perchè dischiuse supe-
ı sebben da lui indipen-
ıe contraria in quanto
di idee ne' suoi avver-

›ra parlare degli scrit-
o dichiarare che tra
idee più rigidamente
›co dell'arte e in qual-
ıa vibrante figura di

certo modo, la cri-
largo del solito, che
ıte da quegli spa-
dolore il decadere
possibilità di essa
sere condotti o a

vedere tutto fosco e buio o a fermare con certo senso nostalgico negli scritti quanto di buono e di proprio avesse la patria.

Fra tali scrittori il più grande è anche il più antico, precisamente MARIANO JOSÉ DE LARRA (1809-37) che fu più noto sotto il più celebre de' suoi pseudonimi, quello di *Figaro*. Il Larra tradusse dal francese opere teatrali, compose un romanzo che sarebbe storico, se storica fosse la biografia di Macías, (*El doncel de Don Enrique el Doliente*), ma non è, nè per le traduzioni, nè pel romanzo, che esprime la sua individualità storica.

Egli vive a noi pei suoi articoli apparentemente di tipo giornalistico, e che sono al contrario il più commovente esempio di quello spiritoso scrivere prosastico, che dinuda velocemente le piaghe sociali, che rappresenta al nostro occhio con una satira dolorosa la dolorosa realtà di certi momenti storici, che infine si fa ammirare ed apprezzare per la stessa ragione con cui nell'arte plastica ammiriamo un paesaggio d'artista insigne, che ravvivi della verità dell'arte la verità del paese.

Al confronto suo non possono mantenere il loro merito reale nè SERAFÍN ESTÉBANEZ CALDERÓN (1799-1867), che dimenticato come poeta si ricorda per la sua opera in prosa, *Escenas andaluzas*, in cui dipinge i caratteri peculiari della tanto decantata e tipica Andalusía; nè RAMÓN DE MESONERO ROMANOS (1803-1882), altro giornalista rievocatore nel *Panorama matritense* della

Madrid intesa nella sua vera ed intrinseca essenza di capitale spagnuola, e scrittore di classica e castigata semplicità nelle *Memorias de un setentón natural y vecino de Madrid.*

Diciamo che non reggono al confronto del Larra perchè troppo sprovvisti di quella ricchissima vena dell'animo spagnuolo che è costituita dalla salacità dello spirito; della quale fu prodiga la natura all'ingegno originalissimo di Donoso Cortés, Marchese di Valdegamas (1809-1853), il quale seppe unire tanta ribelle vivacità di animo al più stretto, rigoroso ed intransigente conservatorismo.

La sua celebre opera si intitola *Ensayo sobre el Catolicismo y el Socialismo;* il cui scopo è di stabilire con una serrata ed inattaccabile dimostrazione la assoluta realtà e robustezza dell'idea cattolica, ma non con una pedante ed asmatica serie di geometrici sillogismi, bensì colla serrata penetrazione di un individualissimo argomentare, fondato sulla convinzione profonda delle idee, riscaldate dal cuore che le seconda coi suoi sentimenti.

Ancora oggi lo scritto del Cortés è letto con avidità da quanti amano l'arte del prosare, e meraviglia sempre la schietta e superba affermazione della di lui individualità, che pare si delinei ancor più crudamente, confrontata anche colle figure maggiori dei più moderni liberali. Che è infatti, a mo' d'esempio, la prosa di Emilio Castelar y Ripoll (1832-99), ? Egli fu certo un convinto liberale, anzi abbracciò l'idea re-

pubblicana, e dei romantici pare conservi l'audace urto delle immagini e la continua focosità della fantasia; onde piace a noi il suo romanzo storico *Fra Filippo Lippi* e più ancora quei *Recuerdos de Italia* che sono piuttosto rappresentanti della condizione d'anima dell'insigne statista fra noi, che non una definita impressione oggettiva del nostro paese su di lui. Nessuno nega l'eloquenza del Castelar, ma gli è pur certo che se ne' suoi numerosi discorsi vi fosse davvero solidità di idee, noi rileggendoli non dovremmo concludere che a giudicare l'eruzione d'un vulcano non è sufficiente materiale la lava; come taluno disse parlando dell'eloquenza di Gambetta.

Altra fibra di pensatore ma di gran lunga meno caratteristica del Cortés è quella di Jaime Balmes y Uspia (1810-1848), sacerdote che scrisse un trattato sul *Protestantismo comparado con el catolicismo*, che non fa mostra di spiccate virtù letterarie e si mantiene per la forma, non solo all'ortodossia, ma anche alla solita abilità dialettica degli scolastici. Tuttavia egli non fu completamente scolastico e tentò anzi nella *Filosofía fundamental* di introdurre qualche novità nell'edificio delle idee tradizionali, onde è a credere, che molto più in proposito avrebbe fatto, se gran parte della sua attività non fosse stata assorbita dalla minuta lotta di idee e dal rapido lavoro del giornalista. Certo che per quanto semplice lo stile del Balmes e tale da rispecchiare il terso pensiero di lui, ci fa pen-

sare che avrebbe pur potuto essere adorno di qualche maggior genialità, come accade di vedere negli scritti sociologici di CONCEPCIÓN ARENAL DE GARCÍA CARRASCO (1820-93).

In questo gruppo di pensatori quello più noto, sebbene non considerato in tutta la portata del suo valore, è JOSÈ MARÍA QUADRADO (1819-1896), il quale porta nella critica tutta l'ampiezza del pensatore. Dire che egli è stato uno dei più prodigiosi poligrafi sarebbe appena opportuna definizione; poichè seppe passare per parecchi campi dell'arte lasciando traccia di scrittore singolare, potè comporre studi d'archeologia riuscendo pittorico coll'adornarli di finezza letteraria, fu capace di trattare argomenti di alta importanza, mentre non isdegnò di comporre operette soddisfacenti i bisogni religiosi del popolo minuto.

Pertanto ricordiamo di lui, accanto a' libretti del *Mes de Maria, de San José* e altri di simil genere di puro intento ascetico, il trattato tradizionalista sulla *Fe considerada bajo sus diversos órdenes* che dimostra meglio il suo pensiero e religioso e politico; del quale abbiamo molte traccie negli articoli ch'egli pubblicò sotto la veste di polemista in giornali come *El Conciliador*, *El pensamiento de la Nación*, tra cui è famosissimo quella *Vindicación* contro la Sand, che vide la luce nell'ultimo numero del *La Palma*.

Ma l'operosità del Quadrado seppe ancor trovar modo di trascendere i limiti ristretti del-

l'articolo da giornale, per divulgare opere straniere di grande importanza e comporre opere originali che richieggono lunga lena e non comune ingegno. Così notiamo con simpatia le sue traduzioni degli *Inni Sacri* del nostro Manzoni, la riduzione in prosa del *Saul* dell'Alfieri, la ricomposizione in castigliano dello Shakespeare, e registriamo per certo loro valore di novità anche i tre drammi del Quadrado *Leovigildo*, *Cristina de Norvega*, *Martin Venegas*.

Tuttavia la fama più pura e più singolare del Quadrado, riposa su quella sua descrizione dell'Aragona che si contiene nella serie *Recuerdos y bellezas de España*; iniziatasi nel 1839 per l'idea genialissima del catalano PIFERRER; e sulla *Historia del reino de Mallorca* che ne è il capolavoro storico, come i *Forenses y Ciudadanos* ne sono quello sociale.

Dopo il gruppo dei pensatori si segnala quello dei romanzieri di cui è a capo una scrittrice. Cosa notevole, in Ispagna, dove certo non vi sono troppe preoccupazioni femministe, è florido il contributo dato alle patrie lettere dalle donne; poichè incominciando da Santa Teresa, che oltre al valore personale di scrittrice, fece scuola, la tradizione della donna letterata non s'interruppe mai e si mantenne a geniali e originali tipi con Maria de Agreda, colla Avellaneda, e nel secolo decimonono si distinse per CECILIA BÖHL DE FABER (1796-1877), che non solo prese lo novella spagnuola al punto in cui l'aveva lasciata il Cervantes per darle un nuovo

assetto, ma coll'esempio dell'arte sua suscitò nella Spagna una serie d'autori, anche tra i viventi, che in lei ebbero fisso lo sguardo.

Infatti da essa derivarono non solo il Fernández y González, il Trueba, Pedro de Alarcón, ma anche il Pereda, il Pérez Galdós dai quali ancora possiamo attendere opere; dato, ben inteso, che ognuno di essi non è uno scialbo imitatore, ma un caratteristico seguace, emergente per proprie virtù e per distinta via.

Fernàn Caballero, tale è in letteratura il nome della Böhl de Faber, ebbe chiara la visione della realtà delle cose, spirito serenamente osservatore, cuore sinceramente aperto alla comprensione degli affetti umani, penetrante lo studio dei caratteri, onde dalla sua penna s'esprimono con sana arte uomini e luoghi, persone ed ambienti e dalle composizioni di lei penetra nel nostro spirito uno schietto senso morale, elevato da un devoto sentimento religioso.

La morale della Caballero è la morale cattolica; la sua arte finemente analistica è arte moderna; le sue novelle portano nel campo della modernità la già classica novella spagnuola.

Resta a noi di essa un vero capolavoro nel romanzo *La Gaviota* e degna di esso la novella *La familia de Albareda*; mentre *Clemencia* potrebbe in qualche parte tacciarsi di mancato studio de' particolari, e le altre novelle come *Con mal ó con bien á los tuyos te ten* hanno troppo visibile la tendenza al sermonare, ed

altre opere, come *Cuentos, oraciones, adivinas y refranes populares è infantiles* stanno a dimostrare l'accuratezza e profondità degli studi che la Caballero venne facendo sulla psiche popolare.

La formula artistica, che valse per la Böhl de Faber a descrivere i costumi dell'Andalusia rusticana, in genere, venne applicata alla rappresentazione di quelli della Spagna del Nord da ANTONIO DE TRUEBA Y LA QUINTANA (1819-1889), che fu soltanto un imitatore capace, perchè seppe trattenersi dall'esagerare. Con tutto questo sarebbe erroneo il credere addirittura che il Trueba è la Caballero del Nord; in esso già spunta la maniera e il troppo uso del proverbiare con frasi non più tutte vive ancora, dà allo stile un non so che di stantio, qualchevolta. Tuttavia *Cuentos populares, Cuentos de color de rosa* sono letture ancor grate.

La nessuna pretesa e la quieta semplicità della figura artistica di Fernàn Caballero, ci fa di molto ammirare il robusto valore di due più riflessi e composti ingegni di prosatori: ENRIQUE GIL Y CARRASCO (1815-1846), che nel *Señor de Bembimbre* diede alla Spagna un ancor insuperato romanzo storico, e FRANCISCO NAVARRO VILLOSLADA (1818-1895), già noto pel poema epico *Luchana*, che a lui s'appaia pel suo romanzo pure storico *Amaya ó los Vascos en el siglo VIII.*

Arte robusta questa del romanzo storico, che sia ben fatto, quindi non troppo seguita nè fa-

cile a seguirsi; più però si dà il caso d'autori che siano vicini e parenti dello stile e dell'arte della Caballero. Così MANUEL FERNÀNDEZ Y GONZÀLEZ (1821-1888), che per la sua fecondità d'imaginazione e di produzione può ricordare Dumas père e Ponson du Terrail, accentuò appena con qualche sfondo storico alcuni suoi scritti (*La candela de San Jaime*), altri ornò di forma aggraziata (*Las glorias del toreo*) e merita menzione nella storia letteraria per *Martin Gil* e il *Cocinero de su Magestad.*

Molto più artista di lui, fors'anco perchè potè risparmiarsi di scrivere per vivere, è PEDRO DE ALARCÓN (1833-1891), il quale va già molto lodato per il *Diario de un testigo de la guerra de Àfrica*, in cui s'ha esempio di buona opera letteraria rampollata da vivo sentimento di patria, e il calore del sentimento e il calore dello stile la fanno di singolarissima lettura. L'Alarcón fu dramaturgo, poeta e demagogo, ma sol come romanziere giova a noi ricordarlo, e non pei romanzi mossi da qualche rumorosa occasione momentanea, quale l'*Escándalo*, ma per *El niño de la bola* e sopratutto *El sombrero de tres picos*, romanzo di costumi; come novelliere, delle parecchie serie di novelle che compose, mi sembra emerga in quelle intitolate *Novelas cortas*, piccoli romanzi cioè, in cui è sempre più felice quanto più si attiene al semplice. Tra esse quindi è graziosa *Los ojos negros*, finita *Moros y cristianos;* mentre *El amigo de la muerte*, e qualche altra, hanno troppo sforzo di

fantasia e di simbolismo per essere riuscite.

L'epoca sin qui descritta racchiude la storia letteraria del secolo decimonono, di cui parte è, ancor più che moderna, contemporanea. Peraltro riservo questo nome a comprendere un ultimo gruppo di scrittori, che, o sol da qualche anno son morti o sono tuttavia viventi. Questo faccio non perchè solo una differenza materialmente temporale possa intercedere fra i letterati che presenteremo e quelli da ultimo presentati; ma per altre maggiori, d'indole morale. In vero la loro arte li fa in genere assai diversi dai già descritti autori, sia per innovazioni tentate, sia per più internazionali forme estetiche seguite; mentre d'altra parte l'essere essi di sì recente data, impedisce a noi di darne un giudizio, se non completamente oggettivo, tale almeno da scostarsi dall'impressione personale.

Però cominceremo con alcuni, de' quali da poco si lamenta la perdita, anzi da un poeta che non fu certo il più grande de' tempi nostri, ma il più famoso ovunque e più stimato all'estero.

Ramón de Campoamor (1819-1901), fu colui che volutamente e con tenacia s'oppose al romanticismo e glie ne provocò contro una vittoriosa reazione; nè si può dire che egli reagisse solo per fine letterario, data la forza delle sue convinzioni politiche antidemocratiche, e il modo con cui le impose, quando potè. Sorpassando alle sue opere sceniche (*El palacio de la verdad*,

El honor), si può meglio ammirarne la facoltà inventrice, ampia e colorita, nel *Drama universal*, che ha tuttavia qualche cosa di non finito, come tant'altri poemi spagnuoli del secolo XIX; quasi paresse che il lavoro poetico di lunga lena, ad onta degli sforzi di preclari ingegni non fosse oggi possibile.

Meglio, per ciò, vediamo il poeta nostro in opere in cui la poesia possa essere analitica, quanto analista è il pensiero moderno. S'esagerò anzi un po' troppo il valore delle brevi composizioni poetiche del Campoamor, ch'egli stesso distinse in tre gruppi: *doloras*, *humoradas*, *pequeños poemas*. La *dolora* sarebbe un breve pensiero, espresso anzichè in forma espositiva, in forma drammatica; un pensiero in azione, in somma. L'*humorada* è uno sviluppo della *dolora* e segna il passaggio al *poemetto*. In altri termini fu scopo del Campoamor di dare un assetto moderno ed un moderno aspetto, al tipo letterario della *favola*; ed in genere vi riuscì. Non possiamo, in vero, che gustare l'abilità del poeta che ci presenta vivaci opposizioni di brevi concetti, in una curata semplicità d' espressione, raggiungendo speciali finezze di sentimento ed eleganza di forma; sebbene non ci rimanga celato che talora la forma è un po' facilona, e talora è troppo ricercato il concetto, onde s'ha già in piccolo nel Campoamor il difetto che poi giganteggia ne' suoi imitatori.

Ben più grande, per solidezza d'ingegno, come per l'arduo ed ampio volo lirico, è in poesia la

figura di Gaspar Núñez de Arce (1834-1903). Artista di soavità teocritea nel *Idilio y una Elegia*, commosso e sentito interprete della natura nel *La pesca*, rivela profondità di pensiero in *La duda*, *Tristezas*, *à Darwin*, compone un capolavoro di rinata arte dantesca nel poema *Raimundo Lulio*, e lega ancor perennemente il suo nome à quei *Gritos del Combate*, che lo annunciano vigoroso, caldo, appassionato e sincero poeta civile, e al *¡Sursum corda!*; gli ultimi versi; in cui manda alla patria il saluto di convinte speranze.

Il Núñez lirico non è ancor tutto, poichè in lui è pure grande lo scrittore drammatico; lodevole nel *La cuenta del zapatero*, dà saggio di un dramma intimo nelle *Deudas del honor*, di una comedia di costumi in *Quien debe paga*, di un dramma sociale in *Justicia y Providencia* e crea nella *Haz de leña*, un grande capolavoro, che sa risuscitare delle figure storiche, conservandole nella loro storica realtà. *El haz de leña* è il più perfetto dramma storico della Spagna odierna.

A fianco a questi poeti sta molto bene Juan Valera (1824-1905), che poeta non fu, ma fu certo uno degli spiriti realmente superiori della Spagna dell'oggi; ma come versificatore ebbe esperta la mano, ed ebbe fine il gusto ogni volta che alla critica s'accinse, originale l'invenzione, allorquando compose di sua creazione. L'entità caratteristica della sua intelligenza è l'acutezza fine, non rara nell'anima veramente spagnuola,

e in lui veramente nazionale, sebbene colorita da uno sfondo di sano scetticismo e di ironia, i quali son piuttosto doti de' moderni, che abbiano molto e variamente studiato. Di fatto il Valera molto studiò nei libri e più in numerosi viaggi in Germania, nel Brasile, in Russia; e la dottrina accumulata, assimilata, e intimamente attinta, mise in bella mostra comechè scrivesse o parlasse anche famigliarmente, onde dagli Spagnuoli si formò per lui una specie di definizione: *todo lo sabe.*

E negli scritti critici (*Cartas americanas, Estudios críticos*), si vede appunto l'ampiezza della cultura di lui, accoppiata all'esattezza e all'equilibrio dei giudizi, alla sottigliezza dell'espressione, che tenta indorare la punta de' biasimi. È per tanto naturale che sì esperto signore dell'arte d'esprimere, sia pure finito compositore di versi, onde nelle *Poesías* del Valera, non originali ma sapientemente commiste di gusto nazionale ed esotico, è la forma che si loda, piace ed attira.

Sarebbe con ciò già assicurato un onorevole posto nella memoria nostra al Valera; se non che egli si colloca primo tra i romanzieri della sua patria, e pel merito intrinseco de' suoi lavori, e pel loro carattere grande quanto schiettamente spagnuolo, e per aver rivelato agli stranieri, attraverso la sua, l'importanza dell'odierna letteratura spagnuola.

Pepita Jiménez, fu il romanzo primo del Valera, quello che chiarì la caratteristica del suo

genio e che tosto venne ammirato ed apprezzato oltre il confine patrio. Ad esso seguirono *Doña Luz, Comendador Mendoza, Las ilusiones del doctor Faustino, Asclepigenia* che fa parte delle *Tentativas dramáticas*, i quali tutti non fecero che segnare un nuovo trionfo del Valera e dimostrare le sue abilità psicologiche ed emotive, la sapienza e la forza nel dar vita a momenti tragici, la superiorità della ironia profonda e pervaditrice; onde corre il paragone tra lui e certa essenza geniale di Anatole France; il valore a ritrarre scene e la maestria del dialogare. Ad un grado artistico meno alto si possono assegnare gli ultimi scritti del Valera in cui è visibile la sua esperienza d'osservatore e conoscitore de' costumi e de' caratteri. *Genio y Figura, De varios colores, Morsamor*; la cui inferiorità tuttavia io attribuirei piuttosto al genere letterario che svolgono, che non ad una diminuita potenza creatrice nel loro autore.

Ma il Valera non è che il capo e il solo scrittore idealista del romanzo; intendendosi per idealismo non già la vana fuga nell'irrealità di qualunque vita, ma di quello sano, che fa oggetto dell'arte una contemplazione di cose superiori, che dallo spirito e dalle idee trae origine, che è soggettivo in somma, e nella prosa ha virtù di poesia.

I due maggiori romanzieri che stanno a lui presso sono in vece realisti, e l'uno all'altro avversi, in quanto che colla stessa formula artistica colgono della realtà due aspetti diversi e

sono animati, nel coglierla, da opposti sentimenti.

José María de Pereda (n. 1834), richiamò primamente l'attenzione sulla propria arte con *Escenas montañesas*, in cui si dipinge l'antica vita di Santander, le quali ebbero tale efficacia pel loro brio, che l'autore ne seguitò la maniera con fortuna ancora, in *Tipos y paisages*, di maggior comprensione.

Sotto l'aspetto solo dell'arte, il primo capolavoro del Pereda sono i *Bocetos al temple;* e dopo di essi molto compose e parecchio creò. Non andremo certo a trovare i titoli migliori della sua gloria in quella parte dell'operosità sua, che è mossa da idee, anche solo letterariamente, combattive; come nel *Buey suelto*, che a posta delinea le miserie del celibato contro il Balzac che derise quelle del matrimonio: o nel *De tal palo tal astilla*, che reagisce al *Gloria* di Pérez Galdós; sebbene in essi sia sempre ammirevole la speciale genialità dell'autore, oltre che la sua schietta personalità di credente e conservatore.

Meglio ancora se ne coglie il valore in altri scritti quali: *Nubes de estío*, *Al primer vuelo*, *La Montálvez*; e s'ha l'opera massima, quella che dà tutta e sola la personalità del Pereda in *Sotileza*,* ove viene descritta colla vita e l'arte marinara, anche la natura svariata e vasta delle marine. Accanto ad esso può stare il *Pedro Sán-*

* Nome di una rete da pesca.

chez, che è pure riflesso artistico de' sentimenti politici del Pereda; *Don Gónzalo González de la Gonzalera*, che finemente ritrae l'anima del villan rifatto il qual si ponga in politica; e da ultimo *la Puchera*, in cui si ha uno studio dal vero della vera vita popolare osservata in tutta la sua genuina integrità.

Non credo che al tutto impari al merito de' romanzi sia quello degli *Ensayos dramáticos** del Pereda; cui forse nocque e nuoce la poca divulgazione.

Come già s'avvertì, BENITO PÉREZ GALDÓS (n. 1845) è l'avversario di José Pereda, politico, e quindi artistico; poichè in essi il principio politico ha sì solide basi, che ne informa la creazione artistica. Pérez Galdós non è soltanto un liberale, ma anche un anticlericale; egli alla Spagna lanciò il grido, che già Gambetta alla Francia: *clericalismo, ecco il nemico!* Di proposito perciò combattè una acre battaglia con quel dramma, *Electra*, di cui s'ebbe tosto notizia anche fra noi; e che ebbe nella sua fama una speciale accentuazione, perchè seguìto tosto in Ispagna da un fatto, che parve la realtà, di quanto quel dramma metteva in finzione. Al di sopra di quel valore simbolico che può avere, Elettra è anche realmente una figura interessante e bene individuata; come pur vivi sono

---

* Essi contengono: *Tanto tienes, tanto vales; Palos en seco; Marchar con el siglo; Mundo amor y variedad; Terrones y Pergaminos.*

nel dramma non solo i caratteri dei *Juste* e dei *Ronda*, ma specialmente di *Pantoja*, incarnazione del bigottismo, padre naturale di Elettra. Per me non credo che il dramma abbia tutto quel valore anticlericale che vi si scorse, nè è affatto vero che di lì solo debba trarre il suo pregio. Il valore con cui il Galdós ritrae gli ambienti, è superiore al colorito politico d'una sua creazione artistica; e se *Electra* è un'opera d'arte, in confronto d'altri scritti che possono avere intenti anticlericali, gli è appunto perchè in esso il suggello del genio v'ha fatto presa.

Il merito scenico di Pérez Galdós già si vede in *La de San Quintín*, mentre della vera politica si fa in *Mariucha*. Pazienza; qualcuno ha detto che il teatro è una tribuna!

Ad ogni modo il nostro autore s'afferma singolare e solida tempra di romanziere, in quelle opere in cui può sfoggiare il suo fine, completo e opportuno senso penetrativo della realtà, che egli sa riprodurre, davvero, attraverso il prisma dell'arte. E sono un *crescendo* di perfezione e di valore artistico: *Doña Perfecta*, *La Familia de Leon Roch*, *El doctor Centeno*, e sopra tutti *Fortunato y Jacinta*, *Àngel Guerra*, *La de Bringas*.

Ma anche prima di questo gruppo di opere, in un tipo di arte, meno alto, quello del romanzo storico, in cui prima si provò il Pérez Galdós è evidente la sua attitudine ed abilità in ritrarre ambienti, momenti storici, personaggi, con una perizia che già si lodò in un famoso ciclo di romanzi dello Zola ed in drammi del Biörnson;

ed egli appunto negli *Episodios nacionales* ci tratteggia, attraverso la dipintura di cinquecento persone, la guerra spagnuola dell'Indipendenza ed il luttuoso ventennio di guerra civile che la seguì.

Pereda e Pérez Galdós, sono purissimi ingegni nazionali spagnuoli, e la loro arte non ha bisogno per nulla dell'arte francese; come quella che s'attacca a quel sano realismo, che già dicemmo essere costitutivo elemento della letteratura spagnuola. Questo spiega in parte, come alcune moderne maniere di realismo, venute in Francia all'apogeo, non abbiano potuto avere presa sull'animo di Spagna; poichè in fondo chi sa ritrarre la realtà, o verità della vita, colla vita dell'arte, ha già il buono delle formole *veriste, naturaliste* od altre che siano.

Tuttavia l'imitazione straniera, la conoscenza non pur di Zola, ma di Walter Scott e di Dickens, ebbero speciale fortuna nell'animo di Emilia Pardo Bazàn (n. 1851); che tale arte rinnovò nelle sue opere: *Los Pazos de Ulloa, La Madre Naturaleza.* Ma ad onta di alcune pagine magistrali che in esse si possono leggere ed ammirare, io credo aver più da lodare in *Insolación, Morriña,* ove più lei è la Pardo Bazán e più spagnuola, come in *De mi tierra,* che ricorda l'arte della Caballero e del Pereda, in ritrarci il paese di Gallizia. Grande è l'operosità della Bazán e multipla, e sta a provare sempre un forte ingegno, non che, talora, qualche luce di genio vero.

Più a ragione quindi accanto a Valera, Pereda, Galdós, per ischiettezza di arte e genuinità, può stare la figura brillante di Clarín: LEOPOLDO ALAS (1852-1901), autore d'un solo romanzo *La Regenta*, che è degno dei migliori capolavori nazionali e stranieri; onde ci si duole che la vita non sia a lui bastata per darci compiuto l'*Esperaindeo*. Però leggiamo con grande desiderio i *Cuentos morales* di lui, ed il *Gallo de Sócrates*, come pure quei terribili articoli critici demolitori di tutte le piccolezze e miserie trionfanti, i quali, de' passati, ricordano il valore del Larra, e de' viventi, sono forse ancor più perfetti, ed acuti di quelli d'ANTONIO DE VALBUENA (n. 1844), autore dei gustosissimi *Ripios*. Appunto la cultura vasta è quella che contraddistingue il Clarín, pieno possessore della sua e di parecchie letterature straniere.

Di figure di romanzieri altrettanto grandi quanto queste ora descritte, non si potrebbe ormai più far parola; sebbene alcuni abbiano dato saggi di non scarso valore, e qualche altro già si possa affermare che resterà nella storia letteraria.

Di valore non dubbio sono certamente ARMANDO PALACIO VALDÉS (n. 1853) cui forse nocque il voler mettersi sull'orme de' francesi (*Espuma*, *La Fe*), e meglio vale allorchè cammina su' suoi passi (*María y Marta*, *La alegría del capitán Ribot*, *Los majos de Cádiz*); e VICENTE BLASCO IBAÑEZ (n. 1867) autore di ottimi scritti in *Arroz y tartana*, *Flor de Mayo*, e d'un capolavoro in *La Barraca*.

In vece del gesuita Luís Coloma (n. 1851) è difficile giudicare qual veramente sia il valore letterario, al giorno d'oggi; certo che *Pequeñeces*, ritraente l'infelice regno di Amedeo di Savoja in Ispagna, è più che un romanzo storico, un romanzo a chiave; e d'una chiave a ben facile maneggio. Ma pregi e difetti del Coloma furon visti troppo attraverso la passione politica e a darci affidamento delle sue qualità di scrittore meglio valgono i *Retratos de antaño*.

Il lontanar degli anni con un più complesso studio, anche per confronti, ci permetterà di comprendere a dovere le figure di Àngel Ganivet, autore d'un notevolissimo *Trabajos del infatigable creador Pio Cid;* di Ricardo Macías Picavea nominato per la *Tierra de Campo;* di Juan Ochoa, che diede ottime prove di novellatore *(Su amado discípulo, Los señores de Hermida);* Jacinto Octavio Picón già lodato per *Dulce y sabrosa.*

Non così copiosa come quella de' romanzieri, e molto più giù per valore, è la schiera de' cultori del verso; anzi si può dire che la figura di Núñez de Arce giganteggi in una specie di solitudine.

Ebbe voga parecchia Federico Balart (n. 1831) per *Dolores* e *Horizontes;* ed hanno nome per perizia metrica ancora José Velarde e con esso Emilio Ferrari, Manuel Reina, Vicente Medina (*Aires murcianos*, 1899), Ramón Domingo Perés (*Musgo*, 1902).

Il teatro, in vece, è degno ancor oggi della

sua tradizione ed ha culto con buoni risultati. Faremo soltanto i nomi di LEOPOLDO CANO Y MASAS (*La Mariposa*, 1878), EUGENIO SELLÉS (*Nudo gordiano*, 1878), JOSÉ FELIU Y CODINA (*La Dolores*, 1892), VITAL AZA (*El sueño dorado*, 1875; *El señor Cura*, 1890), RICARDO DE LA VEGA, scrittore di *sainetes* (*Pepa la frescachona*, *La verbena de la paloma*), e dei fratelli SERAFÍN (n. 1871) e JOAQUÍN ÀLVAREZ QUINTERO (n. 1873), per il loro *entremés*, *El ojito derecho* e per le comedie *Los Galeotos*, *El Patio*. Essi e Ricardo de la Vega palesano delle virtù artistiche ben distinte ed individuali affatto.

Su tutti questi scrittori del teatro emerge il singolare, originale e preclaro ingegno di JOSÉ ECHEGARAY (n. 1832), che è una delle menti più vaste e versatili che possa vantare la Spagna. Insigne come matematico ed economista, famoso come oratore ed uomo politico, lascia un suo solco nella storia delle lettere, per aver dedicato i suoi ozi al teatro. E noi ammiriamo in lui una fase romantica nelle composizioni *La Esposa del Vengador; ó Locura ó Santidad;* in cui come nel *Gran Galeoto*, *Conflicto entre los deberes* è palese il talento scenico dell'autore, le qualità emotive, la forza della rappresentazione dovuta alla sua potenza di fantasia. La quale poi si può meglio cogliere in quanto volle creare sulla maniera del simbolismo ibseniano, nel *Hijo de Don Juan*, o nel *Loco Dios*. Ma noi crediamo che complessivamente il teatro di Echegaray abbia un valore più relativo al bell'ingegno d

l'autore, che assoluto; considerato cioè solo col criterio adoperato per le opere dramatiche. Ad ogni modo Tamayo y Baus di ben maggiori virtù dramatiche, cedette all'improvviso astro felice d'Echegaray, ed egli, interprete cavalleresco, cede le carezze della fortuna al catalano GUIMERÀ, che compone nella sua lingua natale.

Echegaray, che già ebbe uno di que' premi Nobel, che sembrano opportunamente venir ad essere un onore de' veri e riconosciuti ingegni moderni, ci richiama un altro glorioso di tal gloria il Ramón CAJAL, fisiologo insigne, che ognuno testè ricordò per la sua conseguita onorificenza. E l'uno e l'altro ci introducono a dire del contributo grande e cospicuo che la nobilissima terra di Spagna dà ai buoni studî, alle indagini scientifiche, alla cultura intesa nel suo più ampio significato.

La storia ebbe due grandi cultori in FRANCISCO CÀRDENAS (1817-1898) e nel massimo degli statisti odierni spagnuoli: ANTONIO CÀNOVAS DEL CASTILLO (1828-1897); e dietro loro figurano gli ancor viventi cultori delle discipline storiche FRANCISCO CODERA Y ZAIDÍN, arabista, autore della *Decadencia y desaparición de los Almoravides en España;* MANUEL DANVILA Y COLLADO (*La Germanía de Valencia,* 1884); CESÀREO FERNÀNDEZ DURO (*Armada española desde la unión de los reinos de Castilla y Aragón,* 1895-1903); il gesuita FIDEL FITA Y COLOMÉ, epigrafista grande; ANTONIO LÓPEZ FERREIRO (*La Galicia en el último tercio del siglo XV,* 1883); l'orientalista EDUARDO SAAVEDRA

y Moragas; il medievalista José Villa-Amil y Castro; infine Rafael Altamira y Crevea per la lodevolissima *Historia de España y de la civilización española* (1900-02).

Accanto ad essi gli illustratori delle discipline giuridiche e sociali: Gumersindo Azcàrate, Manuel de Colmeiro (1814-1897), autore della *Historia de la Economía política en España;* Joaquín Costa (*Colectivismo agrario en España*, 1898); Francisco Fernàndez y Gonzàlez (*Instituciones jurídicas del pueblo de Israel en los diferentes estados de la península*, 1881); Eduardo de Hinojosa (*Historia del derecho romano*), collaboratore di Fernàndez Guerra (1816-1894) nella *Historia de los Visigodos;* Eduardo Pérez Pujol (*Historia de las instituciones sociales de la España goda*, 1896).

Ma più di tutti questi, di cui solo potemmo fare cenno, ci sia lecito dire, con minore brevità, dei cultori delle discipline letterarie, nostre più vicine conoscenze, i quali hanno portato nella critica letteraria i metodi dell'indagine scientifica che oramai ha radici solide in tutta l'Europa; e per ciò mettono, anche in questo, la Spagna al livello delle più culte nazioni. Manuel Milà y Fontanals (1814-1884), catalano, instaurò primo la nuova scuola e i dieci volumi delle sue *Obras completas* stanno a dimostrare il pieno possesso ch'egli ha del metodo, onde si lumeggiano da lui minute questioni filologiche, come si fanno ricostruzioni complete di momenti storici (*Los trobadores en España).*

Amoroso e intelligente editore del Milá fu il

più grande dei suoi discepoli ed anche il massimo degli odierni critici spagnuoli MARCELINO MENÉNDEZ Y PELAYO (n. 1856). Di antico questi non ha che certo gusto pel comporre opere anche d'arte, e pure come creatore non va trascurato: poichè delle *Odas epistolas y tragedias* va notato il finissimo e finito verso e la perfezione del genere poetico scientifico. Ad ogni modo è nelle opere critiche ch'egli può maravigliare chiunque per l'ampiezza de' temi da lui svolti, i quali trovano riscontro soltanto nella profondità con cui egli li possiede e la chiarezza formale, onde presenta a noi il frutto colorito e maturo delle sue fatiche.

Pensatore e letterato, buon gustajo delle lettere, quanto conoscitore delle varie filosofie antiche e moderne, può accoppiare nelle sue opere critiche la robustezza di chi ha l'abito del pensiero, all'esattezza di chi sappia valersi de' più minuti ausilii della indagine scientifica.

Restano per tanto ne' fasti della critica e formano un'invidiabile gloria dell'insigne studioso: *Horacio en España* (1877), che ben ci avvierebbe ad una storia dell'umanesimo sulla terra del Cid; la *Ciencia española* (1878), completo e raro esempio di saggio bibliografico; *Historia de los eterodoxos españoles* (1880-81), *Historia de las ideas estéticas en España*, che son monumentali opere di consultazione a chi studi la storia del pensiero spagnuolo; *Antología de poetas líricos castellanos* (iniziata nel 1890; ne sono usciti 10 volumi), che raccoglie oltre la lirica migliore,

delle vere serie di definitive monografie su alcuni punti della letteratura spagnuola.

Nè questa è ancor tutta l'operosità del Menéndez y Pelayo, che è ancora autore di parecchi studî speciali di cui adorna edizioni d'autori, o con cui apre belle serie di studî spagnuoli. Così ora egli col volume *Orígenes de la novela* ha iniziato una *Nueva Biblioteca de autores españoles*, la quale continuerà il Rivadeneyra, tranne che ne' difetti, ed a cui collaboreranno i migliori degli odierni critici spagnuoli.

Onore della scuola di Menéndez y Pelayo è Ramón Menéndez Pidal (n. 1869), che nella *Leyenda de los Infantes de Lara* ha deciso con sicurezza il valore e l'entità dell'epica spagnuola, con un rigore di metodo ed una esattezza scientifica tali, da trovare raro riscontro ne' lavóri simili stranieri e confronto solo coi massimi di essi. Ben però con fondamento aspettiamo da lui l'edizione e la illustrazione della *Crónica general de España* d'Alfonso X, che sì gran luce porterà a' nostri studî.

E sono degni di speciale menzione Antonio Paz y Mélia (n. 1842), paleografo insigne a cui dobbiamo una cospicua serie di speciali indagini di cui s'ha prova e mostra nella *Revista de Archivos Bibliotecas y Museos* (che si pubblica da 20 anni mensilmente), la quale è il maggior organo della critica in Ispagna; — Antonio Rubió y Lluch (n. 1860) illustratore esperto e facondo della gloria de' catalani sia storica, che lette-

raria; — Emilio Cotarelo y Mori (n. 1858) specialmente illustratore, commentatore ed editore del teatro spagnuolo; e con loro Miguel Mir, Francisco Rodríguez Marín, Cristóbal Pérez Pastor, Adolfo Bonilla y San Martín e molti e molti altri, di cui dobbiam tacere anche il nome, per debita brevità di espositori (*).

Il fugace accennare allo sviluppo della critica scientifica in Ispagna, ebbe in noi null'altro scopo che di far meglio nota, pur sotto questo aspetto, la penisola iberica alla consorella italiana.

Troppo poco, nè solo dal grosso pubblico, si conosce e quindi si sa apprezzare la nobilissima e fulgida gloria della civiltà spagnuola; però noi saremmo oltremodo lieti e compensati della fatica nostra, se il presente volumetto giungesse ne' particolari a dare qualche più esatta idea di quella civiltà, ed in genere ad ispirare ne' miei connazionali il desiderio di esplorare un campo sì ricco e rimuneratore, quanto mal noto.

---

* Va ricordata la preziosissima rivista di studi intitolata *Monumenta Societatis Jesu*, che si pubblica in fascicoli a Madrid, sotto la direzione del culto P. Cecilio Gómez Rodeles.

FINE.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

A consultarsi; in genere:

JAMES FITZMAURICE-KELLY, *A history of spanish literature*, London, 1898.

— —, *traducida al castellano y anotada por* ADOLFO BONILLA Y SAN MARTÍN, *con un estudio preliminar por* M. MENÉNDEZ Y PELAYO, Madrid, s. a.

— —, *traduction française de* HENRY-D. DAVRAY, Paris, 1904.

RUDOLF BEER, *Spanische Literaturgeschichte*, 2 vv. Leipzig, Sammlung Göschen, 1903.

R. MENÉNDEZ PIDAL, *Manual elemental de gramática hist. esp.* Madrid, 1904.

Pel capitolo primo; per gli influssi semitici sulla Spagna:

A. SCHACK, *Poesia y arte de los Arabes en España y Sicilia*[2], trad. spagn. di J. VALERA, Sevilla, 1881 e recensione di MILÀ Y FONTANALS, *Obras completas*, III, 260.

J. J. AMADOR DE LOS RIOS, *Estud. históricos, polit. y lit. sobre los Judíos de España*. Madrid, 1848.

M. MENÉNDEZ Y PELAYO, * *De las influencias semíticas en la literatura española*, in *Estudios de Crit. Lit.* Madrid, 1895 II, 376.

— —, *Historia de las ideas estéticas en España*[2], Madrid, 1891, II, passim.

* Citeremo d'ora innanzi l'egregio critico colle sole iniziali M. M. y P.; per brevità.

Per le relazioni franco-ispano-provenzali:

PUYMAIGRE, *La cour littér. de D. Juan, II.* Paris, 1873, I, 35 e seg., e rec. di MILÀ. *O. C.* III, 309.

G. DAUMET, *Etude sur l'alliance entre la France et la Castille* ecc. Fasc. 118 della *Bibl. de l'école des H. E.* Paris, 1898.

MILÀ Y FONTANALS, *Los trovadores en España*, 2 *O. C.*, I.

Per i testi delle origini:

E. GORRA, *Lingua e letteratura spagnuola delle origini.* Milano, 1898.

R. MENÉNDEZ PIDAL, *Auto de los reyes magos* in *Revista de Archivos, Bibl. y Museos.* Madrid, 1900.

Disputa del alma y del cuerpo, ibid.

El libro de Apolonio, in *B(iblioteca) de (A)utores (E)spañoles*, v. 57.

Vida de S. Maria Egipçiaca, ibid.

Romance de Lope de Maros, in *Romania*, XVI, 364, ed. di A. MOREL FATIO.

R. MENÉNDEZ PIDAL, *Poema del Cid, Ed. anotada.* Madrid 1900.

A. RESTORI, *Le gesta del Cid.* Milano, 1890.

R. MENÉNDEZ PIDAL, *La leyenda de los infantes de Lara.* Madrid, 1896.

MILÀ Y FONTANALS, *De la poesía heroico popular castellana* in O. C.

Gonzalo de Berceo, in B. A. E. v. 57.

Libro de Alexandre, ibid.

A. FERNÀNDEZ GUERRA, *El fuero de Avilés.* Madrid, 1865.

Diez mandamientos, in *Romania*, XVI, 379, ed. di A. MOREL FATIO.

Anales Toledanos in *España sagrada.* Madrid, 1799, v. 23.

Estoria de los Godos, ed. di PAZ Y MÉLIA in *Documentos inéditos.* Madrid, 1887, v. 88.

Fuero Juzgo, ed. dalla *R. Academia Española.* Madrid, 1815.

Las cántigas de Santa Maria di ALFONSO X ed. dalla *R. Acad. Española.* Madrid, 1889; sull'opera poetica di A. X v. DE-LOLLIS in *Studi di Filol. Romanza*, Roma, 1887.

La corónica de España etc. de D. Alonso el Sabio. Valladolid, 1604 (esemplare in AMBROSIANA di Milano).

Castigos é documentos di Sancho IV, B. A. E. v. 51.
La gran conquista de ultramar, B. A. E. v. 44.
Historia del cavallero Cifar, ed. di Michelant, Stuttgart, 1872.
Poema de Yuçuf, per R. Menéndez Pidal in *Revista de Arch., Bibl. y Mus.* Madrid, 1902.
La danza de la muerte, B. A. E., v. 57.
J. Ruiz, *El libro de buen amor*, ed. J. Ducamin. Toulouse, 1901.
Sem Tob, *Proverbios morales*, B. A. E., v. 57.
Poema de Alfonso onceno, B. A. E, v. 57.
Juan Manuel, *El libro de Patronio ó el conde Lucanor*, con vocabulario, 2 vv. Vigo, 1898.
P. López de Ayala, *Rimado de Palacio*, B. A. E., v. 57.

Pel capitolo secondo:

B. Sanvisenti, *I primi influssi di Dante, del Petrarca e del Boccaccio sulla lett. spagn. — Con appendici di documenti inediti.* Milano, 1902.
Cancionero de Baena, ed. da P. J. Pidal. Madrid, 1851.
M. M. y P., *Antología de poetas líricos castellanos*, IV, passim; V, p. cxlvii e seg.; VI, p. lv seg.
Cópilacion de todas las obras de Juan de Mena *etc.* Valladolid, 1540.
Obras completas de don Iñigo Lopez de Mendoza, ed. da Amador de los Rios. Madrid, 1853.
M. Schiff, *La Bibliothèque du marquis de Santillane*, 153° fasc. della *Bibl. de l'Ecole de H. E.* Paris, 1905.
Cancionero de Gómez Manrique, ed. da Paz y Mélia. Madrid, 1885.
C. del Balzo, *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri.* Roma, 1894, III, p. 478-548; VI, p. 176 e seg.
B. Croce, *Di un poema sp. sincrono intorno alle imprese del Gran Capitano; la Hist. Parthenopea di Alonso Hernández.* Napoli, 1894.
Libro de la celestial jerarquía é infernal Laberinto etc. sec. XVI. Nella Nazionale di Madrid. (R. 2115).
Juan de Padilla, *Retablo, Triunfos*; ed. cinquecentine nella Nazionale di Madrid. (J. 759; R. 5061).
E. Cotarelo y Mori, *Don Enrique de Villena.* Madrid, 1896.

M. Schiff, *La première traduction espagnole de la D. C.* (nell'*Homenaje* a M. M. y P.). Madrid, 1899.

Fr. R de Uhagón, *Una traducción castellana desconocida de la Div. Com.*, *Rev. de Archiv.* etc. 1901.

Libro de los enxemplos di Sànchez de Vercial, ed. di A. Morel-Fatio, *Romania*, VII, p. 482.

B. Sanvisenti, *Apuntes sobre la leyenda biográfica de Macías.* Bérgamo, 1904.

Obras de Rodriguez del Padrón, ed. di Paz y Mélia. Madrid, 1884 (*Soc. de Bibliófilos Esp.*).

Libro de las virtuosas y claras mujeres di Àlvaro de Luna, ed. da M. M. y P. Madrid, 1891 (*Soc. de B. E.*).

A. Martínez, *El Corbacho*, Sevilla. (ed. cinquecentina).

Cancionero general de Hernando del Castillo. Madrid, 1882.

Tratado en defension de virtuosas mugeres de Diego de Valera, *Soc. de B. Esp.* Madrid, 1878.

Ginecepoenos etc. di Joan de Spinosa. Milano, 1580.

Tradado en loor de las mugeres de C. de Acosta. Venetia, 1592.

B. A. E., t. 68, contiene parecchie dei libri di storia cit. a p. 42-43.

Vida y hazañas del gran Tamorlan de Gonzàlez de Clavijo, in *Crónicas españolas.* Madrid, 1782, v. 3°.

A. de Circourt et Th. de Puymaigre, *le Victorial de Díaz de Gámez.* Paris, 1867.

La visiòn deleitable etc. di Alonso de la Torre, B. A. E., t. 36.

Vita beata di J. de Lucena ed. da Paz y Mélia, *Soc. de Bib. Esp.* Madrid, 1892.

Cárcel de amor di D. de San Pedro. Ambères, 1556.

Questiòn de amor, ibid. 1598.

B. Croce, *Di un antico romanzo spagn.* Napoli, 1894.

Coplas de Mingo Revulgo, ed. da M. M. y P. in *Antología etc.* v. VI.

Coplas de la Panadera, ed. dal Gallardo nell'*Ensayo*, v. I.

Coplas del provincial, ed. da Foulché-Delbosc, in *Revue Hisp.*, v. V.

Cancionero de Lope de Stùñiga. Madrid, 1872.

Satyra de felice y de infelice vida de Dom Pedro etc. ed. da Paz y Mélia, *Soc. de B. Esp.* Madrid, 1892.

Cancionero de Antón de Montoro, ed. da Cotarelo y Mori. Madrid, 1900.

Cancionero inédito de J. Àlvarez Gato, ed. da Cotarelo y Mori. Madrid, 1901.

Amadis de Gaula, B. A. E., t. 40.

Tirant le Blanc, ed. princeps. Valencia, 1490.

Romancero general etc. ed. Duràn in B. A. E., v. 10 e v. 16.

M. M. y P., *Tratado de los romances viejos*, in *Antologia etc.* v. XI. Madrid, 1903.

— *Romances populares recogidos etc.* ibid, v. X. Madrid, 1900.

Comedia de Calisto y Melibea, ed. di Foulché-Delbosc. Paris, 1900; e dello stesso eg. critico veggansi le *Observations sur la Célestine* in *Revue Hisp.* VII, p. 28 e seg.

Pel capitolo terzo:

M. M. y P., *La ciencia española*. Madrid, 1888, III passim.

— *Hist. de las ideas estéticas en Esp.* v. 2°.

B. Croce, *Primi contatti fra Spagna e Italia*. Estr. dalle Memorie della Acc. Pontaniana, Napoli, 1893.

— *La corte sp. di Alfonso d'Aragona a Napoli*, ibid., 1894.

— *Di alcuni versi italiani di autori spagnuoli*, Napoli, 1894.

— *Ricerche ispano-italiane*. 1, II. Napoli, 1898.

Le rime del Cariteo (Gareth) ed. da E. Pércopo. Napoli, 1892.

Obras de J. Boscàn Almogaver, ed. Knapp, Madrid, 1875; e v. F. Flamini, *Studi di storia lett. it. e straniera*. Livorno, 1895.

Poesias de Garcilaso de la Vega, in B. A. E., v. 32; e v. B. Croce, *Intorno al soggiorno di G. d. l. V. in Italia*, Napoli, 1894; F. Flamini, *Imitazioni italiane in G. d. l. V.*, in *Bibl. d. Scuole Italiane*, luglio, 1899.

Poesias de Fr. de Sà de Miranda, ed. della Michaelis de Vasconcellos. Halle, 1881.

Poesias de Gutierre de Cetina, in B. A. E., v. 32 e P. Savi-López, *Un petrarchista sp.*, Trani, 1896.

Poesias de Diego Hurtado de Mendoza, ed. Knapp nella *Colección de libros raros y curiosos*, v. 11; cfr. gli studi di Foulché-Delbosc, in *Revue Hisp.* I. e V.; e quelli di Morel-Fatio, in *Romania* III, e *Jahrbuch f. rom. u. engl. Sprache u. Literatur*, v. II.

Obras de Cristóbal de Castillejo, B. A. E., v. 32 e cfr. B. Sanvisenti, *Un giudizio nuovo su C. d. C. ne' suoi rapporti coll'italianismo sp.* Torino, 1904.

Poesías de F. de Herrera, B. A. E. v. 32.

Obras de Luis Ponce de León, ed. in B A. E., v. 35, 37, 53, 61, 62; cfr. per esso e tutta la scuola mistica: P. Rousselot, *Les mystiques espagnoles*, Paris, 1867; M. M. y P., *De la poesía mística*, in *Est. de crit. lit.* Madrid, 1893.

Obras de Santa Teresa de Jesús, ed. da La Fuente, Madrid, 1881; e cfr. J. Valera, *Las escritoras en España y elogio de S. Teresa*, in *Est. Críticos*. Madrid, 1888.

Soneto á Cristo crucificado, cfr. ed. e studio di Foulché-Delbosc in *Revue Hisp.*, II.

Obras de S. Juan de la Cruz, B. A. E., vv. 27, 35.

Poesías de L. Barahona de Soto, in B. A. E., vv. 35, 42.

La Diana de J. de Montemôr, Barcelona, 1886; v. l'*Arcadia di Jacobo Sannazaro* di M. Scherillo. Torino, 1888.

Teatro completo de J. del Encina, ed. di A Barbieri, Madrid, 1893; e M. M. y P., *Antología*, v. 7°, passim.

M. M. y P., *Bartolomé de Torres Naharro y su Propaladia*. Madrid, 1900.

Su *Gil Vicente* cfr. M. M. y P., *Antología*, v. 7.

Su *Lope de Rueda* cfr. Foulché-Delbosc, in *Revue Hisp.* v. 7 e Stiefel, in *Zeitschrift f. Rom. Phil.* v. 15.

F. A. Wulff, *De las rimas de J. de la Cueva*, in *Homenaje á M. M. y P.* v. 2°.

Obras sueltas de L. Leonardo de Argensola, ed. dal conte di Viñaza, Madrid, 1889; per le poesie sue e del fratello Bartolomé, v. B. A E. v. 42.

La guarda cuidadosa di M. Sànchez, B. A. E. v. 43, e le poesie nella stessa raccolta, vv. 35, 42.

J. M. Sbarbi, *El refranero general español*, Madrid, 1874-78.

Epistolas familiares di A. de Guevara, B. A. E., v. 13.

Diálogo de Mercurio y Carón; *Diálogo de la lengua* di J. de Valdés, editi dal Böhmer nei *Romanische Studien*, 1881, 1895; e v. M. M. y P., *Hist. de los Heterodoxos esp*, t. II e III.

Vida de Lazarillo de Tormes, ed. di Foulché-Delbosc, *Bibl. Hisp.* III, Barcelona-Paris, 1900; cfr. lo studio riassuntivo e la trad ital. di F. Carlesi, *Vita e avventure di*

Lazzarino da Tormes, Firenze, 1907; e A. MOREL-FATIO, *Études sur l'Espagne*[2], I[a] serie, Paris, 1895; FOULCHÉ-DELBOSC, *Remarques sur L. d. T.* in *Revue Hisp.* v. 7°; LAUSER, *Der erste Schelmenroman*, Stuttgart, 1889.

Per gli storici citati a p. 77-8: v. della B. A. E. i v. 21, 22, 26 ove si trovano il MEJIA, il ZÚÑIGA, il DÍAZ DEL CASTILLO, il CORTÉS.

Istoria o brevissima relatione della destrutione delle Indie Occidentali di B. DE LAS CASAS; testo sp. e versione ital. Venetia, 1640 (?).

Pel capitolo quarto:

B. CROCE, *I predicatori it. del seicento e il gusto spagnuolo; I trattatisti it. del concettismo e B. Gracian*, Napoli, 1899; *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale.* Milano, 1902.

L'ALEMÁN, LÓPEZ DE ÚBEDA, MARTÍNEZ ESPINEL sono editi in B. A. E., vv. 3, 33, 18; cfr. FOULCHÉ-DELBOSC, *Rev. Hisp.*, v. 10.

Per gli altri romanzi picareschi citati a pag. 85, v. B. A. E, vv. 18, 33; per ENRÍQUE GÓMEZ v. anche della stessa raccolta, vv. 42, 47.

Obras completas de M. DE CERVANTES SAAVEDRA, ed. di HARTZENBUSCH, Madrid, 12 vv.; *Don Quixote de la Mancha. Primera Edición por* J. FITZMAURICE KELLY Y J. ORMSBY, Londra, 1898-99. — Cfr. dello stesso FITZMAURICE, *The life of Miguel de Cervantes*, London, 1892; C. PÉREZ PASTOR, *Documentos cervantinos hasta ahora inéditos*, Madrid, 1897-1902; — FOULCHÉ-DELBOSC, in *Revue Hisp.*, v 6 passim; E. MELE, *La novella "El celoso extremeño" del C.* in *N. Antologia*, 1° ottobre 1906, che contiene ottime indicazioni bibliografiche e critiche per lo studio delle novelle cervantine; B. CROCE, *Due illustrazioni al Viaje del Parnaso del C.*, in *Homenaje á M. M. y P.*, Madrid, 1898; M. M. Y P., *Cultura lit. de M. de C. y elaboración del Quijote*, in *Rev. de Arch. Bibl. y Museos*, numero straord., Mayo, 1905; A. RUBIÓ Y LLUCH, *Discurso en conmemoración del 3. centenario de la publicación del Quijote*, Barcelona, 1905. — Una trad. it. del *Quijote* e delle *Ejem-*

plares s'ha ne' v. 50-51, 46 nella *Bibl. Scelta Econ.* del Pagnoni, Milano, 1876.

Obras de J. DE MARIANA, B. A. E., v. 30 e 31.

Expedición de los catalanes etc. da FR. DE MONCADA, ibid. v. 21.

Obras de D. SAAVEDRA FAJARDO, ibid. v. 25.

Oráculo manual de B. GRACIÀN, ibid. v. 65.

El Bernardo de B. DE VALBUENA, ibid. v. 16.

Per le opere del VALDIVIELSO v. ibid. vv. 29, 35, 42, 55.

Romancero de P. DE PADILLA, in *Soc. de Bibl. Esp.* Madrid, 1880.

Per le opere del GÓNGORA, v. B. A. E., vv. 10, 32 e la *Revue Hispanique*, v. 4, 7, 10 con studi del RENNERT e di FOULCHÉ-DELBOSC.

Poesías de J. DE TASIS etc. in B. A. E. v. 42.

— del JAUREGUÍ, ibid.

— di H. F. PARAVICINO Y ARTEAGA, ibid. v. 16, 35.

Per le opere del QUEVEDO v. B. A. E. vv. 23, 48, 69; e cfr. E. MÉRIMÉE, *Essai sur la vie et les œuvres de Fr. de Quevedo.* Paris, 1886.

Sul teatro, in genere, veggansi:

F. WOLF, *Zur Geschichte des spanischen Dramas*, in *Studien zur Gesch. der span. und port. Nationallitteratur*, Berlin, 1859; A. F. VON SCHACK, *Geschichte der dram. Literatur und Kunst in Spanien*, Berlin, 1845-6; A. SCHAEFFER, *Geschichte des span. Nationaldramas*, Leipzig, 1890; A. MOREL-FATIO ET L. ROUANET, *Le théatre espagnol*, Paris, 1900.

Per le opere di LOPE DE VEGA, cfr. B. A. E., 24, 34, 41, 52, 58; 38; 16, 35, 36, 52. — Pel teatro v. la bella ed. dell'*Accademia Spagn.* a cura di M. M. Y P., che l'accompagna con un ottimo studio, e di C. A. DE LA BARRERA, il quale dà una bio-bibliografia di L. de Vega, Madrid, dal 1890 in poi; cfr. su di essa le ricche recensioni di A. RESTORI nella *Zeitschrift f. R. Ph.* v. 22 e seg. — Come opera comprensiva su L. d. V. veggasi il felicissimo vol. di A. FARINELLI, *Grillparzer und Lope de Vega*, Berlin, 1894.

Comedias de G. DE CASTRO Y BELLVÍS, B. A. E. v. 43.

Comedias de L. VÉLEZ DE GUEVARA, B. A. E. v. 14, 45, 54; cfr.

PAZ Y MÉLIA, in *Rev. de Arch.* v. 8°; A. BONILLA Y SAN MARTÍN, *El diablo cojuelo*, Vigo, 1902.

Comedias de J. PÉREZ DE MONTALBÀN, B. A. E. 14, 45.

Comedias de TIRSO DE MOLINA, B. A. E. v. 5, 18; COTARELO Y MORI, *Tirso de Molina, investigaciones bio-bibliográficas*, Madrid, 1893; MUÑOZ PEÑA, *El teatro del maestro T. d. M.*, Valladolid, 1889; A. FARINELLI, *Don Giovanni, Note critiche*, in *Gior. stor. d. Lett. It.* v. 27 e in *Homenaje á M. M. y P.* v. I.; MENÉNDEZ PIDAL, *El condenado por desconfiado*, Madrid, 1902.

Comedias de J. RUIZ DE ALARCÓN, B. A. E. 20, 42, 52.

Per le opere di A. MIRA DE AMESCUA, B. A. E., 42, 45; v. RENNERT, *Rev. Hisp.* v. 7°.

Per le opere di A. HURTADO DE MENDOZA, cfr. B. A. E., 16, 42, 45.

Per le opere di CALDERÓN DE LA BARCA, cfr. B. A. E. 7, 9, 12, 14, 58; M. M. Y P., *Calderon y su teatro*, che forma il 1° v. degli *Est. de Crit. Lit.* citati; RUBIÓ Y LLUCH, *El sentimiento del honor en el teatro de C.*, Barcelona, 1882.

Los trabajos de Joseph auto del licenciado JUAN DE CAXÉS, per A. RESTORI, *Rev. Hisp.* v. 9

Per le opere di FR. ROJAS ZORRILLA, B. A. E., 14, 45, 54.

„ „ MORETO Y CABAÑA, ibid, 39, 58.

„ „ A. DE SOLIS Y RIVADENEYRA, ibid, 14, 23; 38, 42.

„ „ BANCÉS CANDAMO, ibid, 49.

Per il capitolo quinto:

Per le opere del LUZÀN, cfr. B. A. E. 35, 61.

„ „ „ HERVÀS, cfr. ibid. 61.

Obras escogidas de B. FEIJÓO, ibid. v. 56; e M. M. Y P., *Hist. de los Heterodoxos esp.* Madrid, 1880, v. 3°.

Per le opere di MAYANS Y SISCAR, v. B. A. E, vv. 23, 37, 42, 52, 65.

COTARELO Y MORI, *Traductores castellanos de Molière*, in *Homenaje á M. y P.* I.; e, nello stesso, v. II. v. lo studio di P. ROCA, *Orígenes de la R. Academia de ciencias exactas, físicas y naturales.*

Per le opere dell'ISLA, v. B. A. E., v. 15; e cfr. GAUDEAU, *Les Précheurs burlesques en Espagne au XVIII siècle*, Paris

1891; V. Cian, *L'Immigrazione dei Gesuiti sp. letterati in Italia*, Torino, 1895; *Italia e Spagna nel sec. XVIII*, ibid, 1898.

Per le opere di N. Fernàndez de Moratín, cfr. B. A. E. v. 2.
„ „ „ J. de Cadalso y Vàzquez, ibid, v. 61 e Foulché-Delbosc, *Rev. Hisp.* v. 1.
Per le opere di V. García de la Huerta, B. A. E. v. 61.
„ „ „ J. M. de Samaniego, ibid.

Poesías de Tomàs de Iriarte, ibid, 63; e cfr. Cotarelo y Mori, *Iriarte y su época*, Madrid, 1897.

Sainetes inéditos de D. Ramòn de la Cruz, *existentes en la Bibl. Municipal de Madrid y publicados por acuerdo del Exc.mo Ayuntamiento de esta villa*, Madrid, 1900; cfr. lo studio di Cotarelo y Mori, *Don Ramón de la Cruz y sus obras*. Madrid, 1899.

Per le opere di L. Fernàndez de M, B. A. E., v. 2.
„ „ „ Jove Llanos, ibid, vv. 46, 50.
„ „ „ Meléndez Valdés, ibid, v. 63 e *Revue Hisp.* vv. 1 e 4; su entrambi cfr. lo studio di Merimée, *Études sur la litt. esp. au XIX siècle*, *R. Hisp.* v. 1.

Per gli altri poeti cfr. l'op. egregia di L. A. de Cueto, *Historia crítica de la poesía castellana en el siglo XVIII*, Madrid, 1893; e l'articolo di J. Valera, *Poetas líricos esp. del siglo XVIII*, negli *Estudios* cit.

Sul Quintana, v. Merimée, *Les poésies lyriques de Q.* nel *Bulletin hisp.* di Bordeaux, 4°; e Boris de Tannenberg, *La poésie cast. contemporaine*, Paris, 1889.

Poesías de J. N. Gallego, B. A. E. v. 67; trad. de' Promessi sposi; A. Manzoni, *Los Novios, trad. de J. N. G.* Madrid, 1902.

Poesías de J. M. Blanco y Crespo, B. A. E. v. 67.
„ „ A. Lista, ibid.

Obras completas de Fr. Martinez de la Rosa, v. 28-32 della *Colección de los mejores autores esp.* Paris, Baudry, 1845-72; e M. M. y P. in *Estud. cit.* v. II.

Obras completas de A. de Saavedra, Madrid, 1894-1900; e cfr. Boris de Tannenberg, *La poésie castillane contemporaine, cit.* In esso oltre lo studio sul S. se ne hanno d'importanti su Quintana, Espronceda, Campoamor Becquer.

Obras poeticas y escritos en prosa de J. DE ESPRONCEDA, Madrid, 1884 (cogli scritti inediti per cura di D. Patricio de la Escosura).

Obras de ZORRILLA, ed. di OVEJAS, Paris, 1864.

Obras de G. BECQUER, v. 3. Madrid, 1885.

Producciones escogidas de M. DE CABANYES. Barcelona, 1858.

Obras de J. E. DE HARTZENBUSCH, v. 4 a cura di A. FERNÁNDEZ GUERRA (con biografia), Madrid, 1887-1890.

Obras literarias de G. GOMES DE AVELLANEDA, vv. 4, Madrid, 1869.

Obras de M. TAMAYO Y BAUS, con pref. di A. PIDAL Y MON,* vv. 4, Madrid, 1898-00; cfr. lo studio sul T. y B. del COTARELO Y MORI in *Rev. de Arch. cit.* 3° (1898).

Colección de articulos escogidos de M. J. DE LARRA, a cura di IXART, Barcelona, 1885.

Sul *Quadrado* v. lo studio di M. M. y P. in *Est.* cit. v. 3°.

F. WOLF parla della *Caballero* in *Jahrbuch f. Rom. u. germ. Philologie*, I° (1859); cfr. MOREL FATIO, *F. C. d'après sa correspondance avec Antoine de Latour* negli *Etudes sur l'Espagne*, III. série, Paris, 1904.

Obras escogidas de R. DE CAMPOAMOR, Leipzig, 1886.

Su NUÑEZ DE ARCE, v. lo studio di M. M. y P. in *Est. cit.* v. 3°.

Degli altri autori contemporanei crediamo inutile rimandare a studi, poichè sebben non manchino su di essi articoli di *Riviste* hanno, in genere, troppo dell'occasionale, per aver un valore realmente storico; nè ancora è permesso uno studio storico di contemporanei. Quanto al dar nota delle edizioni riesce inutile poichè molto facili a ritrovarsi.

* Eletto il 22 novembre 1906 a Direttore della *R. Academia Española*.

Indice dei nomi e delle cose notevoli.

(Il numero rimanda alla pagina, l'asterisco alla nota di piè di pagina).

Aben-Hazm, 4.
Abul-Beka, 4.
Abril Simon, 79.
Acevedo (de) Alonso, 100.
Acosta (de) Cristóval, 41.
Acosta (de) José, 79.
Acuña (de) Fernando, 59.
Alabanza de Mahoma, 17.
Alarcón (de) Pedro, 163, 165-6.
Alas Leopoldo (Clarín), 175.
Alcalá (de) Jaime, 49.
Alcalá y Herrera Alfonso, 86.
Alcalá Yañez y Ribera Jerónimo, 85.
Alcázar (del) Baltasar, 61.
Aldana (de) Francisco, 65.
Aldrete Bernardo, 97.
Alesrdi, 153.
Alemán Mateo, 83.
Alfieri, 147, 156, 162.
Alfonso X, el sabio, 8, 13-16.
Aljamiado, 4, 17.
Altabiskarko cantua, 5.
Altamira y Crevea Rafael, 179.
Alvarez Gato, Juan, 47.
Alvarez de Alarcón Gabriel, 141.
Alvarez de Cienfuegos Nicasio, 142, 147.
Alvarez de Villasandino Alfonso, 27, 28.
Alvarez Quintero Joaquín, 177.
Alvarez Quintero Serafín, 177.
Amadis de Gaula, 48.
Amadis de Grecia, 49.
Anales Toledanos, 13.
Andújar Juan, 36, 47.
Angeles (de los) Juan, 66.
Angulo (de) y Pulgar Martín, 103.
Anséis de Carthage, 8.
Antonio Nicolás, 132.
Arenal de García Carrasco Concepción, 161.
Argote (de) y Góngora Luis, 80, 81, 83, 101-3, 141.
Arguijo (de) Juan, 104.
Arias Montano Benito, 66.
Ariosto, 59, 59*, 66, 72, 73, 86, 109.
Arjona (de) Juan, 100.
Arjona (de) Manuel María, 145.
Armanino, 31.
Arolas Juan, 152.
Arte mayor, 18, 76.
Ascoli (d') Cecco, 31.
Auto, 111, 116, 123; — *sacramental*, 123*.
Avila (de) Juan, 64.
Avila y Zúñiga (de) Luis, 78.
Aza Vital, 177.
Azcárate Gumersindo, 179.
Baena (de) Alfonso, 26; *cancionero*, ibid, 27, 38, 46, 48.
Baladro del Sabio Merlin, 49.
Balart Federico, 176.

Balmes y Uspia Jaime, 160-1.
Balzac, 171.
Bancés (de) Candamo Fr. Antonio, 127.
Barahona de Soto Luis, 66.
Bartrina Joaquín María, 153.
Becquer Gustavo Adolfo, 151.
Bembo, 57.
Ben Gabirol, 4.
Berague (de) Pedro, 18.
Berceo (de) Gonzalo, 12-13, 17.
Berchet, 153.
Bermúdez Jerónimo, 73.
Bernáldez Andrés, 43.
Bernardo del Carpio, 10.
Bertomeu Gentil, 57.
Biblioteca Nacional, 130.
Björnson, 173.
Blanco y Crespo, 145.
Blasco Ibañez Vicente, 175.
Bocados de oro, 16.
Boccaccio, 23, 25, 31, 34, 35, 40, 41, 56, 72, 114.
Böhl de Faber Cecilia, 162-4, 165.
Böhl de Faber Nicolás, 145.
Boileau, 133.
Bojardo, 59.
Bonilla y San Martín Adolfo, 182.
Boscán Almogaver Juan, 57, 58, 68.
Bretón de los Herreros Manuel, 155.
Burgos (de) Diego, 85.
Butrón Antonio José, 142.
Byron, 149, 151.

Caballero de la clara estrella, 49.
Caballero Fernán. V. Böhl Cecilia.
Cabanyes (de) Manuel, 153.
Cadalso (de) y Vázquez José, 136, 142, 144.
Calderón de la Barca Pedro, 81, 116, 117; vita: 117-18; teatro profano di —: 118, 119 e 119*; zarzuele: 119; drammi: 119-23; *autos*: 123-5; il — prosatore: 125*; 126, 132, 133, 150.
Campoamor (de) Ramón, 166-7.
Cano y Masas Leopoldo, 177.
Cánovas del Castillo Antonio, 178.
Cárdenas Francisco, 178.
Carrillo (de) y Sotomayor Luis 102.
Carvajal, 47, 50.
Carvajal (de) Micael, 71, 73.
Casas (de las) Bartolomé, 78.
Castelar y Ripoll Emilio, 159-160.
Castell dos Ríus, 142.
Castro (de) y Bellvís Guillén, 112-13.
Castiglione, 42, 57, 58.
Castilla (de) Francisco, 60.
Castillejo (de) Cristóbal, 60.
Castillo (del) Diego, 36.
Castillo (del) Hernando, 46.
Castillo (de) Solórzano Alonso, 85.
Cavalcanti, 31.
Caxés (de) Juan, 125.
Cecchi G. M., 72.
Celestial jerarquía, 37.
Celestina ó Comedia de Calisto y Melibea, 51, 52-3, 68, 110.
Cepeda (de) Romero, 74.
Cepeda y Ahumada (de) Teresa, 64-5, 162.
Cervantes (de) Saavedra Miguel, 29, 80, 81, 83, 86; vita di —: 85-8; poesie del —: 86-9; il — comediografo: 89-90; componimenti pastorali del —: 91; *novelas ejemplares*, 91-92; il *Quijote* 93-5; divulgazione del Quijote, 95*; 102, 112, 133, 162.
Cetina (de) Gutierre, 59.
Chartier Alain, 31.
Chateaubriand, 145.
Cid, poema del —, 9; suo contenuto, 10; valore artistico, 10; valore storico, 11; il *Cantar de Rodrigo*, 11; crónica del —, 11*.
Codera y Zaidín Francisco, 178.
Coello Antonio, 127.
Coloma Luis, 176.
Colmeiro (de) Manuel, 179.
Columella, 75.
Comedia de capa y espada (o *ad intrigo*), 110, 126.

Comedia devota, 123 *, 126.
Comella Luciano Francisco, 138.
Concettismo, 83.
Condestable de Portugal. V. D. Pedro.
Contreras (de) Alonso, 85.
Coplas de la Panadera, 45; — *del provincial*, 45; — *de Mingo Revulgo*, 45, 46.
Córdova (de) Sebastián, 68.
Corneille, 132.
Coronado Carolina, 153.
Coronel y Arana María, 99, 162.
Cortés Donoso, 159, 160.
Cortés Hernando, 78.
Costa Joaquín, 179.
Cotarelo y Mori Emilio, 182.
Cota de Maguaque Rodrigo, 52.
Crescimbeni, 133.
Crónica de Miguel Lucas de Iranzo, 43.
Cruz (de la) y Cano Ramón, 137, 138.
Cruz (de la)*, S. Juan, 65.
Cubillo de Aragón Álvaro, 127.
Cuaderna vía, 4, 9, 17.
Cuestión de Amor, 44.
Cueva (de la) Juan, 73, 110.
Culteranismo, 82, 83, 102.

Damaso, 3.
Dante, 5, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 37; versioni della Comedia, 38 e 38 *, 40, 95.
Danvila y Collado Manuel, 178.
Danza de la muerte, 18, 45.
Diamante Juan Bautista, 127.
Díaz del Castillo Bernal, 78.
Díaz de Gámez Gutierre, 43.
Diez mandamientos, 13.
Dickens, 174.
Disputa del alma y el cuerpo, 9.
Divina Comedia. V. Dante.
Dom Pedro, 46.
Doncella de Arcayona, 17.
Don Fadrique, 19.
D'Ouville, 132.
Dumas père, 165.
Duque de Estrada Diego, 85.

Echegaray (de) José, 156, 177-8.
El cavallero Cifar, 17.
Encina Juan, 53, 68-9, 69 *, 70.
Enríquez Arana, 142.
Enríquez del Castillo Diego, 42.
Enríquez Gómez Antonio, o Enríquez de Paz, 85, 127.
Enríquez de Zúñiga Juan, 68.
Entremés, 72, 90, 111, 137.
Ercilla y Zúñiga Alonso, 66.
Espinoza (de) Medrano Juan, 103.
Espinosa (de) Pedro, 100.
Espronceda (de) José, 148-50, 152.
Estébanez Calderón Serafín, 158.
Estella (de) Diego, 66.
Eugenio di Toledo, 3.
Euripide, 71.
Ezquerra de Reyes Jerónimo, 98.

Faria y Sousa Manuel, 103.
Fedro, 137.
Feijóo Jerónimo, 134, 141.
Feliu y Codina José, 177.
Fernández de Gerena Garcí, 39.
Fernández Duro Cesáreo, 178.
Fernández y González Francisco, 179.
Fernández y González Manuel, 163, 165.
Fernández Guerra y Orbe Aureliano, 179.
Fernández Lucas, 69.
Fernández (de) Moratín Leandro, 138-9, 140, 147, 151, 155.
Fernández (de) Moratín Nicolás, 136, 138.
Fernández de Oviedo y Valdés Gonzalo, 78.
Fernández de Palencia Alfonso, 42.
Fernández Sebastián, 53.
Fernández de Villegas Jerónimo, 56.
Ferrari Emilio, 176.
Ferrús Pero, 48.
Figueroa Francisco, 62.
Fita y Colomé Fidel, 178.
Flores de filosofía, 16.
Florisel de Niquea, 49.
Forner Pablo, 137, 142.
Fox Morcillo Sebastián, 79.

France Anatole, 170.
Fuero de Avilés, 13; — *Juzgo*, 13.

Gálvez de Montalvo Luis, 67.
Gallego Juan Nicasio, 144-5.
Ganivet Àngel, 76.
Garay (de) Blasco, 75.
Garcia de Santamaria Àlvaro, 42.
Gareth Benedetto, 56.
Gerson Jean, 41.
Giancarli G. A., 72.
Girón Diego, 61.
Gil y Carrasco Enrique, 164.
Giulio Igino C, 3.
Goethe, 150.
Gómez de Avellaneda Gertrutrudis, 155, 162
Gongorismo, 82, 83.
González del Castillo Ignacio, 138
González de Clavijo Ruy, 43.
González Diego Tadeo, 142.
González de Salas Antonio, 97.
Gracián y Morales Baltasar, 98.
Gracioso, 126 *.
Gran Conquista de Ultramar, 16.
Granson (de) Othon, 31.
Gravina, 133.
Gregoria de Santa Teresa, 141.
Grossi, 158.
Guevara (de) Antonio, 76.
Guevara Luis, 36.
Guglielmo di Tiro, 16.
Guido delle Colonne, 23, 31.
Guillén de Àvila Diego, 35, 36.
Guillén de Segovia Pedro, 36.
Guimerá Àngel, 178.
Gutiérrez Garcia Antonio, 154.

Hartzenbusch Eugenio Juan, 154.
Heine, 151.
Hernández Alonso, 36.
Hernaut de Belaunde, 8.
Herrera (de) Fernando, 61, 62, 101.
Herrera (de) Gabriel Alonso, 75.
Hervás (de) Gerardo José, 134.
Hervás y Panduro Lorenzo, 135.
Hinojosa (de) Eduardo, 179.
Historia de los amores de Paris y Vienna, 17.
Historia de Nativitate Mariae etc., 8.
Historia de Oliveros de Castilla y Artús de Algarbe, 49.
Hoz (de la) y Mota Juan Claudio, 127.
Huarte Juan de Dios, 79.
Huerta (de la) García Vicente, 137.
Huete (de) Jaime, 71.
Hurtado de Mendoza Antonio, 116.
Hurtado de Mendoza Diego, 59, 78, 96.

Iglésias de la Casa José, 142.
Imperial Francisco, 26, 34, 57.
Iriarte (de) Tomás, 137.
Isidoro di Siviglia, 3.
Isla (de) Francisco José, 135-6, 141.
Italicus, 29

Jiménez de Enciso y Zúñiga Diego, 116.
Jiménez de Rada, 13.
Joung, 136.
Jove Llanos (de) Melchor, 139-140, 143.
Juan de la Concepción, 142.
Juda Levi, 4.
Judas Abarbanel (León Hebreo), 57.
Juglares, (diverse specie di), 7.
Juvenco, 3.

Lafontaine, 137.
Laguna (de) Andrés, 75.
Larra (de) Mariano José, 158, 159, 175.
Lazán (de) marchese, 142.
Lazarillo de Tormés, 77, 83.
Ledesma (de) Alonso, 83.
Leloaren cantua, 5.
León y Mansilla José, 141.
Lesage, 84, 85, 113.
Leonardo de Argensola Bartolomeo, 100-1.
Leonardo de Argensola Lupercio, 74, 100.

Libro de Alexandre, 13, 15.
Libro de los buenos proverbios, 16.
Libro de Apolonio, 8.
Liñan y Verdugo Antonio, 85.
Lista Alberto, 145.
Livio, 23.
Lobo Eugenio Gerardo, 142.
Lo Frasso Antonio, 67.
López Alonso, 97.
López de Ayala Adelardo, 155-156.
López de Ayala Pero, 21, 22-23, 32.
López de Cortegana Diego, 56.
López de Gómara Francisco, 78.
López Maldonado, 100.
López de Mendoza Iñigo, 30, 31-34, 35, 36, 38, 57.
López de Toledo Diego, 56.
López de Ubeda Francisco, 84.
López de Ubeda Juan, 100.
López de Villalobos Francisco, 56, 76.
López de Vivero Palacio Rubios, 75.
López Ferreiro Antonio, 178.
Lorris (de) Guillaume, 31.
Los infantes de Lara, 10.
Lucano, 3, 104.
Lucena (de) Juan, 44.
Lucidario, 16.
Lull Raymondo, 21.
Luna (de) Alvaro, 32, 40.
Luzán (de) Ignacio, 133, 134, 141, 147.

Machault (de) Guillaume, 31.
Machiavelli, 97.
Macías, 39, 158.
Mainet, 8.
Malara (de) Juan, 75-6.
Malón de Chaide Pedro, 65.
Manrique Jorge, 4, 47, 147.
Manrique Gómez, 35, 51, 68.
Manuel Juan, 21 22.
Manuel de Lando. Fernán, 27.
Manuel de Melo Francisco, 96.
Manuel de Urrea Pedro, 53.
Manuel de Villegas Esteban, 104.
Manzoni, 145, 162.
March Auzías, 67.
María del Cielo, 141.
María de Jesús de Agreda. V. Coronel y Arana.
Mariana (de) Juan, 96, 98.
Marineo Lucio, 56.
Márquez Juan, 97.
Martí Juan, 83.
Martínez Alfonso, 40.
Martínez Espinel Vicente, 84.
Martínez de Jaureguí Juan, 103, 104.
Martínez de Medina Diego, 27.
Martínez de Medina Gónzalo, 28.
Martínez de la Rosa Francisco, 147, 154.
Martínez de Zamora Fernando, 15.
Marziale, 3.
Masdeu Juan Francisco, 135.
Matos (de) Fragoso Juan, 127.
Mayans y Siscar Gregorio, 134-135.
Medina (de) Francisco, 61.
Medina Vicente, 176.
Mejía (de) Pedro, 77.
Meléndez Valdés Juan, 140-1, 143.
Mena (de) Juan, 28, 29, 30, 33, 34, 36, 57, 103.
Mendoza Iñigo, 37.
Menéndez y Pelayo Marcelino, 180-1.
Menéndez Pidal Ramón, 181.
Mesonero (de) Romanos Ramón, 158-9.
Mexía Hernán, 41.
Meung (de) Jean, 30, 31.
Milá y Fontanals Manuel, 179.
Milton, 136.
Mir Miguel, 182.
Mira de Amescua Antonio, 116.
Miranda (de) Luis, 72.
Misterio de los reyes magos, 8.
Molière, 132, 139.
Molinos (de) Miguel, 99.
Moncada (de) Francisco, 96.
Mondéjar (de) marchese, 132, 135.
Monroy (de) y Silva Cristóbal, 117.
Montemayor, V. Montemôr.

Montemôr (de) Jorge, 67.
Montesino Ambrosio, 37
Montesquieu, 136.
Montfleury, 132.
Montiano y Luyando Agustín, 134.
Montoro (de) Antón, 47.
Monumenta Societatis Jesu, 182.
Moraes Cabral (de) Francisco, 49.
Morales (de) Ambrosio, 78.
Moreto y Cabaña Agustín, 126.
Morillo Gregorio, 100.
Mosquera Cristóbal, 61.
Muntaner Ramón, 96.
Muratori, 133.
Muzárabes, 4.

Narváez Juan, 36.
Nasarre y Ferrúz Antonio, 134.
Natas (de las) Francisco, 71.
Navagero Andrea, 57.
Navarro Pedro, 72.
Navarro Villoslada Francisco, 164.
Nebrija (de) Antonio, 56, 132.
Nieremberg Juan Eusebio, 98.
Nuñez de Arce Gaspar, 168, 176.
Nuovo Testamento, 56, 97 ; *Vecchio* —, 97.

Ocampo (de) Florian, 77.
Ocaña (de) Francisco, 100.
Ochoa Juan, 176.
Oña (de) Pedro, 67.
Ojeda (de) Diego, 100.
Omerique (de) Hugo, 132.
Orlando furioso. V. Ariosto.
Orlando Innamorato. V. Bojardo.
Orosio, 3.
Orozco (de) Sebastian, 71.
Ortiz Agustín, 71.

Pacheco Francisco, 61.
Paez de Ribera Ruy, 28.
Padilla (de) Juan, 36-7.
Padilla (de) Pedro, 100.
Palacio Valdés Armando, 175.
Palmerín de Inglaterra, 49.
Paravicino y Arteaga Hortensio Félix, 104.
Pardo Bazán Emilia, 174.
Parini, 144.
Paso, 72, 137.
Pástor Díaz Nicomedes, 152.
Páz y Mélia Antonio, 181.
Pedraza (de la) Juan, 71.
Pédrez de Moya Juan, 79.
Pellicer de Solís y Tovar José, 108.
Pereda (de) José M., 163, 170*, 171-2, 172*, 174, 175.
Pereira Gómez, 79.
Perés Domingo Ramón, 176.
Pérez Alonso, 67.
Pérez Antonio, 96*.
Pérez de Guzmán Fernán, 27, 43.
Pérez Galdós Benito, 163, 171, 172-4, 175.
Pérez de Montalbán Juan, 118.
Pérez de Oliva Fernando, 71, 76.
Pérez Pastor Cristóbal, 182.
Pérez Pujol Eduardo, 179.
Petrarca, 25, 31, 33, 34, 35, 53, 56, 61.
Picavea Macías Ricardo, 176.
Picón Jacinto Octavio, 176.
Pietro Martire d'Angera, 55.
Piferrer, 162.
Pinciano. V. López Alonso.
Plauto, 71, 72.
Poema de Fernán Gonzáles, 8.
Poema de Lope de Moros, 9.
Poema de Yuçuf, 17.
Poliziano, 42.
Polo Gaspar Gil, 67.
Ponce Bartolomé, 68.
Ponce de León Luis, 62, 63-4, 105, 135.
Ponson du Terrail, 165.
Prati, 153.
Protoevangelium Jacobis minoris, 8.
Proverbios en rima del sabio Salomón, 17.
Prudenzio, 6.
Pulgar (del) Hernando, 43.

Quadrado María José, 161-2.
Querol Vicente Venceslao, 153.
Quevedo (de) y Villega Francisco Gómez, 81, 104, 105-6, 113, 132, 141, 150.

Quiñones de Benavente Luís, 117.
Quintana Manuel José, 143-4, 145, 147, 148.
Quintilliano, 3.
Quirós, 142.

Racine, 132.
Ramón y Cajal, 178.
Ramos del Manzano, 132.
Ranieri A. F., 72.
Rebolledo (de) Bernardino, 104.
Real Academia de la lengua, 130.
Reina Manuel, 176.
Reinoso José, 145.
Rey de Artieda Andrés, 73.
Revelación de un ermitaño, 18.
Revista de Archivos Bibliotecas y Museos, 181.
Rioja (de) Francisco, 104.
Rivadeneyra (de) Pedro, 97, 99.
Robles (de) Juan, 97.
Rodrigo di Toledo, 7.
Rodriguez de Lena Pero, 43.
Rodriguez de Montalvo García, 48, 49.
Rodriguez del Padrón Juan, 39-40, 50.
Rodriguez Marin Francisco, 182.
Rodriguez Rubí y Diaz Tomás, 155.
Rogel de Grecia, 49.
Rojas (de) Fernando, 52.
Rojas (de) Zorrilla Francisco, 126.
Romances; — fronterizos: 4, 5, 11, 12*, 20, 50, 50*; *romancero general*, 50; *cancionero de —*, ibid, 51, 148.
Romanticismo, 145 e seg.
Ronsard, 132.
Rotroux, 132.
Rousseau, 134.
Rubió y Lluch Antonio, 181-2.
Rueda (de) Lope, 71, 72, 110.
Rufo Gutiérrez Juan, 66.
Ruiz Aguilera Ventura, 151.
Ruiz de Alarcón Juan, 115-16.
Ruiz Jacome, 15.
Ruiz Juan, 18-20, 41

Saavedra (de) Àngel, 148.
Saavedra (de) Fajardo Diego, 97.
Saavedra (de) Gonzalo, 68.
Saavedra y Moragas Eduardo, 178.
Sabuco y Àlvarez Miguel, 79.
Salas (de) Barbadillo Alonso Jerónimo, 85.
Sâ de Miranda Francisco, 59.
Saenz Diez Serra Narciso, 155.
Sainete, 137, 138.
Saint Pierre, 145.
Salazar (de) y Hontiveros José, 142.
Samaniego (de) Félix María, 137
Sánchez de Badajoz Diego, 71.
Sánchez de Badajoz Garci, 36.
Sánchez Francisco, 79.
Sánchez Miguel, 74.
Sánchez de Vercial, 38.
Sancho IV, 16.
Sand, 161.
Sannazaro Jacopo, 58, 67, 100.
San Pedro (de) Diego, 44.
S. Teresa. V. Cepeda.
Santiesteban y Osorio (de) Diego, 67.
Santillana, marchese di, V. López de Mendoza.
Santos (de) Francisco, 86.
Sanz Eulogio Florentino, 155.
Sarmiento Martin, 134, 134*.
Sarriá de Granada Luís, 65.
Savioli, 143.
Scarron, 132.
Schiller, 156.
Schlegel, 146.
Scott Walter, 174.
Secchi Nicolò, 72.
Shakespeare, 120, 139.
Selgas y Carrasco José, 152.
Sellés Eugenio, 177.
Sempere Jerónimo, 49.
Sem Tob, 20, 32.
Seneca, 3.
Sepúlveda (de) Lorenzo, 72.
Sigüenza (de) José, 99.
Silió y Gutierrez Evaristo, 158.
Silvestre Rodriguez de Mesa Gregorio, 60.
Sofocle, 71.
Solis Dionisio, 147.
Solis (de) y Rivadeneyra Antonio, 128.

Sonetto á Cristo Crucificado, 65.
Spinosa (de) Juan, 41.
Stúñiga (de) Lope, 46.
Suarez Francisco, 79.

Tafur Pero, 43.
Tamayo y Baus Manuel, 156, 178.
Tansillo Luigi, 58.
Tapia (de) Juan, 47, 57.
Tasara García Gabriel, 153.
Tasis (de) y Peralta Juan, 104.
Tasso Bernardo, 58.
Tasso Torquato, 104, 109.
Téllez Gabriel, 103, 113-15, 116, 147, 150, 154.
Teodolfo, 6.
Texeda (de) Jerónimo, 67.
Timoneda (de) Juan, 72.
Tirante el Blanco, 49
Tirso de Molina, V. Téllez Gabriel.
Tofail, 4.
Toro (de) Arcediano, 39.
Torre (de la) Alfonso, 44, 47.
Torre (de la) Francisco, 62.
Torrellas Pedro, 41.
Torres Naharro (de) Bartolomé, 60, 69, 70, 71.
Torres de Villaroel Diego, 142-143.
Tristán de Leonis, 49.
Trueba (de) Antonio, 163, 164.

Urrea (de) Jerónimo, 59.

Valbuena Antonio, 175.
Valbuena (de) Bernardo, 100.
Valdés (de) Juan, 74, 76-7, 134.
Valdivielso (de) José, 100.
Valencia (de) Diego, 27.
Valencia (de) Pedro, 103.
Valera (de) Cipriano, 97.
Valera (de) Diego, 41.
Valera Juan, 168-70, 175.
Vallés Pedro, 75.
Vega (de la) Alonso, 72.
Vega Carpio (de) Lope Félix, 74, 81, 90, 102, 103, 107; vita di —, 107-8; poesie di — : 109-110; le prose: 110; teatro di — : 110-12, 113, 115, 127, 132, 133, 139, 154.
Vega (de la) Garcilaso, 57, 58, 61, 68.
Vega (de la) Garcilaso (El Inca), 96.
Vega (de la) Ricardo, 177.
Vega (de la) Ventura, 150-1.
Velarde José, 176.
Velázquez de Velazco José, 134.
Vélez de Guevara Luis, 113.
Vélez de Guevara Pedro, 39.
Vera (de) y Zúñiga Antonio, 96*.
Verdi, 148, 154.
Vergara (de) Francisco; — Giovanni, 56.
Via francese, 6.
Vicente Gil, 70.
Vida y hechos de Estebanillo González, 85.
Vida de S. Ildefonso, 17.
Vida de S. María Egipciaqua, 9.
Vidal de Noya Francisco, 56.
Villa-Amil y Castro José, 179.
Villaviciosa (de) José, 100.
Villegas (de) Antonio, 60, 61.
Villegas (de) Pedro, 38*.
Villena (de) Enrique, 37-8.
Virués (de) Cristóbal, 74.
Vives Luis, 79, 134.

Yañez, 20.

Zabaleta (de) Juan, 86.
Zayas (de) y Sotomayor María, 85.
Zapata (de) Luis, 66.
Zárate y Castronovo Fernando, 127.
Zarzuela, 119*.
Zola, 173, 174.
Zorrilla y Moral José, 152, 154.
Zurita (de) Jerónimo, 78.

Manuali 900 Hoepli

Pubblicati al 1° Gennaio 1907.

AVVERTENZA

Tutti i ***Manuali Hoepli*** *sono elegantemente legati in tela e si spediscono* **franco di porto** *nel Regno. — Chi desidera ricevere i volumi raccomandati onde evitare lo smarrimento, è pregato di aggiungere la sopratassa di raccomandazione.*

Ai Librai sconto D — spese di porto a loro carico.

I libri non raccomandati, viaggiano a rischio e pericolo del committente.

ELENCO COMPLETO DEI MANUALI HOEPLI

Disposti in ordine alfabetico per materia.

L. c.

Abitazione degli animali domestici, del Dott. U. BARPI, di pag. XVI-372, con 168 incisioni . . . . . 4 —

Abitazioni — *vedi* Casa avvenire - Città moderna - Fabbricati.

Abitazioni popolari (Le) Case operaie dell'Ing. E. MAGRINI di pag. XVI-312 con 151 incisioni 3 50

Abiti per signora (Confezione di) e l'arte del taglio, compilato da E. COVA, di pag. VIII-91, con 40 tav. (esaurito).

Abbreviature — *vedi* Dizion. abbreviature — Diz. stenogr.

Acciaieria — *vedi* Stampaggio a caldo e buloneria

Acetilene (L') di L. CASTELLANI 2.ª ediz. di p. XVI-164 2 —

Aceto — *vedi* Adulterazione vino - Alcool industr. — Distillaz. legno.

Acido solforico, Acido nitrico, Solfato sodico, Acido muriatico (Fabbricazione dell'), del Dott. V. VENDER, di pag. VIII-312, con 107 incisioni e molte tabelle . 3 50

Acquavite — *vedi* Alcool.

Acque (Le) **minerali e termali del Regno d'Italia,** di LUIGI TIOLI. Topografia - Analisi - Elenchi - Denominazione delle acque - Malattie - Comuni in cui scaturiscono - Stabilimenti e loro proprietari - Acque e fanghi in commercio - Negozianti, di pag. XXII-552 . . . . 5 50

Acquerello — *vedi* Pittura ad olio, ecc.

Acrobatica e atletica di A. ZUCCA, di pag. XXX-267, con 100 tavole e 42 incisioni nel testo 6 50

Acustica — *vedi* Luce e suono

Adulterazioni e falsificazioni (Dizionario delle) **degli alimenti,** del Dott. Prof. L. GABBA (è in lavoro la 2ª ediz).

Adulterazioni (Le) **del vino e dell'aceto** e mezzi come scoprirle, di A. ALOI, di pag. XII-227, con 10 incisioni. 2 50

Agraria — *vedi* Abitazioni degli animali - Agricoltore - Agronomia - Agrumi - Alimentaz. bestiame - Animali da cortile - Apicoltura - Araldica Zootecnica - Assicuraz. aziende rurali - Bachi da seta - Bestiame - Campicello scolastico - Cane - Caseificio - Cavallo - Chimica agraria - Colombi domestici - Computisteria agraria - Coniglicoltura Conservaz dei prodotti agrari - Cooperative rurali - Fabbricati rurali - Enologia - Estimo rurale - Estimo dei terreni - Frumento - Frutta minori - Frutticoltura - Gelsicoltura - Igiene rurale - Igiene veterinaria - Insetti nocivi - Insetti utili - Latte, burro e cacio - Legislaz. rurale - Mais - Majale - Meccanica agraria - Mezzeria - Molini - Olivo e olio - Olii vegetali, ecc. - Orticoltura - Patate - Piante industriali - Piante tessili - Pollicoltura - Prato - Prodotti agrcoli del Tropico - Razze bovine, equine - Selvicoltura - Sofisticaz. del vino e analisi - Veterinario - Viticoltura - Zoonosi - Zootecnia.

L. c.

Agricoltore (Prontuario dell') e dell'ingegnere rurale, di V. Niccoli, 4ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XL-566, con 41 incisioni . . . . . 6 —

— **(Il libro dell')** Agronomia, agricoltura, industrie agricole del Dott. A. Bruttini, di pag. XX-446 con 303 fig. 3 50

Agrimensura (Elementi di), con speciale riguardo all'insegnamento nelle scuole di Agricoltura ed ai bisogni pratici dell'agricoltore, di S. Ferreri Mitoldi, di pag. XVI-257, con 183 inc. e una tavola colorata . 2 50

Agronomia, del Prof. Carega di Muricce, 3ª ediz. riveduta ed ampliata dell'autore, di pag. XII-210 . . 1 50

Agronomia e agricoltura moderna, di G. Soldani, 3ª ediz. di pag. VIII-416 con 134 inc. e 2 tavole cromolit. 3 50

Agrumi (Coltivazione, malattie e commercio degli), di A. Aloi, con 22 inc. e 5 tav. cromolit., pag. XII-238 3 50

Alchimia — *vedi* Occultismo.

Alcool (Fabbricazione e materie prime), di F. Cantamessa, di pag. XII-307, con 24 incisioni . . . . . 3 —

Alcool industriale, di G. Ciapetti. Produzione dell'alcole industriale, applicazione dell'alcole denaturato alla fabbricazione dell'aceto e delle vinacce, alla produzione della forza motrice, al riscaldamento, ecc., con 105 illustraz., di pag. XII-262 . . . . . 3 —

— *vedi* Birra - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Enologia - Liquorista - Mosti - Vino.

Alcoolismo (L') di G. Allievi, di pag. XI-221 . . . 2 —

Algebra complementare, del Prof. S. Pincherle:

Parte I. *Analisi Algebrica,* 2ª ediz. di p. VIII-174 . 1 50

Parte II. *Teoria delle equazioni,* pag. IV-169, 4 inc. 1 50

Algebra elementare, del Prof. S. Pincherle, 9ª ediz. riveduta di pag. VIII-210 e 2 incisioni nel testo . . 1 50

— **(Esercizi di),** del Prof. S. Pincherle, di pag. VIII-135. 1 50

Alighieri Dante — *vedi* Dantologia - Divina commedia.

Alimentazione, di G. Strafforello, di pag. VIII-122 . 2 —

Alimentazione del bestiame, dei Proff. Menozzi e Niccoli, di pag. XVI-400 con molte tabelle . . . . . 4 —

Alimenti — *vedi* Adulterazione degli - Aromatici - Conserv. sostanze aliment. - Bromatologia - Gastronomo - Pane.

Allattamento — *vedi* Nutrizione del bambino.

Alligazione (Tavole di) **per l'oro e per l'argento** con esempi pratici per il loro uso, F. Buttari, p. XII-220 2 50

— *vedi* Leghe — Metalli preziosi.

Alluminio (L'), di C. Formenti di pag. XXVIII-324 . . 3 50

Aloe — *vedi* Prodotti agricoli.

Alpi (Le), di J. Ball, trad. di I. Cremona, pag. VI-120 . 1 50

Alpinismo, di G. Brocherel, di pag. VIII-312 . . . 3 —

— *vedi* Dizionario alpino - Infortuni — Prealpi.

Amalgame — *vedi* Alligazione — Leghe metalliche.

Amatore (L') di oggetti d'arte e di curiosità, di L. De Mauri, di 600 pag. adorno di numerose incis. e mar-

L. c

che. Contiene le materie seguenti: Pittura - Incisione - Scoltura in avori - Piccola scoltura - Vetri - Mobili - Smalti - Ventagli - Tabacchiere - Orologi - Vasellame di stagno - Armi ed armature - (è in lavoro la 2ª edizione).

Amianto — *vedi* Imitazioni

Amido — *vedi* Fecola.

Amministrazione pubblica — *vedi* Assicurazione - Assicurazione e stima danni - Beneficenza - Bonifiche - Catasto - Codici - Conciliatore - Contabilità - Cooperative rurali - Cooperazione - Debito pubblico - Diritti e doveri dei cittadini - Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa - Esattore comunale - Estimo - Fognatura cittadina - Giustizia amministr. - Igiene - Imposte dirette - Infortuni sul lavoro - Interesse e sconto - Ipoteche - Lavoro donne e fanciulli - Legge comunale - Legge s. sanità e sicurezza pubblica - Legge sulle tasse di registro e bollo - Legislazione sanitaria - Legislazione rurale - Logismografia - Municipalizzazione d. servizi pubblici - Notaio - Paga giornaliera - Polizia sanitaria - Posta - Proprietario di case - Ragioneria - Ricchezza mobile - Scienza d. finanze - Scritture d'affari - Socialismo - Società - Sociologia generale - Statistica - Strade ferrate - Testamenti - Trasporti e tariffe - Valori pubbl.

Ampelografia descrizione delle migliori varietà di viti per uve da vino, uve da tavola, porta-innesti e produttori diretti, di G. MOLON, 2 volumi inseparabili, di pag. XLIV-1243 in busta. . . . . 18 —

— *vedi* Viticoltura.

Anagrammi — *vedi* Enimmistica.

Analisi chimica qualitativa di sostanze minerali e organiche e ricerche tossicologiche, ad uso dei laboratori di chimica in genere e in particolare delle Scuole di Farmacia, di P. E. ALESSANDRI, 2ª ediz. di pag. XII-384, con 14 inc. e 5 tav. . . . . 5 —

Analisi di sostanze alimentari — *vedi* Bromatologia - Chimica applicata all'Igiene.

Analisi delle Orine di F. JORIO (vedi Urina).

— *vedi* Chimica clinica.

Analisi del vino, ad uso dei chimici e dei legali, di M. BARTH, traduz. di E. COMBONI, 2ª ediz. di p. XVI-140 2 —

Analisi volumetrica applicata ai prodotti commerciali e industriali di P. E. ALESSANDRI di pag. X-342, con incis. 4 50

Ananas — *vedi* Prodotti agricoli.

Anatomia e fisiologia comparate, di R. BESTA, di pag. VII-218 con 34 inc. 1 50

Anatomia microscopica (Tecnica di), di D. CARAZZI, di pag. XI-211, con 5 inc. 1 50

Anatomia pittorica, di A. LOMBARDINI, 2ª ed. di pag. VIII-168, con 53 inc. (esaurito, è in lavoro la 3ª ediz.).

Anatomia topografica, di C. FALCONE. 2ª ediz. rifatta di pag. XI.625, con 48 inc. 6 50

L. c.

Anatomia vegetale, di A. TOGNINI, pag. XVI-274, 41 inc. 3 —

Animali da cortile. Polli, faraone, tacchini, fagiani, anitre, oche, cigni, colombi, tortore, conigli, cavie, furetto, di F. FAELLI, di pag. XVIII-372 con 56 inc. e 19 tav. color. 5 50

Animali domestici — *vedi* Abitazioni degli — Cane — Cavallo — Maiale — Razze bovine, ecc.

Animali (Gli) **parassiti dell'uomo**, di F. MERCANTI, di pag. IV-179 con 33 inc. 1 50

Antichità greche, pubbliche, sacre e private di V. INAMA di pag. XV-224, con 19 tavole e 8 incisioni 2 50

Antichità private dei romani, di N. MORESCHI, 3ª ed. rifatta del Manuale di W. KOPP, pag. XVI-181, 7 inc. 1 50

Antichità pubbliche romane, di J. G. HUBERT, rifacimento delle antichità romane pubbliche, sacre e militari di W. KOPP, trad. di A. WITTGENS, di pag. XIV-324 3 —

Antisettici — *vedi* Medicatura antisettica.

Antologia stenografica, di E. MOLINA (sistema Gabelsberger-Noe), di pag. XI-199 . . . . . 2 —

Antropologia, di G. CANESTRINI, 3ª ediz., di pag. VI-239 con 21 inc. 1 50

Antropologia criminale (I principi fondamentali della) Guida per i giudizi medico-forensi nelle quistioni di imputabilità di G. ANTONINI, di pag. VIII-167 . . . 2 —
— *vedi* Psichiatria.

Antropometria, di R. LIVI, di pag. VIII-237 con 32 inc. 2 50

Apicoltura, di G. CANESTRINI, 5ª ed. riveduta di pag. IV-215 con 21 inc. . . . . 2 —

Arabo parlato (L') in Egitto, grammatica, frasi, dialoghi e raccolta di oltre 6000 vocaboli di A. NALLINO, pag. XXVIII-386 . . . . . 4 —

Araldica (Grammatica), ad uso degli italiani, compilata da F. TRIBOLATI, 4ª edizione con introduzione ed agg. di G. CROLLALANZA, pag. XI-187, con 274 inc. 2 50
— *vedi* Vocabolario araldico.

Araldica Zootecnica di E. CANEVAZZI. I libri geologici degli animali domestici, Stud - Herd - Flock - Books. 1904, di pag. XIX-322, con 43 inc. 3 50

Aranci — *vedi* Agrumi.

Archeologia - *vedi* Amatore oggetti d'arte - Antichità greche - Antichità private dei romani - Id. pubbliche romane - Armi antiche - Araldica - Architettura - Atene - Atlante numismatico - Majoliche - Mitologia - Monete greche - Id. papali - Id. romane - Numismatica - Ornatista - Paleografia - Paleoetnologia - Pittura italiana - Ristauratore dipinti - Scoltura - Storia dell'arte - Topografia di Roma - Vocabolarietto numismatico - Vocabol. araldico.

Archeologia e storia dell'arte greca, di I. GENTILE, 3ª ediz. rifatta da S. RICCI di pag. XLVIII-270 con 215 tav. aggiunte e inserite nel testo 11 50
— Il solo testo a parte 9 50

L. c.

Archeologia e storia dell'arte italica, etrusca e romana. Un vol. di testo di p. XXXIV-346 con 96 tav. e 1 vol. Atlante di 79 tav. a cura di S. RICCI 7 50

Architettura (Manuale di) **italiana**, antica e moderna, di A. MELANI, 4ª ed. 136 tav. e 67 inc.. p. XXV-559 7 50

Archivista (L') di P. TADDEI. Manuale teorico-pratico, di pag. VIII-486 con modelli e tabelle . . . . . 6 —

Arenoliti — *vedi* Mattoni e pietre.

Argentina (La Repubblica) nelle sue fasi storiche e nelle sue attuali condiz. geografiche, statistiche ed econom. di EZIO COLOMBO, di pag. XII-330 con 1 tav. e 1 carta. . 3 50

Argentatura — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia - Metallocromia - Metalli preziosi - Piccole industrie.

Argento — *vedi* Alligazione metalli preziosi - Leghe.

Aritmetica pratica, di F. PANIZZA, 2ª ediz. riveduta, di pag. VIII-188 . . . . . 1 50

Aritmetica razionale, di F. PANIZZA, 4ª ediz. riveduta di pag. XII-210 . . . . . 1 50

— **(Esercizi di)**, di F. PANIZZA, di pag. VIII-150 . . . 1 50

Aritmetica (L') **e Geometria dell'operaio**, di E. GIORLI di pag. XII-183, con 74 figure. . . . . 2 —

Armi antiche (Guida del raccoglitore e dell'amatore di) J. GELLI, di pag. VIII-389, con 9 tavole, 432 incis. e 14 tavole di marche 6 50

— *vedi* Amatore d'oggetti d'arte — Storia d. arte milit.

Armonia, di G. BERNARDI, con prefazione di E. Rossi di pag. XX-338 . . . . . 3 50

Aromatici e Nervini nell'alimentazione. I condimenti, l'alcool (Vino, Birra, Liquori, Rosolii, ecc.). Caffè, Thè, Matè, Guarana, Noce di Kola, ecc. — Appendice sull'uso del Tabacco da fumo e da naso, di A. VALENTI 3 —

Arte e tecnica del canto, di G. MAGRINI, di pag. VI-160. 2 —

Arte del dire (L') di D. FERRARI. Manuale di rettorica per lo studente delle Scuole secondarie. 6ª ed. corr. (11, 12 e 13 migliaio), p. XVI-358 e quadri sinottici 1 50

Arte della memoria (L') sua storia e teoria (parte scientifica). Mnemotecnia Triforme (parte pratica) di B. PLEBANI, di pag. XXXII-224 con 13 illustr. 2 50

Arte militare — *vedi* Armi antiche - Esplodenti - Nautica - Storia dell'

Arte mineraria — *vedi* Miniere (Coltivazione delle) - Zolfo.

Arti (Le) **grafiche fotomeccaniche**, ossia la Eliografia nelle diverse applicaz. (Fotozincotipia, fotozincografia, fotocromolitografia, fotolitografia, fotocollografia, fotosilografia, tricromia, fotocollocromia, ecc. con un Dizionarietto tecnico e un cenno storico sulle arti grafiche; 3ª ediz., di pag. XVI-238 . . . . . 2 —

L.

Asfalto (L') fabbricazoine, applicazione, di E. RIGHETTI con 22 incisioni, di pag. VIII-152. . . . . 2 —

Assicurazione in generale, di U. GOBBI, di pag. XII-308 3 —

Assicurazione sulla vita, di C. PAGANI, di pag. VI-161 1 50

Assicurazioni (Le) **e la stima dei danni** nelle aziende rurali, con appendice sui mezzi contro la grandine, di A. Capilupi, di pag. VIII-284, 17 inc. 2 50

Assistenza degl'infermi nell'ospedale ed in famiglia, di C. CALLIANO, 2ª ediz., pag. XXIV-448, 7 tav. . . . 4 50

Assistenza dei pazzi nel manicomio e nella famiglia, di A. PIERACCINI e prefazione di E. MORSELLI, p. 250 2 50

Astrologia — *vedi* Occultismo

Astronomia, di J. N. LOCKYER, nuova versione libera con note ed aggiunte di G. CELORIA, 5ª ediz. di pag. XVI-255 con 54 inc. 1 50

— *vedi* Gravitazione.

Astronomia (L') nell'antico testamento, di G. V. SCHIAPARELLI, di pag. 204 . . . . . 1 50

Astronomia nautica, di G. NACCARI, di pag. XVI-320, con 45 incis. e tav. numeriche . . . . . 3 —

Atene. Brevi cenni sulla città antica e moderna, seguiti da un saggio di Bibliografia descrittiva e da un'Appendice Numismatica, di S. AMBROSOLI, con 22 tavole e varie incis. 3 50

Atlante geografico-storico d'Italia. di G. GAROLLO. 24 tav. con pag. VIII-67 di testo e un'appendice . . . 2 —

Atlante geografico universale, di R. KIEPERT, 26 carte con testo. *Gli stati della terra* di G. GAROLLO. 10ª ed. (dalla 91.000ª alla 100.000ª copia) pag. VIII-88 . . 2 —

Atlante numismatico - *vedi* Numismatica.

Atletica — *vedi* Acrobatica.

Atmosfera — *vedi* Igroscopi e igrometri.

Attrezzatura, manovra navale, segnalazioni marittime e Dizionarietto di Marina, di F. IMPERATO, 3ª ediz. di pag. XX-751, con 427 incis. e 28 tav. in cromolit. riproducenti le bandiere marittime di tutte le nazioni 7 50

Autografi (L'amatore d'), di E. BUDAN, con 361 facsimili di pag. XIV-426 . . . . . 4 50

Autografi (Raccolte e raccoglit. di) in Italia, di C. VANBIANCHI, di pag. XVI-376, 102 tav. di facsimili d'autore e ritratti 6 50

Automobilista (Manuale dell') **e guida pei meccanici conduttori d'automobili**. Trattato sulla costr. dei veicoli semoventi, di G. PEDRETTI, 2ª ediz. di pag. XX-746 8 50

Automobili — *vedi* Ciclista - Locomobili - Motociclista — Trazione a vapore.

Avarie e sinistri marittimi (Manuale del regolatore e liquidatore di) di, V. ROSSETTO. Appendice: Breve dizionario di terminologia tecnico-navale e commer-

L. c.

ciale marittimo inglese-Italiano. Ragguaglio dei pesi e misure inglesi con le italiane, pag. XV-496, 25 fig. 5 50

Avicoltura — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicolt.

Avvelenamenti - *vedi* Analisi chim. - Chimica legale - Veleni.

Bachi da seta, di F. NENCI. 3ª ediz. con note ed aggiunte, di pag. XII-300, con 47 incis. e 2 tav. . . . 2 50

Balbuzie (Cura della) **e dei difetti di pronunzia**, di A. SALA, di pag. VIII-214 e tavole. . . . . 2 —

Balistica — *vedi* Armi antiche - Esplodenti - Pirotecnia - Storia dell'arte militare.

Ballo (Manuale del), di F. GAVINA, 2ª Ediz. di pag. VIII-265, con 103 fig.: Storia della danza - Balli girati - Cotillon - Danze locali - Feste di ballo - Igiene del ballo 2 50

Bambini — *vedi* Balbuzie - Malattie d'infanzia - Nutrizione dei bambini - Ortofrenia - Rachitide.

Barbabietola (La) da zucchero. Cenni storici, caratteri botanici, clima, lavoraz. del terreno, concimaz. rotazione, semina, cure durante la vegetaz., raccolta e conservaz., produz. del seme, malattie, fabbricaz. di zucchero, di A. SIGNA, p. XII-225, 29 inc. e 2 tav. color. 2 50

— *vedi* Zucchero.

Batteriologia, di G. CANESTRINI, 2ª ed. pag. X-274 37 inc. 1 50

Beneficenza (Manuale della), di L. CASTIGLIONI, con appendice sulle contabilità delle istituzioni di pubblica beneficenza, di G. ROTA, di pag. XVI-340 . . 3 50

Belle arti *vedi* — Amatore oggetti d'arte - Anatomia pittorica - Armi antiche - Archeologia dell'arte greca - Id. dell'arte romana - Architettura - Arti grafiche - Calligrafia - Colori e pittura - Decoraz. ed industrie artistiche - Disegno - Gramm. del disegno - Fiori artificiali - Fotosmaltografia - Gioielleria - Litografia - Luce e colori - Majoliche e porcellane - Marmista - Monogrammi Ornatista - Pittura italiana - Pittura ad olio - Prospettiva - Ristauratore dipinti - Scolt. - Stor dell'arte - Teoria delle ombre.

Bestiame (Il) **e l'agricoltura in Italia**, di F. ALBERTI 2ª ediz. rifatta di U. BARPI di pag. XII-322, con 47 tavole e 118 figure 4.50

— *vedi* Abitazioni di animali - Alimentazione d. bestiame - Araldica zootecnica - Cavallo - Coniglicoltura - Igiene veterinaria - Majale - Malattie infettive - Polizia sanitaria - Pollicoltura - Razze bovine - Veterinario - Zoonosi - Zootecnia.

Biancheria (Disegno, taglio e confezione di), Manuale teorico pratico ad uso delle scuole normali e professionali femminili e delle famiglie, di E. BONETTI, 3ª ediz. coll'aggiunta di nuove tavole e prospetti per l'ingrandimento e l'impicciolimento dei modelli, di pag. XX-234, 60 tavole e 6 prospetti . . . . . 4 —

Bibbia (Man. della), di G. M. ZAMPINI, di pag. XII-308. 2 50

Bibliografia, di G OTTINO, 2ª ed., pag. IV-166, 17 incis. 2 —

— *vedi* Atene - Dizionario bibliografico.

Bibliotecario (Manuale del), di G. PETZHOLDT, tradotto

L. c.

sulla 3ª ediz. tedesca, per cura di G. BIAGI e G. FUMAGALLI, di pag. XX-364-CCXIII 7 50
— *vedi anche* Dizionario bibliografico - Paleografia.

Biliardo (Il giuoco del), di J. GELLI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-175, con 80 illustrazioni 2 50

Iografia — *vedi* Cristoforo Colombo - Dantologia - Diz. biografico - Manzoni - Napoleone I - Omero - Shakespeare.

Biologia animale. Zoologia generale e speciale per Naturalisti, Medici e Veterinari, di G. COLLAMARINI, di di pag. X-426 con 23 tavole . . . . . 3 —

Birra (La). Malto, luppolo, fabbricazione, analisi, di S. RASIO e di F. SAMARANI di pag. 279 con 25 incis. . 3 50

Bollo — *vedi* Codice del Bollo - Leggi registro e bollo.

Bolloneria — *Vedi* Stampaggio a caldo.

Bonificazioni (Manuale amministrativo delle), di G. MEZZANOTTE, di pag. XII-294 . . . . . 3 —

Borsa (Operaz. di) — *vedi* Debito pubbl. - Valori pubblici.

Boschi — *vedi* Consorzi — Selvicoltura.

Botanica, di I. D. HOOKER, traduzione di N. PEDICINO 4ª ediz., di pag. VIII-134, con 68 incis. 1 50
— *vedi* Dizionario di botanica.
— *vedi anche* Ampelografia - Anatomia vegetale - Fisiologia vegetale - Floricoltura - Funghi - Garofano - Malattie crittogamiche - Orchidee - Orticoltura - Piante e fiori - Pomologia - Rose - Selvicoltura - Tabacco - Tartufi.

Botti — *vedi* Enologia.

Bromatologia. Dei cibi dell'uomo secondo le leggi dell'igiene, di S. BELLOTTI, di pag. XV-251, con 12 tav. 3 50

Bronzatura — *vedi* Metallocromia - Galvanostegia.

Bronzo — *vedi* Fonditore - Leghe metalliche - Operaio.

Buddismo, di E. PAVOLINI, di pag. XVI-164 . . . 1 50

Buoi — *vedi* Bestiame — Razze bovine

Burro — *vedi* Latte - Caseificio.

Caccia — *vedi* Cacciatore - Falconiere.

Cacciatore (Manuale del), di G. FRANCESCHI, 3ª ediz. rifatta, di pag. IX-344 con 48 incis. 2 50

Cacio — *vedi* Bestiame - Caseificio - Latte, ecc.

Caffè — *vedi* Prodotti agricoli.

Caffettiere e sorbettiere (Manuale del). Caffè, Thè, Liquori, Limonate, Sorbetti, Granite, Marmellate, Conservazione dei frutti, Ricette per feste da ballo, Vini Cioccolata di L. MANETTI, di pag. XII-311, con 65 inc. 2 50

Calcestruzzo (Costruzioni in) **ed in cemento armato,** di G. VACCHELLI, 3ª ediz. , pag. XVI-383, con 270 fig. 4 —
— *vedi anche* Capomastro - Mattoni e pietre.

Calci e Cementi (Impiego delle), di L. MAZZOCCHI, 2ª edizione riveduta e corretta, pag. XII-225, con 56 fig. 2 50

Calcolazioni mercantili e bancarie — *vedi* Conti e calcoli fatti - Interesse e sconto - Prontuario del ragioniere - Monete inglesi - Usi mercantili.

Calcoli fatti — *vedi* Conti e

L. c.

Calcolo infinitesimale di E. PASCAL:
I. *Calcolo differenziale.* 2ª ediz. rived., di pag. XII-311, 10 incis. . . . . 3 —
II. *Calcolo integrale,* 2ª ediz. di pag. VIII-329 . 3 —
III. *Calcolo delle variazioni e calcolo delle differenze finite,* di pag. XII-300 . . . . . 3 —
— **(Esercizi di)** (calcolo differenziale e integrale), di E. PASCAL, di pag. XX-372 . . . . . 3 —
— *vedi* Determinanti - Funzioni analitiche - Funzioni ellittiche - Gruppi di trasformaz. - Matematiche superiori.

Calderaio pratico e costruttore di caldaie a vapore, e di altri apparecchi industriali, di G. BELLUOMINI, di pag. XII-248, con 220 incis.. . . . . 3 —
— *vedi anche* Locomobili — Macchinista.

Calligrafia (Manuale di), di R. PERCOSSI. (in lavoro).

Calore (Il) di E. JONES, trad. di U. FORNARI, di pag. VIII-296, con 98 incis. . . . . 3 —

Camera di Consiglio Civile, di A. FORMENTANO. I. Norme generali sul procedimento in Camera di Consiglio. II. Giurisdizione volontaria. III. Affari di giurisdizione contenziosa da trattarsi senza contradditore. IV. Materie da trattarsi in Cam. di Consiglio, pag. XXXII-574 4 50

Campicello (Il) **scolastico.** Impianto e coltivazione. Manuale di agricoltura pratica per i Maestri di E. AZIMONTI e C. CAMPI, di pag. XI-175, con 126 incis. . 1 50

Cancelliere — *vedi* Conciliatore

Candeggio — *vedi* Industria tintoria.

Candele *vedi* Industria stearica.

Cane (Il) Razze mondiali, allevamento, ammaestramento, malattie con una appendice: I cani della spedizione polare di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, di A. VECCHIO 2ª ediz. di pag. XVI-442, con 152 inc. e 63 tav. . 7 50

Cani e gatti, di F. FAELLI (In lavoro).

Canottaggio (Manuale di), del Cap. G. CROPPI, di pag. XXIV-456 con 387 incis, e 91 tav. cromolit. 7 50

Cantante (Man. del), di L. MASTRIGLI, di pag. XII-132 2 —

Cantiniere (Il). Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, di A. STRUCCHI, 3ª ediz. con 52 incis. e una tabella per la riduz. del peso degli spiriti, p. XVI-256 2 —

Canto (Il) **nel suo meccanismo,** di P. GUETTA, di pag. VIII-253, con 24 incis. 2 50
— *vedi anche* Arte del canto - Cantante.

Capitalista (Il) nelle Borse e nel Commercio dei valori pubblici. Guida finanziaria per le Borse, Banche, Industrie, Società per azioni e Valori pubblici di F. PICCINELLI, di pag. LI-1172 . . . . . 12 00

Capomastro (Man. del). Impiego e prove dei materiali idraulici-cementizii, con riassunto della legge per gli infortuni degli operai sul lavoro e delle disposizioni

L.c.

di legge sui fabbricati, di G. Rizzi, pag. XII-263, con 19 incis. intercalate nel testo 2 50

Cappellaio (Man. d.), di L. Ramenzoni, p. XII-222, 68 inc. 2 50

Capre — *vedi* Razze bovine, ecc.

Carboni fossili inglesi. Coke. Agglomerati di G. Gherardi, pag. XII-586 con fig. nel testo e cinque carte geografiche dei bacini carboniferi inglesi . . . . 6 —

Carburo di calcio — *vedi* Acetilene.

Carta (Ind. della), L. Sartori, p. VII-326, 106 inc. e 1 tav. 5 50

Carte fotografiche, Preparazioni e trattamento di L. Sassi, pag. XII-353. . . . . 3 50

Carte geografiche - *vedi* Atlante

Cartografia (Manuale teorico-pratico della), con un sunto della storia della Cartografia, di E. Gelcich, di pag. VI-257, con 36 illustrazioni. . . . . 2 —

Casa (La) **dell'avvenire**, di A. Pedrini. Vade-mecum dei costruttori, dei proprietari di case e degli inquilini. Raccolta ordinata di principî d'ingegneria sanitaria, domestica ed urbana, per la costruzione di case igieniche, civili, operaie e rustiche e per la loro manutenzione, di pag. XV;468, con 213 incis. . . . 4 50

Case coloniche — *vedi* Fabbricati rurali.

Case operaie — *vedi* Abitazioni popolari.

Caseificio, di L. Manetti, 4ª ediz. nuovamente ampliata da G. Sartori, di pag. XII-280, con 49 inc. . 2 —

— *vedi* Bestiame — Latte, cacio e burro.

Catasto (Il nuovo) **italiano**, di E. Bruni, pag. VII-346. 3 —

Cavallo (Il), di C. Volpini, 3ª ediz. rived. ed ampliata di pag. VI-233 con 48 tavole 5 50

Cavalli — *vedi* Razze bovine, equine, ecc.

Cavi telegrafici sottomarini. Costruzione, immersione, riparazione di E. Jona, di pag. XVI-388, 188 fig. e 1 carta delle comunicazioni telegrafiche sottomarine . 5 50

Cedri - *vedi* Agrumi.

Celerimensura e tavole logaritmiche a quattro decimali, di F. Borletti, di pag. VI-148 con 29 incisioni . . 3 50

Celerimensura (Manuale e tavole di). di G. Orlandi, di pag. 1200, con quadro generale d'interpolazioni . 18 —

Celluloide — *vedi* Imitazioni

Cementazione — *vedi* Tempera.

Cemento armato — *vedi* Calcestruzzo - Calci e cementi - Mattoni

Ceralacca — *vedi* Vernici e lacche.

Ceramiche — *vedi* Maioliche e porcellane - Fotosmaltogr.

Chimica, di H. E. Roscoe, 6ª ediz. rifatta da E. Ricci, di pag. XII-231, con 47 incis. 1 50

Chimica agraria, di A. Aducco, 2ª ediz. di pag. XII-515 3 50

— *vedi* Concimi - Fosfati - Humus - Terreno agrario.

Chimica analitica (Elementi scientifici di), di W. Ostwald, trad. del Dott. Bolis, di pag. XVI-234 . . . 2 50

Chimica applicata all'igiene. Ad uso degli Ufficiali sanitari, Medici, Farmacisti, Commercianti, Laboratori

L. c.

d'igiene, di merciologia, ecc., di P. E. ALESSANDRI, di pag. XX-515, con 49 inc. e 2 tav. 5 50

Chimica clinica, di R. SUPINO, di pag. XII-202. . . . 2 —

Chimica cristallografica — *vedi* Cristallografia - Fisica cristallografica.

Chimica delle sostanze coloranti, di A. PELLIZZA (Teoria ed applic. alla tintura delle fibre tessili, pag. VIII-480 5 50

Chimica fotografica. Prodotti chimici usati in fotografia e loro proprietà, di R. Namias di pag. VIII-230 . . 2 50

Chimica legale (Tossicologia), di N. VALENTINI, p. XII-243 2 50

Chimico (Manuale del) **e dell'industriale**. Raccolta di tabelle, dati fisici e chimici e di processi d'analisi tecnica, ad uso dei chimici analitici e tecnici, dei direttori di fabbriche, ecc. di L. GABBA, 4ª ediz. arricchita delle tavole analitiche di H. WILL, di p. XX-534, 12 tavole 6 — — *vedi* Analisi volumetrica — Soda caustica.

Chiromanzia e tatuaggio, note di varietà, ricerche storic. e scientif., G. L. CERCHIARI, p. XX-323, 29 tav., 82 inc. 4 50

Chirurgia operativa (Man. di), di R. STECCHI e A. GARDINI, di pag. VIII-322, con 118 inc. . . . . 3 —

Chitarra (Manuale pratico per lo studio della), di A. PISANI, di pag. XVI-116, 36 fig. e 25 esempi di musica 2 —

Ciclista, di I. GHERSI, 2ª ed. rifatta, pag. 244, 147 incis. 2 50

Cinematografo (Il) **e i suoi accessori**. Lanterna magica e apparecchi affini. Vocabolario delle proiezioni, di G. RE, di pag. XV-182, con 73 incisioni . . . . . 2 —

Città (La) **moderna**, ad uso degli Ingegneri, dei Sanitari, ecc. di A. PEDRINI, p. XX-510, 194 fig. e 19 tav. 6 —

Classificazione delle scienze, di C. TRIVERO, p. XVI-292 3 —

Climatologia, di L. DE MARCHI, pag. X-204 e 6 carte . 1 50

Cloruro di sodio — *vedi* Sale.

Codice cavalleresco italiano (Tecnica del duello), di J. Gelli 10ª ediz. riveduta, di pag. XVI-275 . . . . . 2 50 — *vedi* Duellante.

Codice del bollo (Il). Nuovo testo unico commentato colle risoluzioni amministrative e le massime di giurisprudenza, ecc., di E. CORSI, di pag. C-564 . . . 4 50 — *vedi* Leggi registro e bollo.

Codice civile del regno d'Italia, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale, corredato di richiami e coordinato da L. FRANCHI, 3ª ediz. di pag. 232 . . . 1 50

Codice di commercio, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 4ª ediz. di pag. IV-158. 1 50

Codice doganale italiano con commento e note, di E. BRUNI, di pag. XX-1078 con 4 inc. 6 50

Codice (Nuovo) **dell' Ingegnere Civile-Industriale, Ferroviario, Navale, Elettrotecnico**. Raccolta di Leggi, Regol. e Circol. con annotaz. di E. NOSEDA, di p. XII-1341 12 50

Codice di marina mercantile, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3ª ediz., di pag. IV-290 . . . . . 1 50

L. c.

Codice metrico internazionale — *vedi* Metrologia.

Codice penale e di procedura penale, secondo il testo ufficiale, di L. FRANCHI, 3ª ediz., di pag. IV-230 . 1 50

Codice penale per l'esercito e penale militare marittimo secondo il testo ufficiale di L. FRANCHI 2ª ediz. di p. 179 1 50

Codice del perito misuratore. Raccolta di norme e dati pratici per la misurazione e la valutazione d'ogni lavoro edile, preventivi, liquidazioni, collaudi, perizie, arbitramenti, di L. MAZZOCCHI e E. MARZORATI, 2ª ediz. di pag. VIII-530. con 169 illustr. 5 50

Codice di procedura civile, accuratamente riscontrato sul testo ufficiale da L. FRANCHI, 2ª ediz. di p. 167 1 50

Codice sanitario — *vedi* Legislazione sanitaria.

Codice del teatro (Il). Vade-mecum legale per artisti lirici e drammatici, impresari, capicomici, direttori d'orchestra, direzioni teatrali, agenti teatrali, gli avvocati e per il pubblico. di N. TABANELLI, pag. XVI-328 3 —

Codici e leggi usuali d'Italia, riscontrati sul testo ufficiale e coordinati e annotati da L. FRANCHI, raccolti in cinque grossi volumi legati in pelle.

Vol. I. Codice civile - di procedura civile - di commercio - penale - procedura penale - della marina mercantile - penale per l'esercito - penale militare marittimo (*otto codici*) 2ª edizione, di pag. VIII-1261 . . . . . 8 50

Vol. II. Leggi usuali d'Italia. Raccolta coordinata di tutte le leggi speciali più importanti e di più ricorrente ed estesa applicazione in Italia; con annessi decreti e regolam. e disposte secondo l'ordine alfabetico delle materie. 2ª ediz. riveduta ed aumentata, *divisa in 3 parti*.

Parte I. Dalla voce « Abbordi di mare » alla voce « Dominii collettivi », di pag. VIII-1456 a due colonne 12 50

Parte II. Dalla voce « Ecclesiastici » alla voce « Polveri piriche » pag. 1459 a 1855 due colonne . 12 50

Parte III. Dalla voce « Posta » alla voce « Zucchero » pag. 2857 a 4030, a due colonne. 12 50

Vol. III. Leggi e convenzioni sui diritti d'autore, raccolta generale delle leggi italiane e straniere di tutti i trattati e le convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati 2ª ediz. di pag. VII-617 . . . 6 50

Vol. IV. Leggi e convenzioni sulle privative industriali. Disegni e modelli di fabbrica. Marchi di fabbrica e di commercio. Legislazione italiana. Legislazioni straniere. Convenzioni esistenti fra l'Italia ed altri Stati, di pag. VIII-1007 . . . . . 8 50

Cognac (Fabbricazione del) **e dello spirito di vino e distillazione delle fecce e delle vinacce**, di DAL PIAZ,

L. c.

con note di G. PRATO, 2ª ed. con aggiunte e correz. di F. A. SANNINO, di pag. XII-210, con 38 inc. . . 2 —

— *vedi* Alcool - Distillazione - Enologia - Liquorista.

Coleotteri italiani, di A. GRIFFINI (Entomologia. I), di pag. XVI-334, con 215 inc. . . . . 3 —

— *vedi* Ditteri - Imenotteri - Insetti — Lepidotteri.

Collezioni — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Amatore di maioliche - Armi antiche - Autografi - Dizionario filatelico.

Colombi domestici e colombicoltura, di P. BONIZZI, 2ª edizione rifatta a cura della Società Colombofila fiorentina, di pag. X-211, con 26 figure . . . . . 2 —

Colorazione dei metalli — *vedi* Metallocromia.

Colori (La scienza dei) **e la pittura**, di L. GUAITA. 2ª ed. ampliata, di pag. IV-368 . . . . . 3 —

Colori e Vernici. Manuale ad uso dei Pittori, Verniciatori, Miniatori, Ebanisti e Fabbricanti di colori e vernici, di G. GORINI, 4ª ediz. per cura di G. APPIANI, di pag. XV-301 con 39 incis. . . . . 3 —

Commedia — *vedi* Letteratura drammatica.

Commerciante (Manuale del) ad uso della gente di commercio e Istit. d'Istruz. comm., corredato di oltre 200 moduli, quadri esempi, tavole dimostr. e prontuari, di C. DOMPÈ, 2ª ediz. riveduta ed ampliata di p. X-649 . 6 50

Commercio (Storia del), di R. LARICE, di pag. XVI-336 3 —

— *vedi* Usi mercantili.

Commissario giudiziale — *vedi* Curatore dei fallimenti.

Compensazione degli errori con speciale applicazione ai rilievi geodetici, di F. CROTTI, pag. IV-160 . . . 2 —

Complementi di matematica — *vedi* Matematica.

Computisteria, di V. GITTI: Vol. I. Computisteria commerciale, 6ª ediz., di pag. VIII-184 . . . . . 1 50

Vol. II. Computist. finanziaria, 4ª ediz., p. VIII-156 1 50

Computisteria agraria, di L. PETRI, 3ª ediz. riveduta di pag. VIII-210 e 2 tabelle. 1 50

— *vedi* Contabilità - Ragioneria - Logismografia.

Concia delle pelli ed arti affini, di G. GORINI, 3ª ed. rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI, di pag. IX-210 . 2 —

Conciliatore (Manuale del), di G. PATTACCINI. Guida teorico-pratica con formulario completo pel Conciliatore, Cancelliere, Usciere e Patrocinatore di cause, 4ª ediz. ampliata, di pag. XII-461 . . . . . 3 —

Concimi, di A. FUNARO. 2ª ediz. di pag. XII-266. . . 2 —

Concimi fosfatici — *vedi* Fosfati - Chimica agraria - Humus - Terreno agrario.

Concordato preventivo — *vedi* Curatore di fallimenti.

Confettiere — *vedi* Pasticcere e confettiere moderno.

Coniglicoltura pratica, di G. LICCIARDELLI, 2ª ediz., di pag. VIII-248, con 53 incisioni e 12 tavole in tricr. 2 50

Conservazione delle sostanze alimentari, di G. GORINI, 4ª ediz. intieramente rifatta da G. B. FRANCESCHI e G. VENTUROLI (In lavoro).

L. c.

Conservazione dei prodotti agrari, di C. MANICARDI, di pag. XV-220, con 12 incis. 2 50

Consigli pratici — *vedi* Caffettiere - Ricettario domestico - Industriale - Soccorsi d'urgenza.

Consorzi di difesa del suolo (Manuale dei). Sistemazioni idrauliche. Culture silvane e rimboschimento, di A. RABBENO, di pag. VIII-296 . . . . . 3 —

Contabilità comunale, secondo le nuove disposiz. legislative e regolamentari di A. DE BRUN. (2ª ediz. rifatta, ed ampliata di pag. XVI-650 . . . . . 5 50

— *vedi* Enciclopedia amministrativa.

Contabilità domestica. Nozioni amministrativo-contabili ad uso delle famiglie e delle scuole femminili, di O. BERGAMASCHI, di pag. XVI-186 . . . . . 1 50

Contabilità generale dello Stato, di E. BRUNI, 2ª ediz. rifatta, pag. XVI-420 . . . . . 3 —

Contabilità d. istituz. pubbl. beneficenza — *vedi* Beneficenza.

Conti e Calcoli fatti, di I. GHERSI, 93 tabelle e istruzioni pratiche sul modo di usarle, di pag. 204. . . 2 50

Contrappunto, di G. G. BERNARDI, di pag. XVI-238 . . 3 50

Contratti agrari — *vedi* Mezzeria.

Conversazione italiana e tedesca (Manuale di), ossia guida completa per chiunque voglia esprimersi con proprietà e speditezza in ambe le lingue, e per servire di *vade mecum* ai viaggiatori, di A. FIORI, 8ª ediz. rifatta da G. CATTANEO, pag. XIV-400 . . . . . 3 50

Conversazione italiana-francese — vedi *Dottrina popolare - Fraseologia*.

Cooperative rurali, di credito, di lavoro, di produzione, di assicurazione, di mutuo soccorso, di consumo, di acquisto di materie prime, di vendita di prodotti agrari. Scopo, costituzione, norme giuridiche, tecniche, amministr. comput. di V. NICCOLI, pag. VIII-362 3 50

Cooperazione nella sociologia e nella legislazione, di F. VIRGILII, pag. XII-228 . . . . . 1 50

Correnti elettriche alternate semplici, bifasi e trifasi. Manuale pratico per lo studio, costruzione ed esercizio degli impianti elettrici, di A. MARRO, di pagine XIV-615-LXIV, con 218 incis. e 46 tabelle 6 50

Corrispondenza commerciale poliglotta, di G. FRISONI compilata su di un piano speciale nelle lingue italiana francese, tedesca inglese e spagnuola.

I. — **PARTE ITALIANA**: *Manuale di Corrispondenza Commerciale italiana* corredato di facsimili dei vari documenti di pratica giornaliera, seguito da un GLOSSARIO delle principali voci ed espressioni attinenti al Commercio, agli Affari marittimi, alle Operazioni bancarie ed alla Borsa, ad uso delle Scuole, dei Banchieri, Negozianti ed Industriali di qualunque nazione, che desiderano abilitarsi alla moderna terminologia e nella corretta fraseologia mercantile italiana, 2ª ed. di pag. XX-478 4 —

L. c.

II. — **PARTE SPAGNUOLA**: *Manual de Correspondencia Commercial Espanola*, pag. XX-440 . . . . . 4 —

III — **PARTE FRANCESE**: *Manuel de Correspondance commerciale française*, di pag. XVI-446 . . . . . 4 —

IV — **PARTE INGLESE**: *A Manual of english Commercial correspondence*, pag. XVI-448 . . . . . 4 —

V — **PARTE TEDESCA**: *Handbuch der deutschen Handelskorrespondenz*, pag. XVI-460 . . . . . 4 —

N.B. Sono 5 Manuali di corrispondenza, ognuno dei quali è la traduzione di uno qualunque degli altri quattro, per cui si fanno reciprocamente l'ufficio di chiave.

Corse (Le) con un dizionario delle voci più in uso, di G. FRANCESCHI, di pag. XII-305 . . . . . 2 50

— *vedi anche* Cavallo - Proverbi - Razze bovine equine, ecc.

Cosmografia. *Uno sguardo all'universo*, di B. M. LA LETA, pag. XII-197. con 11 incis. e 3 tav. 1 50

— *vedi* Sfere cosmografiche.

Costituzione degli Stati — *vedi* Diritti e doveri - Diritto internazionale - Diritto costituzionale - Ordin. di stati.

Costruttore navale (Manuale del), di G. ROSSI, pagine XVI-517, con 231 fig. intero. nel testo e 65 tab. . . 6 —

Costruzioni — *vedi* Abitazioni - Architettura - Calcestruzzo - Calci - Capomastro - Case dell'avvenire - Città (La) moderna - Fabbricati civili - Fabbricati rurali - Fognatura - Ingegnere civile - Lavori marittimi - Mattoni e pietre - Peso me talli - Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche - Scaldamento.

Cotoni — *vedi* Filatura - Prodotti agricoli - Tintura - Tessitur.

Cremore di tartaro — *vedi* Distillazione.

Cristallo — *vedi* Fotosmaltografia - Specchi - Vetro.

Cristallografia geometrica, fisica e chimica, applicata ai minerali, di F. SANSONI, p. XVI-367, 284 inc. . . 3 —

— *vedi* Fisica cristallografica.

Cristo — *vedi* Imitazione di Cristo.

Cristoforo Colombo di V. BELLIO, p. IV-136 e 10 inc. . 1 50

Crittogame — *vedi* Funghi — Malattie crittogam. - Tartufi.

Crittografia (La) diplomatica, militare e commerciale, ossia l'arte di cifrare e decifrare le corrispondenze segrete. Saggio del conte L. GIOPPI, pag. 177 . . . 3 50

Cronologia e calendario perpetuo. Tavole cronografiche e quadri sinottici per verificare le date storiche dal principio dell' Era cristiana ai giorni nostri, di A. CAPPELLI, di pag. XXXIII-421 . . . . . 6 50

Cronologia delle Scoperte e delle esplorazioni geografiche dal 1492 a tutto il sec. XX, di L. HUGUES, p. VIII-487 4 50

Cronologia - *vedi* Storia e cronologia.

Cubatura dei legnami (Prontuario per la), di G. BELLUOMINI, 6ª ediz. corretta ed accresciuta, pag. 220 . 2 50

Cuoio — *vedi* Concia delle pelli - Imitazioni.

Curatore dei fallimenti (Manuale teorico-pratico del) e del Commissario giudiziale nel concordato preventivo e procedura di piccoli fallimenti, di L. MOLINA, di pag. XL-910 8 50

Curve circolari e raccordi. Manuale pratico per il trac-

L. c.

ciamento delle curve in qualunque sistema e in qualsiasi caso particolare, nelle ferrovie, strade e canali, di C. FERRARIO, pag. XI-264, con 94 incis. . . 3 50

Curve graduate e raccordi a curve graduate, con speciale riferimento alle pratiche importanti e nuove applicaz. nei tracciamenti ferroviari, di C. FERRARIO, in continuaz. al Manuale « Curve circolari e raccordi a curve circolari », dello stesso autore, p. XX-251, 25 tav. 41 e fig. 3 50

Danese (Lingua) — *vedi* Grammatica — Letteratura.

Dante Alighieri — *vedi* Divina Commedia.

Dantologia, di G. A. SCARTAZZINI. Vita e opere di Dante Alighieri, 3ª ed. con ritocchi e agg. di N. SCARANO 3 —

Datteri — *vedi* Prodotti agricoli.

Debito (Il) **pubblico italiano.** Regole e modi per le operaz. sui titoli che lo rappresentano, di F. AZZONI, p. VIII-376 3 —

— *vedi* Notaio - Valori pubblici.

Decorazione dei metalli — *vedi* Metallocromia.

Decorazioni del vetro — *vedi* Specchi - Fotosmaltologia - Vetro.

Decorazioni e industrie artistiche, di A. MELANI, due vol., pag. XX-460, 118 inc. (esaurito, la 2ª ed. è in lav).

Denti — *vedi* Igiene della bocca.

Destrina — *vedi* Fecola.

Determinanti e applicazioni, di E. PASCAL, pag. VII-330 3 —

Diagnostica — *vedi* Semeiotica.

Dialetti italici. Grammatica, iscrizione, versione, e lessico, di O. NAZARI, pag. XVI-364. . . . . 3 —

— *vedi* Gramm storica della lingua e dei dialetti italiani.

Dialetti letterari greci (epico, neo-ionico, dorico, eolico) di G. BONINO, pag. XXXII-214 . . . . . 1 50

Didattica per gli alunni delle scuole normali e pei maestri elementari, di G. SOLI, pag. VIII-314 . . . 1 50

Digesto (Il), di G. FERRINI, pag. IV-134 . . . . . 1 50

Dinamica elementare, di G. CATTANEO, p. VIII-146, 26 fig. 1 50

Dinamite — *vedi* Esplodenti.

Dinamometri, apparecchi per le misure delle forze e del lavoro da queste eseguite mentre agiscono lungo determinate trajettorie di E. N. CAMPAZZI, p. XX-273 e 132 inc. 3 —

Diritti e doveri del cittadini, secondo le Istituzioni dello Stato, per uso delle pubbliche scuole, di D. MAFFIOLI, 11ª ediz. (dal 31 al 35° migliaio) con una appendice sul Codice penale, pag. XVI-229 . . . . . 1 50

Diritti d'Autore — *vedi* Codici e Leggi usuali d'Italia Vol III.

Diritto — *vedi* Filosofia del Diritto.

Diritto amministrativo e cenni di Diritto costituzionale, giusta i programmi governativi ad uso di Istituti tecnici, di G. LORIS, 6ª edizione di pag. XIV-424 . . . 3 —

Diritto civile (Compendio di), di G. LORIS, giusta i programmi ad uso degli Istit. tecnici, 3ª ed. p. XVI-397 3 —

Diritto civile italiano, di C. ALBICINI. p. VIII-128 . . 1 50

Diritto commerciale italiano, di E. VIDARI, 3ª ediz. diligentemente riveduta, pag. X-448 . . . . . 3 —

L. c.

Diritto comunale e provinciale — *vedi* Contabilità comunale - Diritto amministrativo - Enciclopedia amministrativa - Legge comunale.

Diritto costituzionale, di F. P. CONTUZZI, 3ª ediz. interamente rinnovata, di pag. XIX-456 . . . . . 3 —

Diritto ecclesiastico, vigente in Italia. 2ª ediz. riveduta ed ampliata di G. OLMO, pag. XVI-483. . . . . 3 —

Diritto internazionale privato, di F. P. CONTUZZI, di pag. XIII-391 . . . . . 3 —

Diritto internazionale pubblico, di F. P. CONTUZZI, 2ª edizione rifatta, di pag. XXXII-412 . . . . . 3 —

Diritto marittimo italiano, ad uso degli Istituti nautici e della gente di mare, di SISTO A., di pag. XII-566 . 3 00

Diritto penale romano di C. FERRINI, pag. VIII-360. 3 —

Diritto romano, di C. FERRINI, 2ª ed. rif., pag. XVI-178 1 50

Disegnatore meccanico e nozioni tecniche generali di Aritmetica, Geometria, Algebra, Prospettiva, Resistenza dei materiali, Apparecchi idraulici, Macchine semplici ed a vapore, ecc. di V. GOFFI, 3ª ed. pag. XIV-552, con 477 fig. 6 50

Disegno. I principi del disegno, di C. BOITO, 4ª ediz., pag. IV-206, con 61 silografie . . . . . 2 —

Disegno (Grammatica del). Metodo pratico per imparare il disegno, di E. RONCHETTI, di pag. VI-190, con 34 fig., 62 schizzi intercalati nel testo e un atlante a parte con 45 lavagnette, 27 foglietti e 34 tav. (Indivisibili) . 7 50

Disegno assonometrico, di P. PAOLONI, pag. IV-122, con 21 tavole e 23 figure nel testo . . . . . 2 —

Disegno geometrico, di A. ANTILLI, 3ª ed., pag. XII-88, con 6 figure nel testo e 28 tavole litografiche . . . 2 —

Disegno, teoria e costruzione delle navi, ad uso dei Progettisti e Costrut. di Navi - Capi tecnici, Assistenti e Disegnatori navali - Capi operai carpentieri - Alunni d'Istituti Nautici, di E. GIORLI, p VIII-238, e 310 inc. 2 50

Disegno industriale, di E. GIORLI. Corso regolare di disegno geometrico e delle proiezioni. Degli sviluppi delle superfici dei solidi. Della costruzione dei principali organi delle macchine. Macchine utensili. 3ª ed., pag. VIII-192, con 300 problemi risolti e 348 fig. 2 50

Disegno di proiezioni ortogonali, di D. LANDI, di pag. VIII-152, con 192 incis. . . . . 2 —

Disegno di tessitura — *vedi* Tessuti.

Disegno topografico, di G. BERTELLI, 2ª ediz., pag. VI-156, con 12 tavole e 10 incis. . . . . 2 —

Disinfezione (La pratica della) pubbl. e priv., P. E. ALESSANDRI e L. PIZZINI, 2ª ediz., p. VIII-258, 29 incis. . 2 50

Distillazione del legno (Lavorazione dei prodotti della). Acetone, Alcool metilico, Aldeide formica, Cloroformio, Acido acetico, Acetato di piombo, Acetato di

L. c.

sodio. *Industrie elettrochimiche.* Ossidi di piombo, Minio, Biacca, Soda Caustica, Clorati, Cromati, di F. VILLANI, di pag. XIV-312 . . . . . 3 50

Distillazione delle Vinacce, e delle frutta fermentate. Fabbricazione razionale del Cognac, Estrazione del Cremore di Tartaro ed utilizzazione di tutti i residui della distillazione, di M. DA PONTE, 2ª ediz. rifatta, tenenti le leggi italiane sugli spiriti e la legge Austro-Ungarica, pag. XII-375, con 68 inc. 3 50

Ditteri italiani, di P. LIOY (*Entomologia III*), pag. VII-356, con 227 inc. . . . . 3 —

Divina Commedia di Dante Alighieri (Tavole schematiche della), di L. POLACCO, seguite da 6 tav. topogr. in cromolit. disegn. da G. AGNELLI, pag. X-152 . . 3 —

Dizionario alpino italiano. Parte 1ª *Vette e valichi italiani,* di E. BIGNAMI-SORMANI. — Parte 2ª *Valli lombarde e limitrofe alla Lombardia,* di C. SCOLARI, pag. XXII-310 . . . . . 3 50

Dizionario di abbreviature latine ed italiane usate nelle carte e codici specialmente del Medio Evo, riprodotte con oltre 13000 segni incisi, aggiuntovi un prontuario di *Sigle Epigrafiche,* i monogrammi, la numerizzazione romana ed arabica e i segni indicanti monete, pesi, misure, ecc., di A. CAPPELLI, p. LXII-433 7 50

Dizionario bibliografico, di C. ARLIA, pag. 100 . . . 1 50

Dizionario biograf. universale, di G. GAROLLO (In lav.).

Dizionario di botanica generale G. BILANCIONI. Istologia, Anatomia, Morfologia, Fisiologia, Biologia vegetale, Appendice, Biografie di illustri botanici, di p. XX-926 10 —

Dizionario dei comuni del Regno d'Italia, secondo il Censimento del 10 febbraio 1901, compilato da B. SANTI, 2ª ediz., con le altezze sul livello del mare, di pag. VIII-222 . . . . . 3 —

Dizionario Eritreo (Piccolo) **Italiano-Arabo-Amarico,** raccolta di vocaboli più usuali nelle principali lingue parlate nella Col. Eritrea, di A. ALLORI, p. XXXIII-203 2 50

Dizionario filatelico, per il raccoglitore di francobolli con introduzione storica e bibliografica, di J. GELLI 2ª ed., con appendice 1898-99, pag. LXIII-464 . . . 4 50

Dizionario fotografico pei dilettanti e professionisti, con oltre 1500 voci in 4 lingue, 500 sinonimi e 600 formule di L. GIOPPI, p. VIII-600, 95 inc. e 10 tav. . . 7 50

Dizionario geografico universale, di G. GAROLLO, 4ª ediz, del tutto rifatta e molto ampliata, di pag. XII-1451 a due colonne . . . . . 10 —

Dizionario gotico — *vedi* Lingua gotica.

Dizionario greco-moderno, di E. BRIGHENTI (In lavoro).

Dizionario tascabile italiano-inglese e inglese-italiano, di

L. c.

J. VESSELY, 16ª ediz. interamente rifatta da G. RIGUTINI e G. PAYN, in-16, di pag. VI-226-199 leg. in tela. 3 —

Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano, di A. NUYENS, in-16, di pag. XI-948. . . . . 8 —

Dizionario milanese-italiano e repertorio italiano-milanese, di C. ARRIGHI, pag. 912, a 2 col., 2ª ediz.. . 8 50

Dizionario Numismatico — *vedi* Vocabolarietto numismatico.

Dizionario rumeno — *vedi* Grammatica rumena.

Dizionario di scienze filosofiche. Termini di Filosofia generale, Logica, Psicologia, Pedagogia, Etica, ecc., di C. RANZOLI, pag. VIII-683 . . . . . 6 50

Dizionario stenografico. Sigle e abbreviature del sistema Gabelsberger-Noe, di A. SCHIAVENATO, p. XVI-156 1 50

Dizionario (Nuovo) **italiano-tedesco e tedesco-italiano,** compilato sui migliori vocabolari moderni, coll'accentuazione per la pronunzia dell'Italiano di A. FIORI, 3ª ed., pag. 798, rifatta da G. CATTANEO 3 50

Dizionario tecnico in 4 lingue, di E. WEBBER, 4 volumi:

I. Italiano-Tedesco-Francese-Inglese, 2ª ediz. riveduta e aumentata di circa 2000 termini tecnici, p. XII-553 6 —

II. Deutsch-Italienisch-Französisch-Englisch, 2ª ediz. di circa 2000 termini tecnici, di pag. VIII-611. . . 6 —

III. Français-Italien-Allemand-Anglais, pag. 509. . . 4 —

IV. Englisch-Italian-German-French, pag. 659 . . . 6 —

— *Vedi* vocabolario tecnico illustrato.

Dizionario tecnico-navale e commerciale maritt. inglese-italiano. — *vedi* Avarie e Sinistri marittimi.

Dizionario turco — *vedi* Grammatica turca.

Dizionario universale delle lingue italiana, tedesca, inglese e francese, disposte in unico alfabeto, di p. 1200 8 —

Dogana — *vedi* Codice doganale - Trasporti e tariffe

Doratura — *vedi* Galvanizzaz. - Galvanostegia - Metallocr.

Dottrina popolare, in 4 lingue, (Italiana, Francese, Inglese e Tedesca), Motti popolari, frasi commerciali e proverbi, raccolti da G. SESSA, 2ª ediz., pag. IV-112 . 2 —

Doveri del macchinista navale, e condotta della macchina a vapore marina ad uso del macchinista navale e degli istituti nautici, di M. LIGNAROLO, di pag. XVI-303 . 2 50

Dramml — *vedi* Letteratura drammatica.

Droghiere (Manuale del) di L. MANETTI, di p. XXIV-322 3 —

Duellante (Manuale del) in appendice al *Codice cavalleresco,* di J. GELLI, 2ª ed., p. VIII-250, con 26 tav. 2 50

— *vedi* Codice cavalleresco.

Ebanista — *vedi* Falegname - Modellatore mecc - Operaio.

Ebraica (lingua) — *vedi* Grammatica - Letteratura.

Educazione dei bambini — *v.* Balbuzie - Ortofrenia - Sordom.

Economia matematica (Introduzione alla), di F. VIRGILII e C. GARIBALDI, pag. XII-210, con 19 inc. . . 1 50

Economia politica di W. S. JEVONS, traduzione di L. COSSA, 5ª ediz., riveduta, di pag. XV-180 . . . 1 50

Edilizia — *vedi* Costruzioni.

L. c.

Elasticità dei corpi — *vedi* Equilibrio.

Elettricità, di FLEEMING JENKIN, traduz. di R. FERRINI, 4ª ediz.. rived., pag. XII-237, con 40 inc. 1 50
— *vedi* Cavi telegrafici - Correnti elettriche - Elettrotecnica - Elettrochimica - Fulmini - Galvanizzazione - Illuminazione elettr. - Ingegnere elettricista - Magnetismo ed elettricità - Metallocromia - Operaio elettrotec. - Röntgen - Telefono - Telegrafia - Unità assolute.

Elettricità e materia di J. J. THOMSON. Traduzione ed aggiunte di G. FAÈ. 1905, di pag. XIV-299 con 18 inc. 2 —

Elettricità medica, Elettroterapia. Raggi Röntgen. Radioterapia. Fototerapia. Ozono, Elettrodiagnostica, di A. D. BOCCIARDO, di pag. X-201, con 54 inc. e 9 tav. 2 50
— *vedi* Luce e salute - Röntgen (Raggi).

Elettrochimica (Prime noz. el. di), A. COSSA, VIII-104, 10 inc. 1 50
— *vedi* Distillazione del legno.

Elettromotori campioni e metodi di misura delle forze elettromotrici, di G. P. MAGRINI, p. XVI-185, 76 fig. 2 —

Elettrotecnica (Manuale di), di GRAWINKEL-STRECKER. traduz. italiana di F. DESSY, 2ª ed., p. XIV-890, 360 fig. 9 50
— *vedi* Operaio elettrotecnico.

Elezioni politiche — *vedi* Legge elettorale politica.

Ematologia — *vedi* Malattie del sangue.

Embriologia e morfologia generale, di G. CATTANEO, pag. X-242, con 71 inc. 1 50

Enciclopedia del giurista — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia.

Enciclopedia (Piccola) **amministrativa**. Manuale teorico-pratico per le amministrazioni comunali, provinciali e delle opere pie, di E. MARIANI, di pag. XV-1327 . 12 50

Enciclopedia Hoepli (Piccola), in 2 grossi vol. di 3375 pag. di 2 colonne per ogni pagina con Appendice (146740 voci) — L. 20. (Esaurito).

Energia fisica, di R. FERRINI, pag. VIII-187, con 47 incisioni, 2ª ediz. interamente rifatta 1 50

Enimmistica. Guida per comporre e per spiegare Enimmi, Sciarade, Anagrammi, Logogrifi, Rebus, ecc, di D. TOLOSANI (Bajardo), p. XII-516, con 29 ill. e molti esempi . 6 50

Enologia, precetti ad uso degli enologi italiani, di O. OTTAVI, 5ª ediz. di A. STRUCCHI, con una Appendice sul metodo della Botte unitaria pei calcoli relativi alle botti circolari, di R. BASSI, p. XVI-289, con 42 inc. . 2 50
— *vedi* Adulterazione vino — Analisi vino - Cantiniere - Cognac - Distillazione - Liquorista - Malattie vini - Mosti - Tannini - Vino.

Enologia domestica, di R. SERNAGIOTTO, p. VIII-233 . 2 —

Entomologia di A. GRIFFINI e P. LIOY, 4 vol. — *vedi* Coleottori - Ditteri - Lepidotteri - Imenotteri.

Epigrafia latina. Trattato elementare con esercizi pratici e facsimili, con 65 tav. di S. RICCI, p. XXXII-448 6 50
— *vedi* Dizionario di abbreviature latine.

Epilessia. Eziologia, patogenesi, cura, di P. PINI, p. X-277 2 50

Equazioni — *vedi* Algebra complementare.

L. c.

Equilibrio dei corpi elastici (Teoria matematica dello), di R. MARCOLONGO, di pag. XIV-366 . . . . . 3 —

Equini — *vedi* Cavallo - Razze bovine.

Eritrea (L') dalle sue origini al 1901. Appunti cronistorici con note geografiche e statistiche e cenni sul Benadir e sui viaggi d'esploraz. di B. MELLI, di pag. XII-164 2 —

Eritrea — *vedi* Arabo parlato - Dizionario eritreo - Grammatica galla - Lingue d'Africa - Prodotti del Tropico - Tigrè.

Errori e pregiudizi volgari, confutati colla scorta della scienza e del raziocinio da G. STRAFFORELLO, 2ª ed. accresciuta, pag. XII-196 . . . . . 1 50

Esame degli infermi — *vedi* Semeiotica.

Esattore comunale (Manuale dell'), ad uso anche dei Ricevitori prov. ecc., di R. MAINARDI, 2ª ed., p. XVI-480 . 5 50

Esercito — *vedi* Armi antiche - Codice penale per - Storia dell'arte militare.

Esercizi geografici e quesiti, sull'Atlante geografico universale di R. Kiepert, di L. HUGUES, 3ª ediz. rifatta di pag. VIII-208. . . . . 1 50

Esercizi sintattici francesi, con tracce di componimento, temi di ricapitolazione e un indice alfabetico delle parole e delle regole, di D. RODARI, di pag. XII-403 . 3 —

Esercizi greci, per la 4ª classe ginnasiale in correlazione alle *Nozioni elem. di lingua greca*, di V. INAMA, di A. V. BISCONTI, 2ª ediz. rifatta, p. XXVI-234 . . 3 —

Esercizi latini con regole (Morfologia generale) di P. E. CERETI, pag. XII-332 . . . . . 1 50

Esercizi di stenografia — *vedi* Stenografia.

Esercizi di traduzione a complemento della grammatica francese, di G. PRAT, 2ª ed., pag. VI-183 . . 1 50

Esercizi di traduzione con vocabolario a complemento della Grammatica tedesca, G. ADLER, 3ª ed., p. VIII-244 1 50

Esplodenti e modi di fabbricarli, di R. MOLINA, 2ª ediz. completamente rinnovata, con l'aggiunta di un'ampia trattazione degli esplosivi moderni, di pag. XXXII-402 4 —

Espropriazione — *vedi* Ingegneria legale

Espropriazioni per causa di pubblica utilità, di E. SARDI, di pag. VII-212-83 con 5 incis. e 2 tavole col. . . . 3 —

Essenze — *vedi* Distillaz. - Profum. - Liquorista - Ricettario.

Estetica. Lezioni sul bello, di M. PILO, pag. XXIII-257 2 50

— Lezioni sul gusto, di pag. XII-255 . . . . . 2 50

Estimo dei terreni. Garanzia dei prestiti ipotecari e della equa ripartizione dei terreni, di P. FILIPPINI, pag. XVI-328, con 3 inc. . . . . 3 —

Estimo rurale, di CAREGA DI MURICCE (esaurito).

Etica (Elementi di), di G. VIDARI, 2ª ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XVI-356 . . . . . 3 —

Etnografia, di B. MALFATTI, 2ª ed. rifusa, pag. VI-200 1 50

Euclide (L') emendato, del P. G. SACCHERI, traduzione e note di G. BOCCARDINI, di pag. XXIV-126 con 55 inc. 1 50

L. c.

Europa — *vedi* Storia di.

Evoluzione (Storia dell'), di C. Fenizia, con breve saggio di Bibliografia evoluzionistica, pag. XIV-389 . . 3 —

Fabbricati civili di abitazione, di C. Levi, 3ª ediz. rifatta, con 200 incisioni, e i Capitolati d'oneri approvati dalle principali città d'Italia di pag. XII-416 . . . 4 50

Fabbricati rurali (Costr. ed economia dei), V. Niccoli, 3ª ed. riveduta di p. XVI-335, con 159 fig. 3 50

Fabbro — *vedi* Aritmetica dell'operaio - Fonditore - Meccanico - Operaio - Tornitore.

Fabbro-ferraio (Manuale pratico del), di G. Belluomini, opera necessaria ed indispensabile ai fabbri fucinatori, agli aggiustatori meccanici, armajuoli, carrozzieri, carradori, calderai, di p. VIII-242, con 224 inc. 2 50

Falconiere (Il) moderno. Descrizione dei falchi, cattura educazione, volo e caccia alla selvaggina con gli uccelli di rapina di G. E. Chiorino, di p. XV-247 con 15 tav. a colori e 80 illustrazioni nel testo . . . . 6 —

Falegname ed ebanista. Natura dei legnami, maniera di conservarli, colorirli e verniciarli, loro cubatura, di G. Belluomini, 3ª ediz. di pag. X-223, con 104 inc. 2 —

Fallimenti — *vedi* Curatore di

Farfalle — *vedi* Lepidotteri.

Farmacista (Manuale del), di P. E. Alessandri, 3ª ed. rifatta, notevolmente aumentata e corredata di tutti i nuovi medicamenti in uso nella terapeutica, loro proprietà, caratteri, alterazioni, falsificazioni, usi, dosi, ecc., di pag. XX-784 con 154 tav. e 85 incis. . . . 6 50

Farmacoterapia e formulario, di P. Piccinini, p. VIII-382 3 50

Fecola (La), sua fabbricaz. e sua trasformaz. in Destrina, Glucosio, Sagou, e Tapioca artificiali, Amido di Mais, di Riso e di Grano. Nozioni gener. sulla sua fabbricaz. Appendice: Sulla coltura del Lupino, di N. Aducci, di pag. XVI-285, con 41 inc. intercalate nel testo . . 3 50

Ferrovie — *vedi* Automobili - Macchin. e Fuochista - Strade ferrate - Trazione a vapore - Trasporti e tariffe.

Figure (Le) grammaticali, di G. Salvagni (in lavoro).

Filatelia — *vedi* Dizionario filatelico.

Filatura (La) **del cotone.** Manuale teorico-pratico di G. Beltrami, di pag. XV-558, con 196 inc. e 24 tab. 6 50

Filatura e torcitura della seta, di A. Provasi, di pag. VIII-281, con 75 incis. 3 50

Filologia classica, greca e latina, di V. Inama, p. XII-195 1 50

Filonauta. Quadro generale di navigazione da diporto e consigli ai principianti, con un Vocabolario tecnico più in uso nel panfiliamento, di G. Olivari, p. XVI-286 2 50

Filosofia — *vedi* Dizionario di scienze filosofiche - Estetica - Etica - Evoluzione - Logica - Psicologia.

Filosofia del diritto, di A. Groppali, pag. XI-378 . . 3 —

L. c.

Filosofia morale, di L. Friso, 2ª edizione riveduta ed aumentata, di pag. XVI-350. . . . . 3 —

Fillossera e le principali malattie crittogamiche della vite con speciale riguardo ai mezzi di difesa, di V. Peglion, pag. VIII-302, con 39 inc. . . . . 3 —

Finanze (Scienza delle), di T. Carnevali, pag. IV-140. 1 50

— *vedi* Matematica attuaria.

Fiori — *vedi* Floricoltura. Garofano, Orchidee, Orticoltura, Piante e fiori, Rose.

Fiori artificiali, Manuale del florista, di O. Ballerini, pag. XVI-278, con 144 inc., e 1 tav. a 36 colori . . 3 50

— *vedi anche* Pomologia artificiale.

Fisica, di O. Murani, 7ª ediz. accresciuta e riveduta dall'autore di pag. XVI-584 con 340 inc. . . . . 3 —

Fisica cristallografica. Le proprietà fisiche fondamen. dei cristalli, di W. Voigt, trad. di A. Sella, p. VIII-392 3 —

— *vedi* Cristallografia

Fisiologia, di Foster, traduz. di G. Albini, 4ª ediz., pag. VII-223, con 35 inc. e 2 tavole 1 50

Fisiologia comparata — *vedi* Anatomia.

Fisionomia e mimica. Note curiose, ricerche storiche e scientifiche, osservazioni sulle interpretazioni dei caratteri dai segni della fisionomia e dei sentimenti della mimica della loro espressioni, di L. G. Cerchiari, di pag. XII-335 con 77 inc. e XXXIII tavole . 3 50

Fisiologia vegetale, di L. Montemartini, pag. XVI-230, con 68 inc. 1 50

Floricoltura (Manuale di), di C. M. Fratelli Roda, 3ª ed. rived. ed ampliata da G. Roda, pag. VIII-262 e 98 inc. 2 50

Flotte moderne (Le) 1896-1900, di E. Bucci di Santafiora. Complem. del Man. del Marino, di C. De Amezaga, pag. IV-204 . . . . . 5 —

Fognatura cittadina, di D. Spataro, pag. X-684, con 220 figure e 1 tavola in litografia . . . . . 7 —

Fognatura domestica, A. Cerutti, p. VIII-421, 200 inc. 4 —

Fonditore in tutti i metalli (Manuale del), di G. Belluomini, 3ª ediz., pag. VIII-178, con 45 inc. . . . 2 —

Fonologia italiana, di L. Stoppato, pag. VIII-102 . . 1 50

Fonologia latina, di S. Consoli, pag. 208 . . . . . 1 50

Foot-Ball — *vedi* Giuoco del pallone - Lawn-tennis.

Foreste — *vedi* Consorzi - Selvicoltura.

Formaggio — *vedi* Caseificio - Latte, burro e cacio.

Formole e tavole per il calcolo delle risvolte ad arco circolare, adattate alla divisione centesimale ad uso degli ingegneri, di F. Borletti, di pag. XII-69, leg. 2 50

Formulario scolastico di matematica elementare (aritmetica, algebra, geometria, trigonometria), di M. A. Rossotti, di pag. XVI-192 . . . . . 1 50

Fosfati perfosfati, e concimi fosfatici. Fabbricazione ed analisi, di A. Minozzi, di pag. XII-301 con 48 inc. 3 50

L. c.

Fotocalchi — *vedi* Arti grafiche - Chimica fotografica - Fotografia industriale - Processi fotomeccanici.

Fotocollografia — *vedi* Processi fotomeccanici.

Fotocromatografia (La), di L. SASSI, p. XXI-138, con 19 inc. 2 —

Fotografia (I primi passi in), di L. SASSI, di pag. XVI-183 con 21 inc. e 13 tavole . . . . . 2 —

Fotografia industriale (La), fotocalchi economici per la riproduzione di disegni, piani, ecc. di L. GIOPPI, pagine VIII-208, con 12 inc. e 5 tav. 2 50

Fotografia ortocromatica, di C. BONACINI di pagine XVI-277, con inc. e 5 tavole 3 50

Fotografia pei dilettanti. (Come dipinge il sole), di G. MUFFONE, 6ª ediz. riveduta ed ampliata, di p. XVI-428 con 290 incisioni e tavole 4 50

Fotografia senza obiettivo, di L. SASSI, di pag. XVI-135, con 127 inc., 12 tavole fuori testo e ritratto dell'aut. 2 50

Fotogrammetria, Fototopografia praticata in Italia e applicazione della fotogrammetria all'idrografia, di P. PAGANINI, pag. XVI-288, con 56 figure e 4 tavole. . . 3 50

Fotolitografia — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.

Fotosmaltografia (La), applicata alla decorazione industriale delle ceramiche e dei vetri, di A. MONTAGNA, pag. VIII-200, con 16 inc. nel testo . . . . . 2 —

— *vedi anche* Carte fotografiche - Chimica fotografica - Dizionario fotografico - Processi fotomeccanici - Proiezioni - Ricettario fotografico - Spettrofotometria.

Fototerapia e radioterapia — *vedi* Luce e salute.

Fototipografia — *vedi* Arti grafiche - Processi fotomecc.

Fragole — *vedi* Frutta minori.

Francia — *vedi* Storia della Francia.

Francobolli — *vedi* Dizionario filatelico.

Fraseologia francese-italiana, di E. BAROSCHI SORESINI, pag. VIII-262 . . . . . 2 50

Fraseologia straniera - *vedi* Conversazione - Dottrina popol.

Frenastenia — *vedi* Ortofrenia.

Frumento (Il), (come si coltiva o si dovrebbe coltivare in Italia), di E. AZIMONTI, 2ª ediz. di pag. XVI-276 . 2 50

Frutta minori. Fragole, poponi, ribes, uva spina e lamponi, di A. PUCCI, pag. VIII-193, con 96 inc. . . . 2 50

Frutta fermentate — *vedi* Distillazione.

Frutticoltura, di D. TAMARO, 4ª ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XVIII-233, con 113 inc. intercalate nel testo e 7 tavole sinottiche 2 50

Frutti artificiali — *vedi* Pomologia artificiale.

Fulmini e parafulmini, di CANESTRINI, p. VIII-166 con 6 inc. 2 —

Funghi mangerecci e funghi velenosi, di F. CAVARA, di pag. XVI-192, con 43 tavole e 11 inc. 4 50

Funzioni analitiche (Teoria delle), di G. VIVANTI, pagine VIII-432 (volume doppio) . . . . . 3 —

Funzioni ellittiche, di E. PASCAL, pag. 240. . . . . 1 50

L. c.

Giurato (Manuale per il), di A. SETTI, 2ª ediz. rifatta, di pag. XIV-246 . . . . . 2 50

Giurisprudenza — *vedi* Avarie - Camera di consiglio - Codici - Conciliatore - Curatore fallimenti - Digesto - Diritto - Economia - Finanze - Enciclopedia amministrativa - Giurato - Giustizia amministrativa - Leggi - Legislazione - Mandato commerciale - Notaio - Ragioneria - Socialismo - Strade ferrate - Testamenti.

Giustizia amministrativa. Principî fondamentali. Competenze dei Tribunali ordinari, Competenza della IV Sezione del Consiglio di Stato e delle Giunte prov. amminist. e relativa procedura, di C. VITTA, p. XII-427 . 4 —

Glottologia, di G. DE GREGORIO, pag. XXXII-318 . . . 3 —

Glucosio — *vedi* Fecola - Zucchero

Gnomonica ossia **l'arte di costruire orologi solari**, lezioni popolari di B. M. LA LETA, pag. VIII-160, con 19 fig. 2 —

Gomma elastica — *ved.* Imitazioni

Grafologia, di C. LOMBROSO, pag. V-245 e 470 facsimili. 3 50

Grammatica albanese con le poesie rare di Variboba, di V. LIBRANDI, pag. XVI-200 . . . . . 3 —

Grammatica araba — *vedi* Arabo parlato.

Grammatica araldica — *v di* Araldica - Vocabol. araldico.

Grammatica ed esercizi pratici della lingua danese-norvegiana con un supplemento delle principali espressioni tecnico-nautiche, li G. FRISONI, pag. XX-488 . 4 50

Grammatica ed esercizi pratici della lingua ebraica, di I. LEVI fu ISACCO, pag. 192 . . . . . 1 50

Grammatica francese, di G. PRAT, 2ª ediz. pag. XII-299 1 50

Grammatica e dizionario della lingua dei Galla (oromonica) di E. VITERBO: Vol. I. Galla-Italiano, p. VIII-152 2 50

Vol. II. Italiano-Galla, pag. LXIV-106 . . . . . 2 50

Grammatica gotica — *vedi* Lingua gotica.

Grammatica greca. (Nozioni elementari di lingua greca), di V. INAMA, 2ª ediz, pag. XVI-208. . . . . 1 50

Grammatica della lingua greca moderna, di R. LOVERA, (2ª ediz., in lavoro).

— *vedi anche* Dizionario.

Grammatica inglese, di L. PAVIA, 2ª ediz. di pag. XII-262 1 50

Grammatica italiana, di T. CONCARI, 2ª ed. pag. XVI-230 1 50

— *Vedi* Dialetti italici. - Figure grammaticali - Grammatica storica.

Grammatica latina, L. VALMAGGI, 2ª ediz., pag. VIII-256 1 50

Grammatica Norvegiana — *vedi* Gramm. Danese.

Grammatica della lingua olandese, di M. MORGANA, di pag. VIII-224 . . . . . 3 —

Grammatica ed esercizi pratici della lingua portoghese-brasiliana, di G. FRISONI, pag XII-267 . . . . . 3 —

Grammatica e vocabolario della lingua rumena, di R. LOVERA, con l'aggiunta di un vocabolario delle voci più usate, 2ª ed., rived. e corretta, di p. X-183 . . 1 50

Grammatica russa, di VOINOVICH, di pag. X-272 . . . 3 —

L. c.

Grammatica sanscrita — *vedi* Sanscrito.

Grammatica serbo-croata, di G. Androvic (In lavoro).

Grammatica della lingua slovena. Esercizi e vocabolario di B. Guyon, di pag. XVI-314 . . . . . 3 —

Grammatica spagnuola, di L. Pavia, 2ª ediz. riveduta di pag. XII-194 . . . . . 1 50

Grammatica della lingua svedese, di E. Paroli, di pagine XV-293 . . . . . 3 —

Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani di F. D'Ovidio e G. Meyer-Lübke. Trad. sulla 2ª ediz. tedesca di E. Polcari, di pag. XII-301 . . . 3 —

Grammatica tedesca, di L. Pavia, 2ª ediz. di p. XVIII-272 1 50

Grammatica del Tigrè — *vedi* Tigrè italiano.

Grammatica turca osmanli, con paradigmi, crestomazia, e glossario, di L. Bonelli, di pag. VIII-200 e 5 tavole 3 —

Grandine — *vedi* Assicurazioni.

Granturco — *vedi* Mais - Industria dei molini.

Gravitazione. Spiegazione elementare delle principali perturbazioni nel sistema solare, di Sir G. B. Airy, traduzione di F. Porro, con 50 inc., pag. XXII-176 . 1 50

Grecia antica — *vedi* Archeologia (Arte greca) - Atene - Mitologia greca - Monete greche - Storia antica.

Gruppi continui di trasformazioni (Parte generale della teoria), di E. Pascal, di pag. XI-378 . . . . . 3 —

Guida numismatica universale, cont. 6278 indirizzi e cenni storico-statistici di collez. pubbliche e private, di numismatici, di società e riviste numism., di incisioni, di monete e medaglie e di negoz. di monete e libri di numismatica, di F. Gnecchi. 4ª ediz., di p. XV-612. . 8 —

Guttaperca — *vedi* Imitazioni.

Humus (L'), **la fertilità e l'igiene dei terreni culturali**, di A. Casali, pag. XVI-210. . . . . 2 —

Idraulica, di T. Perdoni (E' in lavoro la 2ª ediz.).

— *vedi* Consorzi di difesa del suolo

Idrografia — *vedi* Fotogrammetria.

Idroterapia, di G. Gibelli, pag. IV-238, con 30 inc. . 2 —

— *vedi anche* Acque minerali e termali del Regno d'Italia.

Igiene dell'alimentazione — *vedi* Bromatologia.

Igiene della bocca e dei denti, nozioni elementari di Odontologia, di L. Coulliaux, di pag. XVI-330 e 23 inc. 2 50

Igiene del lavoro, di Trambusti A. e Sanarelli G., di pag. VIII-262, con 70 inc. 2 50

Igiene della mente e dello studio, di G. Antonelli, di pag. XXIII-410 . . . . . 3 50

Igiene della pelle, di A. Bellini, di pag. XVI-240, 7 inc. 2 —

Igiene privata e medicina popolare ad uso delle famiglie, di C. Bock, 2ª ed. ital. di G. Galli, di p. XVI-272 2 50

Igiene rurale, di A. Carraroli, pag. X-470 . . . . 3 —

Igiene scolastica di A. Repossi, 2ª ediz., pag. IV-246. 2 —

Igiene del sonno, di G. Antonelli, di p. VI-224 con 1 tav. 2 50

L. c.

Igiene veterinaria, di U. Barpi, di pag. VIII-228. . . 2 —

Igiene della vista sotto il rispetto scolastico, di A. Lomonaco, di pag. XII-272 . . . . . 2 50

Igiene della vita pubblica e privata, G. Faralli, p. XII-250 2 50

Igroscopi, Igrometri, umidità atmosferica, di P. Cantoni, pag. XII-142, con 24 inc. e 7 tabelle 1 50

Illuminazione — *vedi* Acetilene - Gaz illum - Incandescenza

Illuminazione elettrica (Impianti di), Manuale pratico di E. Piazzoli, 5ª ediz. interamente rifatta, (9-11 migliaio) seguita da un'appendice contenente la legislazione Ital. relativa agli impianti elettr., di pag. 606, con 264 inc., 90 tab. e 2 tav. (è in lavoro la 6ª ediz.)

Imbalsamatore — *vedi* Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Zoologia.

Imbianchimento — *vedi* Industria tintoria - Ricettario industriale.

Imenotteri, Neurotteri, Pseudoneurotteri, Ortotteri e Rincoti italiani, di E. Griffini (Entomologia IV), di pag. XVI-687, con 243 inc. 4 50

Imitazione di Cristo (Della), Libri quattro di Gio. Gersenio, volgarizzamento di Cesare Guasti, con proemio e note di G. M. Zampini, pag. LVI-396. . . . 3 50

Imitazioni e succedanei nei grandi e piccoli prodotti industriali. Pietre e materiali da costruz. Materiali refrattari, Carborundum, Amianto, Pietre e metalli preziosi, Galvanoplastica, Cuoio, Seta e fibre tessili, Paste da carta, Materie plastiche, Gomma elastica e Guttaperca, Avorio, Corno, Ambra, Madreperla, Celluloide, ecc. di I. Ghersi, di pag. XVI-591, con 90 inc. 6 50

Immunità e resistenza alle malattie, di A. Galli Valerio, pag. VIII-218 . . . . . 1 50

Impalcature — *vedi* Costruzioni.

Impiego ipodermico (L') **e la dosatura dei rimedi**, Manuale di terapeutica di G. Malacrida, pag. 305 . . 3 —

Imposte dirette (Riscos. delle), di E. Bruni, p. VIII-158 . 1 50

Incandescenza a gas. (Fabbricazione delle reticelle) di L. Castellani, pag. X-140, con 33 inc. . . . . 2 —

Inchiostri — *vedi* Ricettario industriale - Vernici ecc.

Incisioni —*vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Raccoglitore di oggetti minuti.

Indovinelli — *vedi* Enimmistica

Industria (L') **frigorifera** di P. Ulivi. Nozioni fondamentali, macchine frigorifere, raffreddamento dell'aria, ghiaccio artificiale e naturale, dati e calcoli numerici, nozioni di fisica e cenni sulla liquefazione dell'aria e dei gaz, di pag. XII-168, 36 fig. e 16 tab. 2 —

Industria tintoria, di M. Prato. — I. Imbianchimento e Tintura della Paglia; — II. Sgrassatura e imbianchimento della Lana; — III. Tintura e stampa del

L. c.

Cotone in indaco; — IV. Tintura e stampa del Cotone in colori azoici. di pag. XXI-292, con 7 inc. . . 3 —

ustrie elettrochimiche — *vedi* Distillazione del legno.

Industrie Grafiche — *v.* Arti Grafiche - Litografia - Tipografia.

Industrie (Piccole). Scuole e musei industriali - Industrie agricole e rurali - Industrie manifatturiere ed artistiche, di I. GHERSI, di pag. XII-372 . . . . . 3 50

Infanzia — *vedi* Rachitide - Malattie dell' - Giardino infantile - Nutrizione - Ortofrenia - Posologia della terapia infantile - Sordomuto.

Infezione — *vedi* Disinfezione - Medicatura antisettica.

Infortuni della montagna (Gli). Manuale pratico degli Alpinisti, delle guide e dei portatori, di O. BERNHARD, trad. di R. CURTI, di p. XVIII-60, con 65 tav. e 175 figure. 3 50

Infortuni sul lavoro (Mezzi tecnici per prevenirli), di E. MAGRINI, di pag. XXXII-252, con 257 inc. . . . 3 —

— *vedi anche* Legge per gli.

Ingegnere agronomo - *v.* Agricoltore (Pront. dell') - Agronom.

Ingegnere civile. Manuale dell'ingegnere civile e industriale, di G. COLOMBO, 22ª ediz. e aumentata (58° al 60° migliaio), con 231 fig. e una tav., di p. XII-452 . . 5 50

Il medesimo tradotto in francese da P. MARCILLAC 5 50

— *vedi* Costruzioni.

Ingegnere elettricista, di A. MARRO, di pag. XV-689 con 192 inc. e 115 tabelle 7 50

Ingegnere navale, di A. CIGNONI, di p. XXXII-292, con 36 fig. 5 50

Ingegnere rurale — *vedi* (Prontuario dell') - Agricoltore.

Ingegneria legale — *vedi* Codice dell'Ingegnere.

Inghilterra — *vedi* Storia d'Inghilterra.

Insegnamento (L') **dell'italiano** nelle Scuole secondarie, di C. TRABALZA, di pag. XVI-254 . . . . . 1 50

Insegnamento d. Letteratura — *vedi* Letteratura.

Insetti nocivi, di F. FRANCESCHINI, p. VIII-264, con 96 inc. 2 —

Insetti utili, di F. FRANCESCHINI, di pag. XII-160, con 42 inc. e 1 tavola . . . . . 2 —

Interesse e sconto, di E. GAGLIARDI, 2ª ediz. rifatta e aumentata, pag. VIII-198. . . . . 2 —

numazioni — *vedi* Morte vera.

Ipnotismo — *vedi* Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.

Ipoteche (Man. per le) di A. RABBENO, di pag. XVI 247 1 50

Islamismo (L'), di I. PIZZI, di pag. VIII-494. . . . . 3 —

Ittiologia italiana, di A. GRIFFINI, con 244 inc. Descriz. dei pesci di mare e d'acqua dolce, di pag. XVIII-469 4 50

— *vedi anche* Piscicoltura - Ostricoltura.

Lacche — *vedi* Vernici ecc.

Lanterna magica — *vedi* Cinematografo.

Laringologia - *v.* Malattie dell'orecchio, del naso e della gola.

Latte, burro e cacio. Chimica analitica applicata al caseificio, di G. SARTORI, pag. X-162, con 24 inc. . . 2 —

Lavori femminili — *vedi* Abiti per Signora - Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Trine a fuselli.

L. c.

Lavori marittimi ed impianti portuali, di F. BASTIANI, di pag. XXIII-424, con 209 figure 6 50
Lavori pubblici — *vedi* Leggi sui lavori pubblici.
Lavori in terra (Man. di), di B. LEONI, p. XI-305 con 38 inc. 3 —
Lavoro (Il) **delle donne e dei fanciulli**. Nuova legge e regol. 19 giugno 1902 - 28 febbraio 1903. Testo, atti parlam. e commento, per cura di E. NOSEDA di pag. XV-174 . 1 50
Lawn-Tennis, di V. BADDELEY, prima traduz. italiana con note e aggiunte del trad. pag. XXX-206 con 13 ill. 2 50
Legge (La nuova) **comunale e provinciale**, annotata da E. MAZZOCCOLO, 5ª ediz. coordinata coi decreti e leggi posteriori a tutto il 1904, con due indici di pag. 976 7 50
— *vedi* Enciclopedia amministrativa.
Legge (La) **elettorale politica nelle sue fonti e nella sua giurisprudenza**, di C. MONTALCINI, di pag. XVI-496 . 5 50
Legge sui lavori pubblici e regolamenti, di L. FRANCHI, pag. IV-110-XLVIII 1 50
Legge lavoro donne e fanciulli — *vedi* lavoro.
Legge sull'ordinamento giudiziario, di L. FRANCHI, di pag. IV-92-CXXVI. 1 50
Leggende popolari, di E. MUSATTI, 3ª ediz., pag. VIII-181 1 50
Leggi sugli infortuni sul lavoro, di A. SALVATORE, di pag. 312 . . . . . 3 —
Leggi e convenzioni sui diritti d'autore — *vedi* Codici e leggi usuali d'Italia, vol. III.
Leggi e convenzioni sulle privative industriali — *vedi* Codici e Leggi usuali d'Italia, vol. IV.
Leggi sulla sanità e sicurezza pubblica, di L. FRANCHI, pag. IV-108-XCII 1 50
Leggi sulle tasse di Registro e Bollo, con appendice, di L. FRANCHI, pag. IV-124-CII 1 50
Leggi usuali d'Italia. Vedi Codici e Leggi.
Leghe metalliche ed amalgame, alluminio, nichelio, metalli preziosi e imitazione, bronzo, ottone, monete e medaglie, saldature, di I. GHERSI, p. XVI-431, 15 inc. 4 —
Legislazione sulle acque, di D. CAVALLERI, pag. XV 274 2 50
Legislazione mortuaria — *vedi* Morte.
Legislazione sanitaria italiana (La nuova), di E. NOSEDA, di pag. VIII-570. . . . . 5 —
Legislazione rurale, secondo il programma governativo per gli Istituti Tecnici, di E. BRUNI, 2ª ed. p. XV-423 3 —
Legnami — *vedi* Cubatura dei legnami - Falegname.
Legno artificiale — *vedi* Imitazioni.
Legno (Lavoraz. dei prodotti di distillaz. del) — *vedi* Distillaz.
Lepidotteri italiani, di A. GRIFFINI (Entomol. II). pagine XIII-248, con 149 inc. 1 50
Letteratura albanese (Manuale di), di A. STRATICÒ, pagine XXIV-280. . . . . 3 —
Letteratura americana, di G. STRAFFORELLO, pag. 158 1 50
Letteratura araba, di I. PIZZI, di pag. XII-388 . . . 3 —

L. c.

— *vedi anche* Islamismo.

Letteratura assira, di B. TELONI, pag. XV-266 e 3 tav. 3 —

Letteratura catalana, di A. Restori (In lavoro).

Letteratura danese — *vedi* Letteratura norvegiana.

Letteratura drammatica, di C. LEVI, pag. XII-339 . . 3 —

Letteratura ebraica, di A. REVEL, 2 vol. pag. 364 . . 3 —

Letteratura egiziana, di L. BRIGIUTI. (In lavoro).

Letteratura francese, di E. MARCILLAC, traduz. di A. PAGANINI, 3ª ediz., pag. VIII-198 . . . . . 1 50

Letteratura greca, di V. INAMA. 14ª ediz. riveduta (dal 56° al 61° migliaio), pag. VIII-236 e una tavola . . 1 50

Letteratura indiana, di A. DE GUBERNATIS, p. VIII-159 1 50

Letteratura inglese, di E. SOLAZZI, 2ª ed. di p. VIII-194 1 50

Letteratura italiana, di C. FENINI, dalle origini al 1748 5ª ed. complet. rifatta da V. FERRARI, p. XVI-291 . 1 50

Letteratura italiana moderna (1748-1870). Aggiunti 2 quadri sinottici della letteratura contemporanea (1870-1901), di V. FERRARI, pag. 290 . . . . . 1 50

Letteratura italiana moderna e contemporanea 1748-1903. di V. FERRARI, di pag. VIII-429 . . . . . 3 —

Letteratura italiana (Insegnamento pratico della) di A. DE GUARINONI, ad uso delle Scuole medie e degli studiosi di lingua italiana, di pag. XIX-386 . . . . —

Letteratura militare (Nozioni di) compilate secondo i programmi del Minist. della Guerra, da E. MARANESI, di pag. VIII-224 . . . . . 1 50

Letteratura latina — *vedi* Letteratura romana.

Letteratura norvegiana, di S. CONSOLI, p. XVI-272 . . 1 50

Letteratura persiana, di I. PIZZI, pag. X-208 . . . . 1 50

Letteratura provenzale, di A. RESTORI, pag. X-220 . . 1 50

Letteratura romana, di F. RAMORINO, 7ª ediz. corretta (dal 28° al 32° migliaio), di pag. VIII-349 . . . . . 1 50

Letteratura rumena di R. LOVERA (in lavoro).

Letteratura spagnuola e portoghese, di L. CAPPELLETTI 2ª ediz. rifatta da B. SANVISENTI (In lavoro).

Letteratura tedesca, di O. LANGE, 3ª ediz. rifatta da R. MINUTTI, pag. XVI-188 . . . . . 1 50

Letteratura ungherese, di ZIGANY ÁRPÁD, p. XII-295 . 1 50

Letteratura universale (Compendio di) di P. PARISI, di pag. VIII-391 . . . . . 3 —

Letteratura — *vedi anche* Arabo parlato - Arte del dire - Corrispondenza - Conversazione - Crittografia - Dantologia - Dialetti - Dizionari - Dottrina - Enciclopedia - Esercizi - Filologia - Fonologia - Fraseologia - Glottologia - Grammatiche - Leggende - Lingua - Metrica dei greci e rom. - Morfologia greca - Id. italiana - Omero - Ortoepia e ortografia - Paleografia - Relig. e ling. di India Rettorica - Ritmica italiana - Sanscrito - Shakespeare - Sintassi francese - Sintassi latina - Stilistica - Stilistica latina - Tigrè - Traduttore - tedesco - Verbi greci - Verbi latini - Vocabol. russo - Volapuk.

L. c.

Letterature slave, di D. CIÀMPOLI. 2 volumi:
I. Bulgari, Serbo-Croati. Yugo-Russi, pag. IV-144 . 1 50
II. Russi, Polacchi, Boemi, pag. IV-142 . . . . . 1 50

Levatrice — *vedi* Ostetricia

Limnologia di G. MAGRINI (In lavoro).

Limoni — *vedi* Agrumi.

Lingua araba — *vedi* Arabo parlato - Dizionario eritreo Grammatica Galla - Lingue dell'Africa - Tigrè.

Lingua giapponese parlata. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. XVI-110 . . . . 2 —

Lingua cinese parlata. Elementi grammaticali e glossario di F. MAGNASCO, di pag. XVI-114 . . . . . 2 —

Lingua gotica, grammatica, esercizi, testi, vocabolario comparato con ispecial riguardo al tedesco, inglese, latino e greco, di S. FRIEDMANN, pag. XVI-333 . . 3 —

Lingua greca — *vedi* Dialetti - Dizionario - Esercizi - Filologia - Florilegio - Grammatica - Letteratura - Morfologia - Verbi.

Lingua dell' Africa, di R. CUST, versione italiana di A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-110 . . . . . 1 50

Lingua persiana, di D. ARGENTIERI. Grammatica, crestomazia, glossario. (In lavoro).

Lingua latina — *vedi* Dizionario di abbreviature latine - Epigrafia - Esercizi - Filologia classica - Fonologia - Grammatica - Letteratura romana - Metrica - Verbi.

Lingue Germaniche — *vedi* Grammatica danese-norvegiana, inglese, olandese, tedesca, svedese.

Lingua Russa (Manualetto della) con la pronunzia figurata di P. G. SPERANDEO, contenente la grammatica e gli esercizi, oltre 3000 vocaboli della lingua parlata, con le flessioni irregolari, una scelta di prose e di poesie, un frasario. 2ª ediz. di pag. IX-274 . . 4 —

Lingua turca osmanli — *vedi* Grammatica.

Lingue neo-latine, di E. GORRA, di pag. 147 . . . . 1 50

Lingue straniere (Studio delle), di C. MARCEL, ossia l'arte di pensare in una lingua straniera, traduzione di G. DAMIANI, di pag. XVI-136 . . . . . 1 50

Linguistica — *vedi* Grammatica storica della lingua e dei dialetti italiani - Figure (Le) grammaticali.

Linoleum — *vedi* Imitazioni.

Liquidatore di sinistri marittimi - *vedi* Avarie e sinistri maritt.

Liquorista (Manuale del), di A. ROSSI, con 1450 ricette pratiche, 2ª ediz. con modificazioni ed aggiunte a cura di A. CASTOLDI, di pag. XVI-682 con figure . . 6 50

Litografia, di C. DOYEN, di pag. VIII-261, con 8 tavole e 40 figure di attrezzi, ecc. occorrenti al litografo . 4 —

Liuto — *vedi* Chitarra - Mandolinista - Strumenti ad arco - Violino - Violoncello.

Locomobili (Manuale pei conduttori di) con appendice sulle trebbiatrici, di L. CEI. 2ª ediz., di pag. XII-314, con 147 incis. e 32 tabelle 2 50

L. c.

— *vedi* Automobili - Macchinista - Trazione a vapore.

Logaritmi (Tavole di), con 6 decimali, di O. MULLER, 9ª ediz. aumentata dalle tavole dei logaritmi d'addizione e sottrazione per cura di M. RAINA, di pagine XXXVI-191. (14, 15, 16° migliaio) 1 50

Logica, di W. STANLEY JEVONS, traduz. di C. CANTONI, 5ª ediz. di pag. VIII-166, con 15 inc. 1 50

Logica matematica, di C. BURALI-FORTI, p. VI-158 . . 1 50

Logismografia, di C. CHIESA. 3ª ediz., pag. XIV-172 . 1 50

Logogrifi — *vedi* Enimmistica.

Lotta — *vedi* Pugilato.

Luce e colori, di G. BELLOTTI, pag. X-157, con 24 inc. 1 50

Luce e suono, di E. JONES, traduzione di U. FORNARI, di pag. VIII-336, con 121 inc. . . . . —

Luce e salute. Fototerapia e radioterapia, di A. BELLINI, di pag. XII-362, con 65 figure 3 50

Lupino — *vedi* Fecola.

Lupus — *vedi* Luce e salute.

Macchine (Atlante di) e di Caldaie, con testo e note di tecnologia, di S. DINARO di pag. XV-80, con 112 tavole e 170 figure in iscala ridotta . . . . . 3 —

Macchine (Il Montatore di). Opera arricc, da oltre 250 es. pratici e problemi risolti, di S. DINARO, pag. XII-468 4 —

Macchine agricole — *vedi* Meccanica agraria.

Macchine a vapore (Manuale del costruttore di), di H. HAEDER. 2ª edizione italiana con notevoli aggiunte di E. WEBBER (In lavoro).

Macchine per cucire e ricamare, di A. GALASSINI, pag. VII-230, con 100 inc. 2 50

Macchinista e fuochista, di G. GAUTERO, riveduto e ampliato da L. LORIA, 10ª ediz. con Appendice sulle locomobili e le locomotive e del Regolamento sulle caldaie a vapore di pag. XX-194, con 34 inc. . . . 2 —

Macinazione — *vedi* Industrie dei molini - Panificazione.

Magnetismo ed elettricità. Principi e applicazioni esposti elementarmente, di F. GRASSI, 3ª ediz. di pag. XVI-508, con 280 figure 6 tavole 5 50

Magnetismo e ipnotismo, di G. BELFIORE, 2ª ed. rifatta pag. VIII-396 . . . . . 3 50

Maiale (Il). Razze, metodi di riproduzione, di allevamento, ingrassamento, commercio, salumeria, patologia suina e terapeutica, tecnica operatoria, tossicologia, dizionario suino-tecnico, di E. MARCHI, 2ª ed. pag. XX-736, con 190 inc. e una Carta 6 50

Maioliche e porcellane (L'amatore di), di L. DE MAURI, illustrato da 3000 marche e da 12 tavole a colori. Contiene: Tecnica della fabbricazione - Cenni storici ed artistici - Dizionario di termini — Prezzi correnti - Bibliografia ceramica, pag. XII-650 . . . . . 12 50

Mais (Il) o granoturco, o formentone, o granone, o mel-

L. c.

gone, o melica, o melicotto, o carlone, o polenta, ecc. Norme per una buona coltivazione, di E. AZIMONTI, 2ª ediz. di pag. XII-196, con 61 inc. nel testo . . . 2 50

Malaria (La) **e le risaie in Italia**, G. ERCOLANI, p. VIII-203 2 —

Malattie dell'infanzia (Terapia delle), di G. CATTANEO, di pag. XII-506 . . . . . 4 —

— *v.* Balbuzie - Nutr. del bambino - Ortofrenia - Rachitide.

Malattie infettive (Profilassi delle) degli animali, di U. FERRETTI, di pag. X 582 . . . . . 4 50

Malattie dell'orecchio, del naso e della gola (Oto-rino-laringoiatria) di T. MANCIOLI, di pag. XXIII-540,98 inc. 5 50

Malattie dei paesi caldi, loro profilassi ed igiene con un' appendice « La vita nel Brasile » - Regolamenti di sanità pubblica contro le infezioni esotiche; di C. MUZIO, pag. XII-562, con 154 inc. e 11 tavole . . . 7 50

Malattie crittogamiche delle piante erbacee coltivate. di R. WOLF, traduz. con note ed aggiunte di P. BACCARINI, pag. X-268, con 50 inc.. . . . . 2 —

Malattie ed alterazione dei vini, di S. CETTOLINI, di pag. XI-138, con 13 inc. . . . . 2 —

Malattie (Resistenza alle) — *vedi* Immunità.

Malattie della pelle — *vedi* (Igiene delle)

Malattie del sangue. Manuale d'Ematologia, di E. REBUSCHINI, di pag. VIII-432 . . . . . 3 50

Malattie sessuali, di G. FRANCESCHINI, di pag. XV-216 2 50

Malattie della vite — *vedi* Fillossera - Malattie crittogam.

Mammiferi — *vedi* Zoologia.

Mandarini — *vedi* Agrumi

Mandato commerciale, di E. Vidari, pag. VI-160 . . . 1 50

Mandolinista (Manuale del), di A. PISANI, pag. XX-140, con 13 figure, 3 tavole e 39 esempi . . . . . 2 —

Manicomio — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatria

Manzoni Alessandro. Cenni biografici di L. BELTRAMI, di pag. 109, con 9 autografi e 68 inc. 1 50

Marche di fabbrica — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Leggi sulle proprietà - Maioliche

Mare (Il), di V. BELLIO, pag. IV-140, con 6 tav. lit. a col. 1 50

Marine (Le) **da guerra del mondo al 1897**, di L. D'ADDA, pag. XVI-320, con 77 illustr. 4 50

Marino (Manuale del) **militare e mercantile**, del Contr'ammiraglio DE AMEZAGA, con 18 xilografie, 2ª ediz., con appendice di BUCCI DI SANTAFIORA . . 5 —

Marmista (Man. del), A. RICCI, 2ª ed., p. XII-154, 47 inc. 2 —

Marmo — *vedi* Imitazioni.

Massaggio, di R. MAINONI, pag. XII-179, con 51 inc. . 2 —

Mastici — *vedi* Ricettario industriale - Vernici ecc.

Matematica attuariale, Storia, Statistica delle mortalità, Matemat. delle Assicur. s. vita, U. BROGGI, p. XV-347 3 50

Matematica (Complementi di) ad uso dei chimici e dei naturalisti, di G. VIVANTI, di pag. X-381. . . . . —

L. c.

Matematiche — *vedi* Algebra - Aritmetica - Astronomia - Calcolo - Celerimensura - Compensazione errori - Computisteria - Conti e calcoli fatti - Cubatura legnami - Curve - Determinanti - Disegno - Economia matematica - Equilibrio corpi - Euclide (L') emendato - Formulario di matemat. - Fotogrammetria - Funzioni analitiche - Id. ellittiche - Geometria - Gnomonica - Gruppi di trasformaz. - Gravitaz. - Interesse e sconto - Logaritmi - Logica matematica - Logismografia - Matematica (compl. di) - Matematiche superiori - Metrologia - Peso metalli - Prospettiva - Ragioneria - Ragioniere - Regolo calcolatore - Repertor. di matematica - Stere ometria - Strumenti metrici - Telemetria - Teoria dei numeri - Teoria d. ombre - Termodinamica Triangolazioni - Trigonometria.

Matematiche superiori (Repertorio di), Definizioni, formole, teoremi, cenni bibliografici, di E. PASCAL.

Vol. I. *Analisi*, pag. XVI-642 . . . . . 6 —

Vol. II. *Geometria*, e indice per i 2 vol. pag. 950 9 50

Materia medica moderna (Man di), di G. MALACRIDA, pag. XI-761 . . . . . 7 50

Mattoni e pietre di sabbia e calce (Arenoliti) in relazione specialmente al processo di indurimento a vapore sotto alta pressione, di E. STOFFLER e M. GLASENAPP. Ediz. italiana con note ed aggiunte di G. REVERE, di pag. VIII-232, con 85 figure e 3 tavole . 3 —

— *vedi* Calcestruzzo - Calci e cementi - Imitazioni.

Meccanica, di R. STAWELL BALL traduz. di J. BENETTI 4ª ed. pag XVI-214, con 89 inc. 1 50

Meccanica agraria di V. NICCOLI.

Vol. I. *Lavorazione del terreno*. I lavori del terreno. - Strumenti a mano per la lavorazione delle terre - Dell'aratro e delle arature - Strumenti per lavori di maturamento e di colturamento - Trazione funicolare e meccanica - Strumenti da tiro per i trasporti, di pag. XII-410, con 257 inc. . . 4 —

Vol. II. *Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti*. Macchine e strumenti per seminare e concimare - Per il sollevamento delle acque - Per la raccolta dei prodotti - Per la conservazione e preparazione dei foraggi - Per trebbiare - Sgranare - Pulire - Dicanapulare e per la conservazione dei prodotti agrari, di pag. XII-426, con 175 incis. . . . . 4 —

Meccanica (La) **del macchinista di bordo**, per gli ufficiali macchinisti della R. Marina, i Costruttori e i Periti meccanici, gli Allievi degli Istituti Tecnici e Nautici, ecc. di E. GIORLI, con 92 figure 2 50

Meccanica razionale di R. MARCOLONGO.

I. Cinematica-Statica, di pag. XII-271. 3 inc. . . 3 —

II. Dinamica, Principi di Idromecc., di p. VI-324, 24 inc. 3 —

Meccanico (Il), ad uso dei capi tecnici, macchinisti, elet-

L. c.

tric., disegnat., assist., capi operai, condutt. di cald. a vap., scuole ind., E. GIORLI, 4ª ediz. p. XV-423, 204 inc. 3 —

Meccanismi (500), scelti fra i più import. e recenti riferentisi alla dinamica, idraul., idrostat., pneumat., di T. BROWN, trad. F. CERRUTI. 4ª ed. ital., VIII-176, 500 inc. 2 50

Medicamenti — *vedi* Farmacista - Farmacoter. - Impiego ipodermico - Materia medica - Medicat. antis. - Posologia - Sieroterapia.

Medicatura antisettica, di A. ZAMBLER, con prefazione di E. TRICOMI, pag. XVI-124, con 6 incis. 1 50

Medicina legale, di M. CARRARA (In lavoro).

Medicina — *vedi* Acque miner e term. - Anatomia microscopica - Anatomia topografica - Animali parassiti dell'uomo - Antropometria - Aromatici - Assistenza infermi - Id. pazzi - Batteriologia - Bromatologia - Chimica applicata all'igiene - Chimica clinica - Chimica legale - Chirurgia operativa - Climatologia - Disinfez. (Pratica d.) Elettricità medica - Embriologia - Epilessia - Fisiologia - Fototerapia - Idroterapia - Igiene - Immunità malatt. - Infortuni d. montagna - Legislazione sanitaria - Luce e salute - Malattie dei paesi caldi - Malattie del sangue Malattie infanzia - Malattie sessuali - Massaggio - Medicina legale - Medico pratico - Microbiologia - Microscopio Morte vera e appar. - Nevrastenia - Nutrizione bambini - Organoterapia - Ortofrenia - Ostetricia - Pellagra - Protistologia - Psichiatria - Psicologia fisiolog. - Psicoterapia - Rachitide - Radioterapia - Röntgen Raggi - Semejotica Soccorsi d'urgenza - Spettrofotometria - Tisici e sanatori - Ufficiale sanitario - Veleni - Zoonosi.

Medico pratico, (Il) di C. MUZIO. 3ª ediz. del Nuovo memoriale pei medici pratici, di pag. XVI-492 . . . 5 —

Memoria (L'arte della) — *vedi* Arte.

Mercedi — *vedi* Paga giornaliera

Merceologia tecnica, P. E. ALESSANDRI: Vol. I. Materie prime (gregge e semilavorate) di uso commerciale e industriale (in lav.). — Vol. II. Prodotti chimici (inorganici e organici) di uso comm. e industr. (in lav.).

Merciologia, ad uso delle scuole e degli agenti di commercio, di O. LUXARDO, pag. XII-452 . . . . . 4 —

— *vedi* Analisi volumetrica - Chimica applicata all'igiene.

Meridiane — *vedi* Gnomonica.

Metalli preziosi, di A. LINONE. Dell'argento: Metallurgia dell'arg. - Arg. puro - Leghe d'arg. - Saggi dell'arg. Dell'oro: Giacimento dell'oro - Affinamento dell'oro - Leghe d'oro - Saggi dell'oro. - Platino: estraz. e leghe di platino - Applicaz. dell'oro e dell'argento - Decorazione dei metalli preziosi, di pag. XI-315 . 3 —

Metallizzazione — *vedi* Galvanizzazione - Galvanoplastica - Galvanostegia.

Metallocromia. Color. e decor. chim. ed elettr. dei metalli, bronz., ossid., preserv. e pul., I. GHERSI. VIII-192 2 50

Metallurgia dell'oro, E. CORTESE, pag. XV-262. con 35 inc. 3 —

Metallurgia — *vedi* Coltivazione delle miniere - Fonditore

L. c.

- Leghe metalliche - Ricettario di metallurgia - Siderurgia - Tempera e cementazione.

Meteorologia generale, di L. De Marchi, 2ª ediz. ampliata di pag. XV-225, con 13 figure e 6 tavole . . 1 50

— *vedi anche* Climatologia - Igroscopi.

Metrica dei greci e dei romani, di L. Müller, 2ª ed. italiana confrontata colla 2ª tedesca ed annotata da G. Clerico, pag. XVI-186 . . . . . 1 50

Metrica italiana — *vedi* Ritmica e metrica italiana.

Metrologia Universale ed il **Codice Metrico Internazionale**, coll'indice alfabet. di tutti i pesi misure, monete, ecc. di A. Tacchini, pag. XX-482 . . . . . 6 50

Mezzeria (Man. prat. della) e dei vari sistemi della colonia parziaria in Italia di A. Rabbeno, di pag. VIII-196 1 50

Micologia - *vedi* Funghi - Malattie crittog Tartufi e funghi.

Microbiologia. Perchè e come dobbiamo difenderci dai microbi. Malattie infettive. Disinfezioni, Profilassi, di L. Pizzini, pag. VIII-142. . . . . 2 —

Microscopia — *vedi* Anatomia microscopica - Animali parassiti - Bacologia - Batteriologia - Chimica clinica - Protistologia - Tecnica protistologica.

Microscopio (Il), Guida elementare alle osservazioni di microscopia, di C. Acqua, (esaurito la 2ª ed. è in lavoro)

Mimica — *vedi* Fisionomia.

Mineralogia generale, di L. Bombicci, 3ª ed. per cura di P. Vinassa de Regny, con 193 figure e due tavole a colori, di pag. XVI-220 . . . . . 1 50

Mineralogia descrittiva, di L. Bombicci, 2ª ediz., di pag. IV-300, con 119 incis. . . . . 3 —

Miniere (Coltiv. delle), di S. Bertoglio, 2ª ed. rifatta del Man. « *Arte Min.* » di V. Zoppetti, di p. VIII-284 2 50

Miniere di zolfo — *vedi* Zolfo.

Misurazione delle botti — *vedi* Enologia.

Misure — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Codice del Perito misuratore - Metrologia - Monete - Strum. metrici.

Mitilicoltura — *vedi* Ostricoltura - Piscicoltura.

Mitologia (Dizionario di), di F. Ramorino. (In lavoro).

Mitologia classica illustr., di F. Ramorino, 2ª edizione corretta e accresciuta di pagine VII-338, con 91 inc. 3 —

Mitologia greca, di A. Foresti: I. *Divinità*, p. VIII-284 1 50
II. *Eroi*, di pag. 188 . . . . . 1 50

Mitologie orientali, di D. Bassi:
Vol. I. *Mitologia babilonese-assira*, pag. XVI-219 . 1 50

Mnemotecnia — *vedi* Arte della memoria.

Mobili artistici — *vedi* Amatore d'oggetti d'arte.

Moda — *vedi* Abiti - Biancheria - Fiori artificiali - Trine.

Modellatore meccanico, falegname ed ebanista, di G. Mina, pag. XVII-428, con 293 incis. e 1 tavola. . . 5 50

Molini (L'Industria dei). Costruz., impianti, macinaz., di C. Siber-Millot, 2ª ed. rif., p. XVII-296, 161 inc., 3 tav. 5 —

Monete greche, S. Ambrosoli, XIV-286, 200 fotoinc., 2 c. g. 3 —

L. c.

Monete papali moderne, di S. AMBROSOLI, in sussidio del CINAGLI, di pag. XII-131, 200 fotoinc. 2 50

Monete (Prontuario delle), **pesi e misure inglesi**, raggnagliate a quelle del sistema decimale, di I. GHERSI, di pag. XII-196, con 47 tabelle di conti fatti e 40 facsimili delle monete in corso 3 50

— *vedi anche* Avarie e sinistri marittimi.

Monete romane, di F. GNECCHI, 2ª ediz. ampliata, di pagine XXVII-370, con 25 tavole e 90 figure . . . . 3 —

Monogrammi, di A. SEVERI, 73 tavole divise in tre serie di due e di tre cifre 3 50

Montatore di macchine — *vedi* Macchine.

Morfologia generale — *vedi* Embriologia.

Morfologia greca. di V. BETTEI, pag. XX-376 . . . . 3 —

Morfologia italiana, di E. GORRA, pag. VI-142. . . . 1 50

Morte (La) **vera e la morte apparente**, con appendice « *La legislazione mortuaria* » di F. DELL'ACQUA, di pag. VIII-136 . . . . . 2 —

Mosti (Densità dei), dei vini e degli spiriti ed i problemi che ne dipendono, ad uso degli enochimici, di E. DE CILLIS, di pag. XVI-230, con fig. e 46 tav. 2 —

Motori a gas. Manuale teorico pratico dei motori a gas di carbone fossile - Acetilene - Petrolio - Alcool, con Monografie dei gazogeni per gaz d'acqua - Gaz povero - Gaz Richè, Gaz degli alti forni, Gaz Dowson, Gaz Strache, Gaz Delwich-Fleischer, Gaz Strong, Gaz Jonkers, Gaz d'aria, Gaz Siemens, Gaz Otto, ecc. - Gazogeni ad aspirazione Benier, Taylor, Lencauchez Pierson, Winterthur, ecc. - Gazogeni a combustione rovesciata Gazogeni autoriduttori - Carburatori, ecc. di V. CALZAVARA, di pag. XXXI-423, con 160 incisioni 4 50

Motori ad esplosione a gas luce e gas povero. Manuale pratico di F. LAURENTI, pag. XII-361 con 162 inc. . 4 50

Motociclista (Man. del), di P. BORRINO. Guida pratica pei dilett. di motocicletta, di p. XI-124, con 38 inc. 2 —

— *vedi* Automobilista - Ciclista.

Muli — *vedi* Razze bovine, ecc.

Municipalizzazione dei servizi pubblici. Legge e regolamento riguardanti l'assunzione diretta dei servizi municipali con note illustr. di C. MEZZANOTTE, p. XX-324 3 —

Musei — *vedi* Amatore oggetti d'arte e curiosità - Amatore majoliche e porcellane - Armi antiche - Pittura - Raccoglitore - Scoltura.

Musica. Espressione e interpretazione di G. MAGRINI. Approv. d. R. Conservatorio di Torino, di pag. VIII-149, con 238 incis. . . . . 2 —

— *vedi* Armonia - Arte e tecnica del canto - Ballo - Cantante - Canto - Chitarra - Contrappunto - Mandolinista - Pianista - Psicologia musicale - Semiografia musicale - Storia della musica - Strumentazione - Strumenti ad arco - Violoncello - Violino e violinisti.

Mutuo soccorso — *vedi* Società mutuo soccorso.

Napoleone I°, di L. CAPPELLETTI, 23 fot. p. XX-272. . 2 50

L. c.

Naso (Malattie del) *vedi* Oto-rino-laringojatria.

Naturalista preparatore (Il) (Imbalsamatore) di R. GESTRO, 3ª ediz. riveduta di pag. XVI-168, con 42 inc. 2 —

Naturalista viaggiatore, di A. ISSEL e R. GESTRO (Zoologia), di pag. VIII-144, con 38 inc. . . . . —

Nautica — *vedi* Astronomia nautica - Attrezzatura navale - Avarie e sinistri marittimi - Canottaggio - Codice di marina - Costruttore navale - Disegno e costruzione navi - Doveri macchinista navale - Filonauta - Flotte moderne - Ingegnere navale - Lavori marittimi - Macchinista navale - Marine da guerra - Marino - Meccanica di bordo.

Nautica stimata o Navigazione piana, di F. TAMI, di pag. XXXII-179. con 47 inc. . . . . : 2 50

Neurotteri — *vedi* Imenotteri.

Nevrastenia di L. CAPPELLETTI, di pag. XX-490 . . . 4 —

Nichelatura — *vedi* Galvanostegia.

Notaio (Manuale del), aggiunte le Tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, norme e moduli pel Debito pubblico, di A. GARETTI, 5ª ediz. ampliata di p. VIII-383 . 3 50

Numeri — *vedi* Teoria dei numeri.

Numismatica. Atlante numismatico italiano, Monete moderne di S. AMBROSOLI, p. XVI-428, 1746 fotoinc. . . . 8 50

Numismatica (Manuale di), di S. AMBROSOLI, 3ª ediz. riveduta, pag. XVI-250, 250 fotoinc. e 4 tavole . . . 1 50

— *vedi* Atene - Guida numismatica - Monete greche, papali, romane Vocab. numismatico.

Nuotatore (Manuale del), di P. ABBO, p. XII-148, con 97 inc. 2 50

Nutrizione del bambino. Allattamento naturale ed artificiale, di L. COLOMBO, pag. XX-228, con 12 inc. . . 2 50

Oceanografia, di G. MAGRINI (In lavoro).

Occultismo, di N. LICÒ, di pag. XVI-328, con tav. illustr. 3 —

— *vedi* Chiromanz. - Magnetismo - Spiritismo - Telepatia.

Oculistica — *vedi* Igiene della vista - Ottica.

Odontologia — *vedi* Igiene della bocca.

Olandese (lingua) — *vedi* Dizionario - Grammatica.

Olii vegetali, animali e minerali, di G. GORINI, 2ª ediz. rifatta da G. FABRIS, di pag. VIII-214, con 7 incis. 2 —

Olivo ed olio. Coltivazione dell'olivo, estrazione, purificazione e conservazione dell'olio, di A. ALOI, 5ª ed. accresciuta e rinnovata, di p. XVI-365, con 65 inc. . 3 —

Omero, di W. GLADSTONE, traduzione di R. PALUMBO, e C. FIORILLI, di pag. XII-196 . . . . . 1 50

Onde Hertziane *vedi* Telegrafo senza fili

Operaio (Manuale dell'). Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili agli operai tornitori, fabbri, calderai, fonditori di metalli, bronzisti aggiustatori e meccanici, di G. BELLUOMINI, 6ª ediz. di p. XVI-272. . . 2 —

Operaio elettrotecnico (Manuale pratico per l'), di G. MARCHI, 2ª ed. di pag. XX-410, con 265 inc. . . . 3 —

Operazioni doganali — *vedi* Codice dogan. - Trasporti e tariffe.

Opere pie — *vedi* Enciclopedia amministrativa.

Oratoria — *vedi* Arte del dire - Rettorica - Stilistica.

L. c.

Orchidee, di A. Pucci, di pag. VI-303, con 95 inc. . 3 —
Ordinamento degli Stati liberi d'Europa, di F. Racioppi, 2ª ediz. di pag. XII-316 . . . . . 3 —
Ordinamento degli Stati liberi fuori d'Europa, di F. Racioppi, di pag. VIII-376 . . . . . 3 —
Ordinamento giudiziario — *vedi* Leggi sull'.
Orecchio (Malattie dell') — *vedi* Oto-rino-laringojatria.
Orefice (Manuale per l') Seconda edizione del manuale « Gioielleria oreficeria » di E. Boselli. Metalli utensili, pietre, valute e monete, tariffe doganali, marchio dell'oreficeria; a cura di F. Boselli, p. XI-370. 4 —
Oreficeria — *vedi* Leghe metall. - Met. preziosi - Saggiatore.
Organoterapia, di E. Rebuschini, pag. VIII-432 . . . 3 50
Oriente antico — *vedi* Storia antica.
Orine — *vedi* (Analisi delle) Chimica clinica.
Ornatista (Manuale dell'), di A. Melani. Raccolta di iniziali miniate e incise, d'inquadrature di pagina, di fregi e finalini, esistenti in opere antiche di biblioteche, musei e collezioni private. XXVIII tavole in colori per miniatori calligrafi, pittori di insegne, ricamatori incisori, disegnatori di caratteri, ecc. 2ª ed. 4 50
Ornitologia italiana (Manuale di), di E. Arrigoni degli Oddi. Elenco descrittivo degli uccelli stazionari o di passaggio finora osservati in Italia. di pag. 907 con 36 tavole e 401 inc. da disegni originali . . . . . 15 —
Oro — *vedi* Alliguz. - Metalli prez. - Metallurgia dell'oro.
Orologeria moderna, di E. Garuffa, p. VIII-302, 276 inc. 5 —
Orologi artistici — *vedi* Amatore di oggetti d'arte.
Orologi solari — *vedi* Gnomonica.
Orticoltura, di D. Tamaro, 3ª ediz., pag. XVI-598, 128 inc. 4 50
Ortocromatismo — *vedi* Fotografia.
Ortoepia e ortografia italiana moderna, di G. Malagoli di pag. XVI-193 . . . . . 1 50
Ortofrenia (Manuale di), per l'educazione dei fanciulli frenastenici o deficienti (idioti, imbecilli, tardivi, ecc.) di P. Parise, di pag. XII-231 . . . . . 2 —
Ortografia — *vedi* Ortoepia.
Ortotteri — *vedi* Imenotteri ecc.
Ossidazione — *vedi* Metallocromia.
Ostetricia (Manuale di). *Ginecologia minore*, per le levatrici, di L. M. Bossi, di pag. XV-493. con 113 inc. 4 50
Ostricoltura e mitilicoltura, di D. Carazzi, pag. VIII-202 2 50
Oto-rino-laringoiatria — *v.* Malattie orecchio, naso, e gola.
Ottica, di E. Gelcich, pag. XVI-576, 216 inc. e 1 tav. 6 —
Ottone — *vedi* Leghe metalliche.
Paga giornaliera (Prontuario della), **da cinquanta centesimi a cinque lire**, di G. Negrin, di pag. XI-222. 2 50
Paleoetnologia di J. Regazzoni, di pag. XI-252 con 10 inc. 1 50
Paleografia, di E. M. Thompson, traduzione dall'inglese, con aggiunte e note di G. Fumagalli, 2ª ed. rifatta di pag. XII-178, con 30 inci e 6 tav.. . . . 2 —

L. c.

Paleografia musicale — *vedi* Semiografia.

Paleontologia (Compendio di), di P. VINASSA DE REGNY di pag. XVI-512 con 356 figure 5 50

Pallone (Giuoco del) — *vedi* Giuoco.

Pane (Il) e la panificazione di G. ERCOLANI (in lavoro).

Parafulmini — *vedi* Elettricità - Fulmini.

Parassiti dell'uomo — *vedi* Animali.

Parrucchiere (Manuale del), di A. LIBERATI, 1904, di pag. XII-219, con 88 inc. 2 50

Pasticcere e confettiere moderno, di G. CIOCCA. Racc. comp. di ricette per ogni genere di biscotti, torte, paste al lievito, petit fours, confetteria, creme, frutti canditi, gelati, ecc., c. metodo prat. p. la decoraz. d. torte e dolci fantasia, e pref. del Dr. Cav. ALBERTO COUGNET. 1907, pag. L-274, illust. da circa 300 dis. e 36 tav. a col. (Prem. c. Gran Dip. e Med. d'oro alla I^a Esp. Gast. Milano 1905). 8 50

Patate (Le) di gran reddito. Loro coltura, loro importanza nell'alimentaz. del bestiame, nell'economia domest. e negli usi industr., di N. ADUCCI, p. XXIV-221, c. 20 inc. 2 50

Pazzia — *vedi* Assistenza pazzi - Psichiatra - Grafologia.

Pecore — *vedi* Razze bovine, ecc.

Pedagogia — *vedi* Balbuzie - Campicello scolastico - Didattica - Giardino infantile - Igiene scolastica - Ortofrenia - Sordo muto.

Pediatria — *vedi* Nutrizione del bambino - Ortopedia - Terapia - Malattie infanzia.

Pellagra (La), Storia, eziologia, patogenesi, profilassi, di G. ANTONINI, di pag. VIII-166 con 2 tav. . . . 2 —

Pelle (Malattie della) — *vedi* Igiene della

Pelli — *vedi* Concia delle pelli

Pensioni — *vedi* Società di mutuo soccorso.

Pepe — *vedi* Prodotti agricoli.

Perfosfati — *vedi* Fosfati - Concimi - Chimica agraria.

Perizia e stima — *vedi* Assicurazioni - Avarie - Codice del perito misuratore - Estimo.

Pesci — *vedi* Ittiologia - Ostricoltura - Piscicoltura.

Pesi e misure — *vedi* Avarie e sinistri marittimi - Metrologia - Misure e pesi inglesi - Monete - Strumenti metrici - Tecnologia monetaria.

Pescatore (Man. del) di L. MANETTI. p. XV-241 c. 107 inc. 2 50

Peso dei metalli, ferri quadrati, rettangolari-cilindrici, a squadra, a U, a Y, a Z, a T e a doppio T, e delle lamiere e tubi di tutti i metalli, di G. BELLUOMINI, 2^a ediz. di pag. XXIV-248 . . . . . 3 50

Pianista (Manuale del), di L. MASTRIGLI, pag. XVI-112 2 —

Piante e fiori sulle finestre, sulle terrazze e nei cortili. Coltura e descrizione delle principali specie di varietà, di A. PUCCI. 3^a ed. rived., p. VIII-214, e 117 inc. . 2 50

Piante industriali. Delle piante zuccherine in generale. Piante saccarifiche. Piante alcooliche. Piante narcotiche. Piante aromatiche e profumate. Piante tintorie. Piante da concia. Piante tessili. Piante da carta. Piante da cardare. Piante da spazzole e scope.

L. c.

Piante da legare o intrecciare. Piante da soda. Piante medicinali. Piante da diversi impieghi. Terza ediz. rifatta da A. Aloi, del manuale " Piante industriali „ del Gorini, di pag. XI 274, con 64 incis. 2 50

Piante tessili (Coltivazione ed industrie delle), propriamente dette e di quelle che danno materia per legacci, lavori di intreccio, sparteria, spazzole, scope, carta, ecc., coll'aggiunta di un dizionario delle piante ed industrie tessili, di oltre 3000 voci, di M. A. Savorgnan D'Osoppo, di pag. XII-476, con 72 inc. . . 5 —

Pietre artificiali — *vedi* Imitazioni

Pietre preziose, classificazione, valore, arte del gioielliere, di G. Gorini, (esaurito, è in lavoro la 3ª ediz.)

Pirotecnia moderna, di F. Di Maio, 2ª edizione riveduta ed ampliata, di pag. XV-183 con 21 inc. . . . 2 50

Piscicoltura d'acqua dolce, di E. Bettoni, di pagine VIII-318, con 85 inc. . . . . 3 —

Pittura ad olio, acquerello e miniatura (Man. per dilettante di), (paesaggio, figura e fiori) di G. Ronchetti, di p. XVI-239, 29 inc. e 24 tav. 4 00

Pittura italiana antica e moderna, di A. Melani, 2ª ediz. rifatta, di pag. XXX-430 con 23 inc. e 137 tav. 7 50

— *vedi* Anatomia pittorica - Colori e pittura - Decoraz. - Disegno - Luce e colori - Ristauratore dipinti - Scenografia.

Plastica — *vedi* Imitazioni.

Pneumonite crupale con speciale riguardo alla sua cura di A. Serafini, di pag. XVI-222 . . . . . 2 50

Polizia sanitaria degli animali (Manuale di), d A. Minardi, di pag. VIII-333, con 7 inc. . . . . 3 —

Pollicoltura, di G. Trevisani, 6ª ediz. di pag. XVI-230, con 90 incis. 2 50

Polveri piriche — *vedi* Esplodenti — Pirotecnia.

Pomologia, descrizione delle migliori varietà di Albicocchi, Ciliegi, Meli, Peri, Peschi, di G. Molon, con 86 incis. e 12 tavole colorate, di pag. XXXII-717 . . . 8 50

Pomologia artificiale, secondo il sistema Garnier-Valletti, di M. Del Lupo, pag. VI-132, e 34 inc. . . . . 2 —

Poponi — *vedi* Frutta minori.

Porcellane *vedi* Maioliche - Ricettario domestico.

Poroo (Allevamento del) — *vedi* Maiale.

Porti di mare — *vedi* Lavori marittimi.

Posologia (Prontuario di) dei rimedi più usati nella terapia infantile di A. Conelli, di pag. VIII-186. . . 2 —

— *vedi* Impiego ipodermico.

Posta. Manuale postale, di A. Palombi. Notizie storiche sulle Poste d'Italia, organizzazione, legislazione, posta militare, unione postale universale, con una appendice relativa ad alcuni servizi access., pag. XXX-309 3 —

Prato (Il), di G. Cantoni, di pag. 146, con 13 inc. . 2 —

Prealpi bergamasche (Guida-itinerario alle), compresa la Valsassina ed i Passi alla Valtellina ed alla Valcamo-

L. c.

nica, colla prefaz. di A. STOPPANI, e cenni geologici di A. TARAMELLI, 3ª ediz. rifatta per cura della Sezione di Bergamo del C. A. I., con 15 tavole, due carte topografiche, ed una carta e profilo geologico. Un vol. di p. 290 e un vol. colle carte topografiche in busta . 6 50

Pregiudizi — *vedi* Errori e pregiudizi - Leggende popolari.

Prestiti ipotecari — *vedi* Estimo dei terreni.

Previdenza — *vedi* Assicuraz. - Cooperazioni - Società di M. S.

Privative industriali — *vedi* Codice e leggi d'Italia Volume IV.

Procedura civile - Procedura penale — *vedi* Codici.

Procedura privilegiata fiscale per la riscossione delle imposte dirette — *vedi* Esattore.

Procedura dei piccoli fallimenti — *vedi* Curat. dei fallimenti.

Processi fotomeccanici (I moderni). Fotocollografia, fototipogr. fotocalcografia, fotomodellatura, tricromia, di R. NAMIAS, di p. VIII-316, 53 fig., 41 illust. e 9 tavole . 3 50

Prodotti agrari — *vedi* Conservazione dei.

Prodotti agricoli del Tropico (Manuale pratico del piantatore), di A. GASLINI. (Il caffè, la canna da zucchero, il pepe, il tabacco, il cacao, il tè, il dattero, il cotone, il cocco, la coca, il baniano, l'aloè, l'indaco, il tamarindo, l'ananas, l'albero d. chinino, la juta, pag. XVI-270 2 —

Produzione e commercio del vino in Italia, di S. MONDINI, di pag. VII-303 . . . . . 2 50

Profumiere (Manuale del), di A. ROSSI, con 700 ricette pratiche, di pag. IV-476 e 58 inc. . . . . 5 —

— *vedi anche* Ricettario domes. - Ricettario indust. - Saponi.

Proiezioni (Le), Materiali, Accessori, Vedute a movimento, Positive sul vetro, Proiezioni speciali, policrome, stereoscopiche, panoramiche, didattiche, ecc. di L. SASSI, di pag. XVI-447, con 141 inc. . . . . 5 —

— *vedi* Cinematografo.

Proiezioni ortogonali — *vedi* Disegno.

Prontuario di geografia e statistica, di G. GAROLLO, p. 62 —

Prontuario per le paghe — *vedi* Paghe - Conti fatti.

Proprietà letteraria, artistica e industriale — *vedi* Leggi.

Proprietario di case e di opifici. Imposta sui fabbricati, di G. GIORDANI, di pag. XX-264 . . . . . 1 50

Prosodia — *vedi* Metrica dei greci e dei romani - Ritmica.

Prospettiva (Manuale di), di L. CLAUDI, 2ª ediz. riveduta di pag. XI-61 con 28 tavole. . . . . 2 —

Protezione degli animali (La), di N. LICÒ, p. VIII-200 . 2 —

Protistologia di L. MAGGI, 2ª ediz. p. XVI-278 con 93 inc. 3 —

Proverbi in 4 lingue — *vedi* Dottrina popolare.

Proverbi (516) **sul cavallo**, raccolti ed annotati da C. VOLPINI, di pag. XIX-172 . . . . . 2 50

Psichiatra. Confini, cause e fenomeni della pazzia. Concetto, classificazione, forme cliniche o diagnosi delle materie mentali. Il manicomio, di J. FINZI. p. VIII-225 2 50

— *vedi* Antropologia criminale.

Psicologia, di C. CANTONI, pag. VIII-168, 2ª ediz. . . 1 50

L. c.

Psicologia fisiologica, di G. MANTOVANI, 2ª ediz. riveduta, di pag. XII-175. con 16 inc. 1 50

Psicologia musicale. Appunti, pensieri e discussioni, di M. PILO, di pag. X-259 . . . . . 2 50

Psicoterapia, di G. PORTIGLIOTTI, di pag. XII-318, 22 inc. 3 —

Pugilato e lotta per la difesa personale, Box inglese e francese, di A. COUGNET, pag. XXIV-198, con 104 inc. 2 50

Raccoglitore (Il) **di oggetti minuti e curiosi**. Almanacchi, Anelli, Armi, Bastoni, Biglietti d'ingresso, d'invito, di visita, Calzat., Chiavi, Cartelloni, Giarrettiere, Orologi, Pettini, ecc., di J. GELLI, p. X-344, con 310 inc. 5 50

Rachitide (La) **e le deformità da essa prodotte**, di P. MANCINI, di pag. XXVIII-300, con 116 fig. nel testo . 4 —

Radioattività di G. A. BLANC (in lavoro).

Radiografia — *vedi* Raggi Röntgen.

Radioterapia — *vedi* Elettricità medica - Luce e salute

Ragioneria, di V. GITTI, 4ª ediz. riveduta, di pagine VIII-141 con 2 tavole 1 50

Ragioneria delle cooperative di consumo (Manuale di), di G. ROTA, di pag. XV-408. . . . . 3 —

Ragioneria industriale (Aziende industriali), di O. BERGAMASCHI, 2ª ediz. di pag. XII-392, e tabelle . . . 4 —

Ragioniere (Prontuario del). (Manuale di calcolazioni mercantili e bancarie), di E. GAGLIARDI, pap. XII-603 6 50

Ramatura — *vedi* Galvanostegia.

Razze bovine, equine, suine, ovine e caprine, di F. FAELLI di p. XX-372, con 75 illustr., delle quali 16 colorate 5 50

Rebus — *vedi* Enimmistica.

Reclami ferroviarii — *vedi* Trasporti e tariffe.

Registro e Bollo — *vedi* Leggi sulle tasse di.

Regolo calcolatore e sue applicazioni nelle operazioni topografiche, di G. POZZI, di pag. XV-238 con 182 incisioni e 1 tavola 2 50

Religione — *vedi* Bibbia - Buddismo - Diritto ecclesiastico - Imitazione di Cristo

Religioni e lingue dell'India inglese, di R. CUST, tradotto da A. DE GUBERNATIS, di pag. IV-124 . . . . . 1 50

Resistenza dei materiali e stabilità delle costruzioni, di P. GALLIZIA, 2ª ediz. rifatta da C. SANDRINELLI di pag. XXIV-476 con 269 incisioni 5 50

Resistenza (Momenti di) **e pesi di travi metalliche composte**. Prontuario ad uso degli Ingegneri, Architetti e costruttori, con 10 figure ed una tabella per la chiodatura di E. SCHENCK, di pag. XIX-188 . . . . . 3 50

Responsabilità — *vedi* Codice dell'ingegnere.

Rettili — *vedi* Zoologia.

Rettorica, ad uso delle Scuole, di F. CAPELLO, di p. VI-122 1 50

Ribes — *vedi* Frutta minori.

Ricami — *vedi* Biancheria - Macchine da cucire - Monogrammi - Piccole industrie - Ricettario domestico - Trine

Ricchezza mobile, di E. BRUNI. pag. VIII-218 . . . 1 50

L. c.

Ricettario domestico, di I. GHERSI. Adornamento della casa. Arti del disegno. Giardinaggio. Conservazione di animali, frutti, ortaggi, piante. Animali domestici e nocivi. Bevande. Sostanze alimentari. Combustibili e illuminazione. Detersione e lavatura, smacchiatura. Vestiario. Profumeria e toeletta Igiene e medicina. Mastici e plastica. Colle e gomme. Vernici ed encaustici. Metalli. Vetrerie, 3ª ediz. rifatta da A. CASTOLDI. pag. XVI-854. con 4280 ricette e 59 incis. 7 50

Ricettario Industriale, di I. GHERSI. Procedimenti utili nelle arti, industrie e mestieri, caratteri; saggio e conservazione delle sostanze naturali ed artificiali di uso comune; colori, vernici, mastici, colle, inchiostri, gomma elastica, materie tessili, carta, legno. fiammiferi, fuochi d'artificio, vetro; metalli, bronzatura, nichelatura, argentatura, doratura, galvanoplastica, incisione, tempera, leghe; filtrazione; materiali impermeabili, incombustibili, artificiali; cascami, olii. saponi, profumeria, tintoria, smacchiatura, imbianchimento; agricoltura, elettricità; 4ª ediz. riveduta e corretta dell'Ing. P. MOLFINO, pag. VII-704 con 27 incis e 2887 ricette. 6 50

Ricettario fotografico, 3ª ed. di L. SASSI, pag. XXIV-229 2 —

Ricettario pratico di metallurgia. Raccolta di cognizioni utili ed indispensabili, dedicato agli studiosi e agli operai meccanici, aggiustatori, tornitori, fabbri ferrai, ecc. di G. BELLUOMINI, di pag. XII-328. . . 3 50

Rilievi — *vedi* Cartografia - Compens. errori - Telemetria.

Rimboschimento — *vedi* Consorzi di difesa del suolo - Selvicoltura.

Rimedi — *vedi* Impiego ipodermico - Mat. medica - Posologia

Risorgimento italiano (Storia del) **1814-1870**, con l'aggiunta di un sommario degli eventi posteriori, di L. BERTOLINI, 2ª ediz. di pag. VIII-208 . . . . . 1 50

Ristauratore dei dipinti (Il), di G. SECCO-SUARDO, 2 volumi, di pag. XVI-269, e XII-362 con 47 inc. . . . 6 —

Ritmica e metrica razionale italiana, di R. MURARI, di pag. XVI-216 . . . . . 1 50

Rivoluzione francese (La) (1789-1799), di G. P. SOLERIO di pag. IV-176 . . . . . 1 50

Roma antica — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Archeologia d'arte etrusca e romana - Mitologia - Monete - Topografia.

Röntgen (I raggi di) **e le loro pratiche applicazioni**, di I. TONTA, di pag. VIII-160, con 65 inc. e 14 tavole . 2 50

— *vedi* Elettrecità medica - Fototerapia e radioterapia.

Rose (Le). Storia, coltivazione, varietà, di G. GIRARDI, di pag. XVIII-284, con 96 illustr. e 8 tav. cromolit. . 3 50

Rhum — *vedi* Liquorista.

Saggiatore (Man. del), di F. BUTTARI, di pag. VIII-245. 2 50

Sale (Il) **e le saline**, di A. DE GASPARIS. (Processi industriali, usi del sale, prodotti chimici, industria manifatturiera, industria agraria, il sale nell'economia pubblica e nella legislazione), di pag. VIII-358, 24 inc. 3 50

Salsamentario (Manuale del) di L. MANETTI, di pagine 224, con 76 incisioni . . . . . 2 —

— *vedi* Majale.
Sanatorii — *vedi* Tisici e sanatorii.
Sangue — *vedi* Malattie del.
Sanità e sicurezza pubblica — *vedi* Leggi sulla.
Sanscrito (Avviamento allo studio del), di F. G. Fumi, 3ª ediz. rinnovata, di pag. XVI-343 . . . . . 4 —
Saponi (L'industria saponiera), con alcuni cenni sull'industria della soda e della potassa. Guida pratica di E. Marazza (esaurito, è in lavoro la 2ª ediz.).
Sarta da donna — *vedi* Abiti - Biancheria.
Scacchi (Manuale del giuoco degli), di A. Seghieri. 3ª ediz. ampliata da E. Miliani, con aggiunta della Teoria del giuoco, lo sviluppo delle aperture e 100 fiscali e 100 problemi, di pag. X-487 . . . . . 4 50
Scaldamento e ventilazione degli ambienti abitati, di R. Ferrini, 2ª ediz., di pag. VIII-300, con 98 inc. . . 3 —
Scenografia (La). Cenni storici dall'evo classico ai nostri giorni, di G. Ferrari, di pag. XXIV-327, con 16 inc. nel testo, 160 tavole e 5 tricromie . . . . 12 —
Scherma italiana, di J. Gelli, 2ª ediz., pag. VI-251, 108 fig. 2 50
Sciarade — *vedi* Enimmistica.
Scienze filosofiche — *vedi* Dizionario di.
Scienze occulte — *vedi* Chiromanzia - Fisonomia - Grafologia - Magnetismo - Occultismo - Spiritismo - Telepatia.
Scritture d'affari (Precetti ed esempi di), per uso delle Scuole tecniche, popolari e commerciali, di D. Maffioli, 3ª ediz. ampliata e corretta, di pag. VIII-221 . 1 50
Sconti — *vedi* Interesse e sconto.
Scoperte geografiche — *vedi* Cronologia.
Scoltura italiana antica e moderna (Manuale di), di A. Melani, 2ª ediz. rifatta con 24 inc. nel testo e 100 tavole, di pag. XVII-248 . . . . . 5 —
Segretario comunale (Manuale del). Enciclopedia amministrativa, di E. Mariani, di pag. XV-1337 . . . . 12 50
— *vedi* Esattore.
Selvicoltura, di A. Santilli, di pag. VIII-220, e 46 inc. 2 —
— *vedi* Consorzi di difesa del suolo.
Semeiotica. Breve compendio dei metodi fisici di esame degli infermi, di U. Gabbi, di p. XVI-216. con 11 incis. 2 50
Semiografia musicale, (Storia della) di G. Gasperini. Origine e sviluppo della scrittura musicale nelle varie epoche e nei vari paesi, di pag. VIII-317 . . . . . 3 50
Sericoltura — *vedi* Bachi da seta - Filatura - Gelsicoltura - Industria della seta - Tessitore - Tintura della seta.
Servizi pubblici — *vedi* (Municipalizzazione dei).
Sagou — *vedi* Fecola.
Shakespeare, di Dowden, trad. di A. Balzani, p. XII-242 1 50
Seta (Industria della), di L. Gabba, 2ª ediz., pag. VI-208. 2 —
Seta — *vedi* Bachi da seta - Filatura e torcitura della seta - Gelsicoltura - Tessitore - Tessitura - Tintura della seta.
Seta artificiale, di G. B. Baccione, di pag. VIII-221 . 3 50

L. c.

— *vedi* Imitazioni.

Sfere cosmografiche e loro applicazione alla risoluzione di problemi di geografia matem., A. Andreini (in lav.).

Sicurezza pubblica — *vedi* Leggi di sanità.

Siderurgia (Man. di), V. Zoppetti, pubblicato e completato per cura di E. Garuffa, di p. IV-368, con 220 incis. 5 50

Sieroterapia, di E. Rebuschini, di pag. VIII-424 . . 3 —

Sigle epirafiche — *vedi* Dizionario di abbreviature.

Sindaci (Guida teorico-pratica pei), Segretari comunali e provinciali e delle opere pie, di E. Mariani — *vedi* Enciclopedia amministrativa.

Sinistri marittimi — *vedi* Avarie.

Sintassi francese, razionale pratica, arricchita della parte storico-etimologica, della metrica, della fraseologia commerciale ecc., di D. Rodari, di pag. XVI-206. . 1 50

Sintassi francese — *vedi* Esercizi sintattici.

Sintassi greca, di V. Quaranta, di pag. XVIII-175. . 1 50

Sintassi latina, di T. G. Perassi, di pag. VII- 168. . 1 50

Sismologia, di L. Gatta, di pag. VIII-175, con 16 incis. 1 50

Smalti - *vedi* Amatore d'oggetti d'arte - Fotosmaltografia - Ricettario industriale.

Soccorsi d'urgenza, di C. Calliano, 6ª ediz. riveduta ed ampliata, di pag. XL-428, con 134 incis. e 1 tav. . 3 50

— *vedi* Infortuni della montagna.

Socialismo, di G. Biraghi, di pag. XV-285 . . . . . 3 —

Società di mutuo soccorso. Norme per l'assicurazione delle pensioni e dei sussidi per malattia e per morte di G. Gardenghi, di pag. VI-152. . . . . 1 50

Società industriali italiane per azioni, di F. Piccinelli, di pag. XXXVI-534 . . . . . 5 50

— *vedi* Debito pubblico - Prontuario del ragioniere - Valori pubblici.

Sociologia generale (Elementi di), di E. Morselli, di pag. XII-172 . . . . . 1 50

Soda caustica, cloro e clorati alcalini per elettrolisi. Fabbricaz. chimica, P. Villani, p. VIII-314, e una tav. 3 50

Sorbettiere — *vedi* Caffettiere.

Sonno — *vedi* Igiene del.

Sordomuto (Il) **e la sua istruzione.** Manuale per gli allievi e allieve delle R. Scuole normali, maestri e genitori, di P. Fornari, di pag. VIII-232, con 11 inc. 2 —

— *vedi anche* Ortofrenia.

Sostanze alimentari — *vedi* Conservazione delle.

Specchi (Fabbricazioni degli) **e la decorazione del vetro e cristallo**, di R. Namias, di p. XII-156 con 14 incis. . 2 —

— *vedi* Fotomaltografia - Vetro.

Speleologia. Studio delle caverne, C. Caselli, p. XII-163 1 50

Spettrofotometria (La) applicata alla Chimica fisiologica, alla Clinica e alla Medicina legale, di G. Gallerani, di pag. XIX-395, con 92 incisioni e tre tavole . . . 3 50

Spettroscopio (Lo) **e le sue applicazioni**, di R. A. Pro-

L. c.

CTOR, traduzione con note ed aggiunte di F. PORRO di pag. VI-179, con 71 inc. e una carta di spettri . 1 50

Spiritismo, di A. PAPPALARDO. Terza edizione aumentata, con 9 tavole, di pag. XVI-226 . . . . . 2 —

— *vedi anche* Magnetismo - Occultismo - Telepatia.

Spirito di vino — *vedi* Alcool - Cognac - Distillaz. - Liquorista.

Sport — *vedi* Acrobatica e atletica - Alpinismo - Automobilista - Ballo - Biliardo - Cacciatore - Cane - Canottaggio - Cavallo - Ciclista - Codice cavalleresco - Corse - Dizionario alpino - Duellante - Filonauta - Furetto (Il) - Ginnastica - Giuochi ginnastici - Giuoco del pallone - Infort. di mont. - Lawn-Tennis - Motociclista - Nuotatore - Pescatore - Proverbi sul cavallo - Pugilato - Scherma.

Stagno (Vasellame di) — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Leghe metalliche

Stampa dei tessuti — *vedi* Industria tintoria.

Stampaggio a caldo e bolloneria, di G. SCANFERLA, di pag. VIII-160, con 62 incisioni . . . . . 2 —

Stabilità delle costruzioni — *vedi* Resistenza dei materiali - Resistenza e pesi di travi metalliche.

Stabilimenti balneari - *vedi* Acque minerali.

Statica — *vedi* Metrologia - Strumenti metrici.

Statistica, di F. VIRGILII, 3ª ed. rifatta, di p. XIX-225 . 1 50

Stearineria (L'industria stearica). Manuale pratico di E. MARAZZA, di pag. XI-284, con 70 incisioni . . . 5 —

Stelle — *vedi* Astron. - Cosmogr. - Gravitaz. - Spettroscopio.

Stemmi — *vedi* Araldica - Numismatica - Vocab. araldico.

Stenografia, di G. GIORGETTI (secondo il sistema Gabelsberger-Noè), 3ª edizione rifatta di pag. XV-239 . 3 —

Stenografia, (Guida per lo studio della) sistema Gabelsberger-Noè, compilata in 35 lezioni da A. NICOLETTI, 5ª edizione riveduta e corretta, di pag. XV-160 . . 1 50

Stenografia. Esercizi graduali di lettura e di scrittura stenografica (sistema Gabelsberger-Noè), di A. NICOLETTI, 3ª edizione di pag. VIII-160 . . . . . 1 50

— *vedi anche* Antologia stenografica - Diz. stenografico.

Stenografo pratico (Lo) di L. CRISTOFOLI, di pag. XII-131 1 50

Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi e alle loro costruzioni in carta, di A. RIVELLI, di pag. 90, con 92 incisioni e 41 tavole . . . . . 2 —

Stilistica, di F. CAPELLO, di pag. XII-164 . . . . . 1 50

Stilistica latina, di A. BARTOLI, di pag. XII-210 . . . 1 50

Stimatore d'arte — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Amatore di maioliche - Armi antiche Raccoglitore di oggetti.

Stomatojatria. — *vedi* Oto-rino-laringojatria.

Storia ant. Vol. I. *L'oriente ant.*, di I. GENTILE, p. XII-232 1 50

Vol. II. *La Grecia*, di G. TONIAZZO, di pag. IV-216 1 50

Storia dell'Arte. di G. CAROTTI. (In lavoro).

Storia dell'Arte militare antica e moderna, del Cap. V. ROSSETTO, con 17 tavole illustr. di pag. VIII-504 . . 5 50

Storia dell'arte militare — *vedi* Armi antiche.

Storia e cronologia medioevale e moderna, in CC tavole

L. c.

sinottiche, di V. CASAGRANDI, 3ª edizione, con nuove correzioni ed aggiunte, di pagine VIII-254 . . . .1 50
— *vedi* Cronologia universale.

Storia d'Europa, di E. A. FREEMAN. Edizione italiana per cura di A. GALANTE, di pagine XII-472. . . . 3 —

Storia della ginnastica — *vedi* Ginnastica.

Storia d'Italia (Breve), di P. ORSI, 3ª edizione riveduta di pagine XII-281 . . . . . 1 50

Storia di Francia, dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-424. . . . . 3 —

Storia d'Inghilterra dai tempi più remoti ai giorni nostri, di G. BRAGAGNOLO, di pag. XVI-367 . . . . 3 —

Storia — *vedi* Argentina - Astronomia nell'antico testamento - Commercio - Cristoforo Colombo - Cronologia - Dizionario biografico - Etnografia - Islamismo - Leggende - Manzoni - Mitologia - Omero - Rivoluzione francese - Shakespeare.

Storia Romana — *vedi* Antichità private - Antichità pubbliche - Topografia di Roma

Storia della musica, di A. UNTERSTEINER, 2ª ediz. ampliata, di pag. XII-330. . . . . 3 —

Storia naturale — *vedi* Agraria - Acque minerali e term. - Anatomia e fisiologia comp. - Anatomia microscopica - Animali parass. uomo - Antropologia - Batteriologia - Biologia animale - Botanica - Coleotter - Cristallografia - Ditteri - Embriol. e morfologia gen. - Fisica cristallografica - Fisiologia - Geologia - Imenotteri ecc. - Insetti nocivi - Insetti utili - Ittiologia - Lepidotteri - Limnologia - Metalli preziosi - Mineralogia generale - Mineralogia descrittiva - Naturalista preparatore - Naturalista viaggiatore - Oceanografia - Ornitologia - Ostricoltura e mitilicoltura - Paleoetnologia - Paleontologia - Pietre preziose - Piscicoltura - Sismologia - Speleologia - Tecnica protistol. - Uccelli canori - Vulcanismo - Zoologia.

Strade ferrate (Le) in Italia. Regime legale economico ed amministrativo di F. TAJANI, di pag. VIII-265. . 2 50

Strumentazione, per E. PROUT, versione italiana con note di V. RICCI, 2ª ediz. di pag. XVI-314, 95 incis. 2 50

Strumenti ad arco (Gli) e la musica da camera, del Duca di CAFFARELLI, di pagine X-235 . . . . . 2 50
— *vedi anche* Chitarra - Mandolinista - Pianista - Violino - Violoncello.

Strumenti metrici (Principî di statica e loro applicazione alla teoria e costruzione degli), di E. BAGNOLI, di pagine VIII-252, con 192 incisioni 3 50

Stufe — *vedi* Scaldamento.

Suini — *vedi* Majale - Razze bovine.

Suono — *vedi* Luce e suono

Succedanei — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.

Sughero — *vedi* Imitazioni e succedanei.

Surrogati — *vedi* Ricettario industriale - Imitazioni.

Tabacco, di G. CANTONI, di pagine IV-176 con 6 inc. 2 —

L. c.

Tabacchiere — *vedi* Amatore di oggetti d'arte - Raccoglitore di oggetti.

Tacheometria — *vedi* Celerimensura - Telemetria - Topografia - Triangolazioni.

Tannini (I) nell'uva e nel vino, di R. AVERNA-SACCÀ, di pag. VIII-240 . . . . . 2 50

Tapioca — *vedi* Fecola.

Tariffe ferroviarie — *v.* Codice doganale - Trasporti e tariffe.

Tartufi (I) **e i funghi**, loro natura, storia, coltura, conservaz. e cucinatura, di FOLCO BRUNI, pag. VIII-184 2 —

Tasse di registro, bollo, ecc. — *vedi* Codice di bollo - Esattore - Imposte - Leggi, tasse registro e bollo - Notaio - Ricchezza mobile.

Tassidermista — *vedi* Imbalsamat. - Naturalista viaggiatore.

Tatuaggio — *vedi* Chiromanzia e tatuaggio.

Tavole logaritmiche — *vedi* Logaritmi.

Tè — *vedi* Prodotti agricoli.

Teatro — *vedi* Letteratura drammatica - Codice del teatro

Tecnica microscopica — *vedi* Anat. microscop. - Microscopio.

Tecnica protistologica, di L. MAGGI, di pag. XVI-318 . 3 —

Tecnologia — *vedi* Dizionario tecnico.

Tecnologia meccanica - *vedi* Modellatore meccanico.

Tecnologia e terminologia monetaria, di G. SACCHETTI, di pagine XVI-191 . . . . . 2 —

Telefono (Il), di G. MOTTA. Sostituisce il manuale. « Il telefono » di D. V. PICCOLI), p. 327, con 149 inc. e 1 tav. 3 50

Telegrafia, elettrica, aerea, sottomarina e senza fili, di R. FERRINI, 3ª edizione, pag. VIII-322, con 104 incis. 2 50

— *vedi* Cavi telegrafici.

Telegrafo senza fili e Onde Hertziane, di O. MURANI, di pag. XV-341, con 172 incisioni. 3 50

Telemetria, misura delle distanze in guerra, di G. BERTELLI, di pag. XIII-145, con 12 zincotipie. . . . . 2 —

Telepatia (Trasmissione del pensiero), di A. PAPPALARDO. 2ª edizione, di pag. XVI-279. . . . . 2 50

— *vedi anche* Magnetismo e Ipnotismo - Occultismo - Spiritismo.

Tempera e cementazione, di S. FADDA, p. VIII-108, 20 inc. 2 —

Teoria dei numeri (Primi elementi della), di U. SCARPIS, di pagine VIII -152 . . . . . 1 50

Teoria delle ombre, con un cenno sul chiaroscuro e sul colore dei corpi, E. BONCI, p. VIII-164, 36 tav. e 62 fig. 2 —

Teosofia, di GIORDANO G., di pag. VIII-248. . . . . 2 50

Termodinamica, di G. CATTANEO. di pag. X-196, 4 fig. . 1 50

Terremoti — *vedi* Sismologia - Vulcanismo

Terreni — *vedi* Chimica agraria - Concimi - Humus.

Terreno agrario. Manuale di Chimica del terreno, di A. FUNARO, di pag. VIII-200 . . . . . 2 —

Tessitore (Manuale del), di P. PINCHETTI, 2ª edizione riveduta, di pag. XVI-312, con illustrazioni 3 50

Tessitura meccanica della seta di P. PONCI, di pagine XII-343, con 179 incisioni 4 50

L. c.

Tessuti di lana e di cotone (Analisi e fabbricazione dei). Manuale pratico razionale, di O. GIUDICI, di pagine XII-864 con 1098 incisioni colorate 16 50

Testamenti (Manuale dei), per cura di G. SERINA, 2ª edizione riveduta ed aumentata di pag. XV-312 . . 3 —

Tigrè-Italiano (Manuale), con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè-italiano ed una cartina dimostrativa degli idiomi parlati in Eritrea, di M. CAMPERIO, di p. 180 . 2 50

Tintore (Manuale del), di R. LEPETIT, 4ª ediz. di pag. XVI-466, con 20 incisioni. . . . . 5 —

Tintoria — *vedi* Industria tintoria.

Tintura della seta, studio chimico tecnico, di T. PASCAL, di pagine XVI-432 . . . . . 5 —

Tipografia (Vol. I). Guida per chi stampa e fa stampare. Compositori, Correttori, Revisori, Autori ed Editori, di S. LANDI, di pagine 280. . . . . 2 50

Tipografia (Vol. II). Lezioni di composizione ad uso degli allievi e di quanti fanno stampare, di S. LANDI, di pagine VIII-271, corredato di figure e di modelli . . 2 50

— *vedi anche* Vocabolario tipografico.

Tisici e sanatorii (La cura razionale dei), di A. ZUBIANI, prefaz. di B. SILVA, pag. XLI-240, 4 inc. . . 2 —

Titoli di rendita — *vedi* Debito pubblico - Valori pubblici.

Topografia e rilievi — *vedi* Cartografia - Catasto - Celerimensura - Codice d. perito - Compensazioni errori - Curve - Disegno topografico - Estimo terreni - Estimo rurale - Fotogrammetria - Geometria pratica - Prospettiva - Regolo calcolatore - Telemetria - Triangolazioni.

Topografia di Roma antica, di L. BORSARI, di pag. VIII-436, con 7 tavole 4 50

Torcitura della seta — *vedi* Filatura.

Tornitore meccanico (Guida pratica del), ovvero sistema unico per calcoli in generale sulla costruzione di viti e ruote dentate, di S. DINARO, 3ª ediz., di pag. X-147 2 —

Tossicologia - *vedi* Analisi chimica - Chimica legale Veleni.

Traduttore tedesco (Il), compendio delle principali difficoltà grammaticali della Lingua Tedesca, di R. MINUTTI, di pag. XVI-224 . . . . . 1 50

Trasporti, tariffe, reclami ferroviari ed operazioni doganali. Manuale pratico ad uso dei commercianti e privati, colle norme per l'interpretazione delle tariffe vigenti, di A. G. BIANCHI, 2ª ediz. rifatta, p. XVI-208 2 —

Travi metallici composti — *vedi* Resistenza.

Trazione a vapore sulle ferrovie ordinarie, di G. OTTONE, di pag. LXVIII-469. . . . . 4 50

Triangolazioni topografiche e triangolazioni catastali, di O. JACOANGELI, Modo di fondarle sulla rete geodetica, di rilevarle e calcolarle, di pag. XIV-340, con 32 incisioni, 4 quadri, 32 modelli pei calcoli 7 50

Trigonometria piana (Esercizi ed applicazione di), con

L. c.

400 esercizi e problemi proposti da C. ALASIA, pag. XVI-292, con 30 incisioni. 1 50

Trigonometria — *v.* Celerimensura - Geom. metr - Logaritmi.

Trigonometria della sfera - *vedi* Geom. e trigonom. della.

Trine (Le) **a fuselli in Italia.** Loro origine, discussione, confronti, cenni bibliografici, analisi, divisione, istruzioni tecnico-pratiche con 200 illustrazioni nel testo di GIACINTA ROMANELLI-MARONE, di pag. VIII-331 . 4 50

Tubercolosi (La) di M. VALTORTA e G. FANOLI, con prefazione del Prof. AUGUSTO MURRI, ed illustr. . . . —

— *vedi* Tisici.

Uccelli — *vedi* Ornitologia.

Uccelli canori (I nostri migliori). Loro caratteri e costumi. Modo di abituarli e conservarli in schiavitù. Cura delle loro infermità. Maniera per ottenere la produz. del Canarino, di L. UNTERSTEINER, p. XII-175 2 —

Ufficiale (Manuale dell') del Regio Esercito Italiano, di U. MORINI, di pag. XX-388 . . . . . 3 50

Ufficiale sanitario (Manuale dell'), di C. TONZIG e G. RUATA (In lavoro).

Unità assolute. Definizione, Dimensioni, Rappresentazione, Problemi, di G. BERTOLINI, pag. X-124 . . . 2 50

Urina (L') nella diagnosi delle malattie. Trattato di chimica e microsc. clinica dell'urina, F. JORIO, p. XVI-216 2 —

Usciere — *vedi* Conciliatore.

Usi mercantili (Gli). Raccolta di tutti gli usi di piazza riconosciuti dalle Camere di Commercio ed Arti in Italia, di G. TRESPIOLI, di pag. XXXIV-689 . . . . 6 —

— *vedi* Commerciante.

Uva spina *vedi* Frutta minori.

Uve da tavola. Varietà, coltivaz, e commercio, di D. TAMARO, 3ª ed., p. XVI-278, tavole color. 7 fototip. e 57 inc. 4 —

Valli lombarde - *vedi* Diz. alpino - Prealpi bergamasche.

Valori pubblici (Manuale per l'apprezzamento dei), e per le operazioni di Borsa, di F. PICCINELLI, 2ª ed. rifatta e accresciuta, di pag. XXIV-902. . . . . 7 50

— *vedi* Debito pubblico - Società per azioni.

Valutazione — *vedi* Prontuario del ragioniere.

Vasellame antico - *vedi* Amatore di oggetti d'arte e curiosità.

Veleni ed avvelenamenti, di C. FERRARIS, di pagine XVI-208, con 20 incis. 2 50

Velocipedi — *vedi* Ciclista.

Ventagli artistici — *vedi* Amatore di oggetti d'arte e di curiosità - Raccoglitore di oggetti minuti.

Ventilazione — *vedi* Scaldamento.

Verbi greci anomali (I), di P. SPAGNOTTI, secondo le Grammatiche di CURTIUS e INAMA, pag. XXIV-107 . 1 50

Verbi latini di forma particolare nel perfetto e nel supino, di A. F. PAVANELLO, con indice alfabetico di dette forme, di pag. VI-215. . . . . 1 50

Vermouth — *vedi* Liquorista.

L. c.

Vernici (Fabbricazione delle), **e prodotti affini, lacche, mastici, inchiostri da stampa, ceralacche,** di U. Fornari, 2ª ediz. ampliata di pag. XII-244 . . . . . 2 —

Veterinario (Manuale per il) di C. Roux e V. Lari, di pag. XX-356, con 16 incis. 3 50

— *vedi* Araldica zootecnica - Cavallo - Igiene veterinaria Malattie infettive - Majale - Polizia sanitaria - Razze bovine - Zootecnia.

Vetri artistici — *vedi* Amatore oggetti d'arte - Specchi - Fotosmaltografia.

Vetro, (Il) Fabbricazione, lavorazione meccanica, applicazione alle costruzioni, alle arti ed alle industrie, di G. D'Angelo, di pag. XIX-527, con 325 figure intercalate, delle quali 25 in tricromia 9 50

— *vedi* Fotosmaltografia - Specchi.

Vini bianchi da pasto e vini mezzo colore (Guida pratica per la fabbricazione, l'affinamento e la conservazione dei), di G. A. Prato, pag. XII-276, 40 inc. 2 —

Vino (Il) di G. Grassi-Soncini, di pag. XVI-152 . . . 2 —

Vino aromatizzato — *vedi* Adulteraz - Cognac - Liquorista.

Violino (Storia del), **dei violinisti e della musica per violino,** di A. Untersteiner, con una appendice di A. Bonaventura, di pag. VIII-228 . . . . . 2 50

Violoncello (Il), **il violoncellista ed i violoncellisti,** di S. Forino, di pag. XVII-444 . . . . . 4 50

Viticoltura. Precetti ad uso dei Viticultori italiani, di O. Ottavi. 6ª ed. riveduta ed ampliata da A. Strucchi, di pag. XVI-232, con 30 inc. . . . . 2 —

— *vedi* Ampelografia - Enologia.

Vocabolarietto pei numismatici (in 7 lingue), di S. Ambrosoli, di pag. VIII-134. . . . . 1 50

Vocabolario araldico ad uso degli italiani, di G. Guelfi, di pag. VIII-294, con 356 incis. 3 50

Vocabolario compendioso della lingua russa, V. Voinovich, di pag. XVI-238 . . . . . 3 —

Vocabolario tecnico illustrato nelle sei lingue: Italiana, Francese, Tedesca, Inglese, Spagnuola, Russa, sistema Deinhardt-Schlomann, diviso in volumi per ogni singolo ramo della tecnica industriale, compilato da Ingegneri speciali dei vari paesi con la collaborazione di numerosi stabilimenti industriali.

VOLUME I. Elementi di macchine e gli utensili più usuali per la lavorazione del legno e del metallo, in 16, di p. VIII-403, con 823 inc. e una *Prefazione* dell'Ing. Prof. G. Colombo. . 6 50

I volumi II. e seguenti sono in preparazione e comprenderanno le seguenti materie:

II. Impianti elettrici e trasmissioni di forze elettriche; macchine ed apparecchi elettrici, con un appendice ferrovie elettriche. - III. Caldaie e macchine a vapore. — IV. Macchine idrauliche (turbine, ruote ad acqua, pompe a stantuffo e centrifughe. — V. Elevatori e trasportatori. — VI. Utensile e macchine utensili. — VII. Ferrovie e costruzione di macchine ferroviarie. — VIII. Costruzioni in ferro e ponti. — IX. Metal-

L. c.

lurgia. — X. Forme architettoniche. — XI. Costruzioni navali. — XII. Industrie tessili.

Vocabolario tipografico, di S. LANDI (In lavoro).

Volapük (Dizionario italiano-volapük), preceduto dalle Nozioni compendiose di grammatica della lingua di C. MATTEI, secondo i principî dell' inventore M. SCHLEYER, ed a norma del *Dizionario Volapuk* ad uso dei francesi, di KERCKHOFFLS, di pag. XXX-198 . 2 50

Volapük (Dizion. volapük-ital.), di C. MATTEI, p. XX-204 2 50

Volapük, Manuale di conversazione e raccolta di vocaboli e dialoghi italiani-volapük, per cura di M. ROSA, TOMMASI e A. ZAMBELLI, di pag. 152 . . . . . 2 50

Volatili — *vedi* Animali da cortile - Colombi - Pollicoltura

Vulcanismo, di L. GATTA, di pag. VIII-268 e 28 inc. . 1 50

Zecche — *vedi* Terminologia monetaria.

Zolfo (Le miniere di), di G. CAGNI, di pag. XII-275, con 34 inc. e 10 tabelle . . . . . 3 —

Zoologia, di E. H. GIGLIOLI e CAVANNA G.

I. Invertebrati, di pag. 200, con 45 figure . . 1 50

II. Vertebrati, Parte I, Generalità, Ittiopsidi (Pesci ed Anfibi), di pag. XVI-156, con 33 inc. 1 50

III. Vertebrati. Parte II, Sauropsidi, Teriopsidi (Rettili, Uccelli e Mammiferi), di pag. XVI-200, 22 inc. 1 50

Zoonosi di B. GALLI VALERIO, di pag. XV-227. . . . 1 50

Zootecnia, di G. TAMPELINI, 2ª ediz. interamente rifatta di pag. XVI-444 con 179 inc. e 12 tavole 5 50

— *vedi* Araldica Zootecnica - Bestiame - Razze bovine.

Zucchero e alcool nei loro rapporti agricoli, fisiolog. e sociali, di S. LAURETI. Di pag. XVI-426 . . . . . 4 50

Zucchero (Industria dello):

I. *Coltivazione della barbabietola da zucchero*, di B. R. DEBARBIERI, di pag. XVI-220, con 12 inc. . 2 50

II. *Commercio, importanza economica e legislazione doganale*, di L. FONTANA-RUSSO, di pag. XII-244 2 50

III. *Fabbricazione dello zucchero di barbabietola*, di A. TACCANI, di pag. XII-228, con 71 inc. . . . 3 50

— *vedi* Barbabietola.

INDICE ALFABETICO PER AUTORI

Abbe P. Nuotatore. 41
Acqua C. Microscopio. 39
Adler G Eserc. di lingua tedesca 22
Aducci N. Le patate 43
— La Fecola 23
Aducco A. Chimica agraria . . . 11
Agnelli Q. Divina Commedia . . 19
Airy Q. B. Gravitazione 29
Alasia C. Trigonometria (Eserc.). 53
— Geomet. elem. (Complem. di) 27
Alasia C. Geometria della sfera 27
Alberti F. Il bestiame e l'agricol. 8
Albicini C. Diritto civile 17
Albini Q. Fisiologia. 24
Alessandri P. E. Analisi chimica 4
— Analisi volumetrica 4
— Chimica applic. all'Igiene . . 11
— Disinfezione. 18
— Farmacista 23
— Merceologia tecnica 38

Allevi G. Alcoolismo 3
Allori A Dizionario Eritreo. . . 19
Alsi A. Olivo ed olio 41
— Agrumi. 3
— Adulterazioni del vino 2
— Piante industriali 43
Ambrosoli S. Atene 7
— Atlante munismatico 41
— Monete Greche 39
— Numismatica 41
— Vocabolarietto pei numism. 55
— Monete papali 40
— Atlante numismatico 7
Andreini A. Sfere cosmografiche 49
Androvic. G. Gram. Serbo-croata 29
Antilli A. Disegno geometrico. . 18
Antonelli G. Igiene del sonno. . 30
— Igiene della mente 29
Antonini G. Antropol. criminale. 5
Antonini E. Pellagra 43
Appiani G. Colori e vernici . . 14
Argentieri D. Lingua persiana . 34
Arlia C. Dizionario bibliogr. . . 19
Arrighi C. Dizionario milanese. 20
Arrigoni E. Ornitologia 42
Arti grafiche, ecc 6
Aschieri F. Geom. anal. d. spazio 27
— Geometria analisi di piano . 27
— Geometria descrittiva 27
— Geom. projettiva di piano. . 27
— Geom. projett. dello spazio . 27
Averna-Saccà R. I tannini nell'uva e nel vino 52
Azimonti E. Frumento. 25
— Campicello scolastico. 10
— Mais 35
Azzesi F. Debito pubbl. italiano 17
Baccarini P. Malatt. crittogam . 36
Bacciene G. Seta artificiale . . 48
Baddeley V Law-Tennis 32
Bagnoli E. Statica. 51
Bali J. Alpi (Le) 3
Ball R. Stawell. Meccanica . . . 37
Ballerini O. Fiori artificiali . . . 24
Balzani A. Shakespeare 48
Barocchi E. Fraseologia franc. 25
Barpi U. Igiene veterinaria. . . 30
— Bestiame. 8
— Abitaz. degli anim. domest. 2
Barth M. Analisi del vino 4
Bartoli A. Stilistica latina . . . 50
Bassi D. Mitologie orientali. . . 39
Bassi L. Misurazioni d. botti . . 21
Bastiani F. Lavori Marittimi . . 32
Belfiore G. Magnet. ed ipnot. . . 35
Bellini A. Igiene della pelle. . . 29
— Luce e salute 35
Bellio V. Mare (Il) 36
Bellio V. Cristoforo Colombo . . 16
Belliotti S. Luce e colori 35
Belliotti G. Bromatologia 9
Belluomini G. Calderaio pratico. 10
— Cubatura dei legnami 16
— Fabbro ferraio 23
— Falegname ed ebanista . . . 23
— Fonditore 24
— Operaio (Manuale dell') . . . 41
— Peso dei metalli 43
— Ricettario di metallurgia. . . 47
Beltrami G. Filatura di cotone. 23
Beltrami L. Aless. Manzoni . . . 36
Benetti J. Meccanica 37
Bergamaschi O. Contabilità dom. 15
— Ragioneria industriale 46
Bernardi G Armonia 6
— Contrappunto 15
Bernhard Infortuni di mont. . . 31
Berteili Q. Disegno topofrafico . 18
— Telemetria 52
Bertolini F. Risorg. italiano. . . 47
Bertolini G. Unità assoluta . . . 54
Bertollo S. Coltiv. delle min. . . 39
Besta R. Anat. e fisiol. compar. 4
Bettel V. Morfologia greca . . . 40
Bettoni E. Piscicoltura. 44
Biagi G. Bibliotecario 9
Bianchi A G Trasporti e tariffe 53
Bignami-Sormani E. Dis. alpino 19
Bilancioni G. Dis. di botanica gen. 19
Biraghi G. Socialismo. 49
Bisconti A. Esercizi greci 22
Blanc G. A. Radioattività 46
Boccardini G L'Euclide emendato 23
Boccardo A. D. Elettr. medica. 21
Bock C. Igiene privata 30
Boito C. Disegno (Princ. del). . 18
Bolis A. Chimica analitica. . . . 11
Bombicci C Mineral generale . 39
— Mineralogia descrittiva . . . 39
Bonacini C. Fotografia ortocr. . 25
Bonaventura A. Violin. e violinist. 55
Bonci E. Teoria delle ombre . . 52
Bonelli L. Grammatica turca . . 29
Bonetti E. Biancheria. 8
Bonino G. S. Dialetti greci . . . 17
Bonizzi P. Colombi domestici . . 14
Borgarello E. Gastronomia . . . 26
Boriotti F. Celerimensura 11
— Form. per il calc. di risvolte 24
Borrino F. Motociclista. 40
Borsari L. Topogr. di Roma ant. 53
Boselli F. Orefice 42
Bossi L M. Ostetricia 42
Bragagnolo G. Storia di Francia 51
— Storia d'Inghilterra 51
Brighenti E. Dis. greco-moderno 19

Brigiuti L. Letterat. egiziana . . 33
Brocherel G. Alpinismo 3
Broggi U. Matematica attuariale 36
Brown H. T. Meccanismi (500) . 38
Bruni F. Tartufi e funghi 52
Bruni E. Catasto italiano 11
— Codice doganale italiano. . . 12
— Contabilità dello Stato. . . . 15
— Imposte dirette. 30
— Legislazione rurale . . . , . . 32
— Ricchezza mobile 46
Bruttini A. Il libro dell'agricol. 3
Bucci di Santaflora. Marino . . 36
— Flotte moderne (Le) 24
Budan E. Autografi (Amat. di). 7
Burali-Forti C. Logica matem . 35
Buttari F. Saggiatore (Mad. di). 47
— Alligazione 3
Caffarelli F. Strumenti ad arco. 51
Cagni G. Le miniere di zolfo . . 56
Calliano C. Soccorsi d'urgenza. 49
— Assistenza degli infermi. . . 7
Calzavara V. Industria del gas. 26
— Motori a gaz 40
Campazzi E. N. Dinamometri . 17
Camperio M. Tigrè-italiano . . . 53
Campi C. Campicello scolastico. 10
Canestrini G. Fulmini e paraf. . 25
Canestrini G. Apicoltura 5
— Antropologia 5
Canestrini G. Batteriologia . . . 8
Canevazzi E. Araldica zootec. . 5
Cantamessa F. Alcool. 3
Cantoni C. Logica 35
— Psicologia. 45
Cantoni G. Prato (Il) 44
— Tabacco (Il). 51
Cantoni P. Igroscopi, igrom . . . 30
Capello F. Rettorica 46
— Stilistica 50
Capilupi A. Assicuraz. e stima . 7
Capelletti L. Napoleone I. . . . 40
— Letterat. spagn. e portogh . 33
Cappelletti L. Nevrastenia 41
Cappelli A. Diz. di abbreviat. . 19
— Cronologia e calend. perpet. 16
Carazzi D Ostricoltura 42
— Anat. microsc. (Tecn. di) . . 4
Carega di Muricce Agronomia . 3
— Estimo rurale 22
Carnevali T Finanze 24
Carotti S Storia dell'arte 50
Carrara M. Medicina legale. . . 38
Carraroli A. Igiene rurale. . . 30
Casagrandi V. Storia e Cronol. . 50
Casali A. Humus (L') 29
Caselli C. Speleologia. 49
Castellani L. Acetilene (L') . . . 2
Castellani L. Incandescenza . . 30
Castiglioni L. Beneficenza 8
Castoldi A. Liquorista 34
— Ricettario domestico 46
Cattaneo C Dinamica element. 17
— Termodinamica 52
Cattaneo G. Embriolog. e morf. 21
— Malattie infanzia. 36
Cattaneo G. Convers. tedesca. . 15
— Dizionario italiano-tedesco . 20
Cavalieri D. Legisl. delle acque 32
Cavanna G. Zoologia 56
Cavara F. Funghi mangerecci . 25
Cei L. Locomobili 34
Celoria G. Astronomia 7
Cerchiari G. L. Chir. e tatuaggio 12
— Fisionomia e mimica 24
Cereti P. E. Esercizi latini . . . 22
Cerruti F. Meccanismi (500). . . 38
Cerutti A. Fognat. domestica . . 24
Cettolini S. Malattie dei vini . . 36
Ciappetti G. L'alcool industriale 3
Chiesa C Logismografia. 35
Chiorino E Il falconiere moderno 23
Ciampoli D. Letterature slave . 34
Cignoni A. Ingegnere navale . . 31
Ciaudi C. Prospettiva. 45
Clerico G vedi Müller, Metrica 39
Ciocca G. Pasticcere e confettiere 43
Collamarini G. Biologia 9
Colombo E. Repubbl Argentina. 6
Colombo G. Ingegnere civile . . 31
Colombo L. Nutriz. del Bamb. . 41
Comboni E. Analisi del vino. . . 4
Concari T. Gramm. italiana . . . 28
Conelli A. Posologia n. terapia inf. 44
Consoli S. Fonologia latina. . . 24
Letteratura norvegiana . . . 33
Conti P. Giardino infantile . . . 27
Contuzzi F. P. Diritto Costitus. 18
— Diritto internaz. privato. . . 18
— Diritto internaz. pubblico . . 18
Corsi E. Codice del bollo 12
Cortese E. Metallurgia dell'oro . 38
Cossa A. Elettrochimica 21
Cossa L. Economia politica . . . 20
Cougnet Pugilato antico e mod. 46
Couilliaux L. Igiene della bocca 29
Cova E. Confez. abiti signora. . 2
Cremona I. Alpi (Le) 3
Cristofoli L. Stenografo pratico 50
Crollalanza G. Araldica (Gr) . . 5
Croppi G. Canottaggio 10
Crotti F. Compens. degli errori. 14
Curti R. Infortuni della mont. . 31
Cust R. Relig e lingue d. India 46
— Lingue d'Africa 34
D'Adda L. Marine da guerra . . 36

Dal Piaz. Cognac 13
Damiani Lingue straniere 34
D'Angelo S. Vetro 55
Da Ponte M. Distillazione 19
De Amezzaga. Marino militare . 36
De Barbieri R. Zucchero (Ind. d.) 56
De Brun A. Contab. comunale. . 15
De Cillia E. Mosti (Densità dei) 40
De Gasperis A. Sale e saline . . 47
De Gregorio G. Glottologia . . . 28
De Guarinoni A. Letter. italiana 33
De Gubernatis A. Lett. indiana . 33
— Lingue d'Africa 34
— Relig. e lingue dell'India . . . 46
Deinhart-Schlomann Vocab. tec. illustrato 56
Dell'Acqua F. Morte vera e appar 40
Del Lupo M. Pomoi artificiale . 44
De Marchi L. Meterologia . . . 39
— Climatologia 12
De Mauri L. Maioliche (Amatore) 35
— Amatore d'oggetti d'arte . . 3
Dessy. Elettrotecnica 21
Di Maio F. Pirotecnica 44
Dinaro S. Tornitore meccanico . 53
— Macchine (Montatore) 35
— Atlante di macchine 35
Dizionario universale in 4 lingue 20
Dompè C. Man. del commerciante 14
D'Ovidio Fr. Gram. stor. di ling. it. 29
Dowden Shakespeare 49
Doyen C. Litografia 34
Enciclopedia Hoepli 21
Ercolani G. La mal. e le risaie. 36
— Il pane. 43
Eredo G Geometria pratica . . . 27
Fabris G. Olii vegetali 41
Fadda Tempera e cementaz. . . 52
Faè G. Elettricità e materia . . 21
Faelli F. Razze equine 46
— Cani e gatti 10
— Animali da cortile. 5
Falcone C. Anat. topografica . . 4
Fanoli G. Tubercolosi 54
Faralli G. Ig. della vita pub e pr. 30
Fenini C. Letteratura italiana . 33
Fenizia C. Evoluzione. 23
Ferrari D. Arte (L') del dire . . 6
Ferrari G. Scenografia (La) . . . 48
Ferrari V. Lett. mod ital. 33
— Lett. Modorne e contemp . . 33
Ferrario C. Curve circolari . . . 16
— Curve graduate 17
Ferraris C. Veleni ed avvelen. . 54
Ferreri Mitoldi S. Agrimensura . 3
Ferreti U. Malattie inf. di animali 36
Ferrini C. Digesto (Il) 17
— Diritto penale romano 18
Ferrini C. Diritto romano. . . . 18
Ferrini R. Energia fisica. 21
— Elettricità. 21
— Galvanoplastica 26
— Scaldamento e ventilaz. . . . 48
— Telegrafia. 52
Filippini P. Estimo dei terreni . 22
Finzi J. Psichiatria 45
Fiorilli C. Omero. 41
Fiori A. Dizionario tedesco . . . 20
— Conversazione tedesca. . . . 15
Fontana-Russo Zucchero 56
Foresti A. Mitologia greca. . . . 39
Forino L. Il violoncello. 55
Formentano A. Camera di cons. 10
Formenti C. Alluminio. 3
Fornari P. Sordomuto (Il) 49
Fornari U. Vernici e lacche. . . 55
— Luce e suono 35
— Calore (Il). 10
Foster M. Fisiologia. 24
Franceschi G. Cacciatore. 9
— Corse. 16
— Giuoco del pallone 27
Franceschi G. B. Concia pelli . . 14
— Conserve alimentari 14
Franceschini F. Insetti utili . . . 31
— Insetti nocivi. 31
Franceschini G. Malattie sess. . 36
Franchi L. Codici 12-13
— Leggi usuali d'Italia 13
— Leggi sui lavori pubblici . . 32
— Legge s. tasse di reg. e bollo 32
— Legge sull'Ordin. giudis. . . 32
— Legge sanità e sicur. pubbl. 32
— Leggi sulle priv. industr. . . 13
— Leggi diritti d'autore 13
Freeman E. T. Storia d'Europa. 51
Friedmann S. Lingua gotica. . . 34
Friso L. Filosofia morale 24
Frisoni G. Gramm. port.-bras. . 28
— Corrispondenza italiana . . . 15
— » spagnola . . 16
— » francese . . 16
— » Inglese . . . 16
— » Tedesco . . . 16
— Gramm. Danese-Norveg . . . 28
Fumagalli G. Bibliotecario 9
— Paleografia 42
Fumi F. G Sanscrito 48
Funaro A. Concimi (I). 14
— Terreno agrario. 52
Gabba L. Chimico (Man. del). . . 12
— Seta (Industria della). 48
— Adult. e falsific. degli alim. 2
Gabbi U. Semeiotica. 48
Gabelsberger-Noë Stenografia 20-50
Gabrielli F. Ginochi ginnastici. . 27

Gagliardi F. Interesse e sconto. 31
Gagliardi F. Ragioniere (Pront. d.) 46
Galante T. Storia d'Europa . . . 51
Galassini A. Macc. cuc. e ricam. 35
Gallerani G. Spettrofotometria . 49
Galletti E. Geografia 26
Galli G. Igiene privata 30
Galli Valerio B. Zoonosi 56
— Immunità e resist. alle mal. 30
Gallizia P. Resistenza dei mater. 46
Gardenghi G. Soc. di mutuo soc. 49
Garetti A. Notaio (Manual. del). 41
Gardini A Chirurgia operat. . . 12
Garibaldi C. Econ. matematica . 20
Garnier-Valletti Pomologia art. . 44
Garollo G. Atlante geografico . 7
— Dizionario biograf. univ. . . 19
— Dizionario geograf. univ. . . 19
— Prontuario di geografia . . . 45
Garuffa E. Orologeria 42
— Siderurgia 49
Gaslini A. Prodotti del Tropico. 45
Gasperini G. Semiogr. music . . 48
Gatta L. Sismologia. 49
— Vulcanismo 56
Gautero G. Macch. e fuochista. 35
Gavina F. Ballo (Manuale del). 8
Geikie A. Geografia fisica 26
— Geologia 27
Geigich E. Cartografia 11
— Ottica 42
Gelli J. Armi antiche 6
— Biliardo 9
— Codice cavalleresco 12
— Dizionario filatelico 19
— Duellante 20
— Ginnastica maschile 27
— Scherma 48
Gelli J Il raccoglitore 46
Gentile I. Archeologia 5
— Geografia classica 26
— Storia antica (Oriente) . . . 50
Gerseniо G. Imitaz di Cristo . . 30
Gestro R. Natural. viaggiat. . . 41
— Naturalista preparatore . . . 41
Gherardi G. Carboni fossili . . . 11
Ghersi I. Ciclista 12
— Conti fatti. 15
— Galvanostegia 26
— Imitazioni e succedanei . . . 30
— Industrie (Piccole). 31
— Leghe metalliche 32
— Metallocromia 33
— Monete, pesi e misure ingl. 40
— Geometria (Problemi) 27
— Ricettario domestico 47
— Ricettario industriale 47
Ghelli G. Idroterapia 29
Giglioli E. H. Zoologia. 56
Gioppi L. Crittografia. 16
— Dizionario fotografico 19
— Fotografia industriale 25
Giordani G. Proprietario di case 45
Giordano G. Teosofia. 52
Giorgetti S. Stenografia 50
Giorli E. Disegno industriale . . 18
— Disegno e costruz Nave. . . 18
— Aritmetica e Geometria . . . 6
— Meccanico (II) 37
— Macchinista di bordo 37
Girardi G Le rose. 47
— Il garofano 26
Gitti V. Computisteria 14
— Ragioneria. 46
Giudici O. Tessuti di lana e cot. 53
Gladstone W. E. Omero 41
Glasenapp M. Mattoni e pietre di sabbia 37
Gnecchi F. Monete romane . . . 40
— Guida numismatica 29
Gobbi U. Assicuraz. generale . . 7
Goffi V. Disegnat. meccanico . . 18
Gorini G. Colori e vernici 14
— Concia delle pelli 14
— Conserve alimentari 14
— Olii 41
— Piante industriali 43
— Pietre preziose. 44
Gorra E. Lingue neo-latine . . . 34
— Morfologia italiana 40
Grassi F. Magnetismo e elett. . 35
Grazzi-Soncini G. Vino (Il). . . . 55
Griffini A. Coleotteri italiani . . 14
— Ittiologia italiana 31
— Lepidotteri italiani 32
— Imenotteri italiani 30
Groppali A. Filosofia di Diritto. 24
Grove G. Geografia 26
Grawinkel. Elettrotecnica 21
Guaita L. Colori e la pittura . . 14
Guasti C. Imitazione di Cristo . 30
Guelfi G. Vocabolario araldico . 55
Guetta P. Il canto 10
Guyon B. Grammatica slovena . 29
Haeder H. Costr. macc. a vap . 35
Hoepli U. Enciclopedia 21
Hooker I. Botanica 9
Hubert I. C. Antich. pubbl. rom. 5
Hugues L. Esercizi geografici. . 22
— Cronologia scop. geogr. . . . 16
Imitazione di Cristo 30
Imperato F. Attrezz. delle navi 7
Inama V. Letteratura greca . . 33
— Grammatica greca. 28
— Filologia classica 28
— Esercizi greci 22

Inama V. Antichità greche . . . 5
Issel A. Naturalista viaggiat . 41
Jacoangeli O. Triangol. topog. . 53
Jenkin F. Elettricità 21
Jevons W. Stanley. Econ. polit. . 20
Jevons W. Logica 35
Jona E. Cavi telegr. sottomar. . 11
Jones E. Calore (Il) 11
— Luce e suono. 35
Jorio F. L'urina nella diagnosi . 54
Kiepert R. Atl. geogr. univers . 7
— Esercizi geografici 22
Kopp W. Antich. priv. dei Rom. 5
La Lata B. M. Cosmografia . . . 16
— Gnomonica 28
Landi O. Dis. di proies. ortog. . 18
Landi S. Tipografia (I°) Guida . 53
(II°) Compositore-tipografo. 53
— Vocabolario tipografico . . . 56
Lange O. Letteratura tedesca. . 33
Lanzoni P. Geogr. comm. econ . 28
Larice R. Storia del commercio 14
Laurenti F. Motori ed esplosione, a gas luce a gas povero . . . 40
Laureti S. Zucchero e alcool . 56
Lari V. Manuale del veterinario 55
Leoni B Lavori in terra 32
Lepetit R. Tintore 53
Levi C. Fabbricati civ. di abitaz 23
Levi C. Letteratura drammatica 33
Levi I. Gramm. lingua ebraica 28
Liberati A. Parrucchiere 43
Librandi V. Gramm. albanese. 28
Liociardelli G. Coniglicoltura . . 14
— Il furetto 26
Liotò N. Protez. degli animali . . 45
— Occultismo 41
Lignarolo M. Doveri del macch. 20
Limone A. Metalli preziosi . . . 38
Lioy P. Ditteri italiani 19
Livi L. Antropometria 5
Lockyer I. N. Astronomia. 7
Lombardini A. Anat. pittorica . 4
Lombroso G. Grafologia 28
Lomonaco A. Igiene della vista. 30
Loria L. Macchinista e fuochis. 35
Lorie. Diritto amministrativo . . 17
— Diritto civile 17
Lovera R. Gramm. greca mod. . 28
— Grammatica rumena 28
— Letteratura rumena 33
Luxardo O. Merciologia 38
Maffioli O Diritti e dov. dei citt. 17
— Scritture d'affari 48
Maggi L. Protistologia 45
— Tecnica protistologica 52
Magnasco F. Lingua giapponese ?
— Lingua cinese parlata . . . . .
Magrini G. Limnologia 34
— Oceanografia 41
Magrini E. Infortuni sul lavoro. 31
Magrini E. Abitazioni popolari 2
Magrini G. Arte tecn. di canto. 6
— Musica 40
Magrini G. P. Elettromotori . . 21
Maisardi G. Esattore 22
Majnoni R. Massaggio 36
Malacrida G. Materia medica . . 37
— Impiego ipodermico. 30
Mancioli T. Malat orecc. naso, gola 36
Malfatti B. Etnografia 22
Mancini P. La rachitide 46
Mancioli T. Oto-rino-laringoiatr. 42
Manetti L. Man. del Pescatore . 43
— Caffettiere. 9
— Caseificio 11
— Salsamentario 47
— Droghiere 20
Manicardi C. Conserv. prod. agr. 15
Mantovani G. Psicolog. fisiolog. 46
Maranesi E. Letterat. militare 33
Marazza E. Stearineria 50
— Saponi (Industrie dei) 48
Marcel C. Lingue straniere . . . 34
Marchi E. Maiale (Il) 35
Marchi G. Operaio elettr. . . . 41
Marcilac F. Letterat. francese . 33
Marcolongo R. Equil. corpi elast. 22
— Meccanica razionale 37
Mariani E. Encicl. amministr. 21-48
Marro A. Corr. elett. alternate. 15
— Ingegnere elettricista 31
Marzorati E. Codice perito mis. 13
Mastrigli L. Cantante 10
— Pianista 43
Mattei C Volapük (Dizion) . . . 56
Mazzocchi L. Calci e cementi. . 9
— Cod. di perito misuratore. . 13
Mazzoccolo E. Legge comunale 32
Melani A. Architett. italiana . . 6
— Decoras. e industrie artist. . 17
— Pittura italiana 44
— Ornatista 42
— Scultura italiana 48
Melli B L'Eritrea 22
Menozzi. Alimentaz. bestiame . 3
Mercalli G Geologia. 27
Mercanti F. Animali parassiti . 5
Meyer-Lübke G. Gramm. storica della Lingua italiana 29
Mezzanotte C. Bonifiche 9
— Municipalizzazione dei servizi pubblici 40
Miliani E. Scacchi 48
Mina G. Modellat. meccanico . . 39
Minardi A. Polizza sanitaria. . . 44

Minozzi A. Postati 24
Minutti R. Letteratura tedesca . 33
Minutti R. Traduttore tedesco . 53
Molina E. Antologia stenografica 5
Molina. Curatore dei fallimenti. 16
Molina R. Esplodenti 22
Molon G. Pomologia. 44
— Ampelografia 4
Mondini. Produzione dei vini . . 45
Montagna A. Fotosmaltografia . 25
Montalcini C. Legge elettorale . 32
Montemartini L. Fisiol. veget.. . 24
Moreschi N. Antichità private. . 5
Morgana G. Gramm olandese. . 28
Morini U. Ufficiale (Man. p. l'). 54
Morselli E. Sociologia generale 49
Motta G. Telefono 52
Muffone G. Fotografia 25
Müller L. Metrica Greci e Rom. 39
Müller O. Logaritmi. 34
Murani O. Fisica 24
— Telegrafia senza fili 52
Murari R. Ritmica 47
Musatti E. Leggende popolari. . 32
Muzio C. Medico pratico 38
— Malattie dei paesi caldi . . 36
Naccari G. Astronomia nautica . 7
Nallino A. Arabo parlato. 5
Namias R Fabbr. degli specchi 49
— Processi fotomeccanici. . . . 45
— Chimica fotografica 12
Nazari O. Dialetti italici 17
Negrin C. Paga giornaliera . . . 42
Nenci T. Bachi da seta 8
Niccoli V. Alimentaz. bestiame . 3
— Cooperative rurali. 15
— Costruzioni rurali 23
— Prontuario dell'agricoltore . 3
— Meccanica agraria. 37
Nicoletti A. Stenografia (Guida a) 50
— Esercizi di stenografia . 50
Nonin A. Il garofano 26
Noseda E. Legislaz. sanitaria. . 32
— Lavoro delle donne e fanc.. 32
Noseda E. Codice ingegnere . . 12
Nuyens A Dis. italiano-oland.. . 20
Olivari G. Filonauta. 23
Olmo C. Dirito ecclesiastico. . . 18
Orlandi G. Celerimensura 11
Orsi P. Storia d'Italia 51
Ostwald W. Chimica analitica. . 11
Ottavi O. Enologia. 21
— Viticoltura 55
Ottino G. Bibliografia. 8
Ottone G. Trazione a vapore . . 53
Pagani C. Assicuraz. sulla vita. 7
Paganini A. Letterat. francese . 33
Paganini P. Fotogrammetria . . 25
Palombi A. Manuale postale . . 44
Palumbo R. Omero 41
Panizza F. Aritmetica razion.. . 6
— Aritmetica pratica. 6
Panizza F. Es. Aritmetica ras.. 6
Paoloni P. Disegno assonom. . . 18
Pappalardo A. Spiritismo 50
— Telepatia 52
Parise P. Ortofrenia 42
Parisi P. Letteratura universale 33
Paroli E. Grammatica svedese . 29
Pascal T. Tintura della seta . . 53
Pascal E. Calcolo differenziale . 10
— Calcolo integrale 10
— Calcolo delle variazioni . . . 10
— Determinanti 17
— Esercizi di calcolo. 10
— Funzioni ellittiche 25
— Gruppi di trasformazioni . . 29
— Matematiche superiori 37
Pattacini G. Conciliatore 14
Pavanello F A. Verbi latini. . . 54
Pavia L. Grammatica tedesca. . 29
— Grammatica inglese 28
— Grammatica spagnuola 29
Pavolini E. Buddismo. 9
Pedicino N. Botanica. 9
Pedretti G. Automobilista (L'). . 7
Pedrini. Casa dell'avvenire . . . 11
— Città moderna 12
Peglion V. Filiossera 24
Pellizza A. Chimica delle sostan-
ze coloranti 12
Perassi T. G. Sintassi latina . . 49
Percossi R. Calligrafia 10
Perdoni T Idraulica. 29
Petri L. Computisteria agraria. 14
Petzholdt Bibliotecario. 8
Piazzoli E. Illuminaz. elettrica. 30
Piccinelli F. Società ind. p. az. 49
— Valori pubblici 54
— Il capitalista 10
Piccinini P. Farmacoterapia. . . 23
Piccoli D. V. Telefono 52
Pieraccini A. Assist. dei passi . 7
Pilo M. Estetica 22
— Psicologia musicale 46
Pincherle S. Algebra element. . 3
— Algebra (Esercizi). 3
— Algebra complementare . . . 3
— Geometria (Esercizi) 27
— Geometr. metr. e trigonom.. 27
— Geometria pura 27
Pinchetti P. Tessitore 52
Pini P. Epilessia 21
Pisani A. Mandolinista 36
— Chitarra 12
Pizzil. Letteratura persiana . . 33

Pizzi I. Islamismo 31
— Letteratura araba 32
Pizzini L. Disinfezione 18
— Microbiologia. 39
Plebani B. Arte della memoria. 6
Polacco L. Divina Commedia . . 19
Polcari E. Gramm stor. d. ling. it. 29
Ponci P. Tessitura seta 52
Porro F Spettroscopio. 50
— Gravitazione 29
Portigliotti C. Psicoterapia . . . 46
Pozzi G. Regolo calcolatore. . . 46
Prat. G. Grammatica francese . 28
— Esercisi di traduzione 22
Prato G. Cognac.. 13
— Vini bianchi 55
Prato M. Industria tintoria . . . 30
Proctor R. A. Spettroscopio . . . 50
Provasi A. Filatura della seta . 23
Prout E. Strumentazione. 51
Pucci A. Frutta minori. 25
— Piante e fiori. 43
— Orchidee. 42
Quaranta V. Sintassi greca . . . 49
Rabbeno A. Mezzeria 39
— Ipoteche (Manuale per le) . 31
— Consorzi di difesa del suolo 15
Racioppi F. Ordinamento degli Stati liberi d'Europa 42
— Idem, fuori d'Europa. 42
Raina M Logaritmi. 35
Ramenzoni L. Cappellaio. 10
Ramorino F. Letterat. romana. 33
— Mitologia (Dizionario di). . . 39
— Mitologia classica illustrata 39
Ranzoli C. Dizion. scienze filos. 20
Rasio S. La Birra. 9
Re G. Cinematografo 12
Rebuschini E. Mal. del sangue . 36
— Organoterapia 42
— Sieroterapia 49
Regazzoni J. Paleoetnologia. . . 42
Repossi A. Igiene scolastica. . . 30
Restori A Letterat. provenzale 33
— Letteratura catalana 33
Revel A. Letteratura ebraica. . 33
Revere G. Mattoni e pietre sabbia 37
Ricci A. Marmista 36
Ricci E Chimica. 11
Ricci S. Epigrafia latina. 21
— Archeologia Arte greca . . . 5
— Art. etr. e rom. 6
Ricci V. Strumentazione 51
Righetti E. Asfalto 7
Rigutini G. Diz. inglese-italiano e viceversa 20
Rizzi G. Man. del Capomastro . 10
Rivelli A. Stereometria. 50
Roda F.lli. Floricoltura 24
Rodari D. Sintassi francese. . . 49
— Esercizi sintattici 22
Romanelli-M. G. Trine al fusello 54
Ronchetti G. Pittura per dilett. 44
— Grammatica di disegno . . . 18
Roscoe H. E. Chimica. 11
Rossetto V. Arte militare 50
— Avarie e sinistri marittimi . 7
Rossi A. Liquorista 34
— Profumiere 45
Rossi C. Costruttore navale. . . 16
Rossotti M A. Formul. di matem. 24
Rota G. Ragioneria cooperat. . 46
— Contabilità (v. Beneficenza). 8
Roux C. Man. del Veterinario . 55
Ruata G. Ufficiale sanitario . . . 54
Saccheri P.G. L'Euclide emendato 22
Sacchetti G. Tecnologia monet. 52
Sala A. Balbuzie (Cura della) . 8
Salvagni G. Figure grammaticali 23
Salvatore A. Leggi infort. lav.. 32
Samarani F. Birra 9
Sanarelli. Igiene del lavoro. . . 29
Sandrinelli G. Resisten. mater.. 46
Sannino F. A. Cognac. 13
Sansoni F. Cristallografia. . . . 16
Santi B. Dis. dei Comuni ital. . 19
Santilli. Selvicoltura 48
Sanvisenti B. Letteratura spag.. 33
Sardi E. Espropriazioni 22
Sartori G. Latte, burro e cacio 31
— Caseificio 11
Sartori L. Carta (Industr. della) 11
Sassi L. Carte fotografiche. . . 11
— Ricettario fotografico. 47
— Proiezioni (Le) 45
— Fotocromotografia. 25
— Fotografia senza obbiettivo. 25
— Primi passi in fotografia . . 25
Savorgnan Coltiv. di piante tess. 44
Scanferla G. Stampaggio a caldo e buloneria 50
Scarano L. Dantologia 17
Scarpis H. Teoria dei numeri. . 52
Scartazzini G. A. Dantologia . . 17
Schenck E. Resist. travi metal. 46
Schiaparelli G V. L' astronomia 7
Schiavenato A. Diz. stenografico 20
Scolari C. Dizionario alpino. . . 19
Secco-Suardo. Ristau. dipinti . . 47
Seghieri A. Scacchi 48
Seguenza L. Il geologo in camp. 27
Selle A. Fisica cristallografica. 24
Serafini A. Pneumonite crupale 44
Serina L. Testamenti. 53
Sernagiotto R. Enol. domestica. 21
Sessa G. Dottrina popolare . . . 20

Setti A. Man. del Giurato 28
Severi A Monogrammi 40
Signa A. Barbabiet da zucchero 8
Siber-Millot. C Molini e macinaz. 39
Silva B. Tisici e sanatori 53
Sisto A. Diritto marittimo . . . 18
Solazzi E. Letteratura inglese . 33
Soldani G. Agronom. moderna . 3
Solerio G. P. Rivoluz. francese. 47
Soli G. Didattica. 17
Spagnotti P. Verbi greci. 54
Spataro D Fognat. cittadina . 24
Sperandeo P. G. Lingua russa . 34
Stecchi R. Chirurgia operat. . . 12
Stöffler E. Matt. e pietre sabb. 37
Stoppani A. Geografia fisica. . . 26
— Geologia 27
— Prealpi bergamasche. 44
Stoppato L. Fonologia italiana . 24
Strafforello G. Alimentazione . . 3
— Errori e pregiudizi 22
— Letteratura americana. . . . 32
Straticò A. Letteratura albanese 32
Strecker. Elettrotecnica 21
Strucchi A. Cantiniere 10
— Enologia. 21
— Viticoltura. 55
Supino R. Chimica clinica 12
Tabanelli N. Codice del teatro. 13
Taccani A. Zucchero (Fabbr. di) 56
Tacchini A. Metrologia 39
Taddei P. Archivista 6
Tajani F. Le strade ferr. in Italia 51
Tamaro D. Frutticoltura. . . . , 25
— Gelsicoltura 26
— Orticoltura 42
— Uve da tavola 54
Tami F. Nautica stimata. 41
Tampellini G. Zootecnia 56
Taramelli A. Prealpi bergamas. 44
Teloni B. Letteratura assira . . 33
Thompson E. M. Paleografia. . . 42
Thomson J. J Elettr. e Materia 21
Tioli L. Acque minerali e cure. 2
Tognini A. Anatomia vegetale . 5
Tolesani D. Enimmistica. 21
Tommasi M. R. Convers. volapük 56
Toniazzo G. St ant. (La Grecia) 51
Tonta I. Raggi Röntgen 47
Tonzig C. Ufficiale sanitario . . 54
Tozer H. F. Geografia classica . 26
Trabalza C. Insegn. dell'italiano 31
Trambusti A. Igiene del lavoro. 29
Trespioli G. Usi mercantili. . . 54
Trevisani G. Pollicoltura. . . . 44
Triboiati F. Araldica (Gramm.) . 5
Tricomi E. Medicat. antisettica. 38
Trivero C. Classific. di scienze . 12
Ulivi P. Industria frigorifera. . 30
Untersteiner A. Storia musica . 51
— Violino e violinisti 55
Untersteiner L. Uccelli canori . 54
Vacchelli G. Calcestruzzo 9
Valenti A. Aromatici e nervini. 6
Valentini N. Chimica legale . . . 12
Valletti F. Ginnastica femminile. 27
— Ginnastica (Storia della). . . 27
Valmaggi L. Gramm. latina . . . 28
Valtorta M. Tubercolosi 54
Vanbianchi C. Autografi. 7
Vecchio A. Cane (Il). 10
Vender V. Acido solforico, ecc. 2
Venturoli G. Concia pelli 14
— Conserve alimentari 14
Vidari E. Diritto commerciale. . 17
— Mandato commerciale 36
Vidari G. Etica 22
Villani F. Distillaz. del legno . 18
— Soda caustica 49
Vinassa P. Paleontologia. 43
Virgili F. Cooperazione 15
— Economia matematica 20
— Statistica . . . . . , 50
Viterbo E. Grammatica Galla. . 28
Vitta C. Giustizia amministr. . . 28
Vivanti G. Funzioni analitiche . 25
— Funzioni poliedriche 25
— Comp. matematica. 36
Voigt W. Fisica cristallografica. 24
Voinovich. Grammatica russa. . 28
— Vocabolario russo 55
Volpini C. Cavallo. 11
— Proverbi sul cavallo 45
Webber E. Macchine a vapore . 35
— Dizionario tecnico italiano-tedesco-francese-inglese . . 20
Werth F. Galvanizzazione. 26
Wessely . Diz. inglese-italiano e viceversa 19
Will. Tav. analit. (v. Chimico) . 12
Wittgens. Antich. pubbl. rom. . 5
Wolf. R. Malattie crittogam. . . 36
Zambelli A. Manuale di conversaz. italiano-volapük. 56
Zambler A. Medicat. antisett. . 38
Zampini G. Bibbia (Man. della). 8
— Imitazione di Cristo 30
Zigàny-Arpàd. Lett. ungherese . 33
Zoppetti V. Miniere 39
— Siderurgia. 49
Zubiani A. Tisici e sanatori . . 53
Zucca A. Acrobatica e atletica. 2